IL

MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA,
FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi.

OVVERO IL

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO.

OPERETTA

Del Padre Maestro

F. TOMMASO SPINELLI

DOMENICANO.

BIBLIOTHÈQUE S. J.
Les Fontaines
CHANTILLY
BIBL. SS.
IO. & PA.
DE URB.

IN NAPOLI MDCCXLIV.
Nella Stamperia di Giouanni di Simone
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

All' Eccellentiſſ. e Illuſtriſſ. Signore

DON TROIANO

ONERO CAVANIGLIA SFORZA

Marcheſe di San Marco de' Cauuoti, Duca di San Giouanni, Signor di Rodi &c. Principe del Sacro Romano Imperio, Gentiluomo di Camera del Re Noſtro Signore, che Dio guardi, Colonnello &c.

QUANTUNQUE il Fra Domenicanello, che è 'l ſuggetto della preſente Opera, non foſſe vn di que' Frati Predicatori della Congregazion di San Marco de' Cauuoti, Feudo di Voſtra Eccellenza; io pure, il quale intendo ſecondo comanda Dio di eſſere della vmana Grandezza reuerentiſſimo e della maggiore maggiormente, debbo non ad altra che alla Eccellenza ſteſſa l' Opera dedicare, come fo, di mia reuerenza in piccoletto dono. Perciocchè co' primi primi Grandi del Regno eziandio per nobiltà ſin-

Digitized by Google

golariſſimo al Mondo, va dall' vna delle parti la voſtra Grandezza par pari, che in antichità, e che in fatti d' arme oltramirabili, e che in conquiſte glorioſiſſime, che in mantener truppe del proprio a ſeruigio de' Re, che in poſſedere Città Terre ogni gran titolo e raro impiego, e che in maritaggi ſempremai con l' alte più più dentro e fuor del Regno Signorie; ma ella ſupera d' altra parte: cioè per vna pietà de' Progenitori benedetta da Domenedio, chi aggrandiſce benedicendo, e tanto ſoprabbenedetta, che riuſcita pure a vantaggio e a gloria non poca di tutto 'l Regno, tutti gli amanti di gloria tale gliene ben debbono ſaper grado e dargliene plauſo.

Dopo le Diuine benedizioni, abbondanti non ſolamente nella Città, ma nelle Prouincie ancora e Terre, fra le quali è Paula, del Regno, di pur Fondatori rinomati di nuoue Sante Religioni e di Religioſe Comunanze, ſeguì la tanta pietà degli altri Grandi e Baroni del Regno ſteſſo; quali in fondando Conuenti o Caſe di Santità, quali di entrate in prouuedendo Comunità intere, altri Chieſe o Cappelle in facendo edificare, i Palagi lor proprii cambiati finanche in Chieſe o in

Re-

Digitized by Google

Religiosi ridotti, e in accrescendo lo stesso alcuni o restaurando; che, lodato sia Dio, non ha regno nel Mondo sì pienissimo pinzo di effetti e opere grandi di pietà quanto il Regno: ma pur dopo la gran pietà de' Progenitori di Vostra Eccellenza seguì abbondantissimamente la Diuina benedizione. Che Don Marcello primo col titolo di Marchese di San Marco de' Cauuoti, Terra perchè così soprannominata l'origine gloriosa quì dire non è luogo, Caualiere ottimissimo in tutto, e simile all' Auolo suo celebratissimo Don Troiano primo il quarto Conte di Troia e secondo di Montella, senonchè lui pure auanzò nella gran prudenza e pietà singolare, appellato imperciò il Prudente; ottenuto auendo per santissimi fini, che ora eziandio si tacciono, che i Frati Predicatori del Real Conuento di San Domenico Maggior di Napoli venissero ad abitare in quel San Marco suo; ed auendo con deuozione, oltre al credere di chi nol vide, voluto la prima pietra mettere, poichè quella fu benedetta, con le sue mani all' edifizio d'vn gran Conuento, e dotatolo, e poi presso agli anni mille seicento ventitrè fornito quello essendo; rapì lo Spirito di Dio que' Religiosi ad osseruanza sì leale

Digitized by Google

delle Costituzioni del Patriarca lor San Domenico, e a sì per conseguente specchiata santità e buona edificazion del popolo e profitto, che di vicino in vicino e quindi al lontano andatone il romor troppo, ecco, degli Allieui di Conuento tale voluti tredici altri Conuenti forniti: ecco, il tuono itone all'Alma Roma, dichiararsi Congregazione: commendarsi nelle Adunanze Generali dell' Ordine per a null' altra seconda: suggetti ecco assumersene, quando dal Padre Maestro Generale, quando dalla Sacra Congregazione, quando anche dal Papa Santo, e in lontane parti, finanche nella Polonia, oue per Maestri di Nouizii, oue per Priori, oue per Visitatori, qual quà qual là, mandarsi, perch' iui rinsegnassero l' osseruanza medesima: tantochè stando nella Minerua di Roma Fra Domenicanello, gli anni ventiquattro di questo secolo, assegnato, lodò Dio molto, che sì vn Padre dissegli: or da dimane, ch'era il quattordici del Settembre, per fino al Santo Rosario, quì si fa la Giacobina, sì da noi è chiamata quest' astinenzia del mangiar carne, per auercela introdotta vn Padre vostro Fra Giacobino, quì stato vn tempo Priore. Ma la marauiglia sta più quì. Già le Costituzioni

dell'

Digitized by Google

dell' Ordine de' Predicatori, nomate da vn Papa il Libro della diſcrezione, nè ammettono nè poſſono ammettere riforma, sì riformate ſono, che ſarebbe ſtruggere vna coſa, e crearne altra: ma così ben come ammettono in vna medeſima Comunità quali più quali men leali oſſeruatori Religioſi di eſſe; così Comunità intere in vn medeſim' Ordine, Congregazioni appellate o Prouincie, quali oſſeruatrici d'eſſe più leali quali meno ammettono. Non potendo adunque nè i Superior maggiori, Cardinali, Generali, nè gl' inferiori o dotti ouuero indotti, riformati di San Domenico appellare i tali Frati, rapiti tanto in iſpirito di marauiglioſa oſſeruanza; e d' altra parte a ſpecificargli douendoſi a loro imporre alcun ſoprannome; facile coſa e nota e natural' era, come della Congregazion de' Frati Predicatori di Santa Maria della Sanità fu fatto, ſoprannominargli con quel titolo e nome, col quale lor Chieſa e Conuento fu ed è intitolato: la Congregazione, cioè, de' Frati Predicatori di Santa Maria delle Grazie. Ma per vna ſegreta Diuina iſpirazione comune in ciaſcuni e ſtrauagante, forſe perciò che gl' ignoranti, e alieni delle coſe ottime, i buon Frati ſcherniſſero, ſiccome au-

Digitized by Google

uenuto del ſoprannome Cappuccini ſa 'l Mondo, auuenne, che ciaſcuni e tutti, ommeſſo 'l titolo della Chieſa, e fatto capitale del titolo della Terra, ſoprannominaſſergli la Congregazione de' Frati Predicatori di San Marco de' Cauuoti, e, a dirgli più ſuccintamente, i Padri Cauuoti. E auuenne ancora più, che dentro e fuor del Regno, e per la Italia tutta, e pure oltre monti, e oltre mare, tutti d'accordo e ciaſcuni ſubito ſoprannominaſſero Padri Cauuoti, e tuttauia ſoprannominino, tanto que' particolari Frati, che attendeſſero e attendono ad vna più leale oſſeruanza dentro dalle Comunità, quanto quelle intere Comunità che 'l faceſſero e fanno: laond' è, che ode il Mondo, i Padri Cauuoti di Santa Sabina in Roma, i Padri Cauuoti di Firenze, i Padri Cauuoti di Vinegia, e degli altri Paeſi che taccio. Che coſa è gloria? vna fama per tutto ſonante di glorioſi fatti. Or per tutto dimandato è, che vuol dir Cauuoti? Fama riſponde, ſono i Figliuoli di San Domenico più più leali oſſeruatori: donde ſon detti tali? da vna Terra nomata San Marco de' Cauuoti: di cui è quella Terra? de' Marcheſi Cauaniglia: oue ſta quella? quella è nel Regno.

La

La cosa non però, che tutto il finora parlato mirabilmente riferma, e che fa moltissimo ammirare i giudicii di Dio inescrutabili, e che prego io a man giunte sia degnata Vostra Eccellenza di ponderar, si è: ch' essendo mancato trentacinque anni fa, per l' edificazione d' vn sontuoso nuouo Conuento, il numero in San Marco de' Religiosi sufficiente a ritener l' osseruanza, la quale in vna Domenicana Comunità, come nella Milizia, giammai non può sossistere senza il suo numero; e però quiui già l' osseruanza mancata; come se per l' appunto quella pietra benedetta, postaui dall' Arcauolo vostro Don Marcello piissimo, cessata si fosse di diffondere d' indi verso gli altri Conuenti della Congregazione l' acqua della benedizion Diuina; così essa Congregazione feconda più non è stata, è indietreggiata sempre, ha soggiaciuta pazientissimamente a varii sinistri e mutazioni: e gli ottimi Padri d' essa non fanno altro che gemere che sospirare, dicendo queste conosciute verità: che, se quattro al non più Nouizii professi posti non sieno in San Marco, e con que' riposta la primiera osseruanza; nè per quarant' altri anni terminerà quel Conuento nuouo, e la Congregazione andrà

Digitized by Google

drà intrattanto al niente ; ma , che finirebbe quello tosto, e si rifarebbe la Congregazione, se que' posti vi sieno : il che soccedendo io v'andrei a fare il portinaio. Ma poichè 'l Fra Domenicanello vno è di que' Frati, e 'l minimissimo Fraticello di que' di tal Congregazione, sì di lei amante, che neanche la forza vinselo ad entrar figlio d' alieni Conuenti grandi entro le gran Città, comech' a farnelo star lontano vinto auesse già e pur vincesse ; cui doueu' io dedicarne l' Opera, se non a Vostra Eccellenza, il Padre per diritta successione adottator di tali Frati a' suoi Figli, e loro natiuo vnico Padrone? cui essi, per Dio ritratti dalle lor Patrie verso le Montagne oscuri al Mondo, i feruidi preghi e sagrifizii all' Altissimo, le mortificazioni e ognicosa drizzano del continuo ? E inchinando reuerentissimamente il capo, mi rimango

Capoua 24. Settembre 1743.

Di Vostra Eccellenza.

Vmilissimo e obbligatissimo Seruidore
F. Tommaso Spinelli de' Predicatori.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO.

CHE *benedetta sia la Diuina gran Carità! la quale, poich' ebbe in copia i Parrochi delle Città e grandi Terre del Regno ben prouueduto di valenti aiutatori ad insegnar la Dottrina di Gesucristo, e ricordare alla gente le Cristiane cose; i quali sono le Missioni tante, che annualmente partendo di Napoli vanno per attorno; hallo finalmente a' Casali e Villaggi ancor fatto: con tale argomento, che, secondochè Vomo può giudicare, altro non ce n' ha nè più soaue, nè più forte. Perciocchè non essendo possibile i dì prosciolti conuocare a Chiesa in niun' ora gli abitatori de' Casali, e de' Villaggi, siccome Vomini all' agricoltura, e pastorizia dati tutti; onde fra l' altre cagioni le vsate Missioni non v' hanno luogo; circonuicini parecchi tali Luoghicciuoli stando ad vn Conuen-*

Digitized by Google

uento, Dio inſpirò, che Fra Domenicanello intraprendeſſe a fare il Miſſionario dell' vn giorno di Feſta, Feſta per Feſta, ora in vno e ora in vn' altro miſſionando, e poi da capo tornando. Perchè, non come il più fanno gli altri Religioſi Giouani, che finiti appena loro ſtudii mettonſi a far Panegirichi, e Quareſimali per le gran Città; vana fatica in quell' età e nociua, più per apparere che per teſorizzare in vita eterna; Fra Domenicanello ſi miſe con la ſcorta d' ottimo Maeſtro a quello comporre, che vopo faceſſe per gli atti della mattina, del dopo pranzo, del veſpro, e della ſera, sì per vna volta sì per altre, al ſuo intento: quindi ſue compoſizioni auendo per lungo ſpazio alla mente infiſſe, sì e per modo, che poteale, abbiſognando, con altre voci profferire, o riſtrignerle; già ottenute le biſogneuoli facoltà, e conſapeuoli di que' Luoghi fattine i Parrochi, cominciò l'opera, con quanto frutto, Dio vel dica. Egli certo il modo ſoauiſſimo di aiutar de' Caſali e de' Villaggi le anime, anime pari a coloro delle Città, ſi è queſto. Troppo è ſpinoſo vſcir di Napoli Miſſioni ogni anno per eſſi, anz' impoſſibil' è, tanti ſono, che la più parte fanno del Regno, e sì lontani: di che ce n' ha, che non

ſan-

Digitized by Google

ſanno ancora, che coſa ſieno cotali coſe: laddoue nullo di loro auendoci, che vicin di sè, o non guari lontano, qualche Religioſa Comunità, Città, popoloſa Terra non abbia; vſcir quindi o Preti o Frati Miſſionarii dell' vn giorno di Feſta ſimili a Fra Domenicanello, la coſa è del Mondo più ageuole. Ma egli è certamente il fortiſſimo accorgimento ancor di aiutargli. Che, poſto pur quello che non è, cioè, che ad eſſi Caſali e tutti Villaggi attorno, vadano, quando alla Città o gran Terra ſia la Miſſione, i Miſſionarii minori compagni ne' dì delle Feſte; qual quello aiuto è? quanto dureuole? quanto eziandio di rado radiſſimo? Doue queſto, ch' è ſpeſſeggiato, fa or qualch' effetto buono, tanto ne' Parrocchiani, quanto nel Parroco, chi con più ſpirito rimane: poi ricordato, fallo negli vni e nell' altro meglio, e sì tuttauia. Or volendo eſſa medeſima Carità Diuina, ch' io, anzich' altro Libro, la Storia di tale opera di Fra Domenicanello narri; forſechesì tutti gl' Illuſtriſſimi Monſignori, Reuerendi Guardiani, Priori, Preti, e Frati ella voglia infocare, a farla eſſi e farla far per le altre Dioceſi, ne' Caſali delle quali e Villaggi ne ſia ſtretta incredibile neceſſità; non io con

quell'

Digitized by Google

quell' idioma e ſtile , che 'l Frate ſauiamente vſaua per far' intendere agl' idioti, ma con quello a far leggere il Libro , io sì con la benedizion di Dio mi comincio.

DEL

Digitized by Google

DEL MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA, FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi,

OVVERO DI

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO,

GLI ATTI DELLA MATTINA.

PARTE I.

§. I.

La Partenza del Conuento e l'Arriuo nel Casale.

Là Fra Domenicanello auendo saputo per letteruzza dal Signor Parroco del Casale, cui egli auea vmilmente innanzi scritto aggiornando la Festa della venuta sua, l'ora precisa e comoda della colui Messa Parocchiale, vnica quiui, a tutta la gente; considerato, non bisognare condursi là dall'auanti sera, douendoui potere, corto il viag-

Digitized by Google

viaggio l' aere chiaro, giugnere opportuno la mattina; leuatosi per tempissimo, e 'l garzonaccio del Conuento chiamato, cui diè le bisaccelle a portare, si mise a piè con vil bastone alla mano in cammino. Egli così faceua, e di far si studiaua ben tutte le volte: l'andata dalla sera risparmiando quantunque potesse il più, per non isconciar di nulla Sindaco mai nè Parroco nè persona particolare: questo addiuenutogli vna volta. Che giunto ch'e' fu al tardi nel Casale la sera d' vn giorno del mese di Febbraio, e cariteuolmente accolto dall' Arciprete; così eraui, comechè solo, appellato il Parroco; ragionatosi buona pezza con esso lui sino al forte rabbuiare, veduto non apparir lucerna, e' chiesela. Deh, a che vi serue? colui disse, se neanche volete cenare? Ho a dirmi ancora, rispose, vn residuo d'Ofizio. Recossi allor l'Arciprete sopra di sè pensando, indi larghezza d' vn po' andare chiesto, e appresso lunghissima ora con candellier di terra tornato; seppesi dal Frate la mattina, che colui allor pose a romor tutto 'l Casale, spiando, chi mai teneste il candelliere che gliel prestasse, venuto essendogli 'l Frate: nè vn trouandosi che dicesse del sì, oh ferma, disse al fine vna Vecchia, ricordomi di douerne tenere, dal maritaggio mio, vno sotto le scodelle: la quale per prenderlo ita in fretta e cercandolo, venutile vno e due scodellin caduti e rotti, oimè cattiua mè! gridò prima, poi subitament' entrata in collera e rab-

Digitized by Google

rabbia, che maladetti sieno, proruppe, quanti Preti e Frati vanno per lo Mondo. E questo seppesi, che, lasciamo stare l'està, nè anche nel Verno a cena vi s'accendeua il lume, quello del cammino lor bastando. Contuttociò egli, qualuolta essere di necessità estimaua, o per la lunga o mala via o maluagio tempo che andasse dalla sera, faceualo: con fermato animo di voler, pernottandoui, ogni noia e disagio e danno ancora sofferire. O quante volte! fra reste d'agli e cipolle, mucchi d'ogni legume, salati appesi, caci dattorno, galline, colombi, vicin dell'asinello e del porcello, conuennegli molto piuttosto che dormir vegghiare la notte! Sola era, in vn Villaggio, del Parroco la Casetta con la finestra, che a diueder daua, sourana esserui alcuna stanza: onde il Frate che vide, in vn letto nella sottana, quale vna cantinetta vmidissima gittante acqua, con esso 'l Parroco douer quella notte dormire; com'è, sì dissegli, Reuerendo Signor che quì dormite non sopra? tengoui o Padre, rispose, il grano c'ho a vendere, che quaggiù certo marcirebbe. Tacque il Frate: ma disse da sè a sè, che bonario Vomo è costui, che al grano bada meglio ch'alla persona? e assonnato, con tale scesa e flussione a' mascellari denti e pena la mattina leuossi, che ancor se ne sente il cattiuello. Scontrollo in altroue vno buon'Vomo, chi videl venire la sera, vscir di Casa il Parroco, e ire a Chiesa: e i conueneuoli già dall'vno all'altro com-

piuti, Padre mio, l'Vom ſoggiunſe, che coſa mai etti addiuenuto ſtanotte? voi auete il viſo del cadauero? Lodato Dio, e' riſpoſe, mio Signore, che dopo auer ierſera, laſſo dal viaggio, preſſo ad vn'ora dormito, cotale affanno e grand'ambaſcia in vn ſubito mi deſtò, che nè ſaltato del letto, nè ſeduto, nè ſpaſſeggiando ritrouando alleggiamento; credendo allora douer poter morire, ſlegando dal gran ſonno il garzonaſtro, chieſi, che accendeſſe con la pietra e con l'acciaio la luce: la quale a me, oppreſſo dall'afa, venuta pure, vennemi veduto camminare a calca per ſopra la tonicella, con la quale io dormo, quantità, di cortecce anzi bianche di cimici, che di cimici: e poſto l'occhio al letto, couerto ne 'l vidi tutto: di che, cambiata la tonicella e ogni coſa di doſſo, tutta notte ho douuto vegghiare. Che Dio perdoni, ripigliò l'Vomo, a quelle Donnacce, che, dacchè morì due meſi fa lor Fratello nouello Sacerdote, non ſon volute ire a quella ſtanza: ed in quel letto, come rimaſe, hannoui meſſo. Egli viaggiando, con le feruide orazioni iaculatorie, alleuiauane la fatica. O mio Signor, sì dicea talora, chi ſon'io? ma ſe altri miglior foſſi, pur foſſi vn Paolo, sì farei da per me ſeruo inutile: potete voi la gente, da voi a lei, trarre a voi, non io da me a lei giammai farlo: vuolui 'l voler voſtro, lo imperio voſtro, il poter voſtro: del quale or'io degno ſon'io? magnificate ormai Signor la voſtra miſericordia, degno per gra-

zia

zia e per Criſto facendone lo indegno. E sì taluolta: o Criſto pommi al cuor fuoco per la Dottrina tua, pommene aſſai: o che miſeria lo ignorar quella! o molto amato Proſſimo che in tal miſeria veggoti! o la carità eccelſa trartene! E altre fiate così: cariſſimo il mio Patriarca San Domenico dammi su parte dello ſpirito tuo a predicare il Roſario: Madonna dallomi per gli meriti del mio Padre: mio cuſtode Angelo, e cuſtodi Angioli, e auuocati Santi Padroni miei e del Luogo, deh m'aiutate a queſta facenda. Con le quali e ſimili gabbata già la via, eccol giunto al Caſale: nella cui Chieſa entrato, e proſtrato fatta l'orazione al Sacramentato Signore, diritto andoſſene in Sagreſtia.

§. II.

Il Sermon grande fra la Meſſa Parrocchiale.

DAtoſi l'vltimo ſegno a Meſſa della Campana, e tutto 'l popolo, a cui conſigliatamente il buon Parroco fatto aueua dalla ſera ogni coſa ſapere, concorſo a Chieſa con la gran preſſa; cominciataſi la Meſſa per eſſo Signor Parroco, e recitato il Santo Vangelo; vſcì allor della Sagreſtia Fra Domenicanello, compoſto e in grauità. E poichè iui era pergamo, che, douunque non era, ſcannello e tauolino e' faceuaui apparecchiare, ſaliuui ſopra: e con voce

viua, ritonda, e ben ſonante ſermoneggiò così.

Cito proferte ſtolam primam & induite illum: & date anulum in manu eius, & calceamenta in pedibus eius. Lucæ 15.

Fate vſo, queſto ſono io venuto a dirui o Criſtiani o Criſtiane riueritiſſimi Vomini e Donne, primieramente di quel Sommario della Dottrina di Geſucriſto, che voi la Dottrinella Criſtiana nominate: la quale il dono è fattoui dalla Incarnata Diuina Sapienza, come della prezioſa veſte, a voi male in arneſe, Figliuoli nati di Adamo prodigo, veſtire nobilmente: ſecondariamente vſo fate del Roſario, e delle obbligazioni della ſua Confraternità, come dell'anello in mano e delle calze a' piè poſteui e donateui da Maria Vergine, Madre della Diuina Sapienza Incarnata: veramente acciocchè voi compariate quì degni Figliuol di Dio, e poi la redità della gloria del Paradiſo poſſediate.

La Dottrinella Criſtiana è la ſapienza delle principali coſe, che 'l Saluador degli Vomini, l'eterno Figliuol dell'Altiſſimo Dio fatt'Vomo, Geſucriſto, inſegnò a ſaluazione di loro l'vnica ſapienza degli Vomini. Per l'original peccato nacquero nacono e naſceranno gli Vomini, quanto all'anima, ignorantiſſimi di Dio delle coſe ſpirituali, e quanto alla via de' ſenſi corporei, sì impotenti a debitamente ſaperlo, che mai Dio qual Dio non ſarebbe adorato: ſeguiterebbono tutti Concupiſcenza, e sì ſi dannerebbono tutti. Per ſomma grazia perciò di

Cri-

Digitized by Google

Criſto, queſta Dottrinella è l'occhio della mente, da lui dato in dono agli Vomini, che ciechi della mente ci naſcono: l'Vomo c' ha tale occhio, sè conoſce d'alta condizione all'eterna vita creato: quì temporalmente in Terra, per la colpa di Adamo, eſſere miſero penitente: ma nondimeno auere Redentore Saluadore Conſolator Gesucriſto, e, con vantaggio, ſuo Glorificatore. Per ſomma grazia perciò di Criſto, queſta Dottrinella è la lumiera da lui agli Vomini data in dono, i quali queſta Caſa del Mondo abitano, Caſa per l'original peccato dalle tenebre tutta occupata e dall'ombra della morte: l'Vomo che la gode, ſquadra bene quali coſe a Dio ſieno i piaceuoli per poi farle; quali ſpiaceuoli, per non farle giammai, ci ſieno: teſoreggiando così, durante la mortal vita, per la immortale. Per ſomma grazia perciò di Criſto, queſta Dottrinella è 'l ſentieruolo certo diritto, da lui per carità fatto e moſtro agli Vomini, che viuono nel Mondo, ſiccome in vna ſelua, dall'original peccato in poi, tutta erronica: l'Vomo che per eſſo s'auuia, ſenza niun manco al Paradiſo eterno, a quella gran Città beatiſſima peruerrà. Chiunque sa dunque queſta Dottrinella, colui è Vom ſapiente, contuttoch'egli di null'altro affatto ſi ſapeſſe: chiunque non la sa, ſe ſapeſſe ben'egli ogni altra coſa del Mondo, colui è vn vero ignorantone. L'Vomo idiota ſapendo lei, l'Vomo filoſofo non ſapendo lei, quegli è l'Vomo dotto ſaputo, lo ignorante

Digitized by Google

Vomo indotto è questi: perciocchè quello idiota sa 'l suo vero principio, sa 'l suo fine, sa i mezzi ad ottenere il fine: che è l'Vomo sapere secondo Vomo, e che fa forza saper nella brieue mortal vita: laddoue questo Filosofante, co' lunghi studii sofisticato auendo vn principio vn fine alcun mezzo a libito suo, i veri non sapendone, non gli sa mica. Senza la qual sapienza niun'Vomo adulto, mai fu saluo, mai è saluo, mai fia saluo. Quegli Antichi auanti la venuta di Cristo, che morti andarono al Limbo, salui furono per questa sapienza in parte a loro ed in figura riuelata: ma tutti quegli altri Antichi, ancorachè Re Imperadori Filosofi e gran Signori, che in Terra vissero senza questa tal sapienza, dannati furono tutti quanti. Quegli Ebrei e que' Gentili, che appresso la venuta di Cristo si saluarono, furono salui per questa sapienza: ma tutti quegli altri Ebrei Gentili, che di tal sapienza non fecero capitale, dannati furono tutti quanti. Quegli Vomini ora viuenti al Mondo, che quando muoiono vanno a luogo di eterna saluazione, per questa sapienza sono essi salui: ma tutti gli altri, e imprima voi o Maomettani e Infedeli, Ebrei, Pagani, che vi viuete nel Mondo senza tale sapienza, tutti voi, miseri a voi, morendo n'andrete irremediatamente dannati tutti: ma voi secondariamente o Cristiani Eretici, che, per tirare alla vostra disordinata voglia tal sapienza, viuete al Mondo con essa guasta, senza in somma essa,

tut-

Digitized by Google

tutti voi, miſeri a voi, morendo n'andrete irremediatamente dannati tutti: ma voi medeſimamente o Criſtiani Cattolici, che battezzati bambini, all'età peruenuti, non vi curate di ſaper queſta tal ſapienza, onde viuete al Mondo ſiccom'ella non ci foſſe; tutti voi, miſeri a voi, morendo n'andrete irremediatamente dannati tutti: ma voi conſequentemente o Vomini, Criſtiani, non Criſtiani, che durante il Mondo naſcereteci e morireteci ſenza la ſapienza medeſima, tutti voi, o voi miſeriſſimi! andrete allo Inferno irremediatamente dannati tutti.

La Dottrinella Criſtiana è l'vnico fruttuoſo mezzo nelle neceſſità ſpirituali, e corporali altresì, abbiſognando. Neceſſario è all' Vomo il Diuino aiuto. Egli non ſolo ignorante naſce, ma impotente: creſc'egli e viue in vn Mondo tutto maluagio, pien tutto di cattiui viuenti di ſcandali e pericoli: doue il Demonio, dall' original peccato in poi, dominio ha non poco, ed hallo ſopr'animali ſeruenti all'Vomo, e ſopr'anche i mangiari e ſopra i beueraggi. Per ottener l'Vomo il quale aiuto, il quale ſe non per Criſto l'Vomo mai non ottiene; inſegna la Dottrinella, che l'Vomo, profferendo diuotamente quelle parole, con le quali è nominato il vero Dio, facciaſi 'l ſegno della Croce: parole e ſegno, per cui ha fatto, e fa, e farà Dio tutt'i viſibili ed inuiſibili ſuoi miracoli. Neceſſario è al Criſtiano il rauuiuare la ſua Fe ſpeſſo in Dio, rafforzar la Speranza, raccender la Carità: per-

Digitized by Google

ciocchè questi obbietti visibili del Mondo e piaceuoli, fanno continua forte viua impressione al cuore nostro, la quale smortisce la impressione degl'inuisibili obbietti spirituali, che per la virtù della Fede sta fatta nel Cristiano: e affievolisce la Speranza d'auere il Cristiano da Dio, e in Dio, sua pace suo bene tutto: e la Carità, l'amore a Dio e alle inuisibili cose, intiepidisce, inferuora la Concupiscenza, l'amor grande alle cose visibili: sicchè poi caggia il Cristiano al mortal peccato, che è il sommissimo male del Mondo. Per rauuiuare la quale Fe spesso, il *Credo* insegna la Dottrinella: per rafforzar la Speranza, insegna il *Paternostro* e *l'Auemaria*: e per raccender la Carità, i Comandamenti di Dio e i Precetti della Chiesa rinsegna. Necessario è al Cristiano il souente rinnouar la Penitenza: tanto per dare riparo a' peccati veniali, de' quali se conto non si fa, si cade al mortale; quanto per rifermarsi nell'odio delle commesse mortali colpe, nella fuga di quelle crescendo, e i mezzi a fuggirle adoperando: del che renduto è ammaestrato il Cristiano dalla Dottrinella. Necessario è al Cristiano il procurare all' anima sua la grazia santificante: con la quale e per cui faccia egli argine alla malizia della volontà sua, piegante al male sotto apparenza di bene: della qual grazia i sette Canali, la Dottrinella insegna, essere i sette Sacramenti. Necessario è al Cristiano il prouuedersi quà di beni, per viuere bene poi nella eternità: cioè a dire,

ac-

Digitized by Google

accumular quì in Terra gran meriti, per godere in Cielo gran gloria. Or'a tal prouuiſione fare, queſta, che Vom dice Dottrinella, è l'vnica e ſola ſcorta generale. Queſta è'l fior fior di tutta la Santa Scrittura, dell'vn teſtamento e dell'altro, di tutte le communicazion di Dio con gli Vomini da Adamo fin quì, di tutte le predicazioni de' Profeti e de' Vangeliſti e degli Appoſtoli e de' Predicatori, ſtati, e che fino al dì del Giudizio faranno: quale queſta il piccioletto centro, doue ſi recano in fine tutte le tali magne circonferenze. Col bell'vſo di queſta in ſoſtanza, ſenza più, ſono in Ciel ſalui quanti già ve ne ſono: e maggiori e minori giuſta la maggioranza e minoranza dell'vſo: e i diletti Vomini a Dio viuenti Santi alla Terra, Santi ſono, e più e meno, per tal meno e più vſo. Mai vna volta detta è ſenz'vn merito acquiſtare, detta più, praticata più, fa, e s'acquiſtano più più meriti. Qual preſeruatiuo maggiore ad odiare il peccato, che penſare a queſta? o a non peccare il dì, che al mattino recitarla? o che farlo alla ſera, per non in peccato, in caſo di morte ſubbitana, morire? Per voler creſcere in Fede in Iſperanza in Carità in Penitenzia, e in mortificazion di paſſioni, deh, che coſa miglior che diuotamente attentamente recitar queſt' eſſa? Orazioni e Diuozioni, che non hanno che fare con queſta, ſono Diuozioni e Orazion tutte falſe ingannanti, anzi pure peccato: quelle che ſono vie amminicoli modi e mezzi, che queſta ſtieci al

cuor

Digitized by Google

cuor piantata e faccia 'l frutto, quelle ottime ſono, e più, quanto più 'l fanno. Domenedio, con le coſe agli occhi de' Reprobi picciole ſparute, operando la ſaluazion degli Eletti ſuoi; queſta è quel ſeme minuto della ſenape, che mangiato poi o meſſo nel terreno, ſia la bocca e la terra o di gente idiota o di letterata, vi ſi fa ſentire a proporzione o quanto aſſai! e fauui la pianta ſua mirabile o quanto!

La Dottrinella Criſtiana è quella ſapienza e quello mezzo, la quale chi ode, ode Geſucriſto e ode Dio; chi non ode, non ode Geſucriſto, Dio non ode: il quale mezzo chi ſegue, ſegue Geſucriſto e ſegue Dio; chi non ſegue, non ſegue Geſucriſto, Dio non ſegue: la qual ſapienza e 'l quale mezzo chi ama, Geſucriſto ama, ed ama Dio; chi non ama, non Geſucriſto ama, non Dio ama: e chi aſſai l'ama o poco l'ama, aſſai o poco Geſucriſto ama, e sì Dio ama o poc'od aſſai. E perciocchè l'Vomo che non ama il Signor Geſucriſto, il qual'è Figliuol di Dio per carità fattoſi Vomo, il Saluadore il Redentor sì amoroſo, che quella vmanità ſua, il fior delle opere di eſſo Dio, diè per noi alla paſſione alla morte amariſſima; il Mediator noſtro appo Dio, per gli cui meriti e per cui mezzo noi auemmo ed auremo, quanto abbiamo e ſperiamo; l'Vomo dich' io, che non ama il Signor Geſucriſto, perciocchè da San Paolo Appoſtolo è ſcomunicato così: *qui non diligit Dominum Jeſum anathema ſit*, chi

non

non ama di cuore il Signor Geſucriſto ſcomunicato ſia; e' ſegueſi, che chi la Dottrinella Criſtiana non ama, la quale non amando, Vangelo è, ch' egli non ama Criſto, sì ſia eziandio ſcomunicato. Della qual ſapienza e del quale mezzo, cioè di queſta Criſtiana Dottrinella, chi vſo fa; egli fa vſo della mediazion di Criſto appo Dio e della grazia di Dio: ma chi non fanne vſo, non della mediazion di Criſto non della grazia di Dio vſo fa egli: nullo vſo di queſta nullo di quella vſo, poco vſo di queſta poco di quella, molto di queſta molto altresì di quella. Queſta, ſiccome da capo diſſi, è la prezioſa veſte, a noi male in arneſe Figliuoli di Adamo prodigo e prodighi, dalla Incarnata Sapienza Criſto donata: di cui veſtiti, cioè la quale vſando, noi compariamo al Mondo i Figliuol di Dio, apparifcenti e belli a Dio e a tutte le Creature di Dio, e a'Demonii di terrore; doue nò, noi a Dio alle Creature di Dio ſchiaui ſiam veduti, ſparuti, bruttiſſimi, orridi, a ſchiauitudine del Demonio: di queſta veſtiti, cioè queſta vſando, ſiamo degni della mediazion di Criſto, non ſi vergognerà Criſto di farci entrare al Conuito delle Diuine grazie più ſpeciali; doue nò, della mediazion ſiamo indegni, e Criſto a quel Conuito recarci vergognerà: di queſta veſtiti, cioè noi queſta vſando, gli Angioli allora fanno la feſta grande con ſinfonia e con queſto canto: così Criſto è amato ſeguito, così Dio è vbbidito amato,

così

Digitized by Google

così l'Vomo è in Terra fauorito, e in Ciel poi con esso noi beato; doue nò, i Demonii trionfano sì dicendo: sì è Lucifero seguitato, sì Dio è odiato, sì l'Vomo in Terra è punito, e nell'eterno Inferno poi con esso noi dannato.

Or fatene vso voi primieramente, che non la sapete, imparandolaui. O mie' Fanciulli ora è 'l tempo, che destiate in voi le infinadora state in voi addormentate Fede Speranza Carità, nel battesimo già con l'altre virtù infuseui, vegnendo al postoui segno a Chiesa, e imprimendolaui nel cuor fortissimamente: voi questa Dottrinella non bene sapendo voi, da Concupiscenza sarete occupati senza fallo, voi perderete la stola della battesimale Santa innocenzia, voi poi viurete sempre in mortal peccato, del Dimonio schiaui, e morrete certo dannati. O mie' Fratelli gente idiota, voi anche in prouetta età, oh quanti, che non sapetela; deh legittima scusa è, ogni scusa qualunque, a star voi sempre in mortal peccato? a viuer quì schiaui del Dimonio, da Dio maladetti, abbandonati a vostre concupiscenze, puniti sempre, vno Inferno quì, vn' Inferno all' altro Mondo? Voi così sempre in mortal peccato starete, se non ve la imparate. O Padri o Madri, che non mandate i vostri Figliuoli alla Dottrinella; ed o Padroni, che i garzon vostri non vi mandate; io vi piango io: della perdita della innocenzia, dello star coloro in mortal peccato, e del morirsene poi dan-

na-

Digitized by Google

nati, Gesucristo, il giustissimo Giudice, conto vorranne da voi, dannerà voi anche.

Fatene in vltimo vso voi, che la sapete: sì a chiunque non la sa insegnandola; questo è l' Apposstolo fare, a Cristo cosa carissima: sì quando il Sacerdote alta voce a Messa la dice, voi ripetendo alta voce appresso; e amando assistere a tal Messa; che Cristo al pari altamente confesserà in Cielo voi al suo Padre: sì anche recitandola; di letto la mattina leuati, e la sera innanzi coricarui, e qualuolta entrate a Chiesa questa sia la prima orazion vostra, e alla Confession preparandoui, e prima di cominciare la Pasquale Confessione al Confessore dicendola. Deh vsate o Fratelli la veste preziosissima, c' hauui data in dono, acciocchè vso sempre facciatene, l' Incarnata Sapienza eterna: veste che con l' vso non si logora per niente, anzi a tanto per tanto perfezionasi pure; col disuso sfiorisce, consumasi, e sì che si può perdere: o mie' Fratelli, sì vso fate della Dottrinella Cristiana, questo io vi dico primieramente.

Secondariamente fate vso del Rosario, e delle obbligazioni della sua Confraternità, come dell' anello in mano, e delle calze a' piè postoui, e donateui da Maria Vergine Madre della Diuina Sapienza Incarnata: veramente acciocchè voi compariate quì degni Figliuol di Dio, e poi la redità del Paradiso possediate.

Egli è 'l Rosario cosa inuentata nel Cielo, e

di

di Cielo, a' preghi e meriti del Patriarca San Domenico, a noi calata. Chi nel Cielo inuentollo? di quali coſe il compoſe? chi calollo? e perchè per qual fine? Colei nello ſtato già beato glorioſiſſimo incoronata Reina di quel Mondo e di queſto, degli Arcangeli Angeli Vomini beati e terreni; la Figliuola oltre ad ogni all'eterno Padre cariſſima, la congiuntiſſima oltre ad ogni allo Spiritoſanto Spoſa, la Madre, oltre ad ogni penſata, sì amata da Geſucriſto, che a lei e' vuole il meglio del Mondo; Donna più ſauia di tutti eziandio i Cherubini, nonchè degli Vomini e delle Donne; la ſede parlante della Diuina Sapienza; colei ſe ne fu la inuentrice la componitrice: di coſe agli occhi di queſto Mondo, che di vane apparenze ſi paſcono, ordinarie, ſparute; di Paternoſtri di Auemarie di contemplazioni ſopra i quindeci miſterii della vita paſſione morte gloria di Criſto; ma nello ſpettacolo dell' altro Mondo, doue all' eterno ſoggiorno andare dee l' Vomo, dou' è 'l fior degli Vomini, e lucente il frutto mirabile dello ſcuro quì piantat' ordine della grazia; di coſe alte ben tanto e miracoloſe, quanto vna tal Maeſtra ſapea potea ſceglierle. Laſsù dunqu' ella, doue moſtrandoſi Dio, regnando Gesù e lei, gli Angioli e l' Anime beate; auuedutiſſima di ciocch' è per gli Mortali a Dio grazioſo a Gesù a sè a quello Regno, là ſi compoſelo, delle coſe, per le quali egli la diuozione riuſciſſe la più più a

Dio

Digitized by Google

Dio cara, e all'anima del Figliuolo ſuo, e a sè medeſima, e a tutto 'l Paradiſo.

E per verità, il *Paternoſtro* e la *Dio ti ſalui Maria*, ſono le orazioni vocali più degne: quello, perciocchè 'l dettò eſſo in perſona diſceſo di Cielo Signor Geſucriſto, il quale Sapienza del Padre ottimamente ſapeua il come ſi debba per eſſi Vomini orar Dio, e 'l che domandargli: e quella, perciocchè parte l' ambaſciata è della Trinità Santiſſima per Gabriello a Maria Vergine, parte il ſaluto è di Santa Eliſabetta con lingua moſſa dallo Spiritoſanto, e part' è compoſta dallo Spirito della Chieſa, il qual' è lo Spirito di Dio. E per verità, quale orazion mentale, o contemplazione più a Criſto grata, che quella con queſte vocali orazioni della vita paſſione morte quì ſua e gloria? doue amor con amor' è pagato? cioè a dire, che l' amor di Criſto, in patendo aſſai e morendo crocifiſſo per gli Vomini, col buono amor ricordeuole di tanto dagli Vomini è corriſpoſto? E quale, dacchè quello è più grato a Criſto che più fa vtile a' Criſtiani, fruttifera coſa maggiormente a noi tutti, che quella tal contemplazione? O che punti per quella preſentanciſi, da lodare ammirar ringraziare, della condiſcenzione di vn Dio a' miſeri peccatori! che grandezze d' eſſo Dio che Carità che Bontà! Che punti ad imparare vmiltà, caſtigando la innata ſuperbia; e ad amar pouertà, auarizia caſtigando; la mortificazione, caſtigando

luſ-

luſſuria; e caſtigando ira, la pazienza; e sì l'vbbidienza, e qualunque virtuoſa opera! Onde diceua il Beato Alberto Magno così: che più è vtile penſare ognidì alcun poco ſopra la vita e morte di Noſtro Signore, che digiunare a pane e acqua, o che diſciplinarſi a ſangue, ouuerochè tutto'l Salterio quel dì recitare.

Or mentrechè 'l Padre San Domenico, colui che quando Criſto volea diſtruggere il troppo triſto Mondo, impetrò Noſtra Donna, che aueſſelo a conuertire; il però Figliuolo allor cariſſimo della Vergine infin là, che vn dì col prezioſo latte delle verginee ſue mamme il rifocillò; sforzauaſi a più non poſſo, con l'eſemplo con le predicazioni, ricouerare a penitenzia peccatori Eretici; ed accorgendo, tutto eſſer vano, dolente a morte, la Madre ſua e Reina, vna fra l'altre volte, più oraua, che ella inſegnaſſegliene 'l modo; ecco lei glorioſa e gioioſa, e tutta contenta della inuenzion ſua, comparirgli, dargli 'l Roſario: e, che quel ſia, e perchè fine l'abbia ella in Ciel penſato, recato poi di perſona, che miracoloſi effetti cagionerebbe a' Diuoti, rinelargli.

E qual'è quel fine imprima riuelato da lei al gran San Domenico, per cui ella penſollo in Cielo, e quiui compoſelo, indi di ſua man recollo e diello? Vdite o Popoli, voi felici, ſe ne fate vſo. Conſiderando la gran Reina, che gli Vomini mal degni ſi rendono della mediazion di Criſto appo Dio, i quali non ſeguendo

a doue-

Digitized by Google

a douere la ſua Dottrina, non imitandolo, peccatori troppo, ſi fanno alla fine da lui Re manſueto prendere a ſdegno, e ſantamente irar fannolo, e por mano a' flagelli e a' fulmini a douergli cacciare in Inferno; abbiſognantiſſimi perciò conſiderandogli d'vna mediazione di lei, appo Criſto, potente onnipotente; conſenſiente la Santiſſima Trinità e l'anima di Criſto, queſto mezzo, il Roſario, inuentò compoſe recò diè al Patriarca dell'Ordine de' Predicatori, e ad eſs'Ordine a predicarlo ſempre a tutte genti: con gli vſatori del quale mezzo acciocchè foſſe, come impegnata, luogo aueſſe maggiore, cagion maggiore, onnipotente foſſe in ſomma la mediazione ſua preſſo a Criſto: e foſs'ella con eſſo loro eccellentiſſimamente il Rifugio de' Peccatori, la Madre clemente trapoſſente fedele della Diuina grazia, l'Aiuto pronto de' Criſtiani, la Conſolatrice degli Afflitti, la Cagion della noſtra letizia, la Porta finalmente del Cielo: a ciò l'eterno Padre, Gesù ver Dio e Vomo, e lo Spiritoſanto dando il benplacito, acconſentendol volentieriſſimo; e tutto'l Celeſtial Reame, Gerarchie d'innumerabili Angioli, Popoli d'Vomini beati, altamente applaudendo acclamandolo.

Onde poſto il fondamento a queſta Diuozione, il qual'è, prima l'Vomo eſſere aſcritto alla Fraternità del Roſario, e poi vſarlo debitamente, cioè con la diuota contemplazion de' miſterii recitarlo; voi o Criſtiani, che inuaſati nel peccato e attaccati a quello sì fortemente, che

Digitized by Google

non ſapete nè conuertirui nè diſiare di conuertirui, anzi pure il diſio n'odiate; lieti voi, ecco per l'onnipotente mediazion di Maria del Santiſſimo Roſario, venirui l'amarne il diſio, indi eſſo diſio, indi 'l conuertimento: sì riuelò a San Domenico la gran Reina: e ſe ne videro della riuelazione i gran miracoloſi fatti: dapprima nullo, e dipoi centomilia Eretici, e oltre numero peccatori, da San Domenico conuertiti: e dello ſteſſo tenor ſi videro appreſſo, e veggonſi tuttauia. Onde poſto il prenotato fondamento e durante, o Criſtiani, voi che poi conuertiti, o dubitate della virtù di perſeuerare, o già per caſo in qualche mal punto già ricadete; lieti voi, ecco per l'onnipotente mediazion di Maria del Santiſſimo Roſario daruiſi a perſeuerar virtù, e preſto aiuto a douer riſorgere in ogni caſo di ricadimento: sì riuelò a San Domenico la gran Reina, e sì ridiſſe al beato Alano: al quale, quando s'addormentò tal diuozione ne' Criſtiani, ella impoſe, apparendogli, che andaſſela deſtando: e ſe ne videro della riuelazione i gran miracoloſi fatti: gran peccatrici gran peccatori, gran Sante gran Santi poi diuenuti: ſubito i ricaduti alla Santa Confeſſione: de' quali ſono i Libri pieniſſimi: e dello ſteſſo tenor ſi videro appreſſo, e veggonſi tuttauia. Onde poſto il circoſcritto fondamento, e co' ſuoi effetti durante, o Criſtiani, voi che temer douete al forte punto della morte, dal quale pende l'eternità; lieti voi, ecco per l'on-

Digitized by Google

l'onnipotente mediazion di Maria del Santiſſimo Roſario, douer voi concepire ſperanza ferma di non morire in peccato mortale mai: che oltrechè non ſi morrà ſenza i Sacramenti, pure in contingenza o di occulto mortale, o di commeſſolo allora per arte Diabolica o per fralezza, fia la verace contrizion data: o lieti voi, ecco in voi vn gran ſegno di Predeſtinazione, di ſtare ſcritto nel Libro della Vita durante il fondamento detto; quanto vn gran ſegno di non iſtare in quel Libro, di Reprouazione, ſe quello non è dureuole: o lieti voi, ecco voi guardati, mentre viuete, amati da Figli veri, da veri Fratelli a Criſto, da Maria Vergine; non da' Demonii mai tocchi, che 'l Roſario veggendoui al collo, fuggono: ecco voi difeſi da qualunque incontri ſiniſtri, fauoreggiati con ampia mano, e in ogni coſa conſolatiſſimi: e in morte poi da lei preſenzialmente aſſiſtiti: sì e tanto riuelò al Padre San Domenico al beato Alano la gran Regina: e ſe ne videro della riuelazione i gran miracoloſi fatti, de' quali ſono i Libri pieniſſimi: e dello ſteſſo tenor ſi videro appreſſo, e veggonſi tuttauia.

Che gran miracoli, oltre agli ſpirituali tanti, temporali e corporali ancora, non ſono ſtati con tal Diuozione ottenuti? Che vittorie miracoloſiſſime in guerra co' vantaggioſi eſerciti degli Eretici, de' Pagani, de' Turchi non ebbe col Roſario ſempre mai la Criſtianità? O quanti miracoli di ſcampati Criſtiani perciò da pe-

Digitized by Google

ste, da tempeste o di terra o di mare, da incendimenti, da annegamenti entro ne' fiumi, da fulmini, e da cadute o precipizii mortali, da forche, da masnadieri, da nimichevoli assalimenti, da mali e malori sfidati da' Medici! O quanti risuscitati da morte in vita! O quanti ciechi già, sordi, mutoli, storpii ad ogni modo, etici, piagati, auenti scrofole, Vomini eziandio pazzi gueriti miracolosamente! E per miracolo Donne sterili auer concetto, e ne' pericolosi parti auer partorito, e persone incarcerate tratte via delle carceri, e nimici riconciliati, e pezzenti diuentati ricchi, e ben guidati traffichi, e scienze acquistate pure. Doh chi giammai, e presso a non che, non trouò miracoloso aiuto, siccome ognun può saper da' Libri, e nol pur truoua, giusta la pruoua cotidiana esperimentalmente conosciuta da' Confessori e Penitenti, se diuoto egli fu, se diuoto egli è del Rosario?

Però prima, i Pontefici Massimi, non solo hannosi detti Fratelli del Rosario, e vsato hannolo; ma per incoraggiarne all' vso tutt' i Fedeli, mare d'indulgenze hanno concesso: sicchè tutte le indulgenze alle altre diuozioni tutte, non sono che fiumicelli entranti a tal mare: veramente perciocchè questa diuozion'è come vn gran tutto, a cui si recano l'altre come parti e particelle: per ogni terza parte debitamente recitata del Santissimo Rosario, a dirne fra le mille quest'vna, guadagna il Fratello l'indul-

gen-

Digitized by Google

genza di anni ſeſſantamilia dugento ſeſſantaſette, di quarantene ſeſſantamilia dugento ſeſſantacinque, di giorni ſettemilia trecento trentaſette: il qual Fratello facendo in Chieſa, dou'è del Roſario la Cappella, le Stazioni ognidì; le trenta e le quaranta, e oltra, plenarie indulgenze, che guadagnanſi nelle Stazioni dell'alma Roma, guadagna. Però appreſſo, a grand'onor tengono Imperadori Re Cardinali Signori Veſcoui e i ſaputi Vomini tutti, l'eſſere aſcritti alla Confraternità, e ben del Roſario a bene loro vopo fanno degno vſo. E però voi Criſtiani fatene vſo ancor voi: prima facendoui aſcriuere alla Fraternità. Quì non ſi paga nulla... ma ſoſtenete ch'io fiati.

Seconda Parte.

Ogg'io v'inuito alla Dottrina Criſtiana tutti: le picciole ſpoſizioni della quale aſcoltare vi piacerà e gioueranui: di poi canteremo a Madonna il ſuo Roſario. Se tutto queſto giorno io terrouui occupati, conſiderate: che ſtaſera vo via: che in vn dì la Miſſion finiſce: che voi per l'anima voſtra queſt'vno giorno ſpendere tutto quanto, non è gran fatto: che far di modo, che inſieme inſieme prouuediate oggi agli animali, e le perſone facciate a Chieſa venire, ſi può egli per vn giorno: che ſe pur qualche ſcomodo ſe n'auueniſſe, per obbedire a Dio e meritare per l'altra vita, che

gran cosa è, quello per vn solo dì tollerare?

Coloro, che voi vdite dire che pagano tanto il mese, sono delle Congregazioni e delle Compagnie del Rosario, per auer dopo morte le Messe la sepultura e altro francheggiato da spese: i quali, se non fossero ascritti alla Confraternità, doue niente si paga, non sarebbono Fratelli del Rosario.

Le obbligazioni de' Fratelli son'obbligazioni d'amore, secondo il dolce spirito del Padre San Domenico, che niente obbliga mai a colpa: se sì saranno adempiute meriti acquisteranno si: se nò, nulla colpa, nè pena se non se quella, che l'Vomo per non auer fatto, non ha guadagnato: sono in somma obbligazioni a guadagnare sì, mai non a perdere.

La prima è, che chiunque vi si fa scriuere, confessandosi e comunicandosi egli allora indulgenza plenaria guadagni. La seconda di portare addosso il Rosario benedetto, cent'anni e cento quarantene guadagnando perciò delle penitenze ingiunte. La terza di recitare in ogni settimana, o spartito in tre parti, o intero diuotamente debitamente il Rosario, quelle cotante per ogni terza parte già dette indulgenze allor guadagnando. La quarta in ogni prima Domenica d' ogni mese di confessarsi e comunicarsi, guadagnando indulgenza plenaria: di assistere alla Processione che vi si fa, guadagnando indulgenza plenaria: di tratteneruisi a dir con gli altri auanti a' Madonna il Santo

Rosa-

Digitized by Google

Rosario, guadagnando altri, per soprappiù alle indulgenze dette per la recitazione, anni cinquanta; e d'vdirui 'l Sermon del Rosario, cento dì delle penitenze ingiunte guadagnando, e nelle Chiese nostre tre anni e cento altri giorni. La quinta, ch'ogni Fratello presso a morir chiami 'l Padre per l'assoluzione pieniſſima, e restituitagli per quella sia la stola prima, che al battesimo riceuette: guadagni allora vna Indulgenza plenaria: vn'altra egli pigliando il Viatico: vn'altra egli, appresso la protesta di morir Fedele Cristiano, vna *Saluereginа* dicendo: vn'altra, il passo già già vegnente, se non con la bocca, col cuor profferendo *Gesù*; e vn'altra, sol ch' e' moribondo fra le mani abbia la candela del Rosario accesa. O care dolci obbligazioni! le quali, e simili con vantaggi pari da esser letti ne' Libri, chi a buona equità, che non fosse di sè nimico, fia ritroso a imprendere? doue nullo interesse, mai non perdita, e sempre guadagno?

Secondo e vltimo fatene vso, cotali amabili lieui obbligazioni lealmente adempiendo, ciascuno quanto il più possa giusto 'l suo stato; ma indispensabilmente tutti recitando almen tre volte la settimana, e 'l meglio è ognindì, vna delle terze parti del Rosario con la deuota contemplazione de' misterii. Chiunque d'essa Fraternità è leal Fratello, egli è, siccome riuesso Maria Vergine, in questo Mondo, qual'è chi si truoua sul ponte al tempo della inondazione;

nel quale Mondo pe' mali esempli, per gli scandali che ci diluuiano, le inondazioni dell' anime son continue. Chiunque d'essa Fraternità è leal Fratello, egli è, siccome riuelò Maria Vergine, in questo Mondo, qual'è chi ha abbrancata vna gran catena per vscirsi del tenace limo da cui è preso: nel quale Mondo preso è da Concupiscenza, che è vna tenacissima feccia, ogni Vomo che ci dimora. Chiunque d'essa Fraternità è leal Fratello, egli è degnato a que' magni fauori celestiali, che Maria Vergine a San Domenico riuelò.

Di lui orante leuato lo spirito sì fu a vedere i fatti della Casa la Catarina Romana, la penitente allor Sorella della Confraternità, la quale già prima era di Roma stata la peccatrice solenne. Nettissima egli videla da Demonii e sozzori. E abitata la vide da tre abitatori straordinarissimi, e reuerendi: vn Fanciullo, vn' Vomo, vn Gigante. Fanciullo, dal cui bel corpicciuolo cinquantacinque rii rampollauano, che in giù, sotterra discorrendo, iuano a parte spegnere a parte temprare il fuoco del Purgatorio. Vom fatto, dal cui corpo, che in cinque parti piagato staua, sgorgauano fiumi cinquantacinque, i quali stesamente inuiandosi per di sopra la Terra, fecondandola, creauan fiori di virtù, frutti di buone opere alla Chiesa Militante. Gigante, dal cui corpo, vie più che 'l Sole splendente, surgeuano cinque fonti, dalle quali mouauano poi cinquanta fiumane, che

che nè ſotterra nè ſopra terra, ma, fuor d'vſo, su traſcorreuano all'alto, nouelle glorie alla Chieſa Trionfante recando. Già ſoprappreſo da marauiglia, deſſa è coteſta, dicea Domenico a sè, la Caſa la peccatrice, o non è deſſa? Ed eccogli apparire la gran Reina del Cielo: coteſta è sì Figliuol mio, dicendogli, che ti marauigli? che tante grazie vna peccatrice abbia riceuuto, e fatto abbia tanto profitto in poco tempo? ma tu non ſai, ch'io ſono l'amica e l'auuocata de' peccatori? che in man mia ſono le chiaui della pietà Diuina e miſericordia? ond'io a lei, che nel mio Roſario ſeruemi lealmente, ho potuto tanto di grazia e forza impetrare: queſto in perſona di tal peccatrice penitente hotti voluto dimoſtrare io, che tu per patir guai, predicando il Roſario, non iſcoraggi, ma inanimito il facci ſempre con valentia, dicendo queſto in mio nome: che mai niuno, per gran peccatore che fia ſtato, diſperi di giugnere alla perfezion grandiſſima e ſommi meriti: dicendo, che que' fauori e grazie c'hai veduto, Catarina la peccatrice, or Sorella del Roſario auere; quelle sì hanno, ſe non ſenſibilmente, inſenſibilmente nell'anima, tutti ancora e ciaſcuni Fratelli e Suore, che lealmente mi ſeruono nella Confraternità.

O veramente fra tutte le Donne benedetta! o degnamente appellata beata da tutte generazioni! o meritamente nominata e riconoſciuta da Santa Chieſa preterita preſente futura, noſtra

Ma-

Digitized by Google

Madre di misericordia, nostra vita dolcezza speranza, nostro rifugio, nostro suffragio, nostro consuolo, nostra cagion d'allegrezza, nostra porta del Cielo. Noi grazie adunque imprima e lodi al Signor Gesucristo, Diuina incarnata Sapienza, che la veste preziosa ci donò della Cristiana Dottrina; poi alla gran Reina del Cielo, che ci pose in man l'anello del Rosario, e a' piè le calze delle obbligazioni alla Confraternità, grazie dando e lodi, faccianne, o molto amati mie' Cristiani, degno vso: Prossimo mio, caro a me come io a me stesso, fatene vso continuo, sì questo io sonui venuto a dire: che sia benedetta, per tutti secoli de' secoli, Maria Vergine insieme col Figliuolo suo dolce Cristo Gesù: che sia Gesucristo per tutti secoli de' secoli benedetto, solo Santo, solo Signor, solo Altissimo, vno col Padre e con lo Spiritosanto, Dio immortale: Ammen.

§.° III.

L'Vso del medesimo Sermone l'altre fiate.

COm'è in fatti, così Fra Domenicanello per costante auendo, essere il fondamento della Cristiana vita, e della eterna di tutti Cristiani saluezza, il saper'essi l'amar l'vsare la Dottrinella di Gesucristo, e della mediazione appo Cristo di Madonna Maria del Rosario il valersi; si propose di non mutar la materia giam-

Digitized by Google

giammai del Sermon grande. Ma perciocchè imprima vn ſol Sermone bene abbracciar sì vaſta materia, ſenz'andare a lungo e noiar gli vditori, fort'era; egli prouuide a ciò, imparando, rimaſticando, e rugumandone le ſentenze, maneggiandole in più guiſe con preſentiſſimo conſiglio a man ſalua, pronunziando ſpedito con parole intendeuoli, ſcolpendo le parole, imboccandole, giocar facendo ſempre il chiaro e ſcuro della voce, procurando in ſomma di piacere, ſicchè non pareſſe niente lungo: tantochè parecchi vditori dell'vn Caſale, all'altro vicino l'altra Feſta veniuano a poſta, per nouellamente aſcoltarlo. Nullaperò dimeno douunque, o quando accorgeuaſi poter peruentura rincreſcere, ottimamente allor ſapeua ſubito raccorciare; o tacendo alcuna paſſopaſſo delle ragioni, ouuero il Capo ſecondo la *Dottrinella Criſtiana*, il Capo *E per verità*, quello *Che gran miracoli*, l'altro *Di lui orante* ſaltando via. Poi, perciocchè l'altre volte, che al Caſale medeſimo ſi faceua, non era coſa repetere il gran Sermone ſteſſo, sì ſarebbe venuto in faſtidio; e' ſi fe' prouuiſione di altre teme cotali e cominciamenti: queſti ſon deſſi.

Inuenta autem vna pretioſa margarita abiit, & vendidit omnia quæ habuit, & emit eam. Matt. 13.

Voi che in queſta età, o Criſtiani e o Criſtiane, nati ci ſiete, quando vna e due prezio-

Digitized by Google

fiſſime gioie già eſſere al Mondo auete trouato, l'vna ch'è la Dottrina di Gesucriſto la quale voi nomate Dottrinella Criſtiana, l'altra ch'è'l Roſario e la Fraternità del Roſario di Maria Vergine: fatene vſo, io queſto vengoui a predicare: ſiccome ciaſcun di voi, trouato ch'aueſſe al ſuo terreno vna molto prezioſa margarita, certo farebbene vſo. La Dottrinella Criſtiana e ciocchè ſegue . . .

Simile eſt Regnum Cælorum theſauro abſcondito in agro, quem qui inuenit &c. Matt. 13.

Come chi ſa, o riueritiſſimi Criſtiani Signori e Donne, il teſoro aſcoſo in qualche luogo, non ſe ne ſta, ma ben ſi vale della notizia; così ſapendo voi ſtare al Mondo la Dottrinella Criſtiana e 'l Roſario Santiſſimo; i quali veramente i due gran teſori naſcoſti a' cattiui Vomini e mali Criſtiani ſi ſono; io queſto vengoui a dire, che ve ne vagliate, ne facciate vſo. La Dottrinella &c.

Donum bonum tribuam vobis. Prou. 4.

Già la Diuina Sapienza, o Fratelli amatiſſimi o mie Sorelle in Criſto Gesù, e la Madre della Sapienza Diuina; già Dio incarnato, io dico, e la Madre d'eſſo Dio; Gesucriſto e Maria ſempre Vergine, hannoui fatto l'ottimo dono: l'vno della Dottrina che voi nomate Dottrinella Criſtiana, l'altra del Roſario e della Fraternità di quello; l'vn dono, non fatto da Dio che dopo gli anni quattromilia del Mondo, che'l ſoſpiraua; l'altro a' Criſtiani, dopo gli anni

Digitized by Google

anni mille dugento, pe' meriti di San Domenico da Maria fatto. Vengoui, or'io perciò predicando, che bene a voſtro vopo l'vno e l'altro dono al cuor ſieui continuo, e degno vſo ne facciate. La Dottrinella &c.

Frumento & vino ſtabiliui te. Gen. 27.

Oltre all' vſuale, onorandiſſimi Criſtiani, grano e vino, di cui a mantener la vita voſtra corporale Dio Creatore hauui prouueduti; eſſo medeſimo Redentore Dio e glorificatore, il quale ſuoi benedetti Figliuoli vuolui quì, poi beati nel Paradiſo; del grano e vino ſpirituale parimente v'ha la prouuiſion fatta grande ricca: l'vno per Criſto, l'altro per la Madre di Criſto, la quale nelle nozze di Cana pregò pel vino il ſuo Figliuolo: e lo ſpiritual grano è di Criſto la Dottrina, che voi appellate la Dottrinella Criſtiana; e'l vino ſpirituale è del Santiſſimo Roſario di Maria la diuozione. Perchè ſiccome del pan del vino voi vſo fate, così ancora, che vſo facciate della Dottrinella Criſtiana, e del Roſario e ſua Confraternità, venuto io ſono a predicarui. E sì vi dico, che la Dottrinella Criſtiana, e ciocchè ſeguieſene.

Con le quali altre teme ſimili e comincia-menti, maneggiate maeſtreuolmente le ragioni prouanti a propoſito, deſſo non deſſo il Sermone, col piacer degli Aſcoltatori e col frutto anche dal Frate inteſo, pareua. Tantochè da vna volta in su addiuenne, che lui facendo la Miſſione a circuſtante Caſale, mutando im-

per-

Digitized by Google

perciò in vn de' modi detti l'esordio, e con la voglia d'vdir lo stesso andatiui di parecchi di là; deh come va, diceuano poi, che non ha fatto il Sermon medesimo? di vero è costui vn valentuomo: venimmo ad vdirlo noi vn' altra volta, sì piacqueci: ma egli hanne fatto altro meglio, lodato Dio.

§. IV.

La Reuisione del Libro della Confraternità del Rosario.

TRa perchè Fra Domenicanello ne' dì Festiui, che i Fedeli alle Confessioni e Comunioni calcatamente attendono, non soleua discorrere pe' Casali; e perciocch'era giouane ancora, e ricordauasi che 'l Maestro direttor sì dissegli vna volta: ottimo figliuolo Fra Domenicanello mio, studia sibbene in Casi morali; ma ti cessa, quanto più puoi, d'ascoltare in giouentù Confessioni, che ciò, se non altro, questo a' giouani prouatissimi almeno fa, c'hanno essi alle ore tacite poi a star cacciando questi ora e que' pensieri, che non volendo forueugono: e più di noia, combattendo e battagliando, che a lor bisogno non sarebbe, sentire; perciò non accadeua mai ch'egli sceso del pulpito e tornato in sagrestia, vscissene: comechè d'indi a molti anni, l'attempata età giunta, e per comando di suoi Prelati Confes-

sor

ſor fatto, faceſſel volentieri, chiamato. Laonde quiui riſtando, poichè a Chieſa la Cappella del Roſario aueua guardato, pregaua il Parroco già venutoui, che di ſpezial grazia il Breue e 'l Libro della Confraternità faceſſegli vedere. O da quanti Signor Parrochi egli ſcoprì negletto sì grande ſpiritual teſoro! Perchè i medeſimi ſi accendeſſero della diuozion di quello, e conueneuol cura n'aueſſero, egli riformaua il Libro; e nol potendo far quiui, recandolſi al Conuento, e poi rimandandolui; con le ſcritte che ſeguono.

La prima ſcritta della facciata prima era il titolo in queſto modo.

Libro
Della Confraternità del Santo Roſario:
nel quale chi ſcriuere ſi fa, e della qual'è
leal Fratello,
ſiccome riuelò Maria Vergine a San Domenico
e al colui Figliuolo chiamato beato Alano,
nel Libro della Vita egli è ſcritto:
Egli è riceuuto a ſpecial Figliuolo e Fratello
da Maria e da Gesù,
trattato da tale al Mondo,
e oh quanto ben protetto e aſſai beneficato:
Egli ha con eſſo ſeco vn gran ſegno di Predeſti-
nazione, ma ſe non fa da leal Fratello
di Reprouazione:
Fa egli acquiſto d'Indulgenze innumerabili
a sè al Purgatorio:
fra l'altre,

ogni

Digitized by Google

ogni volta ch'e' reciti vna terza parte del Rosario,
d'anni seßantamilia dugento seßantasette,
di quarantene seßantamilia dugento seßantacinque, e di giorni settemilia trecento trentasette:
Egli speri sicuro,
che in peccato mortale non morrà:
nella cui morte
la gran Reina del Cielo ha promeßo
eßa di assistere.
Ammen.

La seconda scritta era la Copia del Breue, affinchè in ogni caso di esser perduto, siccome in assai luoghi trouò, se ne serbasse iui la memoria.

La terza era questa.

Obbligazioni
De' Fratelli e delle Sorelle della Confraternità del Santissimo Rosario.

I. Ciascun Fratello e Sorella dee in ogni settimana dell'anno, con la deuota contemplazione de' misterii, recitare, o tutte tre le terze parti del Rosario in vna volta, ouuero in tré volte partitamente, come più a ciascun viene in concio. Questo è d'obbligazione: ma di consiglio è ognidì recitarne vna terza parte.

II. E' dee ogni prima Domenica di mese confessarsi e comunicarsi, e visitare la Cappella del Rosario, accompagnar la Processione di quel dì, e fermarsi al Sermone.

III. Dee l'altre Feste, che pur si canta il Ro-

Digitized by Google

Rosario nella Chiesa, interuenire a quello, il Sermone ascoltarui, e a tutte le Processioni, appresso alle quali va la gente col Padre del Rosario cantandolo, andare anch'egli.

IV. Dee diuoto essere, il Santissimo Viatico, sempre ch'esce, d'accompagnare: spezialmente ogni volta che per alcun Fratello e Sorella moribonda del Rosario si sa ch'esce.

V. Poichè in questa Confraternità i Defunti possono eziandio essere ascritti; dee chi fallo fare, oltre alle obbligazion proprie, quelle anche adempiere, che dourebbe far la persona, recitando il Rosario, se al Mondo fos'ella viua. Così le Madri fanno, che fannoui scriuere appena battezzati lor figliolini, secondo l'ottimo vso d'altre Città e Terre.

La scritta quarta era.

Obbligazioni

Del Rettore o Padre del Rosario.

I. Dee chi fa 'l Padre del Rosario, a colui che prega essere scritto alla Confraternità, dichiarare innanz'innanzi le obbligazioni: dirgli che, sebbene non le adempiere non sia colpa, è nondimeno non far, con poco, vn gran guadagno, perdere tante indulgenze a sè a tutte l'anime del Purgatorio, priuarsi della special participazione de' gran meriti di tutte l'altre Confraternità, e della Religion di San Domenico, per tutto quanto 'l Mondo: e contrassegnarsi esso medesimo dell'orribil segno della Reprouazione.

Digitized by Google

II. E' dee guardarsi dal prendere alcun danaio per tale scritto, ancorachè spontaneamente fossegli offerto: nella Confraternità del Rosario non si paga nulla giammai: che se poi si fondasse qualche Monte o Compagnia del Rosario, doue chi fosse scritto auesse da goder tante Messe dopo la morte, tale processione, cotal sepultura e simili; certosì da colui dee la paga posta pigliare: ma colui, se non è prima scritto in questa Confraternità, doue non si paga nulla, sappiasi, che non è del Rosario Fratello mai.

III. Egli dee tanto incoraggiare il popolo, che, se non ogni mattina (come si fa in molti Luoghi) per tempo a recitare il Rosario quel viene a Chiesa; faccialo per lo meno tre volte la settimana. Ma in ogni Festa, che quel già viene, segga il Rettore con tauolino auanti e col Libro, con cotta e stola, per benedire i Rosarii, e scriuere chi 'l domanda: e intuoni 'l Rosario: proponga i Misterii con parole intendeuoli posatamente diuotamente: o prima di quel cominciare, o quel finito, conti vn qualche miracolo del Rosario, e con alquante riflessioni chiudalo a modo di Sermoncello: finalmente, aprendo il Libricciuolo delle Indulgenze, faccia intendente la moltitudine, da quella Festa, delle indulgenze che sono infino all'altra vegnente.

IV. E' dee nelle Processioni con Cotta e Stola e Campanello andar nel mezzo fra gli

Digitized by Google

gli Vomini e le Donne, gli Vomini auanti e le Donne appreſſo, recitando il Roſario, i Miſterii dicendo, inuitando la gente, che venga, che dica, e operando sì, che ſucceda tutto con la Santa edificazione.

V. E' dee ſpeſſo tenere il popolo ricordato, che ogni Fratello e Sorella in caſo di morte proſſima, chiamilo per l'aſſoluzione generale, in quello aſſai forte punto, e indulgenza grandiſſima. E ſe chi non è Fratello nè Sorella chiamaſſelo anche per quella, egli da lui o da lei, potendoſi, faccia prima tutto'l Roſario dire; non potendoſi per loro, da altrui: poi ſcriua la Perſona nel Libro, e diagli l'aſſoluzion generale.

VI. E' dee ogni anno almeno, e proprio nella fin d'ogni Dicembre, in vn foglietto riſcriuere i Fratelli e Sorelle già ſcritti nel Libro ſuo: e quello al Padre Prior de' Frati Predicatori del più vicin Conuento mandare: chi paſſeragli al Libro maggior della Confraternità del Roſario: al che badi e' bene, ch'altrimenti non ſi guadagneranno indulgenze, fraudato ne rimarrebbe il popolo, e la Confraternità del Luogo ſuoi priuilegii non godrebbe.

VII. Egli dee tanto feruidamente lealmente far queſt'oficio, quanto feruido e leale merita Noſtra Donna quì ſeruo auerlo: per eſſer poi da lei con moltiſſimo cumolo in Cielo, e quì ancora guiderdonato: com'e' ſaprà, ſe ciò legga, che per tali Padri ha ella fatto. Ammen.

Digitized by Google

§. V.

Lo Insegnamento al Cherico di cantare per la contrada la Dottrinella Cristiana.

CONcioſſiecoſachè per tutti Caſali e Villaggi, a ſeruir la Meſſa nonchè ad altro, Cherico ſi truoui, o alcun Laico, che faccia il Cherico; lui, Fra Domenicanello nella Sagreſtia ſteſſa, preſente il Parroco, facendo a sè venire; aperte le biſaccelle, trattine alcuni Fogli, e al Parroco prima con baciamano datine due o tre, gliene daua vno: ne' quali Fogli da vna ſola parte ſtampato era tutto queſto.

LA DOTTRINELLA CRISTIANA.

Il Sommario di quella Dottrina che l'eterno Figliuol dell'Altiſſimo, fatt'Vomo per ſaluare gli Vomini, diede a ſaluazion di loro: l'vnica Sapienza degli Vomini nati al Mondo: ſenza la quale niun'Vomo fia ſalvo in eterno: il mezzo vnico fruttuoſo alle neceſſità ſpirituali, e corporali altresì, abbiſognando: la quale quanto è amata e ſeguita, tanto Gesucriſto è amato e ſeguito, tanto Dio è amato e vbbidito, tanto l'Vomo è fauorito in Terra e in Ciel premiato: la quale infine mai Vomo dice vna volta, ſenz'acquiſtare gran merito, e vtil grande a sè fare: più volte detta, più volte il fa oltre ad ogni eſtimazione.

In

Digitized by Google

In nome del Padre: e del Figliuolo: e dello Spiritosanto ✠: così sia. *Con queste parole: e con questo segno: io chiamo in aiuto Dio: che vno è in essenza: e tre Persone. E inuoco Gesucristo: il Figliuol di Dio fatt'Vomo: e morto in Croce per saluarmi.*

Rauniuo la mia Fede in Dio. Io Credo: in Dio Padre onnipotente: Creatore del Cielo e della Terra: e in Gesucristo: suo Figliuolo vnico: Signor nostro: il quale fu conceputo: di Spiritosanto: nacque di Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato: fu crocifisso: morto e seppellito: discese allo Inferno: il terzo dì risuscitò da morte: salì al Cielo: siede alla destra: di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire: a giudicare: i viui e i morti. Credo nello Spiritosanto: la Santa Chiesa Cattolica: la Comunione de' Santi: la Remissione de' peccati: la Resurrezione della Carne: la Vita eterna. Così credo.

Rinforzo la Speranza in Dio: Padre nostro: che sei ne' Cieli: sia santificato il nome tuo: venga il Regno tuo: sia fatta la volontà tua: come in Cielo così in Terra. Dacci oggi: il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti: siccome noi rimettiamo: a' nostri debitori: e non c'indurre: in tentazione: ma liberaci dal male. Così sia. *E l'aiuto imploro: di Maria Vergine.* Dio ti salui Maria: piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le Donne: e benedetto il frutto del tuo

Digitized by Google

ventre Gesù. Santa Maria: Madre di Dio: prega per noi peccatori: adeſſo e nell'ora: della morte noſtra. Così ſia.

Raccendo la Carità in Dio. Io amo Dio: ſopra ogni coſa: e per amor di Dio: io amo il Proſſimo: come me ſteſſo. *E proteſto d'oſſervare: oggi e ſempre: i diece Comandamenti di Dio.* Il primo: io ſono il Signore Dio tuo: non auerai altro Dio: auanti di me. Il ſecondo: non pigliare: il nome di Dio in vano. Il terzo: ricordati di ſantificar le Feſte. Il quarto: onora il Padre e la Madre. Il quinto: non ammazzare. Il ſeſto: non fornicare. Il ſettimo: non rubare. L'ottauo: non dir falſo teſtimonio. Il nono: non deſiderare: la Donna d'altri. Il decimo: non deſiderare: la roba d'altri. *E proteſto d'oſſervare: i cinque Precetti della Chieſa.* Il primo: vdire la Meſſa: tutte le Domeniche: e l'altre Feſte comandate. Il ſecondo: digiunare la quareſima: le vigilie comandate: e le quattro tempora: e non mangiare carne: il venerdì e 'l ſabato. Il terzo: confeſſarſi: vna volta l'anno almeno: e comunicarſi: almeno la Paſqua: Il quarto: non celebrar le nozze: ne' tempi proibiti. Il quinto: pagare le decime.

Rinnouo la Penitenza. Meritando Dio: d'eſſere vbbidito: e amato: e io auendol'offeſo: e diſubbidito: di cuore me ne pento. *E propongo caſtigare: i ſette Vizii Capitali:* caſtigare l'Auarizia: con la Liberalitate: caſtiga-

re

Digitized by Google

re la Luſſuria: con la Caſtitate: caſtigare l'Ira: con la Pazienza: caſtigar la Gola: con l'Aſtinenza: caſtigar l'Inuidia: con l'amor Fraterno: e caſtigar l'Accidia: con la Diligenza. *E per fuggire il peccato: propongo di penſare: a' quattro Nouiſſimi*: alla Morte: al Giudizio: allo Inferno: al Paradiſo: *e di ricorrere a' Sacramenti della Chieſa: che ſono ſette*: primo Batteſimo: ſecondo Creſima: terzo Eucariſtia: quarto Penitenza: quinto Eſtrema Unzione: ſeſto Ordine Sacro: e ſettimo Matrimonio.

Lodato ſempre ſia:
il nome di Gesù e di Maria.

Quindi diceuagli così: ecco mio buon Figliuolo quello, che dopo immediate il deſinare voi auete a cantare per la contrada, con Croce andandoſi ragunando i Figliuoli, e tutti a Chieſa inuitando alla Dottrina. Or voi con ponderazion prima leggete il Foglio, ch' io dopo inſegnerouuene il canto. E per colui già quello ad effetto mandato, egli vna pezza, per fargliene bene apprendere il tuono, vdente il Parroco, ſtette: il quale tuono non era mica con l'accento alto nella penultima, ſiccome vſanza ſuol'eſſere d'altre perſone, che perciò intruonano gli orecchi, e fanno torcere il muſo a quanti l'odono; ma con l'alto accento nell'antipenultima, nella penultima col baſſo, e nella deretana col mezo: ch'è a far bello, e grato ad vdire.

Digitized by Google

§. VI.

Il Ragionamento intorno al Foglio della Dottrinella del Frate col Parroco.

MA 'l Signor Parroco, che intanto il Foglio auea ben bene per gli occhi e per la mente digesto; Padre, sì disse, se ottima cosa bene io estimo queste frapposte clausole, *con queste parole e con questo segno*, e ciocchè segue, *rauuiuo la mia Fede in Dio, rinforzo la Speranza, raccendo la Carità, rinnuouo la Penitenzia*, e l'altrettali; pur nondimeno cantarsi queste ancora, e al popolo farle ripetere, lasciamo star che parrebbegli nuoua cosa, mostra, che non sia che di soperchio. Già dalla Dottrina Bellarmini, che in Chiesa è insegnata, tutto quello si sa, e quello ed altro: già da' begli atti, che in tanti Libriccini spirituali dettati sono da molti Serui di Dio, e che insegnano i Parrochi pure, di Fede di Speranza di Carità di perfetta Contrizione; oltre a ciò, da tante canzonette spirituali belle; si fanno e molto meglio cotali virtù esercitare: perchè le canzonette ho fatt'io finora cantare al Cherico andantesi aggirando per la contrada. Molto Reuerendo mio Signore, sì vmilmente rispose il Frate, pregou'io, che voi sosteniate, farsi oggi a mio modo la Dottrina: la quale al popolo così fatta, ha molto

in

Digitized by Google

in molti Luoghi, piaciuta: che voi appreſſo, nè che le clauſole poſte il popolo ſia indotto a replicare, nè che'l Cherico neanche le profferiſca, non vogliate; farete pur voi a voſtro ſenno. Ma ſe piaceſſeui, che intorno a ciò io con voi mi ragionaſſi alquanto, facendomi vn po' da lungi, poichè pure ſpazio a deſinar ci ha, e io il farei. E 'l Signor Parroco detto sì, Fra Domenicanello recatoſi ſopra sè incominciò. Che debbono i Criſtiani nella ſtima e nell'amor maggior del Mondo la Dottrinella Criſtiana tenere, Fanciulli, Giouani, Vecchi, Femmine, Maſchi, Dotti e Idioti, Nobili e Popolani e Plebe; queſta è mio Signore verità sì aperta sì nota e principale, che ella ſi è la verità di tutte le verità. E' non ſi tratta in concluſion di coſe, ouuer di atti Criſtiani e ſpirituali, opera di qualche Dottor Seruo di Dio, nè anche di Mosè, francamente pur dico, nè di Profeti; ma dell'opera di eſſo Figliuol di Dio Gesucriſto, toccato lui e toccata lei con eſſo le mani dagli Appoſtoli, e per gli Appoſtoli Santi, fondatori della Criſtianità, a noi trameſſa. Lo Spirito, in dimoſtrazion di che, della Chieſa, che non è ch'eſſo Diuino Spirito, comechè nell'Ofizio comandi a' Miniſtri ſuoi la recitazione ognindì del gran Salmo centeſimo decim'ottauo, pien tutto di iaculatorie amoroſe de' Diuini comandamenti; vuol nondimeno maggiormente ognindì aſſaiſſime volte reiteratoui 'l *Paternoſtro* e'l *Credo*: e sì recita-

citato e cantato nelle Messe solenni: e altresì, con l'altre parti della Dottrinella, ricordato in ogni Messa Parrocchiale a' Fedeli suoi tutti 'l vuole. Quali di verità maggiori e migliori atti Cristiani si possono immaginare che que' di quella? quale atto di Fede più vniuersale, più viuo, che quel del Simbolo degli Appostoli? di qual si seruono ne' Concilii ad ottener lo Spiritosanto i Sommi Padri della Cattolica Santa Chiesa? Cotesto chi 'l niega, o Padre, sì interruppe il Parroco, doue saltato siete? c'ha che far cotesto, con quel c'houu'io testè detto, saprei? Ciò posto, saldo il Frate seguì, ecco chiarissima vn' altra verità, ch'è questa: che, perciocch' i Cristiani amassono ed estimassono la Dottrinella Cristiana sopr'ogni cosa, debbono intendenti esser fatti essi delle gran cose, ch'ella contiene. Qual'è, se Dio mi dia bene, che sa stimare amar cosa, ch'egl'ignora? Di quì è, che a farla dottamente intendere a' Dotti, lo scritto e la viua voce de' Maestri Teologhi si richieggono: e a farla idoneamente all'altra gente intendere, la Bellarmini Dottrina, ouuer le colui sposizion della Dottrinella (quantunque assai altre state già ce ne fossero, e ce ne sieno; siccome sposizioni, che dalla Santa Sede approuate, commendate, a tutti sono state) richiesta è quale lo scritto: come oggi vedrete voi ch'io fo, e voglio credere che finor fatto aurete voi: e sì la viua voce, la

qua-

Digitized by Google

quale, in mentre che 'l Parroco poi ripete la Dottrinella, esprima e imprima quelle sposizioni; è similmente richiesta: come sì fare a me guarderete: che imperciò, la Scuola della Dottrina Cristiana nominata è la faccenda, e gli auuentori Scolari. E cotesto, vn'altra volta il Parroco sì spezzò, chi, Padre, niegalo? chi pur mai ve n'ha domandato? com'entra nel proposito? sietene buonamente vscito, il vo' pur dir, Padre, con buona grazia vostra. E ciò pur posto, incommosso il Frate seguitò così, ecco sperimentale vn'altra verità, che specolatiuamente Vom nullo crede: cioè, che i Cristiani non sono intendenti fatti delle gran cose, che la Dottrinella in sè racchiude: ond'auuien ch'ella non è amata, non estimata, neanche vsata. Egli vniuersalmente si crede, a cagion degli Editti e dell' esaminazioni, che fanno in Visita gl'Illustrissimi Monsignori; e a cagion che 'l popolo vede assai volte farsi nelle Domeniche la Dottrina; che intesa ben di quella renduta sia ogni gente. Ma la sperienza, che, lasciati stare i Casali e massimamente questo vostro, pur nelle gran Città, fatta n'ha il Maestro mio, il quale questa pasta ebbe per le mani lunghi anni; fa cotal credere vedere vna falsa e fallace credulità: e con ragioni sperimentali, cui debbon cedere le specolatiue, il fa ella. Che, d'ogni centinaio di Parrochi almen nouanta, delle sposizion Bellarmine sì son nimici, che

non

non ne fanno aſcoltar mai nulla: eſſere impoſſibile, afferendoſi; quelle apprendere la genterella: gli ſcolar ſoli delle Lettere o le Diſcepole poter farlo: e pure appreſe, color poi dimenticarle tantoſto: perdimento eſſer di tempo e di opera. Che, d'ogni centinaio di Parrochi o tre o quattro de' diece, che amano 'l Bellarmini, all'ora che ſi fa la Dottrina degnano aſſiſtere: tutto commeſſo dagli altri, come faccenda da fanciulli, a' fanciulli Chierici o Laici: e nè 'l centeſimo anche, la voce viua eſprimente imprimente alcune oggi, altro dì altre ſpoſizioni, repetendo la Dottrinella, vſa. Più: e i pochiſſimi, che v'aſſiſtono, queſto fannoui al più più alto: le coſe inſegnano, come a' pappagalli ſi fa, quelle appellate di neceſſità di mezzo, e 'l Credo e 'l Paternoſtro, le parti della Confeſſion buona, e l'altrettali; ſenza far motto che coſa ſieno cotali coſe. Scuola è queſta in ſomma delle ſomme, doue i Maeſtri leggon ſolamente, non iſpiegano. Ma sì ben tengono alquanti Scolaretti di Lettere e Diſcepole, preſti e pronti e volonteroſi, ſiccomechè ineſcati da' premii, che darſi a loro ben prouato hanno; per quando mai Monſignor lo Veſcouo viene in Viſita, o altro qualunque perſonaggio eziandio per curioſità. E vedete ſottil malizia d'vn Parroco, che volente il Veſcouo zelante, nella diſamina ſopra la Dottrina, eſſer tratti a ſorte i Figliuoli e le Figliuole; onde in cartelle co-

ſcrit-

Digitized by Google

ſcritti furono, e in caſſettine meſſi, e ben meſcolati tutti; egli, lo ſcaltro Parroco, inuiziò gli Scolaretti e le Diſcepole per tal modo, che, qualunque coppia foſſe tratta, ſubito ad ogni nome la tal coppia di loro prima la voce deſſe, poi la cotal coppia, e sì poi di mano in mano: e così vennegli fatto d'ingarabullare il Santo Monſignore. Io non so a che mi tengo Padre, di già entrato in collera il Parroco, sì reciſegli 'l dire, che non me ne vada via: che ſciloma è cotesto? chi chiedeui tali coſe? ho io del Foglio toccato vn motto, che non l'aueſſi tocco giammai: e queſto dicendo, già fu in ſu la moſſa, e preſſo che fatto, ſe non foſſegli aſſai mal fatto paruto. Ma 'l Frate, ſiccome Vomo a cui ciocchè faceſſe il Parroco non apparteneſſe vna frulla, com' Vomo che aringaſſe ad vn Mondo, nonchè fauellaſſe ad vn priuato, col viſo e ſito del marmo, proſeguì, ſofferente il Parroco per lo migliore, ſuo ſermoneggiare in ſul quanquam così. Dalla qual verità per eſperienza, ch'è la Maeſtra delle coſe, prouatiſſima, cioè, che i Criſtiani non ſono intendenti fatti delle gran coſe, che la Dottrinella in sè racchiude; come dall' vnica vera mala fontana, sboccano e trabboccano nella Criſtianità le tante conſeguenze perniciosiſſime. Prima: che i vegnenti all' vſo della ragione, non concepir potendone ſtima nè amor dal come inſegnata è a loro, neanche per parole de' Padri

Digitized by Google

dri, nè per esempio; schiuano all' ora della Dottrina di venire ad impararla in Chiesa, ritrosi sempre: onde parecchi mai non vi vanno: i quali pur della Dottrinella ignoranti già rimasi, qual vita menino appresso, Dio il si sa. E quanti vannoui, di radissimo i più, e gli altri di volta in volta, sì sconciamente, sì senz'odor nè sapore imparonla, (il che addiuiene anche negli Scolaretti e Discepole) che vso mai nè conto non ne fanno. Secondo: che gli adulti, perciocchè nell'età tenera la Dottrinella concepettono cosa e faccenda da' fanciulli, e in tal poca stima concettane crebbero, e si riconfermarono dall' esempio imprima de' Parrochi, che perciò tutto 'l peso a' Cherici giouanelli di andare attorno conuocando i fanciulli, e far la Dottrina, commettono; tanto hannola in disuso, che se ne scordano affatto. Perchè Vecchi Vomini domandati del se sapessono i Comandamenti di Dio, della Chiesa i Precetti? Oh Padre, dicono, queste son cose da fanciulli, quando era io fanciullo le sapeua, or'io hommele dimenticate. Donde altresì mouimento ha quel gran male, che fatti gli adulti Padri e Madri poi, poco e niente si curano, che i pargoletti loro vadano alla Dottrina. Che più? tanto di forza ebbe nella poca età la concettane poca estimazion poco amor poco vso, che fatti essi adulti pur Teologhi, ottimi conoscitori della virtù di questo sparuto seme, molto piuttosto atti Cristiani dal terzo

e dal

Digitized by Google

e dal quarto compoſti vſano, che la Dottrinella Santiſſima. Ed or quì buon luogo è, Reuerendo mio Signor Parroco, di venire al voſtro propoſito. Con alto e ben penſato conſiglio perciò alla Dottrinella frammeſſe quelle clauſole ſtate ſono, e cantar ſi debbono dal Cherico, e farle ripetere dal popolo; perciò veramente, che intendenti alquanto gli vditor fatti del che ſia la Dottrinella, eſtimazion ne concepiſcano. Eſſere in detto ciocch'è in fatto, non può parer coſa nuoua, ſe non a chi fa, ſenza ſaper ch'e' fa. La qual Dottrinella douendo eſſer la prima prima coſa, la quale bene apparar debbono i Figliuoli, acciocchè in ogni auuerſo caſo, almeno lei ben ſappiano; tanto è lontano eſſer quelle di ſoperchio, che ſono anzi neceſſarie. Quindi eſſi vdendone poi le Bellarmine dettate ſpoſizioni, e le dette di bocca del Parroco, per l'vne e per l'altre, nello intendere le gran coſe s' auanzeranno, e nella ſtima di lei, e le ſi affezioneranno, e vſo ne faranno continuo. Ed ecco dall' eſſerne intendenti fatti, contrario a' gran mali, dal non eſſerne fatti prouenienti, moſſo il gran bene: che i Figliuoli, facendone conto, vengono a Chieſa per appararla, che ben l'apparino, che lei amino, e lei vſino, fanciulli adulti vecchi dotti o indotti o Padri o Preti o Parrochi: dal cui eſemplo, gli altri appreſſo faranno lo ſteſſo, e sì tuttauia. E ſappiate, che innanzi di farſi ſtampar sì fatta la Dottrinella, cotanto

piac-

piacque sì a' Parochi sì a' Dottori Vomini di ſpirito, che già fatteſene più copie, diceuan queſti di volerla vſar ſera e mattina, ſiccome l'ottimiſſima orazione del Mondo; e que' leuauan via canzonette ſubito e gli altri atti Criſtiani del terzo del quarto. Ma in effetto, che matta impreſa è quella di ſtare inſegnando altro, che la Dottrinella? forſe inſegnar queſta, e farla in mente ben caper de' Figliuoli, egli è poco? Laſcio il piacer l'attenzione il diſio il profitto, da me per pruoua ſaputo, de' Figliuoli medeſimi, da sè a me vegnenti dopo, con dire, che mai più non mancherebbono alla Dottrina. Non certo, per qualche ambizione, fo checchè fo: che non ſarei, andando per Luoghicciuoli, sì miſero e ſpilorcio ambizioſo nò. E ſenza più, quello io ricordandoui, c'ho parlato di Parrochi di Città, mi taccio. Vdito il Parroco ch'ebbe, quel fauellio del Frate fra' termini eſſerſi contenuto, e anzi ſtato vn' ordinatiſſimo ragionamento a farlo ricredere; da molto più 'l riputò che Fraticello predicator pe' Caſali: onde arroſſato, e lo ſtar groſſo contra di lui toſto mutato in affabiltà; oggi, cariſſimo il mio Padre, io mi ſtarò, diſſe a vedere ognicoſa, e ad ammirare.

§. VI.

Digitized by Google

§. VII.

Il Deſinar del Frate.

COmechè Fra Domenicanello, fin dal principio, per non dar mai a perſona ſconcio quanto al mangiare, aueſſe tra sè preſo conſiglio, a tal' ora di rimanerſene in ſagreſtia, ſaggio delle ciancette d'alcuni maligni che ghiottiſſimi dicono i Sacerdoti; sì anche per poco cibarſi, acciocchè pur dopo agile e ſpedito foſſe alla fatica; onde vſato era di ſempre auer nelle biſaccelle poſti due pani, pochetto di cacio, e quattro voua indurate per sè per l'Vomo ſuo, l'acqua da bere trouandoſi douunque; nondimen poi, per due auuenutigli caſi, tanto in queſto medeſimo ſi era fermato e oſtinato, che mai più, nè lunghi conueneuoli, nè preghiere, nè forza fattagliſi, rimouernelo poteuano. Venuto taluolta da lui, rimaſo in ſagreſtia come l'vſato, il buon' Vom Sindaco del Caſale; ſu Padre, diſſegli, ora è, che andiancene a pranzo a Caſa. Molt' obbligato Fratel mio, riſpoſe il Frate, c'ho io quì che, recatomi del Conuento: conforme a quel che di fare in tutti Luoghi ſon' vſo. Padre nò, ripigliò colui, ſappi, che obbligazion' è della Terra fare al Predicatore il banchetto: e 'l Sindaco debbe farlo: e 'l Sindaco ſon' io, Padre. Oh Fratel mio che dì tu? attonito il Frate a

Digitized by Google

tali parole, che nouelle ſon queſte? che banchetto? io non verrò ſicuro, vatti con Dio. Deh Padre, il Sindaco allor voltogliſi col naſo arricciato, che vuoi farmi perdere il banchetto? nel dar le ragioni, ſe non vieni, non mi ſarà queſta ſpeſa dal Ragionier contata: ed io di certo perderolla io. Sopraſtette il Frate allora, dubitando, non qualche danno recaſſegli, non andando: quindi, or via per queſta volta, diſſe, a canſar tanto male io verrouui: sì veramente, che quinci in poi non farai mai più: che io non farò ad ogni mal pro tuo certamente. Frate beneſtà, riſpoſe il Sindaco. E inuiatiſi, e peruenuti, e montati per vn palco d'aſſe ſu; quiui parata vn'aſſe, con mantile pendente quindi e quinci, era: ſenza touagliolini ſopr'eſſa: e tre, nel ſuolo, di legno treppiedi da ſedere. Or, dove vuoi, ſiedi Padre Predicatore, parlò il Sindaco: ch'or' io farò venire: olà recate, che ſiam quì. Ed ecco, non molto ſtante, vn ben trauerſato Giouane portare a gran fatica anſando, trambo le braccia, vn di que' cupi, larghi di ſmiſurata grandezza, piatti, dove dozina di mietitori mangiano, pieno a colmo. Come fu, con l'aiuto del Sindaco, quello poſto di ſopra l'aſſe, così ſedettono e que', che 'l Fratello era del Sindaco, ed eſſo Sindaco: e 'l pane venneuſi: e di vino vn certo boccalaccio. Era il gran piatto pieno zeppo di verdi fogliuti cotti cauoli: la cui ſommità faceuano, lunghi,

preſſo

Digitized by Google

preſſo a palmo e ritondetti, tre pezzi di cotenna di lardo di porco affumato e ſtagionato. Le parti ſono ecco fatte, diſſe a quell' ora il Sindaco: Padre, queſta è la voſtra, verſo del Frate ſegnando vna cotenna: e detto ciò, egli di quà e 'l Fratello di là, toſto ſi diedero a far buon fianco. Pezzuol di pane, con amendue le man rotto, fra 'l pollice della deſtra poneuano e l'altre quattro diſteſe dita: indi ficcauano quella deſtra, slargato il pollice acciocchè framezzaſſeui 'l cauolo, nel piatto: con la ſiniſtra quello ſpezzauano: e innalzando poſcia eſſa deſtra, ſerrati fra 'l pollice già e la ſommità dell' altre dita cauoli e pan grondanti broda; nella tutt' aperta ſupina bocca diſerrauano, e la ſcaricauano. Tutto era fatto con vna incredibil ſubitezza. E queſto era vn boccone: cui tre o quattro altri preſtamente ſeguiti, con eſſo la deſtra vnta prendeuano la cotenna, ciaſcun la ſua: e addentatala, poichè per ventura non era molto ben cotta; di forza ſtrappauano, ſpezzauano, e maſticauanla col romore. Il che, con gareggiamento quaſi a pruoua, vna e due volte l' vn l' altro auendo fatto; dauano prima l' vno poi l' altro, nettato col pendio della touagliaccia il biſunto grifo, al boccalaccio di mano. Quindi tornauano a' bocconi: e poi alla cotenna: e poi al beueraggio, con pari tenor che prima. E comechè, molto eſs' intenti alla buona paſciona, poco guardaſſero,

Digitized by Google

che cosa il Frate si facesse, il quale intanto sbocconcellaua qualche pocolin di pane con alcuna frondetta; pur della intatta cotenna essendosi accorto il Sindaco, Padre Predicator disse, che è che non ne mangi? ella è, in buona coscienza, buona. Ottima è, rispose il Frate, ma questo, che fo, bastami: non ne ho voglia. Ehi, riprese il Sindaco volto al Fratello, a noi tocca Frate far questa penitenza: e,dienne a lui la metà, segatala: di cui fatto auendo quel medesimo con la stessa brama, che aueuan fatto dell' altre; mai non ristettono, sicchè il gran piatto finirono. Ma 'l Frate, che dal nome banchetto dettogli,dopo quel seruito, aspettaua certissimamente di altri; veduto che 'l Fratello del Sindaco già poi sparecchiaua, dicendo, buon pro vi faccia; l' Vom rimasto essendo il più ammiratiuo del Mondo, chiese, conciosossecosachè niente aueste perancora beuuto, d'vn poco d'acqua: la quale poichè beuue, leuossi: e ripreso il tappello e 'l bastone, Messer lo Sindaco, disse, molto io vi ringrazio del banchetto: e andossene con Dio. Ma fu più fiero quello, con vn Signore Arciprete, altro auuenimento. Dipoichè a lui gl' inuiti non valsero a strarre il Frate di sagrestia, nè 'l dir che in Casa non era suggezion di Donne, nè l' allettarlo, che a bella posta il collo aueua segato alla miglior gallina del Mondo; egli adoperò que' pur gran preghi, che vditi da vman cuore son pari alla gran forza: perchè

Digitized by Google

chè cedette il pouero Fraticello: e andò. Veramente in Casa l'Arciprete Donna niuna nè persona era: intantochè saliti su, e in cucina entrati, esso Arciprete appianando subito l'accesa rammontata bracia, toglie lo schidione, oue vide il Frate infilzata vna ben grassa e grossa gallina; e vel pon sopra: e per riuolgerloui s'acconcia. E mentr' e' fa: e cominciò quella, che perfetta era dauuero, a gocciolare ad olire; cianciando l'Arciprete diceua, e' non è buon boccon questo da Predicator, Padre? che ve ne pare? Dall' altro lato il Frate, che quella buona ventura venutagli da Dio diuisaua, sorridendo vn cotal pocolino, cominciò ad aprir l'animo alla voglia di quella: e la voglia entrata, tosto indussene l'appetito: il quale, a momenti crescendo, e rodendo, faceuagli sputacchiar sottile scialiua: e spessissimamente inghiottir con la bocca vota: e parergliene la cuocitura durare vn secolo: nè più potendo alle mosse stare, già ella è, disse, Signor mio cotta. Oh la gran fretta, colui rispose, che auete voi! ma gouernate voi vn po' quì per me lo schidone, sì ch' io apparecchierò la tauola. In brieue, tutto all' ordine posto, seduto il Frate, il touagliolino già spiegato, e stagliato il pane; ridendo, e l'vn l'altro motteggiandosi, con la festa grande sfilzata fu a desco, in vn ben larghetto tondo, la gallina. Ed ecco l'Arciprete, che per diritta metà lui douerla spartir detto auea, togliere vn buon coltello all' opera.

Digitized by Google

ra. La quale mentr' e' fa, ecco dal colei ventre gruppo ſcoppiar di ſummo puzzolentiſſimo. Domine aiutami, gridò 'l Frate: oh cappita! o deſerto me! pur gridò l' Arciprete, mettendo guai. Che coſa è? diſſegli 'l Frate. Deh, che vuol' eſſere? io, prima d' infilzar la gallina, mi ſcordai di ſuentrarla, ſmemorato, e ſcempiato ch' io fui. Curioſo il Frate auuisò là, e tuttochè digiuno, venutogli, dalla tanta ſozzità e puzzo, a vomitare; vſcì fuora: e laſciato l'Arciprete a ſeco medeſimo dibatterſi e rigridare, ricorſe in ſagreſtia: doue, per giunta alla derrata, trouò che l'Vomo ſuo mangiato ſi aueua ogni coſa. E perciò dunque quel Signor Parroco, il quale appreſſo al prefato ragionamento in vltimo inuitò il Frate a pranzo a ſua Caſa, e tutte vie tentò a douerloui ad ogni modo poter condurre; mai non l'ottenne. Dicchè rimaſo in ſagreſtia egli, feuui con l'Vomo ſuo la colezion conſueta.

§. VIII.

Le Tabelle appeſe per la Chieſa de' Circoli e delle Claſſi della Dottrina.

PUr nelle biſacce Fra Domenicanello certe Tabelle di due ſorte recaua: cinque diti altre corte, larghe otto, col bucolin ſopra, per le poter con chiouo appendere alla parete: altre lunghe vn palmo e mezzo, e ſtrette da quat-

quattro diti, con vna dozina di bucolini all' orlo dell' vn de' lati; per doue i pezzi, postiui dello spago, due diti lunghi, col nodo d'ambi i capi, passassero. Nelle Tabelle corte, a grandissime lettere, questo staua scritto: nella prima *Maschi* sopra, poi sotto *Dottrinella*: nella seconda così pur *Femmine*, *Dottrinella*: nella terza *Maschi Circolo Primo*, *Prima Classe*: nella quarta *Femmine Circolo Primo*, *Prima Classe*: nella quinta *Maschi Circolo Secondo*, *Prima Classe*: nella sesta *Femmine Circolo Secondo*, *Prima Classe*: nella settima *Maschi Circolo Terzo*, *Seconda Classe*: nell' ottava *Femmine Circolo Terzo*, *Seconda Classe*. Più e' di tali Tabelle aueua secondo i bisogni. Era il titolo delle Tabelle lunghe corrispondente alle corte, le prime due delle corte eccetto: perciocch' egli non faceua Regiſtro di coloro, che veniuano ad imparar la Dottrinella, fossero stati o vecchi o minori pur di sette anni: di color poi, che ottimamente imparato aueano la Dottrinella, sì faceua il Regiſtro, alla prima Classe passandogli. Dunque nella prima lunga staua sì scritto: *Maschi Circolo Primo*, *Prima Classe*: secondo i cui bughi e spaghi regiſtraua egli o Figliuoli o Figliuole a quella pertenenti: e al disotto scriueua il Maestro di tal Classe: il qual Maestro, auanti 'l cominciar lo insegnamento, auea da veder chi vi mancasse, segnando il mancatore, col tirare a sè lo spago del colui nome. Nell' altre lunghe Tabelle a simil modo era-

Digitized by Google

no fatte l'altre ſcritte. Oltre a ciò e' recaua carta calamaio e penna. Come prima il Frate adunque la colezion finito auea, così appreſtaua in Chieſa, di coſta all' Altare, vna ſeggetta e vn tauolino, poſando le Tabelle ſopr' eſſo, e vn quadernuccio. Nella cui prima facciata queſto a lettere molto grandi ſcriuea: *Regiſtro della Scuola della Dottrina Criſtiana del Caſale o Terra N. a' tanti del Meſe tale, degli Anni tanti*. Appreſſo, nella facciata della ſeconda carta, la iſcrizion copiaua della prima Tabella lunga, cioè *Maſchi Circolo Primo, Prima Claſſe*: ſotto la quale ſcritta egli poi auea da copiar quegli Scolari, che in quella Tabella ſarebbono ſtati coſcritti: e sì nell' altre facciate ſuſſeguentemente l' altre iſcrizioni. Queſto Quaderno, egli poi al Parroco diceua, che inſieme con le lunghe Tabelle doueua eſſo ſerbare, dar le Tabelle a' Maeſtri all' ora della Dottrina, e, nel riceuerle da coloro, notar gli ſpaghi tirati, e i mancatori eſſo ſegnar nel Regiſtro. E queſto Regiſtro, pur diceuagli, è quello, che a Monſignor lo Veſcouo, vegnente alla Viſita, preſentar voi douete: acciocch' egli eſamini gli ſcritti della Prima Claſſe ſopra la Dottrinella: que' della Seconda ſopra la Prima: e sì ſucceſſiuamente. Iua di poi pe' luogi: che più acconci pareuangli per gli Circoli, le Tabelle corte appendendo. Egli ben' è 'l vero, che la prima volta, che nel Caſale ſi portaua, meſtier non era de' Circo-

li e

Digitized by Google

li e delle Classi assai, trouando nel bisogno di ben douer saper la Dottrinella tutti; onde allor le Femmine da' Maschi sol diuideua; ma, perciocchè seguitasse il Parroco innanzi l'opera, e sì per l'altre volte, faceualo. Finalmente ogni altro appresto fatto, cioè parecchiata la gran Croce, che alcun de' grandicelli Figliuoli auea da portare, andandosi processionalmente per la contrada; e 'l campanello, che altro di que', procedendo auanti la Croce quindici o venti passi, auea da ir sonando, gridando, *Padri e Madri mandate i vostri Figli alla Dottrina*; egli stauasi, giusto l'appuntamento per gli Atti del dopo pranzo, il Cherico ad aspettare.

DEL

DEL

MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA, FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi,

OVVERO DI

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO.

GLI ATTI DEL DOPO PRANZO.

PARTE II.

§. I.

L' Andata del Frate per la Contrada.

Ontro a quelle parole Vangeliche, *su vscite alle strade alle piazze ormai, e fate sì che a mia Casa sforziate a venir tanta gente, che la riempiano*; le quali Sante parole, ad empiere all'ora posta la Chiesa di Fanciulli, siccome i più della Dottrina di Cristo abbisognanti e i men curiosi, debbono auere primo e principal

Digitized by Google

pal luogo; egli è tra' Parrochi questo detto: la Campana chiama tutti a Chiesa. Perchè, conciossiecosachè tocchino essi con mano, i più non venire alla Dottrina, e per le strade per le piazze stare a pazzeggiare; nè anche di volta in volta degnano, sforzandogli e raunandogli, di personalmente andar per quelle: la grauità e dignità della persona loro arrossando di vergogna in farlo: contuttochè farsi, a cagion di conuocare a predica il popolazzo, da Padri Missionarii gratissimi e degnissimi, abbiano potuto assaissime volte vedere. D'immortal laude adunque degnissimo riputo io Monsignor Mondilla Orsini, de' Duchi di Grauina, de' quali 'l nome, che fronte tenga nel Mondo, sanno tutti; già Conte di Muro, Padre poi della insigne Congregazion dell'Oratorio Napoletano, Nepote di Papa Benedetto Terzodecimo, Patriarca di Costantinopoli, Arciuescouo ancora di Capoua, Caualiere del Reale Ordine di San Gennaro, e Gran Cancelliere del medesimo: il quale, per confortare col suo esemplo a questo gran seruigio di Dio i Parrochi della Città di Capoua e Diocesi; non isdegnò, non vergognò d'ire a piè per le strade per le piazze, appresso a chi cantaua dietro le turbe de' Fanciullini la Dottrinella: comandando con mano a' Fanciulli, che incontraua, e a' Padri e alle Madri, che veniffero, che mandassero: e altresì co' premiuzzi poscia incoraggiandogli: che sia benedetto, e ora e

sem-

Digitized by Google

ſempre, da Dio dal Mondo. Nè queſto vna volt'appena e' fece: ma, fiorendo, in Capoua, nobiliſſima Città e celebratiſſima quanto alcun'altra ch'è nel Mondo nonchè in Italia, infino a diciotto Parrocchie; sì egli dall'inizio che poſſedette quella Metropolitana molto Illuſtriſſima, e sì poi fecelo: andando di Feſta in Feſta, Parrocchia per Parrocchia, in quell'ora poc'oltre alla meriggiana, ſollecitato e abbreuiato il mangiare, del ſonno priuandoſi, e l'eſtiuo caldo tollerando: che ſia benedetto, io vo' pur dire, ora e ſempre da Dio e dal Mondo. Ed era vn gran diletto di ſpirito, il vedere, maſſimamente nella più ampla piazza della Città, detta de' Giudici, ognora per la guardia maggior Militare per lo ſeggio de' Nobili popoloſa; gli Vfiziali e i Caualieri quanto compoſti, reuerenti, e ammiratiui, che quel faceſſe l'Arciueſcouo, e quanti di loro ſeguitarlo. Tantochè andato vn di quegli, Vfizial ſupremo, per certa biſogna ſua in Napoli, non ſi potè contener di non torre inſino al Cielo con lode, fra le Cauallereſche brigate, l'opera pietoſiſſima dell'Arciueſcouo di Capoua, e gloriarlo per tutte quante: fra le quali vn Prelato trouandoſi principale, il cui nome ora è bello tacere, del zelo anch'egli, che imparaſſero la Dottrina di Criſto i Fanciulli, ſi accese marauigliosamente. Ma più anche fece l'Arciueſcouo. Diſioſo il bel donzello di dodici anni Don Reſtanio di farſi Prete, ſecondogenito

Digitized by Google

nito da quel maritaggio, a tutto'l Regno e oltre anche feſteggeuole, delle due veramente Eccellentiſſime Caſe Tocco e Cantelmo; l'Arciueſcouo, la cui Madre fu Tocco, auendoſi però recato in Capoua, e a Cherico veſtitolo; comandò, che acciocchè gli altri Cherici non ſi vergognaſſero di ſeguitar per le ſtrade la Dottrina, che v'andaſſe imprima Don Reſtanio: e quegli volonteroſo, qualche volta laſciando a mezzo la menſa, diuotiſſimamente il faceua: che ſia tal Prelato benedetto, vogl'io ripetere ancora, e or benedetto e ſempre mai, e da Dio, e da tutto 'l Mondo. Ma Fra Domenicanello, fin da che Religioſo nouizio era, per auer letto, com'e' diceua, leggendo a tauola, nel Diario Domenicano, che l'vſanza oggi di tutta la Criſtianità, d'andarſi per le ſtrade cantando alta voce la Dottrina di Criſto, moſſa fu primieramente da vn memorabile fatto de' Frati Predicatori; che venuti a predicare ad vna Città, dou'erano varie Sette, nè i Settarii accoſtando a Chieſa mai alla predicazion loro, preſero eſſi partito d'andar per le ſtrade la Dottrina di Criſto cantando, e sì riuſcì a loro di far venire quegli a Chieſa, e poi di conuertirgli; (del quale fatto la ſtoria non mi ſono io brigato d'andare in que' ſei gran Libri ſenz'indice trouando, nè occhi sì forti auendo a leggere tanto, nè amico che per me il faceſſe auendo, nè rileuando peraltro molto, che altro che quello hanno fatto i

Fra-

Frati Predicatori) ſtau'acceſiſſimo d'andar di perſona, ſiccome coſa propria dell'Ordine ſuo, cantando per le ſtrade, ouuero aitando a cantare, la Dottrinella. E tutte le volte pe' Villaggi tutti, e per qualche pure Città, faceualo, nonchè vergognando, ma pompeggiandone anzi: piucch'altri, predicando in Roma, non farebbe. Se nato è l'Vomo al Mondo, e' diceua, per gloria dare a Domenedio; ſe gloria è vna fama per tutto ſonante di glorioſi fatti; come potrò io, meglio ſonoro il glorioſiſſimo Diuin fatto del Crocifiſſo adorato rendere, che per le piazze cantando la colui Dottrina? Ebbeci d'Infedeli Re, che auer Chieſa permiſero a' Criſtiani; ma lor negarono di andar per le piazze la Dottrina del Crocifiſſo pubblicando: e quì, che per la miſericordia Diuina quello ben ſi può fare, nol farò io? Laonde il Cherico, dopo auer deſinato, tornato a Chieſa, toccata la Campana vn' po' più forte che l'vſato a Dottrina, venuti preſtamente alquanti Fanciulli e Fanciulle, dato ad vn più grandicello il Campanello, e iſtruttolo a far ciocchè dicemmo dauanti; ad vn altro il Crocifiſſo poſto in mano, ch'e' portaſſe inalberato; fra' maſchi primieri, e fra le femmine appreſſo, meſſo in mezzo il più ſerio, che auer potea, con canna in mano; la quale aſſai volte pure al Frate piacea portare; su lo ſcaglion della porta Fra Domenicanello auendo dal Segno della Croce intonato, e inſiem

fiem col Cherico proseguitando, la Santa Dottrinella, sì per la contrada s'auuiò a lenti passi.

§. II.

L'Esortazioncelle per la Strada.

SEcondo l'vsanza di quanti abitano que' Luoghi, dou'è presso che sempre la quiete, che ad ogni romor, siccome insolito, escono alle bocche delle vie per saper per riguardar correndo; Fra Domenicanello douunque vedea, passando e cantando altamente la Dottrina, qualche drappelletto d'Vomini o di Donne a' capi delle strade fatto, fermaua i passi, spezzaua il canto: e nel piè che si trouaua, faceua, secondo le occorrenze, qualcuna di quest'Esortazioncelle.

Prima.

Per qual fine, o Padri o Madri o tutti Padroni, andiamo noi per attorno conuocando alla Dottrina i Figli e i Garzoni vostri? per qual fine? il sapete voi? Forse perch'essi venganci a fare alcun seruigio? a recarci di Casa vostra qualche cosetta? per qualche insomma interesse nostro? Niente di ciò. Noi andianci attorno, perchè l'Altissimo Iddio comanda, che al conuito della sua Dottrina i conuitati, che sono gli Vomini, per le piazze per gli

gli vichi e per le ſiepi noi ſuoi Miniſtri andaſſimo anche sforzando. Ma ſappiate, ch'eſſo ſteſſo Altiſſimo Iddio comanda, e maggiormente obbliga, prima i voſtri Figli e Garzoni a venire: poſcia Padri e Madri e Padroni e Compari a mandargli, e sforzargli, anche con battergli, acciocchè vengano: e finalmente tutti, che ancor non la ſanno bene, a venir pure. Doue nò: vdite dell'Altiſſimo Iddio la maladizion che ſopra vi cadrà: mai più i tali non guſteranno del mio conuito. Voi, che non ſapete la Dottrina, o grandi o piccioli, non ſapretela giammai più: viurete voi però maladetti quì, e in eterno maladetti voi, e con eſſo voi, voſtri Padri, le voſtre Madri, e i voſtri Padroni, cagion di ciò medeſimamente. O Figli o Figlie fuggite tal maladizione: fuggitela, o Padri, o Madri, o voi Padroni, e Compari: venite su dunque appreſſo tutti, dando buono eſempio almeno. Ammen.

Seconda.

Padri e Madri, a' quali Dio ha Figliuoli e Figlie dato, e nel batteſimo hagliſi per ſuoi Figli adottati, e per Fratelli a Criſto Gesù Re della gloria; i quali ſono in Terra i gran Principi, che Dio ci guarda e tutto'l Paradiſo, eredi, ſe or moriſſero, del Reame del Cielo; deh ſiete obbligati sì o nò di fare a loro aſſa per ciocchè vuole tal Padre adottator da loro?

Digitized by Google

loro? acciocchè in grazia essi di tal Padre in Terra viuessono amati e ben prouueduti, e poi nel Cielo beati? acciocchè in disgrazia non cadessero di lui, non incorressero nell'ira sua magna, e flagellati quì, e poi fossero condennati? Se già di farlo vi conoscete obbligati, miseri a voi! se tutte le cure vostre, sollecitudini, e grida, e strepiti, e pur le ferze, non applicate a ciò, ch'essi vengano alla Dottrina, laddoue quello ad apprendere hanno. Voi, esso Dio, siccome infidi custodi, e traditori curatori di tali adottiui Figli suoi, punirà: cuocerauui con l'acqua vostra medesima: farà, cioè, che non di consolazione sieui l'auer Figliuoli, nè di sollieuo a' bisogni vostri nella vecchiaia; ma sì ch'e' sieui d'amaritudine sempremai, di pentimento d'auergli fatti, e di esser, quando siete vecchi, lo infelice bersaglio della impietà sconoscenza e crudeltà loro. La quale cosa se non volete, fate sì e tanto, ch' essi vengano alla Dottrina, eziandio col vostro buono esemplo. Ammen.

Terza.

Oimè! io fo sembiante a voi, cari Figli e Figliuole, che vegnate alla Dottrina: e voi fuggite via? e voi fate le ritrose le schizzinose? Oimè! chi v'ha posto in tanto errore? chi tanto eccesso v'insinuò? Voi siete prima Figli e Figliuole al Dio altissimo. Dio è 'l primo Padre vostro, Padre Creator vostro, ch'eccede

Digitized by Google

infinitamente il Padre voſtro carnale: Dio è 'l primo Conſeruador voſtro, che tiene il fiato voſtro in man ſua: e 'l primo voſtro Prouueditore: ſenza la cui volontà non puouui prouueder nullo. Voi, giunti all'vſo della ragione, ſubito douete riconoſcere adorar Dio al Padre voſtro ſuperiore: ſubito douete diſporui a ſaper la Diuina ſua volontà, per vbbidire a lui, primachè ad altro Vomo ancor Padre. Chi nato al Mondo è, queſto incaparſi, e rificcato tener debbe alla mente ſua, e auer viuo ſempre anzi gli occhi ſuoi; prima l'vbbidire a Dio, poi o al Padre o al Principe. La Scuola del ſapere, che Dio voglia da voi, e come vbbidire a lui prima dobbiate, ſi è queſta. E voi fuggitela, e a lei ricalcitrate? O miſerabili voi! che creature maladette da Dio, e ſchiaue del fier Dimonio, volete viuere quì, e poi nel fuoco infernale! Non Figli miei, non mie Figlie nò: non voi ſiate, che auete a molto viuerci, nimici di voi ſteſſi. Fuggite, ricalcitrate anzi a' Padri voſtri e alle Madri, quando eſſi nell'ora della Dottrina v'applicaſſero ad altro. Dato ch'è tal ſegno, la voc'è di Dio, Dio vi chiama: non ha più luogo Padre nè Madre, nè Vom niuno: vbbidire a Dio douete allora: e sì vi creſcerete da Dio benedetti. Ammen.

Quarta.

Dio da noi non vuole lo impoſſibile mai: e voi

e voi Padri e Madri volete lo impoſſibile. Qual'è quello? Che voi, ſenza mandare i voſtri Figli alla Dottrina, volete ch'eglino buoni ſieno, e vbbidienti, e che v'onorino. Coteſto è impoſſibile affatto. E' che ignoranti naſcono, donde hanno ad imparar la bontà, e 'l debito di vbbidirui, e di onorarui? Da voi molti mali eſempli hanno. E' veggono e odono e comprendono certe voſtre coſe, le quali, vi luſingate voi, non douer poter'eſſi vdire veder comprendere; ma bene ſannolo i Confeſſori. E' pur veggono, dall'vno all'altra e dall'altra all'vno Padre Madre, diſpettoſi atti: pur' odono imprecazioni eſecrazioni beſtemmie da voi: e pur comprendono, che voi parlate il più di Mondo, ſtate attaccati tuttore al Mondo, amate il Mondo. Mali eſempli hanno dunque da voi. Piggiori n'hanno dal vicinato, e per le piazze: o Dio! e da' Fanciulli compagni cattiui, che inſegnano a loro le ſcelerità che non ſanno ancora; in fine hanno gli eſempli peſſimi. Or dond'eſſi adunque imparar poſſono d'eſſer buoni? Voi a lor già la Dottrina non inſegnate. Se sì loro inſegnatela, ſtorpia e ſconcia e ſenza profitto rieſce tanto, ch'è qual non foſſe: ſperanza che i Compari faceſſer queſto non ci ha: dal voſtro Parroco non è fatto, perchè voi non gli mandate a Chieſa: egli adunque non è bene il vero, che pretendete voi lo impoſſibile? Deh, ſe voi amate i voſtri Figli, e ſe voi v'amate, vſate

Digitized by Google

i mezzi posti da Dio, la prouuidenza Diuina non trapassar vogliate, mandate a Chiesa i Figli vostri alla Santa Dottrina: e sì saranno essi buoni, sì l'vbbidire a Dio e a voi bene impareranno. Ammen.

Quinta.

Piegateui ormai, Padri e Madri, a questa verità: che perchè da fanciulli vedeste voi vostro Padre vostra Madre, a farui a Chiesa ire alla Dottrina, poco e nulla curanti: che perciò poco e nulla curate voi, che ora il facciano i Figli vostri. Già questa cura considerata in sè, non esser dee, che la grandissima cura de' Padri e delle Madri, prima pel ben de' Figliuoli, poi di essi Padri e di esse Madri pel bene. Sanno i Figliuoli, per la Dottrina, chi Dio è, che Dio per loro ha fatto, chi essi sono, che a fare hanno essi per viuere amati da Dio in Terra, ben prouueduti, fauoreggiati; com' hanno perciò ad vbbidire alle lor Madri a' Padri e a' Principi, e sì eternalmente saluarsi. Certamente questo affare a ben de' Figliuoli più rileuant'è di qualunque altro affare, più dell'affar di lasciargli comodi, più dell'affare di fargli crescere sani, bene applicati, saputi e onorati: le quali cose senza il fauor Diuino i Figliuoli mai non auranno. D'altra parte, vmili vbbidienti e reuerenti a' Genitori a' Principi essi Figliuoli con questo fatti, l'allegrezza e 'l vantaggio riescono della Casa,

e 'l

Digitized by Google

e 'l ver ſoſtegno della vecchiezza de' Genitori. O lagrimeuole fatto! l'opera così ſta: tutti conoſcono quì conſiſtere de' Padri e delle Madri la più gran ſollecitudine a pro de' Figli: e pur più eſſi a tutt'altro attendono, e meno quì. Onde vien sì laido diſordine? diſordine peſtilenziale a tutta la Criſtianità, e ſubbiſſo dell' anime de' Padri e delle Madri, ond'egli viene? Piegateui ormai, Padri e Madri, a queſta verità: egli, credetemi, vien dal malo ingenito eſempio, che voi fanciulli già da' Padri e dalle Madri voſtre traeſte voi: quegli oſſeruaſte per voi ſolleciti più ad altro che a queſto; e voi ſimilmente pe' voſtri Figli più ſiete ad altro, che a queſt'eſſo, ſolleciti: sì ſimilmente poi faranno i Figli peruenuti all'età: e sì de' Padri e de' Figli l'anime via via fioccano nello Inferno. Cominciate or voi ad eſſer in buon ſenſo: di queſto cagliaui ſopra tutto, che vengano alla Dottrina la prole voſtra: sì voi ſantificherete la Criſtianità, e sì fourempierete voi d'anime il Paradiſo con voſtro eterno vantaggio. Ammen.

Seſta.

Scolpateui, o Padri o Madri, quanto volete al Mondo, dicendo, che voi sì mandate i Figli alla Dottrina, ma ch'eſſi ſono triſti e non vannoui; che auanti a Dio ſiete ſempre in colpa. Vegnente l'vſo della ragione, notano i voſtri Figli e oſſeruano bene: che, quando eſ-

Digitized by Google

ſi ricalcitrano d'andare al meſtier cui voleteg li applicati, voi vi valete delle carezze, delle minacce, delle gridate, de' romor grandi: arrabbiate contro a loro, non c'è quiete nè pace in Caſa: inuettiue mane e ſera, e pure il baſton la ferza vſate: ma che, quando eſſi d'andare alla Dottrina ricalcitrano, paſſa il romor che voi fate, nè più ſe ne fa nulla: ond'eſſi conchiudono fra sè, quello eſſere il forte che far debbono, non queſto mica. Carne Mondo e Dimonio in tant'occupano eſſi, ed eccogli certo triſti. Ma che? o Padri o Madri, triſti eſſi ſono in caſtigo di voi medeſimo, che nol forte, che voi volete da loro, moſtrate la Dottrina eſſere: i Figli triſti, permette Dio per caſtigar le colpe de' lor Genitori, e maſſime queſta colpa: ſiccome i buoni fa Dio, a vita ſerena de' Padri e delle Madri. Scura e amara vita eſſi, che ſono triſti, fannoui or già fare: ma poi ſcuriſſima vecchiezza e morte amariſſima farui faranno, ſe non vi rimarrete ormai della voſtra gran colpa. Deh queſta ſia per innanzi la gran ſollecitudine, la caldezza, l'attenzion viua e continua voſtra pe' Figli: quà riuocate l'autorità Paterna, il dominio, la forza, e pure la ferza, e 'l diſcacciargli di Caſa: cioè di far sì e tanto, che eſſi ottimamente apparino e aduſino la Dottrina di Geſucriſto: che così Dio buoni gli farà per sè, e per voi. Ammen.

Che ſe vedeua il Frate, dopo alcuna di tali Eſortazioncelle, dalle Madri mandarſi le ragaz-

Digitized by Google

gazzette alla Dottrina, co' lor bamboli fra le braccia, gridaua e menaua grande fiacca, così. Che poltroneria è Donne coteſta voſtra? nè anche all'ora della Dottrina volete i bamboli voi tenerui? Che crudeltà con tali ragazze coteſta è? poſſono le tali apparare, tenendo i bamboli che non hanno mai requie, la Dottrina? Che impietà è anzi coteſta? non impediſcono col guaire, anche il farſi la Dottrina, i bamboli? Non è il ver dunque, che del non ſaper la Dottrina i fanciulli voi Madri voi ſiete in colpa? Preſſo a voi ſtieno eziandio in Chieſa in quell'ora i bamboli: e gli altri pargoletti, che non ne ſono capaci, preſſo a voi, eſſi ſtieno, io vi dico. Quindi dal dou' egli aueua il canto interrotto il riprendeua, e finita vna volta la Dottrinella, iteraua e reiteraua la ſteſſa, nient'altro cantando, e oltre precedeua.

§. III.

Il Sermoncello nella Piazza.

MA poichè Fra Domenicanello veduto aueua dietro a sè affollata gran gente; nella maggior Piazza del Caſale, o all'andata o alla tornata, ſopra qualche vi foſſe rialto montando; comandando con mano che'l Crocifiſſo ſteſſegli a deſtra, e che taceſſero tutti quanti; faceua con viuo ed efficace pronunziamento alcun de' Sermoncelli che ſeguono: i quali a

Digitized by Google

bella posta, con vna stessa tema e vn cominciamento, che a ciascheduno egli preponeua; teneua fatti, e messi ottimamente a memoria, così dicendo.

Et iste omnis fructus, vt auferatur peccatum eius. Isaiæ 27. v.9.

Entriui nel capo l'odio al peccato mortale, o Cristiani o Cristiane, o Signori o Donne: oue siete? accostateui quà, vditemi. Questo essendo il frutto d'ogni vostro seruire a Dio, che auetegli a fare in Terra per poi goderlo in Cielo, l'odiare il peccato mortale; tale odio, io dico, entriui nel capo, e viuamente vi regni, e crescaui tuttauia.

Primo.

Debbono le Creaturelle odiare ciocchè santissimamente odia il Creatore. Se, ciocchè 'l Padre odia debitamente, debbono i Figliuoli odiare, com' è il ladroneccio, gridando al ladro al ladro, anch' essi Figliuoli; e, ciocchè di ragione odia il Principe, se odiar debbono i Suggetti, com' è del Tiranno la venuta, pigliando anch' essi Suggetti l' arme; moltissimo più debbono le Creaturelle odiare ciocchè santissimamente odia il Creatore. Dio infinitament' eccede ogni Padre ogni Principe: egli è eterno, temporal' è ogni Principe ogni Padre: egli è infinito, finito è ogni Principe ogni Padre: egli è onnipotente, impotent' è a creare vna mosca ogni Principe ogni Padre. Voi siete a lui più infinitamente,

che

Digitized by Google

che ad ogni Padre ad ogni Principe, obbligati: ogni Padre ogni Principe non traſſe voi dal niente nè voſtre coſe: ogni Padre ogni Principe dependentemente da lui v'hanno fatto, fannoui, e farannoui del bene. Ma egli ſi è il Creator voſtro dal nulla, e di tutte coſe voſtre: il Conſeruador primo, che tiene in man ſua il voſtro fiato a farlo finire o durare: il primo Prouueditore voſtro, ſenza la cui volontà niun vi può prouuedere: il primo Benefattore voſtro, donde ogni bene diſcende a voi. Ed egli è, oltre a tanto nell' ordine naturale, ancor nell' ordine della grazia, Creator voſtro Conſeruador Prouueditor Benefattore: che fe' voi, nati Figliuol dell'ira per la colpa di Adamo, ſubito col batteſimo ſuoi Figliuoli adottiui, e inſiem con Geſucriſto eredi del Paradiſo. E poichè immortali ſiete voi nell' anima, e nel corpo poi per l'anima; egli, che intende auerui con eſſo ſeco eternalmente in Paradiſo, altresì è 'l voſtro Creatore Conſeruadore Prouueditore Benefattor nell' ordine della gloria per tutta l'eternità. Quali Creature difettoſe, ogni Padre ogni Principe poſſono alle volte odiare, ciocch' in sè non è odibile: onde auuenir può ſcuſa legittima di non i Figliuoli e i Suggetti odiare, in qualche caſo, ciocchè 'l Padre il Principe odia. Il Creatore, Dio eterno infinito e onnipotente, non è quale vna difettoſa Creatura. Egli è, per ſua natura eterna, ed eternalmente indefettiua, e vguale vguale in e-

ter-

Digitized by Google

terno sempremai; essa onestà, essa ragione, ed essa santità: perchè non odia, nè odiare può, se non ciocchè odibil'è in sè onestissimamente ragioneuolissimamente santissimamente.

Or' il Creatore infinitamente odia ciascun peccato mortale. Come sappiamo noi questo? Certo egli non si saprebbe da persona, e tutti perduti eternalmente ci saremmo, se la bontà di esso Creatore non ce l'auesse fatto innanz' innanzi manifesto: e non solamente con le sue parole apertissime, ma, che è più, con gl'indubitatissimi suoi fatti: sappiamol di Fede in somma, e come la principal cosa della Fede. Dio Creatore auendo (ecco il primo fatto) l'Angeliche Creature creato già dal nulla, ornate d' ogni sorta di perfezione, arricchite de' doni più preclari della natura e della grazia; loro riuelò della Incarnazione il misterio, e loro impose il douere l'Vomo Dio adorare. Molti di essi Angioli, Capo de' quali era Lucifero, superbienti de' loro pregi, ricusando di farlo, peccarono mortalmente. Disubbidienza tale per punir Dio, precipitagli subitamente in Inferno, negato loro il tempo a pentirsene, non ostante lor naturale altissimo stato, nè 'l dono sublimissimo della Sapienza, che egli a loro comunicato auea: nel quale Inferno legati al fuoco a' gran tormenti continui, maladetti da Dio, hanno da stare disperatamente per vna tutta eternità. Oh dunque bene il vero si è, che 'l Creatore odia il peccato mortale infinitamen-

Digitized by Google

mente. Dio Creatore auendo creato (ecco 'l ſecondo fatto) l'Vom primo nomato Adamo in quella ſantità, detta giuſtizia originale, con vna copia di grazie grandi, con la ragione auente dominio perfetto ſopra le ſue paſſioni, col dono della immortalità; e detto auendogli, che sì lui, sì tutti i ſuoi poſteri egli fermato aurebbe in coteſto felice ſtato, ſe a sè foſs' egli vbbidiente; il miſe in terreſtre Paradiſo, Signor' e Padrone di tutt' i be' frutti moltiſſimi che quiui erano, d'vn ſolo a riſerba, che vietògli ſegnatamente. Diſubbidì Adamo: peccò mortalmente: dell' appunto vietato frutto e' mangiò. Diſubbidienza tale per punir Dio, lui caccia ſubitamenre del Paradiſo terreſtre: lui priua della originale giuſtizia e d'ogni grazia: ſe gli ribellano fortemente ſue paſſioni: eccolo morto nell' anima: nel corpo mortale: durante la vita ſu la Terra, nello ſtato infelice d'auerci a patire ad ogni modo, ſua diligenzia in contrario non oſtante: sì lui, sì tutte le perſone da lui deſcendenti: le quali, ſe Dio col dì del Giudizio non faceſſe finire il Mondo, procedendo in infinito, sì porterebbono in infinito tal pena orrida tutte. Oh dunque bene il vero ſi è, che 'l Creatore odia il peccato mortale infinitamente. Dio Creatore auendo (ecco il terzo fatto) pietà auuto, che tutta l'vmana generazion foſſe priua dell' eterno Paradiſo; che, ſaluo l'onore offeſo ſuo, non era via nè modo fra gli Vomini d' eſſer perdonato il peccato, e di ve-

Digitized by Google

venire in ſua grazia, e sì di campar l' eterna morte, (che la principal coſa era, e la più in ſomma che rileuaua) perciò diſceſo di Cielo il Verbo, e fattoſi Vomo, e datone il modo e la via co' Santi Sacramenti; accorda ſibbene il perdono al peccato mortale di qualunque Vomo, ma non altrimenti, che a riguardo del ſuo Figliuolo Criſto Gesù: del cui riguardo ſi veſte l'Vomo, che degnamente vſa i Sacramenti: del ſuo Figliuolo io dico a riguardo, a sè a quel ſegno per cotal remiſſione vmiliato, che nacque in vna ſtalla, fu circonciſo, viſſe ſubbietto, andò predicando mendicando facendo bene mal riceuendo, ingiuriato perſeguitato tenuto quale obbrobrio degli Vomini, lapidato ſchiaffeggiato e flagellato e coronato di ſpine, poſpoſto ad vno peſſimo ladro, condennato a morir della più più vituperoſa e atroce anche morte del Mondo: e ſu la Croce alzata, pendente il corpo inchiodato in eſſa da' ſoli chiodi, penſate voi con che ſpaſimi e gran dolori, tre ore ſtare sì ſpaſimando e languendo: abbandonato eziandio dal Padre ſuo: e sì di ſpaſimo e di languore in brutta figura già morire. La quale vmiliazion di Criſto eſſendo d' infinito valore, oh dunque bene il vero ſi è, che 'l Creatore odia il peccato mortale infinitamente. Dio Creatore auendo (ecco il quarto fatto) voluto, degli Vomini, che non degnamente vſarono i Sacramenti di Criſto, gaſtigato il peccato mortale; non l'ha gaſtigato, nè 'l gaſti-

Digitized by Google

ſtiga con altro meno, chè con lo innabiſſargli allo Inferno, e abbandonaruigli, priui di mirarlo e della gloria del Paradiſo, ſotto al mal gouerno de' Diauoli diſennati, entro 'l fuoco della Diuina ira: fuoco che ſenza conſumare arde, con ardor più tormentoſo in vn momento, che tutt' i tormenti del Mondo non farebbono per vno anno. *E sì per quanto tempo?* per alcun meſe? per cinquant' anni? per cento, mille, cento milia, e milioni d'anni? per ſempre ſempremai, per vna tutta eternità: ſpiegato eſſendoſene ben Dio, e tanto auendolo apertamente manifeſtato, fermato, ſtabilito, e giurato; che quanto è Dio non eſſere Dio, tant' è 'l dannato in Inferno non eſſere in eterno ſempre dannato. *E pure* detta è da' gran Maeſtri Santi *minor del merito cotal punizione*. Oh dunque bene il vero ſi è, che 'l Creatore odia il peccato mortale infinitamente.

Sicchè debbon le Creature odiare ciocchè ſantiſſimamente odia il Creatore. Santiſſimamente odia e infinitamente il Creatore ciaſcun peccato mortale. Or'entriui o Criſtiani o Criſtiane però l'odio al mortal peccato nel capo: entriui e viuo vi regni, poichè viuo e immobile nella mente del gran Dio Creatore regna egli: ed entriui, e tuttauia vi creſca; per imitar ſecondochè dee far la Creatura, l'odio infinito c'hanne il ſantiſſimo Creatore. Così in vnione amicheuole col Creator viurete in Terra, parte aurete con lui, che gouernaui, onnipoten-

Digitized by Google

tente liberaliſſimo, e che molto ſa per conſolarui; e poſcia per bearui nel Cielo: doue nò in vna inimicheuol diſunione col Creator quì prima viurete, parte non aurete con le grazie ottime di lui, che è quì la mente gouernatrice del tutto, e molto ſauia, per cuocerui con l'acqua voſtra ſteſſa, cioè col farui 'l peccato voſtro poi ſaper bene amaro, e alla non penſata cacciarui all' eterno Inferno.

E perciocchè vdir la Dottrina di Criſto è l'vnico mezzo a fare nel capo voſtro, e nel capo de' voſtri Figliuoli entrar cotale odio, ed a regnare farloui e creſcere; andianne mie' Fratelli ſu tutti a Chieſa, recateui, ſe gli amate, i voſtri Figliuoli, ad vdire ormai tale Dottrina di Geſucriſto: il quale or prego, ch' egli v' illumini, che 'l facciate. Ammen.

Secondo.

Debbono il graue male intentato al Capo forte odiare le membra. Onde le mani toſto ſi oppongono, qualora è alzato il baſton contra della teſta: e qualora contro al Capo della Caſa, che 'l Padre, veggono i Figli auuentarſi nimica perſona, ſubito innanimati eſſi accorrono: e qualora eziandio contro al Capo della Repubblica o della Comunità, ch'è 'l Principe o Magiſtrato, tirannico aſſalimento auuiſano i Sottopoſti, crucciati forte in quello punto eſſi fannoſi auanti animoſamente. Dio il Capo è di voi molto eminentemente più, che

non

Digitized by Google

non è capo voſtro il capo di coteſto corpo: che l'eſſere voſtro, e l'operare, tutto quanto è in voi, e checchè ſiete poſſedete fate, già riceueſte da lui, riceuete or da lui, riceuerete poi da lui ogni-coſa. Dio il Capo è di voi molto eminentemente più, che non è Capo di Caſa voſtra il Padre voſtro: ch'è egli 'l Padre Creator voſtro e Redentore, il qual' eccede infinitamente il Padre carnal Generatore: qual Padre dal mero niente a vita naturale produſſeui? qual Padre diè l'anima e 'l corpo ſuo a paſſione atrociſſima e morte, per farui a vita ſpirituale, che trae l'eterna vita beata, naſcere? Dio il Capo è di voi molto eminentemente più, che non è Capo della voſtra Comunanza il Principe o 'l Magiſtrato: che egli è la mente principaliſſima operoſiſſima e attentiſſima gouernatrice della Mondiale Repubblica tutta quanta e Comunità: il quale tiene in man ſua i cuori de' voſtri Superiori de' voſtri pari de' voſtr'inferiori, le abilità le faccende degli Aſtri degli Elementi degli animali, e d'ogni Creatura ſeruente a' voſtri biſogni, a volgergere ogni coſa di botto doue gli piace: il qual' è primo e operante Conſeruador voſtro primo e operante voſtro Prouueditore, voſtro Benefattore primo e o quanto bene operante!

Or' il mortale peccato è graue male intentato a Domenedio. Incontro ad eſſo Dio per ſua natura ſommo bene, lieuaſi egli come ſommo male per ſua natura: come neriſſima tene-

bra

bra contro a Sol chiariſſimo. Incontro ad eſſo Dio bontà ſomma per ſua natura, lieuaſi egli per ſua natura qual ſomma malizia. Incontro ad eſſo Dio, per ſua natura, ſomma pace beatitudine contentezza, dolcezza ſomma, egli per ſua natura sì lieuaſi come ſomma guerra, miſeria triſtizia amaritudine ſomma. Incontro ad eſſo Dio, per natura, ſomma bellezza, lieuaſi egli per natura come ſomma bruttezza. Incontro ad eſſo Dio, per natura ſua, ſomma perfezione ſomma vita ſommo eſſere, lieuaſi egli, come per natura ſua, ſomma imperfezione, ſomma morte, non eſſer ſommo, e annichilamento. Toglieteui o peccatori la falſiſſima idea, la quale in vn' orribile ſmarrimento vi tiene, infelici voi: cioè, che tali quali le graui diſubbidienze voſtre ſono a' Principi, a' Padri; cotali ſieno le graui voſtre diſubbidienze al Signor Dio: Signorinò. Ci ha, conſiderate quelle preciſamente ſiccome fatte agli Vomini, vna diſagguaglianza infinita. Laſciato ſtare, che quelle poſſono eſſere fatte di ſoppiatto de' Principi e Padri; doue queſte giammai non, ſe non agli occhi veggenti di Dio preſente in tutt' i luoghi, commeſſe ſono; null' Vomo nè Creatura nulla principio primo, fine vltimo è, nè di eſſe Creature in ſoſtanza, nè d' ogni coſa e azion di eſſe. Dio tutto ſolo ha di ſua natura tale ragione cotal diritto: cui ogni Creatura, ſecondoch' e' Creatura, dee ſommettere sè ſue coſe ſue azioni: cui ella sè ſue co-

Digitized by Google

cose sue azion sommettendo, allor fa giusta sua natura ella, onora Dio ella, e riconoscelo: e dall'altro lato Dio, possedendo sua ragione suo Diuinissimo diritto, è Dio di lei, Dio delle cose di lei e azioni, giusta sua natura. Graue dunque a Dio la Creatura facendo vna disubbidienza, già mortalmente peccando, allora s'attenta, di togliere sè sua cosa o azione dall' ordine all'vltimo fin Dio, di togliere Dio da ragion tale, da cotal diritto Diuinissimo naturale suo, che è l'esser Diuino suo: per lo qual fatto, contuttochè si dica non esser la intenzione tale, di fatto la Creatura offende Dio infinitamente: offendelo tanto, quanto Dio dalla vil Creatura è offendibile: offendelo tanto, quanto vn vile omicciuolo, Figlio Vassallo empissimo, puote offendere ottimo Padre Principe: certo sì tanto, ed, o cosa orribilissima! tanto e più. Che se può Figlio Vassallo empissimo, atto di graue spregio anzi gli occhi del Padre Principe fare, ingiuriarlo voltargli ontosamente le spalle; cotanto agli occhi di Dio imprima fa la vilissima Creatura, qualora mortalment'ella pecca: e che cotanto ella imprima effettiuamente faccia, esso Dio con la parola sua nella Scrittura il manifesta, ed essere perciò dice dalla Creatura esasperato allora e prouocato ad amaritudine forte. Che se può Figlio Vassallo empissimo, il Padre il Principe ottimo, a lui presente, negare; negare il dominio, ribellarsi, tor la corona, e alzar la mano a dare

Digitized by Google

ſchiaffi; cotanto, preſente Dio, imprima fa la viliſſima Creatura, qualora mortalment' ella pecca: e che cotanto ella imprima s'attenti quanto è a sè di fare, Dio ſteſſo con la ſua parola nella Scrittura il dichiara, ed eſſere perciò dice dalla vil Creatura sì moſſo a furor contra di lei, com'è, nelle contrade della Soria il Leopardo contro al viandante: come l'Orſa, cui foſſero i figli rubati, contra de' rubatori: e come il corrucciato Leone a disbranar cui che'l manomiſe. Che ſe può Figlio Vaſſallo empiſſimo, correre infuriato armata mano addoſſo al Padre Principe ottimo, e sì vcciderlo; cotanto imprima intenta la Creatura viliſſima di far dal canto ſuo a Dio, qualora mortalment'ella pecca: e che sì cotanto imprima ella operi, dalle parole di eſſo Dio i Santi Padri, che ſono gl'Interpreti della Scrittura, diduconlo: e perciò, vna volta per tutte, giunto eſſer Dio a dire, sè punto da intimiſſimo gran dolore pentirſi d'auer l'Vomo creato. Ma ſe tanto in fine, fino all'vccidimento, non più oltra, può Figlio Vaſſallo empiſſimo contro a Principe o Padre ottimo; cotanto imprima, e poi più oltra, ſa la viliſſima Creatura dalla ſua parte contra di Dio, qualora mortalmente ella pecca: ella, col ſuo fatto, giugne anche a voler l'annichilamento di Dio: così andar l'opera conchiudono con Iſcrittura e con ragione i ſacri Teologhi: o della vil creatura, contro al buon Creatore grand'Iddio, inaudibile indici-

bile

Digitized by Google

bile attentato! Che marauiglia? che lo Inferno è eterno? che San Tommaso d'Aquino dica, pur con lo Inferno eternale gastigar poco Dio vno sol peccato mortale?

Debbono adunque le membra forte odiare il graue male intentato al Capo: ed egli è graue male il peccato mortale intentato al Signor Dio, capo dell'essere vostro, del ben viuere vostro in Terra, del viuere beato eternalmente vostro; capo del ben comune del bene particolare: or entriui o Cristiani o Cristiane però l'odio al peccato mortale in testa: entriui e viuamente vi regni, che sì viuamente Dio in voi regnerà: ed entriui e vi cresca continuamente, che sì gl'influssi ottimi dal capo Dio continuamente trarrete: doue nò, miseri a voi, siccome misere sono le membra fracide, al capo venute già in odio; tagliate tosto, cacciate via, e sepolte in Inferno per vna eternità, che Dio cessi, sarete.

Ma com'entrar può nel capo vostro mai cotale odio, se non venite a Chiesa per ascoltar la Dottrina di Cristo, ch'enne l'vnico mezzo? E come nel capo de' Figliuoli vostri entrerà lo stess'odio, non mandati essi a Chiesa? Errate o Padri o Madri, se buoni se rispettosi a voi volete i vostri Figli, senz'entrare regnare nel capo loro l'odio al mortale peccato, errate: le Creature, che non hann'orrore d'offender Dio, d'offender voi, certo non l'auranno. Mariti che fedeli volete le vostre Mogli: Mogli che

Digitized by Google

fidi volete i voſtri Mariti: Superiori che i Sudditi volete vbbidienti, ſiete, io vi dico, in grand'errore, ſe tanto da chi non odia il peccato mortale voi ſperate. Or venite or mandate su tutti a Chieſa, per iui aſcoltare imparare la Dottrina di Gesucriſto: il quale ſia pregato, che v'apri ora gli occhi della mente a conoſcere vna tanta e tal verità. Ammen.

Terzo.

Odiar debbono tutti quella ingiurioſiſſima offeſa, che, a chi proprio non ſe la merita, ſi fa. Se perlochè Camminante alla buona è aſſalito da' Malandrini, qualunque o lungi o da preſſo ſe n'accorge, mette a grido a romor la contrada tutta. E ſe Figliolaccio impio e Vaſſallo ribaldonaccio, contro al buon Padre all'ottimo Principe ſtraparla in piazza, ſenza più; quanti v'ha d'vditori, tanti egli ode ſgridatori. Dio proprio non merita d'eſſere offeſo dagli Vomini. La coſa in sè amabile per vna parte, per altra parte odibile; o di amabiltà poca e finita, come al Mondo è ogni Creatura; da sè per quella parte non merita buon'amore. Ma la coſa in sè, per tutte quante le parti e meramente e infinitamente amabile, anzi merita d'eſſere amata. Dio è amabile meramente infinitamente per le parti tutte quante in sè. Egli è bontà tutto, tutto beltà, tutto diletto, tutto ricchezza, tutt'onor, tutto magnificenza, tutto liberalità, tutto affabi-

Digitized by Google

fabilità, tutto manſuetudine, grazia compagnia fedeltà piaceuolezza dolcezza in tutto. Può veramente vna Creatura finitamente amabile in sè, non eſſere a riſpetto d'altrui, cui non fa mai niun bene, amabile. Ma Dio non ſolamente in sè, ma in ordine agli Vomini è amabile infinitamente. Creator degli Vomini dal nulla e' fu in Adamo, a vita beata in Terra far'eſſi, e poſcia eternalmente nel Cielo: ſenza la qual creazione di mera Diuina ſua bontà gli Vomini ancora nella infinita orrida miſeria del niente ſi ſtarebbono. Gli Vomini in Adamo auendo diſubbidito, rei rimaſi a far miſera vita in Terra, e poſcia eternalmente in Inferno; diſperati da sè di mai rientrare in ſua grazia, nè d'andare in Paradiſo mai; che carità! egli dando loro l'Vnigenito ſuo, ſi fu ed enne il Redentore: dando lui, per loro, al ſommo in Terra douer patire: onde in ſua grazia rientrarono e rientrano eſſi, e riceuettono e riceuono il diritto d'andare in Paradiſo, a poi far eſſi quiui la vita eterna beata: rimaſe della brieue mortale vita non ad altro le miſerie, che bene a noſtro vopo quì, e ad eterno vantaggio: ſenza la qual Redenzione di mera Diuina ſua bontà, gli Vomini, e quì miſera la vita mortale ſenza il conſolator Criſto, e nello Inferno poi miſeriſſima ſenza Dio farebbon l'eterna. Gli Vomini contuttociò ingrati, peccato perſonalmente mortalmente ancor'hanno: eccogli già indegni d'oltra eſſer ſopra

Digitized by Google

la Terra da lui ſerbati prouueduti e beneficiati: niente più meritano neanche vn tozzo di pane, neanche l'aere reſpirar più, ſenonchè allo Inferno eſſer cacciati. Ed egli primo Conſeruadore, che benignità! in ſua balia tutte coſe auendo, ſoſpinto a negarle a loro, nol fa, dàllo a loro: e tuttauia prouuedegli. Ed egli magno Benefattore, che benignità! con eſſo ſeco auendo i teſori delle ſue grazie, ſoſpinto forte a non farne parte a lor ſuoi nimici, nol fa; partecipi gliene fa, gli pur benefica: più ancora: lor dice al cuore: mie' Figli non indugiate à conuertirui a me, che l'amoroſo Padre ſonoui quì, e poi l'eterno infinito voſtro magnifico Glorificatore: che benignità! Dio proprio non merita d'eſſere offeſo dagli Vomini.

Or'il peccato mortale è vna ingiurioſiſſima offeſa, che l'Vomo fa a Dio. L'Vomo allorchè mortalmente pecca, ſe non in detto, in fatto, con eſſo l'opera ſua, dice a Dio così: che da me vuo' tu, or'allontànati: obbedir non ti voglio: non piaccionmi le tue vie: con tale Legge nè ſeruir vott'io, nè onorarti, nè ſuggettarmiti, riconoſcerti, nè tenerti or'io a mio Dio: io tale atto dilettevole ora, cotal danaio, grado, paſſion ſoddisfacente, vogl'io che venga: cui obbedir mi piace ſeruir ſuggettarmi conoſcere onorare tenere a mio Idolo a mia Dea. L'Vomo allorchè mortalmente pecca, quaſi appunto con bilancia in mano peſa, e sì giu-

Digitized by Google

giudica: là vn Dio mio Creator dal nulla, quì la viliſſima Creatura; quale a me più peſa? sì coſtei. Là d'vn Dio, mio Redentor col proprio ſangue, il peraltro Santo comando, quì la malizia della mia libera volontà ſuperbiente a far l'oppoſto; quale a me più peſa? sì coſtei. Là del Padre ottimo Iddio mio conſeruadore prouueditore benefattor glorificator l'onore, quì tranſitorio, e vergognoſo in sè, contentamento; quale a me più peſa? sì men quello. Là d'vn'Onnipotente amoroſo le gran promeſſe le gran minacce, quì del Nimico di Dio le falſe impromeſſioni; quali a me più peſano? sì queſte. In ſomma là Dio, quà il Demonio; quale a me più peſa? sì coſtui. L'Vomo allorchè mortalmente pecca, peccando, a Dio, che ſua Legge intimagli, sì riſponde. Quell'io, Dio dicegli, che t'ho tratto dal nulla, che per lo Paradiſo t'ho io creato, che te, ſchiauo del Dimonio nato, pure ho redento, che ti conſeruo in vita, prouueggoti, benefico, e bear ti voglio eternalmente; sì quell'io a tale ora comandoti, che me ſolo adori a tuo Dio. Ed io non voglio, sì a quell'ora riſponde col fatto l'Vomo, nò tenerti or'a Dio. Quell'io t'impongo, che non inuano mio nome nomini, che i dì delle Feſte ſantifichi, che'l tuo Proſſimo, non che offendeſſi mai con opere a mio riguardo, pur co' penſieri co' diſii mai. Ed io, beſtemmiare ora, e trauagliar nella Feſta, e mal fare a chi fammi del male, penſar diſiar

Digitized by Google

chechè mi piace, dilettarmi a ſenno mio, vogl'io. Quell'io nol voglio: ed io il voglio. Le quali coſe ogni Vom sa, che, quando non più, che da' pari a' pari auuengono, ſe le recano eſſi pur pari, fortemente a grauezza e a onta: e che quando elle auuengono fra impari, da omicciatolo a Principe a lui preſente, non ſono che le più offeſe ingiurioſe di Ieſa Maeſtà. Chi l'Vomo è? chi è Dio? quanto impari più che omicciatolo da vn Principe? che vermicello da vn Vomo? Le quali coſe pertanto, quando l'Vom pecca mortalmente, auuenendo dall'Vomo a Dio, preſente Dio; ſe in quell'ora egli a lui faccia vna ingiurioſiſſima offeſa, non è da domandare.

Odiar debbono tutti adunque quella ingiurioſiſſima offeſa, la quale, a chi proprio non ſe la merita, ſi fa: or'il peccato mortale è vna ingiurioſiſſima offeſa, che l'Vomo fa a Dio, chi proprio non merita d'eſſere offeſo dagli Vomini: entriui o Criſtiani però l'odio del peccato mortale nel capo. Beſtemmiatori, che vi penſate ch'è vno ſfogo il beſtemmiamento; vbbriaconi, che coſa da nulla eſſer penſate l'vbbriachezza; profanatori de' dì Feſtiui, cui pare vn nonnulla il trauagliarui; laſciui, o co' penſieri o con l'opere, o con eſſo voi o con altrui, che con l'eſemplo del guaſto Mondo credete ciò dappoco; deh, oramai ricredendoui, fate ch'entri nel capo voſtro del mortalmente peccare l'odio: entriui, e viuamente vi regni,

e tut-

Digitized by Google

e tuttauia creſcaui tanto, quanto infinitamente ſua Maeſtà Diuina non merita eſſer con quello da voi offeſo.

Per entrare il quale odio nel capo voſtro e regnarui e tuttauia creſcerui, la via eſſendo, gli orecchi alla Dottrina di Criſto; su venite a Chieſa, e i Padri delle famiglie rechinui lor Figliuoli, le Madri le Figliuole, i Compari le Comari ſecondo l'obbligazion loro i Figliocci vi rechino: e faccia Criſto, che v'entri cotale odio nel capo. Ammen.

Quarto.

Debbono i Criſtiani odiare, ciocchè al ſommo e a ragione odia il Signor Gesucriſto: non altrimenti che fa l'eſercito de' Soldati, ſeguitator del Duce ſuo a debellare i Ribelli alla Corona: e anzi maggiormente. Criſto non ſolo de' Criſtiani è 'l Duce, che a ſeguire hanno, per conquiſtar la vita eterna, eſſi; ma eziandio il ſourano Giudice loro, il quale con premii o pene, viui eſſi o morti, hagli a giudicare. Più ancora: eſſo, il Re loro eterno anch'è, inſiem col quale, ou'eſſi andranno ſiccome ſperano in Paradiſo, quali altrettanti ſimili Re, tutta l'eternità regneranno. Più anche dicoui: Criſto eſſo è 'l Dio Saluador degli Vomini e Redentore, l'eterno Figliuol di Dio fatt'Vomo, la Sapienza del Padre eterno incarnata, il vanto della Vmanità pur ſopra i Serafini: e de' Criſtiani, già degnati Vomi-

ni

ni al battesimo, esso è lor Padre ricreatore, loro maggior Fratello, e riceuitor di loro alla sua redità; creatigli auendo iui di Dio Figlioli adottiui, col diritto al Reame del Cielo, e fattigli membra di sè Capo. E più vi so dire: che Cristo è l'Vomo Dio assiso alla destra di Dio, mediatore appo Dio di tutti gli Vomini, e spezialmente de' Cristiani: dall'anima del quale ogni bene, grande o picciolo eternale o temporale, all'altre anime discende: dal corpo del quale, ogni ben grande o picciolo, eternale o temporale, discende a' corpi: che è 'l solo amato da Dio, per cui riguardo amato è quanto altro Dio ama: il solo amor di Madonna Vergine Maria Madre: il sol'occhio della testa di tutti gli Angioli e Anime beate: il solo Altissimo con esso il Padre eterno e con lo Spiritosanto: cui quel Mondo, e questo, e lo Inferno a marcia forza, per tutti secoli de' secoli, hanno a genuflettere.

Or Gesucristo il più più che odia è 'l peccato mortale. Primo, perciocchè 'l più più che egli ama, l'opera è della Redenzione, che l'opera è della destruzione del peccato: la quale opera caro cariſſimo costògli: e infino a quel segno, ch' egli l'Vmanità elettissima, corpo e anima sua, bisognò dare al patire pur dalla nascita: darla bisognò a far vita quì odiata, perseguitata e strapazzata, quale obbrobrio degli Vomini e della plebe abbiettezza, chi era vn'Vomo Dio:

dar-

darla bisognò alle legature agli schiaffi a' flagelli crudeli, alla scherneuol coronazione delle spine, alla condannagion fra' Ladri ginocchione auanti ad vn Pilato, e fra' Ladri alla portatura della Croce indosso: e bisognolla dare ad vna inaudita morte atrocissima e brutta: e ciò fu, che co' chiodi mani e piedi confitto alla Croce: la Croce alzata con esso il corpo suo inchiodatoui: tenuto da' soli chiodi tutto 'l peso del corpo: pensate voi con che dolorosi languori e spasimi: egli stette così, dall'ore diciotto fino alle diciannoue, dall'ore diciannoue infino alle venti, dalle venti fino alla ventuna, sempre spasimando e languendo, in figura orrida, dal suo Padre abbandonato, sicchè di spasimo sommo e languor fortissimo, messa la gran voce, morì. Quanto è amato il bene, tanto è 'l male opposto, che 'l distrugge, odiato. Ma chi pecca mortalmente questo dice col fatto. Cristo venne in Terra per distruggere ogni peccato: ed io vo' metterloui di nuouo. Cristo con la vita e passione intese onorare il Padre eterno: ed or'io col mio peccato vogliol disonorare. Christo mi chiuse, con la sua morte l'Inferno, e aprimmi col sangue suo il Paradiso: ed io vo' chiudermi con quest'atto il Paradiso, e aprirmi lo Inferno: sì opponendosi e tanto il peccatore all'opera della Redenzione di Cristo, ch'egli, quanto è a sè, già vuol perdersi per quell'atto; Redenzion Redentore passione morte sangue di lui met-

tendo in non calere. Inoltre, il più più che odia il Signor Gesucristo si è 'l mortale peccato perciò, che 'l commettitor di quello rinnouagli moralmente la passione la crocifissione, con vno rinnouamento forse, anzi pur senza forse, piggiore. Chi pecca fa tutto ciò, per cui fu egli crocifisso, ch'è il peccato: perchè, se non fosse crocifisso stato peranche; o non auesse'l fatto per tutti, già il dourebbe per quello fare. Quello ancora non può esser mai perdonato senza il sangue di lui: e nuouo atto essendo, nuouo moralmente spargimento ne richiede. Certo la qualcosa piggior'è: che se da vn lato si ponessero i flagelli e le spine, gli sputi e i chiodi e la Croce: dall'altro quell'vn solo mortal peccato; sicuramente più odioso quell'vno, che non tutti que', sarebbe a Gesucristo: e patir di nouello que' tutti, egli al sicuro altra volta eleggerebbe molto più tosto, ch'esser commesso quell'vno. Laond'egli apparendo vn dì a Santa Caterina da Siena, come di fresco crocifisso, e in più orribile fiera figura, tutto squarciato, trapassato, sanguinosissimo tutto: esclamò ella, oh Signor mio, chi v'ha ridotto a tale? sì hannomi, disse, o Figlia, fatto i Cristiani peccatori.

Debbono adunque i Cristiani odiare ciocchè al sommo e a ragione odia Gesucristo: Gesucristo il più più, che di santa ragione odia, è 'l peccato mortale: or'entriui o Cristiani o Cristiane imperò l'odio al mortal peccato nel ca-

Digitized by Google

capo: entriui io vi dico: che bruttiſſima ſconcezza non è coteſta, Criſtiani e Criſtiane non entrar nella punta forte, pigliata da Criſto, di diſtruggere, non ſol d'odiare, il peccato mortale? che rii ſoldati? che indegni e bugiardi profeſſori? Criſtiani non voler, non fare, fare il contrario, che Geſucriſto? Che voi viuenti ſentenza buona da queſto Giudice voſtro aurete? che morti auretela? ſe amici ſe ſeguaci del ſuo a morte odiatiſſimo nimico ſarete voi? Chi amico è del Nimico; non amico, ma nimico è dell'Amico. Ma quali ſtrabboccamenti d'impietà, contriſtare conculcar voi pure, peccando, e moralmente ricrocifiggere il Dio Saluadore, il Redentore, il Re, il Capo, il Padre, il Fratello maggior, l'onore, ogni bene voſtro? Quale ben dall'anima e dal corpo di lui, onde il bene a' corpi all'anime voſtre ha da venire, verrauui, ſe più mal gouerno fate or voi di lui, che i Giudei di lui già non fecerlo? E quale bene Maria Reina de' Cieli, gli Angioli, e gli Auuocati Santi, e qualunque Creature a voi vorranno? voi l'Altiſſimo di lor tutti offendendo sì reamente? O gaſtighi veramente, mala quì corta vita, quì vno Inferno, laggiù, quando meno il penſerete, vno altro Inferno, e troppo altro, ſarà da aſpettare? Perchè, su entriui ormai nel capo del peccato mortale il grand'odio, e viuamente, poich'entrato è, quiui regni, e creſcaui tuttauia: che sì o voi membra di tal Capo Criſto beate! o

che

Digitized by Google

che influſſi! o che moti! o che vita! o che ſalute riceuerete da quello, sì quì, sì poi per tutta l'eternità!

Ma impoſſibile coſa eſſendo, ſenza vdir la Dottrina di Criſto, poter tale odio entrarui nel capo; che fate, o Fratelli Criſtiani o Sorelle Criſtiane, i dì delle Feſte, che non andate a Chieſa, nè che la prole voſtra nè i garzoncelli recateui? Chi allo ſtarſene alla tauerna, quale al giocare, alcuni all'andare a veder gli animali o i poderi, altri al poltroneggiare, quante ſcuſe, quante cagioni, miſeri a voi, e miſeri a' Figli alle Figlie voſtre! Orsù veniteuene ora con eſſo meco a Chieſa: e sì poi per lo tempo auuenire ſempre farete: che 'l voglia Dio: Ammen.

Quinto.

Debbono i Criſtiani odiare, ciocchè ſommiſſimamente odia e douutamente il Paradiſo tutto. Cader nell'odio di tutto 'l popolo intero della Patria cariſſima, egli è odibile coſa e pregiudicante molto: maſſimamente ſe nell' eſilio e nelle gran miſerie la perſona, nullo ſollieuo ſpera, che dalla Patria, e in quella ricouerare ſpera. Ed egli ſi cade nell'odio di tutto vno popolo, qualunqu'ora ciocchè ſantamente odia e a diſmiſura eſſo, non odiato è, anzi amato è, da qualche particolare. Voi, o Criſtiani o Criſtiane, perſone or ſiete in eſilio e in miſerie non poche, lontani al Paradiſo,

Digitized by Google

so, Patria voſtra, cui tutto 'l diritto auete per lo batteſimo di ricourare in eſſo, e farui l'eternità voſtra beatiſſima: e vn dì, campando dagli eterni guai dello Inferno, d'andare là già bene ſperate. Dalla qual Patria voi, non d'altronde, perciocch'iui è voſtra teneriſſima Madre Maria Vergine, i Patriarchi voſtri Auoli vi ſono, e i Profeti Zii voſtri, e i Padri voſtri Appoſtoli, e i Martiri prodi voſtri Fratelli, e ſonui le Sante Vergini pure, voſtre dolci Sorelle; ſperar potrete voi, e venirui del ſollieuo a tal'eſilio a tali miſerie voſtre grandi, ogni alleggiamento e ogni conſolazione: perchè cadere in odio voi di eſſi tutti, e recarui tutti eſſi a contrario, quanto mala coſa e pregiudicial vi poſſa eſſere, non è da domandare.

Or tutto'l Paradiſo ſommiſſimamente odia e douutamente il peccato mortale. Quì nel terreſtre Mondo, ch'è Caſa piena di fumo, Dio per l'original colpa ſtandoui tutto aſcoſo, doue per la corruzion generale ha più forza la paſſione che la ragione, o almen con eſſo la ragione la paſſione ha pur forza e parte; altri odia vna coſa, altri non l'odia: di ragione altri, altri contro a ragione: odiala grandemente altri, altri mitiſſimamente. Onde adiuien che in Corte abbia di Cortigiani, che 'l delinquente, contra di cui ſtia incollorito il Principe, fauoreggino: e che in Città, tutta inuelenita contro al preſo ladro maſcalzone, pur quegli truoui ſuoi proſſimi e conoſcenti, che a più poter l'a-

l'aiutino. Ma nel celeste Mondo, più amplo e troppo più popoloso che questo, che è abitagion tutta di schierato splendore, standoui Dio suelato specchiato, doue luogo non ha passione, doue la ragion creata nella increata specchiasi; tutti insieme, e ciascuni per sè, quell'odiano, e sì e tanto con estrema lor possa, che Dio e l'Vomo Dio Gesù odiano, e come, e quanto. Domenedio santamente infinitamente odia il peccato mortale, siccome vn sommo male offensiuo di sè ben sommo: e sì offensiuo grauemente, che intenderebbe, potendo, vcciderlo annichilarlo. Segno del quale odio è, de' Dimonii la dannazione in infinito, è dell'Vman lignaggio quì misero in infinito, è degli Vomini dannati allo Inferno col dannamento in infinito, è la soddisfazion che Dio volle, a perdonarne qualunque s'è l'vn di que', dal Figlio suo, infinita, e in infinito. Cristo Gesù, giusta l'attitudine di Vomo e Dio, di eterno Re della eterna gloria; il più più, che di santissima ragione odia, è 'l peccato mortale: siccome quello, che di per sè si oppone all'opera più più cara della Redenzione: per cui rinnouagli moralmente il peccator la crocifissione, con tal rinnouamento, che sagli amaro assai più, che non quella seppegli. La gran Reina primieramente adunque del Paradiso, amatissima e amantissima dell' eterno Padre Figliuola, dello Spiritosanto sposa, e Madre di Gesù, veggendo bene, che cosa è mortal pec-

Digitized by Google

peccato, Dio infinitamente odiarlo, e piucchepiù Gesucristo; volendo e douendo, per amor per ogni ragione, a Dio in questo e a Cristo vniformasi quantunque più ella possa, e zelantissima dimostrarsi del lor'onore; quanto ella non odierà esso peccato? non si sforzerà per giugnere allo infinito di sempre più odiarlo? Quegli eccelsissimi sette Spiriti poi adunque del Paradiso, che a Dio assistono; e gli Arcangeli e Angeli di numero senza numero; e i Patriarchi tanti e Profeti, che di amore ardono e di focosissimo zelo per l'onor Diuino; i Santi Appostoli eziandio, gl'innumerabili Santi Martiri, e i Confessori, e le Sante Vergini; personaggi sì voglioſi anche quì di piacere a Cristo, che giunsero per lui ad odiar sè stessi; e in somma quanti abitatori stanno e vanno là, specchiandosi e fruendo il bene infinito, e di quindi auuisando il male infinito del peccato mortale, Dio auer ragione d'infinitamente odiarlo, e Gesucristo sopra ogni cosa; volendo e douendo conformar sè a questo il più che si può per loro, ed essere ed apparere dell'onor Diuino molto zelantissimi; quanto non odieranno esso peccato? non si sforzeranno a pur giugnere allo infinito di sempre più odiarlo? Certissimamente, che siccome, giusto 'l Vangelo, lassù, magione d'ogni letizia, si pur fa la Festa grande in ogni conuertimento dell'Vomo a Dio; che così per lo contrario in ogni dipartimento dell'Vo-

Digitized by Google

mo a Dio, qualora l'Vom pecca mortalmente, vi si farebbe, se a mantenere il beato stato Dio nol vietasse, il gran corrotto: e sì occuperebbe tristizia tutto quel luogo, che tosto ne distruggerebbe la beatitudine. Ma certissimamente, il che Dio nè vieta nè osta, nell' atto che l'Vom pecca, in quell'atto appunto Maria Vergine Arcangeli Angeli Patriarchi Profeti Appostoli Martiri Confessori Vergini odiosissimamente voltano a lui le spalle: cade già egli allora nell'odio di tutto 'l Paradiso: nell'odio di tutto 'l Mondo beato: nell'odio dell'intero popolo celestiale: nell'odio della Corte tutta di Dio: nell'odio di tutta la Città e sua dolcissima Patria eterna: nulla persona, nullo suo prossimo, conoscente nullo eccetto, che non l'odiasse: con odio tanto, che tutti e ciascheduni si sforzino d'imitar Dio in odiarlo infinitamente. Del quale popolo e Mondo e della quale Città Patria e Corte l'odio, le Creature subordinate, anche insensate, seguendo, ciascheduna a lor modo, Cieli pianeti nuuole venti elementi piante animali mangiari e beueraggi; donde a lui, berzaglio di tant'odio, dimorante in esilio in miserie grandi, verrà sollieuo, qualche consolazione? donde ouueramente a lui non malauenture non tribulazioni non pene non affanni verranno? E come poi sarà egli ammesso all'eterno gioire in tal Patria? o anzi fia egli poi, e quando meno se 'l pensi, agli eternali supplicii dello Inferno cacciato?

Deb-

Digitized by Google

Debbono adunque i Cristiani odiare, ciocchè sommamente odia e douutamente il Paradiso tutto. E tutto 'l Paradiso sommissimamente odia e douutamente il peccato mortale. Or' entriui o Cristiani o Cristiane imperciò l'odio al mortal peccato nel capo: e la idea l'errore la lusinga, che voi, peccando mortalmente, o con l'affezione, o col disio stando ad esso peccato, cari compassionati fauorati pur siete dagli Auuocati Santi e da Madonna, siccome al Mondo vedete fatto co' delinquenti; cacciate via, disingannateui: miseri! sì siete odiati fortissimamente. Bene il vero è, che 'l peccator che disia conuertirsi, o almen che vsa i mezzi a disiarlo, fra' quali è 'l Rosario eccellentissimo mezzo; imprima la gran Madre carissima Maria Vergine facciasi a pregare, poi gli altri Auuocati Santi; ma non giammai auèntine voi nel capo l'amore.

Il quale amore a cacciarne via, e farui entrarne l'odio, e al viuo regnarui e crescerui del continuo, la Dottrina di Cristo essendo l'vnico istrumento, venite a Chiesa ora per vdirla: e se alla prole vostra volete il meglio del Mondo recatelaui ora, e ora e tutti giorni di Festa: che Dio, bene a vostro vopo e della vostra famiglia, vel faccia fare. Ammen.

Sesto.

Ciocch'è radice pessima di pestifero frutto deesi odiare. Tutti perciò gli Vomini da'

Digitized by Google

Campi e dagli Orti, e pur le Donne da' lor testi, diradicano le mal'erbe; perciò veramente, che fruttificarebber quelle dannabilmente.

D'ogni pestifero frutto, d'ogni qualunque male, sì alla persona sì al Mondo, radice oltre ad ogni pessima è 'l mortale peccato.

Egli, subito ch'è messo nella persona, cioè, che la persona commette quello, caccia dall'anima la Diuina grazia, la grazia Diuina perde l'anima. Così come il Cristallo, dal Sole suolto, perde a tale ora la luce che 'l faceua bello; sì l'anima, e molto più: essendo la grazia qualità lucentissima partecipata dalla Deità, ouuero dalla natura Diuina, altro che Sole. Chi mai vedesse vn'anima in grazia, disse a Santa Brigida il Signore, per lo impeto dell'affetto, per la inondazion dell'allegrezza, e' sentirebbesi far le membra, come d'vn vetro fragile, a pezzi: nè durerebbe troppo egl'in vita. Con la qual grazia cacciata è pure la Carità, e le virtù infuse, Prudenza Giustizia Temperanza Fortezza, che sono le forze dello Spirito vmano; e insieme Dio, il Padre il Figliuolo e lo Spiritosanto, che con ispezial caro modo di amante amato abitaua in ess'anima, già cacciato è: vilipesa ingiuriata l'onnipotenza del Padre, del Figliuolo la Sapienza, la bontà dello Spiritosanto.

Tostochè 'l peccato messo è nella persona, cioè, che 'l Cristiano commette alcun mortale peccato; egli vccide il tale Cristiano: toglie dal-

Digitized by Google

dall'anima di lui quello, che fa la vita propria di lei: che, quale al corpo è l'anima, tale all'anima è Dio; e togliendo dall'anima i meriti, per l'eterna vita infino a quell'ora fatti, e 'l dritto a quella che con esso il corpo auea, rea con esso il corpo della eternal morte facendola; egli vccide allora il Cristiano spiritualmente anche nel corpo. Egli allor lui, ch'era Vomo e Figliuolo di Dio, fa schiauo di Satana e simile alla bestia; Vomo imbestiato è 'l peccatore: opera contra ragione: anche detto è Lucifero perciò bestia: e fallo brutto e putente tanto, che la bruttissima cosa la fetidissima e fastidiosissima, che star vede nel Mondo Dio, e l'Vomo Dio Gesucristo, e la Madre di Dio, gli Angioli di Dio, e tutte le creature di Dio veggonci, e ci vedrebbono ancora gli Vomini, se a loro aperti fossero gli occhi; questa è dessa, il Cristian Vomo in peccato mortale: già indegnissimo fatto della special cura, che di lui auea il conseruador Dio e prouueditor generale, dell'amor di Madonna, degli Angioli, de' Santi, d'ogni altra seruente a Dio creatura; e reo del maggior'odio del Mondo appo color fatto,

Tostochè 'l peccato messo è nella persona, cioè, che 'l Cristiano commette alcun peccato mortale, pari nè simile mala radice, in terra messa, non vide Vom mai tanto nè sì prestamente cestire; quanto egli, e come, subitamente diuien cestuto. Sette intra gli altri fa mali

effetti. Primo la inchinazione o propensione al bene, propria dell'Vomo, e nel Cristiano col battesimo aumentata, egli sminuiscegli a gran fatto. Secondo e' gli accresce la ignoranza dello intelletto. Terzo e' rinforzagli della volontà la malizia. Quarto e' gli accende l'appetito a' beni sensuali, Concupiscenza in lui la Reina, la Ragion Fante. Quinto e' cagionagli degli spirituali beni la schifiltà: ostichi e amari questi, e piacevoli que' carnali creder facendogli. Sesto e' sì subito si radica in lui, che la libertà moltissimo gli minora di vscirne appresso: catènalo non con altre maglie di ferro, che della ferrea sua propria volontà. Settimo, conciossiecosach' vno simile appetisca l'altro simile, chiama egli altro peccato, traendo e sospignendo il peccatore a farne degli altri appresso, e sì quegli altri agli altri medesimo. Pe' quali effetti mali adiuiene, che 'l peccator viua poi fra tenebre, quale vn Cieco; e quale vn Cieco senza scorta camminante, ora in questi, ora in que' precipizii, precipiti: ch'esso poi s'induri, e'l cuore facciagliss di marmo, nè l'ammolliscano nè lo scuotano beneficii Diuini nè minacce o flagelli: lui suo mal non conoscendo più, anzi spregiando, procrastinando sempre i mezzi a rimanersene, anzi pure irridendo. E ch'esso poi stupido insensibile alle cose spirituali fatto, non altro vada pensando, che a soddisfare, quando ad vna passione, quando ad altra, famelico sitibondo

in-

Digitized by Google

inquietissimo tuttauia, che Concupiscenza insaziabile, non è giammai da soddisfare; sicchè la misura delle colpe al colmo venuta, lui non sappiendone il quando fosse questo, Giustizia Diuina in Inferno lo inabissi.

Tostochè 'l peccato messo è nella persona, cioè, che 'l Cristiano commette alcun peccato mortale, non così pestifero cesto di Nappello dall'odieuol monte alitì maligni mette al Cielo, che vccide gli vccelli soruolanti; com'egli dall'Vom peccator mettegli. Egli spira in quel punto vn'orrido fumo sulfureo, contro a Dio contro al Paradiso contro all'ordine dell'Vniuerso, sì velenifero, che Giustizia Diuina, in quell'esso, ecco doner la spada sua onnipotente a difesa cacciar del fodero: la quale inuerso il peccator con la punta indiritta, chech'e' si faccia douechè vada dondechè torni, non lascial mai di mira, mainò. Ed egli pure, in quel punto stesso, schiamazza e vrla, (chi 'l crederebbe? anzi esne il primo, quindi dintorno a sè i Demonii) che la calamità venga ben dall'ira Diuina: e sì colpisca del peccator la persona, sì l'altre, la Città, i Campi, e 'l terren Mondo tutto ancora: la sua persona in pena temporale anche quì, e le altruì e le altre cose in almeno preseruatiua medicina: che allor'allor da quella spada il filo della vita, che tien lui alto dal sott'aperto inferno per inchiottirlosi, segato sia, e caddui: che morte affretti ormai, che i malori vengano, che se ne strug-

ga la Famiglia, che i fallimenti e i disagi, la pouertà gli anni magri e guerre fuoco di Cielo, diluuio di Cielo e degli Abissi, occupi lui e tutto altra volta. Nè vanno in voto schiamazzi tanti e vrli nò nò. Come coloro, che infinadora fecer peccato, fruttificarono a sè il male, ad altrui, al Mondo; e già colpì quel male: frutto essendo stato del peccato qualunque male stato; così colui, che al presente pecca, il male a sè fruttifica, e ad altrui e al Mondo: e sì cotal male già colpisce, che, ogni grandissimo male o picciolo che ci ha, frutto si è del peccato.

Quello ch'è dunque radice pessima di pestifero frutto, certo deesi odiare: già di pestifero frutto, d'ogni qualunque male, sì alla persona sì al Mondo, radice oltre ad ogni pessima è 'l peccato mortale: or'entriui o Cristiani o Cristiane imperciò l'odio al mortal peccato nel capo, e questo in quel cambio vi si radichi, e facciaui continuamente i buon frutti suoi. O se voi Padri per gli peccati de' Figliuol vostri, o se voi be' Figliuoli per gli peccati de' Padri, o se voi Signori per gli peccati de' Suggetti, e voi Magistrati per le colpe de' Cittadini, e voi Prelati per gli peccati de' vostri Sudditi, e per conuerso; il male vedeste, che a voi a vostre cose, alle Città vostre a' vostri tenitorii auuenga, in tutt'altro modo reggereste ui. Che vi lagnate voi della mala salute, de' casi fortunosi, dell'auer sempre mestier d'altrui, del putire ad

ogni

ogni Vomo, e ogni cosa male a vostro vopo riuscire, qualunqu'ora in peccato vi state? sta piantata in voi la pestifenzioſa radice? onde maladetti siete da Dio dal Paradiso e dalle Creature dabbene? la quale lo schiamazzo è di tutte malauenture? quì pure? dipoi della sommissima nello Inferno?

Per la qual diradicare affatto da voi e dalla Famiglia vostra, e l'odio di quella in voi e nella vostra Famiglia voi ed ella piantare allo incontro, e poi la pianta crescerui, e con ogni benedizion di Dio fruttificare, di necessità conuenendo a voi e a lei ascoltare imparare vsare la Dottrina di Cristo; deh venite a Chiesa tutti: deh recate mandate le Famigliuole vostre, ciascun la sua, ora e tutte le Feste a Chiesa: e so preghi al piissimo Padre de' lumi, che vel faccia eseguire. Ammen.

Settimo.

Egli è da odiar quello, che rende l'Vomo vn gran pazzo volontario, di sè nimico. La inuolontaria pazzia, per infermità o per castigo di Dio, porta veramente compassione; ma la pazzia volontaria di coloro, che vogliono essi esser pazzi, di sè nimici, porta odio e ira: onde anche i Padri e le Madri giungono a cacciar di Casa i lor Figliuoli sì tristi fatti, ed abbandonargli.

Rende il peccato mortale l'Vomo vn gran pazzo volontario, il più pazzo del Mondo, di

sè

Digitized by Google

sè nimicissimo. Quale nel Mondo pazzo Vomo più, che colui, che per vn piacere o sfogo, che via vassene come fumo, cader contentasi nello sdegno, nell'ira magna, nell'odio e abbominazione della fontana e del centro d'ogni suo bene, ottimo Genitore Conseruadore Proueditore Benefattore? grauemente offendendo chi non solo nulla offesa, ma troppo sì di grande onor merita? Neanche i bruti giungono ad esser cotanto pazzi. E questi è 'l peccante mortalmente: chi, per transitoria fuggentissima cosa, sì si contenta cadere in odio e ira dell'ottimissimo Iddio suo Creatore Conseruador Prouueditor Benefattore, d'ogni ben suo il principio e 'l fine: offendendol grauemente, in vece di assaissimo, secondochè 'l vale, onorarlo. Quale nel Mondo pazzo Vomo più, che colui, c'ha piacere, in presenza del sommo Rettor della Città tenente la spada contra del delinquente, di commettere capitale delitto? E questi è 'l peccante mortalmente: chi, presente Dio, la mente somma sempre in atto, e cui tutto è aperto, gouernatrice di questa Città dell'Vniuerso, diritto Giudice onnipotente, punitor se non oggi dimane delle tristezze; peccato fa, con franco aspetto, mortale: di temporal morte, oltre a' supplicii, e di eterna morte degno. Quale nel Mondo pazzo Vomo più, che colui, che per l'acquisto d'vna soddisfazion da finir tosto, sbaratta lietamente il sicuro diritto alla eredità perpetua, strabbondan-

Digitized by Google

dantissima per ogni soddisfazione, co' lunghi assai sudori dal Padre suo procacciatagli? E questi è 'l peccante mortalmente: chi, per cosetta c'ha da finire, rinunzia volentierissimo al sicuro diritto all'eterno Reame de' Cieli; Reame oue tutto non è che soddisfazion diletto e gioia; il qual'egli ha: il quale Gesucristo, col prezzo di tutto 'l suo Diuino sangue, acquistògli. Che direste voi, saprei, d'vn Vomo, il quale dalla feccia del popolazzo tratto essendo stato dal Re, ad esser l'erede del suo Regno; non solamente rinunziasse a tale redità per qualche bagattella; ma de' beneficii ancora del suo Re si seruisse per oltraggiarlo fino a quel segno d'ingratitudine; ch'e' prendesse il partito del nimico di lui, seruendolo in qualità di schiauo? Non voi direstelo del Mondo l'Vomo più più pazzo? più nimico di sè? più ingrato? e'l più ribaldone? Ma questi è 'l peccante mortalmente. Questi è colui, che ben consapeuole, che sia la schiauitù del Demonio, durante l'eternità, amara troppo per l'anima e pel corpo: che sia la figliolanza di Dio dolcissima per l'anima e per lo corpo, l'eternità durante: che l'amicizia, durante la mortal vita, col Demonio è fallace; segue al suo dolce l'amaritudine: che l'amicizia, durante la vita mortale, con Dio è verace; segue a quel poco patir per vbbidirlo il gioire: o che pazzissim'Vomo, di sè stesso nimicissimo! ed egli cambia la figliolanza e ver'amicizia di Dio, con la schiauitù e

ami-

amicizia ingannevole del Dimonio. Questi è colui, che, con gli occhi aperti della Fe della Ragione, auuisa delle due opposte vie i termini: della conducente al chino larga, battuta dagli assai cattiui Vomini, la voraggine dell' eternal fuoco, catene, seruitù, croci: della conducente ad alto stretta, da' pochi Vomini dabbene vsata, il Paradiso della eternale felicità, troni, corone, trionfi: ed egli, o che pazzissim'Vomo, di sè stesso nimicissimo! elegge quella, volendo anzichè la gloria del Paradiso, l'eterno corrotto dello Inferno. Questi è colui, a cui contro, mentre sta dell'ira Diuina la spada tratta del fodero; e stannogli contro i zelator del Diuin'onore, Maria Vergine Angioli Beati; e sotto i piè stagli spalancato lo Inferno; e contro gridano i Demonii, giustizia giustizia, se egli tagliato il fil della vita, muoia oggimai, e piombi allo Inferno; che, in questo mentre, rid'egli, ride: oh l'Vomo pazzissimo nimicissimo di sè! oh la incredibil cosa! nondimeno, tanto vsata! l'vnica cosa, che in capo a San Tommaso d'Aquino, doue potè capere ogni cosa, mai caper, secondo ch'e' dicea, non potea; cioè l'Vomo, che sta in peccato mortale, poter ridere. Non facciano imperò a niuno marauiglia i tre terribili Diuini Giudizii: primo, che'l peccante mortalmente alle volte allor' allor muoia, e vada nello Inferno: secondo, che alle volte allor'allor non muoia, ma vada nello Inferno, giusta la sentenza in Isaia: *misereamur im-*

Digitized by Google

impio, & non discet iustitiam: terzo, che alle volte allor'allor nè muoia nè vada nello Inferno, ma amaro abbiagli a saper suo peccato, la penitenzia grande auendosene a fare: dall'vn de' quali Giudizii non può scampar niuno: e per me, o Signore, io fo preghi pel terzo: *Domine hic vre hic seca hic non parcas vt in æternum parcas*. Or'il fallir degli Vomini è con la speranza di camparne la pena: null'Vomo è tanto matto, che, con la certitudine della gran pena, commetta il fallo: e pure questi, cotanto matto, si è colui, che mortalmente pecca.

Dunqu'è da odiar quello, che rende l'Vomo vn gran pazzo volontario, di sè nimico. E'l peccato mortale l'Vom rende vn gran pazzo volontario, il più pazzo del Mondo, di sè nimicissimo. Però entriui, o Cristiani o Cristiane o be' Fanciulli o Fanciulle, l'odio del mortale peccato nel capo, e viuamente vi regni, e crescaui tuttauia. Che, quanto il peccato mortale odiate voi, tanto amate voi Dio, tanto amate onestamente voi stessi. Voi, quanto amate il peccato mortale, tanto odiate voi medesimi, e nimici di voi siete voi. Se voi poco il peccato mortale odiate, poco amate voi stessi, e se moltissimo quello, voi v'amate moltissimo. Che voi sapete? se, acconsentendogli, non allor'allor moriate? siccome adiuenne questo a tanti? Ed eccoui di temporal morte morti e di eterna. O che sapete voi? se 'l consenso dato, non giudichi Dio lasciarui viuere senza mai conuertir-

tirui? ſiccome adiuenne al più degli Vomini dannati e adiuiene? Ed ecco quel viuere ingoiato poi dall' eternità dolorosa: quel finito: e l' eternità dello Inferno rimasa. Ma via su Dio non vi scacci del Paradiso, non v'abbandoni, sì vi conuertiate. O salui mai, souu' io assaper, voi non sarete: o se sì salui, senza il torto al diritto ridurre, senza distruggere il dolce peccaminoso col mare dell' assenzio, mai non sarete certonò voi.

E questo e altro, acciocchè nel capo l'odio entriui al peccato mortale, insinuandoui la Dottrina di Gesucristo; deh fate, che voi primieramente siate d'vdirla diuotissimi, e che poi col vostro esemplo tali si sieno le Famigliuole vostre: che voi la vliate auanti, e che quelle appresso venganui. O Padri o Madri, o quanto ha di forza il buono il cattiuo vostro esemplo! Venite or dunque voi tutti a Chiesa: or date l'ottimo esemplo voi: e 'l Signor Gesucristo soprauuene degni meriti rendere: Ammen.

Ottauo.

Voi douete odiare, ciocchè i Maestri del Mondo v'insegnano, douer voi sopra ogni cosa odiare. Poichè ignoranti nascono in ogni genere di cose tutti gli Vomini, se gl' ignoranti dell' Agricoltura della Pastorizia delle Arti e delle Lettere non facesser quello, che gli Agricoltori Pastori Artigiani e Letterati Maestri,

Digitized by Google

ſtri, loro inſegnano; ſi rimarrebbono tali quali erano ignoranti: ond' eſſi tutti perciò non ſono tali, e sì alla vita temporale prouueggono, che quel fanno. Voi già, com' io e tutti gli altri, naſceſte ignoranti della infinita bruttezza odieuolezza del peccato mortale: nel cui odio e fuga conſiſte il prouuedere all' eterna vita voſtra: perchè, ſecondochè i Maeſtri, che ſono al Mondo da ciò, ve lo inſegnano, far douete. Queſti ſi ſono della Chieſa i gran Santi Dottori, gl' interpretatori della Sacra Scrittura, i predicatori della verità, e della gente ſicuri conducitori all' eterna vita.

Or' i Maeſtri del Mondo, voi douere, v'inſegnano, ſopra ogni coſa odiare il mortale peccato: e ve lo inſegnano, col darloui a coniettur da quello, che dicono del peccato veniale: preſupponendo queſte due coſe: la prima, che cento e mille veniali peccati, conſiderati da sè a sè, mai non aggiungono a fare il menomo, che ci aueſſe, mortal peccato; quell' vno menomo eſſendo infinitamente piggiore ſempremai, che que' cotanti: l'vltima è queſta, che il venial peccato è peccato: in quantochè, quantunque leggiera, offeſa è pure del Signor Dio: nomato veniale, perciocchè nell' Vomo Giuſto il principio è della venia o perdonanza di quello, che è la grazia e la carità: con gli atti della quale rimeſſo e' viene. Ciò poſto e' sì dicono: che vno venial peccato eſſendo, comechè lieue, offeſa dell'ottimo grandiſſimo Dio,

non

non si dee far mai, neanche in caso che ogni gran bene, facendosi, se ne seguitasse. Quanto è 'l ben fatto da più di vndici milioni di Santi Martiri? Quanto ne fecero tutt'i Patriarchi e Appostoli e Dottori Anacoreti Religiosi e Vergini? Cotanto tutto bene, se auesse a ritornar da vno solo peccato veniale, mai non ritorni maiuò, nè vno venial peccato si commetta: conciosossecosachè più di male, cotale vn peccato veniale aurebbe, che non ha di bene quel cotanto: e più dispiacerebbe quel male a Dio, che quel bene non piacerebbegli. Or dunque, che più in infinito mala cosa non esser debbe vno mortal peccato? Dunque vie quanto più, per quantunque gran bene o dilettabile o vtile, nol douete voi mai commettere? Dunqu' egli al Signor Dio quanto più infinitamente fia dispiaceuole? Dicono più: che alcun veniale peccato essendo male di colpa, e l'altra colpa, senza più, dietro al mortal peccato; far non si dee mai, neanche in caso, che ogni gran mal di pena, non facendosi, seguissene. Che smisurabile mal di pena e' non sarebbe, gli Vomini preteriti presenti futuri stare in Inferno tutti? e tutte le gerarchie degli Angioli, e delle beate anime gli Ordini anche iui stare? oltre a ciò, tutte le Creature tutte in eternali affanni viuersi? e l'Vniuerso scomposto, anzi pure annichilato? Tutto cotanto male, se auesse a seguir dal non si fare vnico venial peccato, egli sì seguasene, nè 'l veniale si

le si faccia: questo perciocch' è male di colpa, che 'l Signor Dio mai non può volere: quello perciocch' è male di pena, che voler Dio non fa repugnanza. Or dunque, che più in infinito mala cosa non esser debbe vno mortal peccato? Dunque vie quanto più, per qualunque perdita o danno, fosse ne' beni, fosse anche nella vita; nol douete voi commettere? Dunqu' egli al Signor Dio quanto più infinitamente repugna esser voluto, e però gli fia dispiaceuole? Dicono ancor più, che immaginatosi di quà vno corpo viuente ammorbato guasto e insozzato di tutt' i brutti malor del Mondo, impiagato infistolito podagroso rattratto, febbricoso e doloroso insino a morte, marcio e pestilenzioso: e dì là diuisatasi vn'anima, solamente d' vno *venial* peccato infetta: cui de' due? o questo tanto, al corpo più nocimento reca? o all' anima quell' vn veniale peccato? Certo, piggiore al Diuin cospetto lo stato si è di quella tale anima, che non agli occhi nostri sarebbe di questo tale corpo lo stato: l'vno mal di colpa, l'altro male di pena essendo. Non marauiglia però, che Dio alle volte in questo Mondo punisce con forti sciagure i *veniali*: nè che nell' altro, con le atrocissime pene del Purgatorio e lunghe, gli vuol puniti. Onde conchiudono concordeuolmente i gran Santi Dottor così: che l'Vomo, molto piuttosto elegger dee ogni strazio, la morte, tutti i martirii de' Martiri, le pene del Purgatorio, ancor le pene

ſecondo sè ſteſſe dello Inferno, patire, che laſciarſi a commettere il male d'vna venial colpa. Or dunque, che più in infinito mala coſa non eſſer debbe vno mortal peccato? Dunque che più altro non douete patir voi, anzichè ad vn peccato mortal di penſiere acconſentire? Dunqu' egli quanto vie più faranne peſtilente il commettitore al Diuino coſpetto? e di quali e quanti altri gaſtigamenti e crociamenti condegno?

Douete adunque voi odiare, ciocchè v'inſegnano i Maeſtri del Mondo, douer voi odiare ſopra ogni coſa. E già del Mondo i Maeſtri, voi douere, v'inſegnano, ſopra ogni coſa odiare il mortale peccato: e ve lo inſegnano col darloui a conietturare dal veniale. Or entriui o Criſtiani o Criſtiane imperò l'odio al mortal peccato nel capo. Piucchè dal Serpente in atto fiero di mordere contro a voi, fuggitelo: egli è Serpente, che non ſolamente il corpo vccideui, all'eternali fiamme anche per eſſo condannato; ma l'anima, cui toglie Dio, cui vita eterna toglie, vi pure vccide. Il quale voi, non aurete lo ſpirito e la forza grande mai tanto, a forte fuggire; ſe imprima non vi guarderete di veniali peccati commettere. Che il veniale peccato, maſſime quello ch' è volontario appieno, diminuiſce le forze ſpirituali alla fuga del mortale: ſcemando la viuacità della Fede, il vigore debilitando della Speranza, intiepidendo la caldezza della Carità, e 'l feruor di-

Digitized by Google

diuoto ad operare il bene infreddando: donde l'anima diuiene inferma, pallida, sucida, certo a gli occhi di Dio men cara, e delle particolari visite dello Spiritosanto indegna. Che 'l veniale peccato anzi apre pur la strada, e dispone al mortale, perciò innanzi, che Dio per simili colpe dee dagli speciali a tal' anima fauori cessare: dipoi, che i tre nimici Demonio Mondo Carne inuigorendo vengono contro a lei: e terzo, ch' ella per quelle colpe pigra si rende alle spirituali cose, suogliata delle tali, e di quelle del Mondo inuogliata: finalmente, ch' ella cadendo e ricadendo, molto alle disubbidienze a Dio picciole s' assuefà; e sì a quelle grandi e mortifere disubbidienze piegheuol fassi e disposta. Secondariamente mai forte non fuggirete il mortal peccato, se, da tutte le cagioni a quello, non guarderetevi: quali ch' elle fossero: cose, o azioni, o persone, o parole, inducenti mouenti scaldanti a quello il cuor vostro: ciascheduno, secondochè porta il vizio, del quale più è tentato. Chi s'imbriacasse, i compagnoni fuggendo, i beuuoni, le bettole, il fare alla mora: chi bestemmiasse, fuggendo il giuoco, se 'l fa in quello; se 'l fa irandosi con altrui o con gli animali, fuggendo l'ira altrui o gli animali a talora, ch'egli moderare non sapessela: e chi tentato fosse a disonestà; e in questo eziandio il non tentato, potendo soprauuenir la tentazione; fuggendo 'l conuersare col sesso diuerso, e l'apparere con souerchia di-

Digitized by Google

ligenzia, e 'l riguardare chi guarda, e 'l rispondere a chi con atti o con detti o con fatti amar mostra. Deh l'odio al mortale peccato entriui ben nel capo, regniui, e crescaui tuttauia, o Cristiani o Cristiane, Signori e Donne, Figlie Fanciulli, e tanto basterà: ch' esso viuo grand' odio standoui fitto in capo, esso vi farà dotti e dottori a ben fuggirlo: doue nò, sempre sarete quali nasceste ignorantoni di ciò, alla vostra eterna vita non prouuederete, malaladetti da Dio viurete anche in Terra, perderete anzi l'eterna vostra beata vita: e in Inferno ad ardere per vna eternità precipiterete.

Il che Dio cessi, facendoui attenti vditori e amadori e vsatori della Dottrina di Cristo, per lo cui mezzo entrar può, non per altronde, tale odio: alla quale vdire or' io inuito voi tutti a Chiesa, Cristiani Cristiane Signori Donne Figliuoli Figliuole: Ammen.

§. IV.

L'Vso de' prefati Sermoncelli.

DI questi otto Sermoncelli per le piazze Fra Domenicanello andaua prouueduto, non solamente per non ripetere, l'altre volte che al Casale tornaua, il medesimo vno già fatto; ma per farne anche due o tre per lo stesso Casale, quando auueniua ch' e' non potesse la sera condursi al suo Conuento, alla primie-

Digitized by Google

mfera ora della notte aggirando in processon quello. E perciocchè gli Esempli moltissimo a cotal faccenda sono a proposito, egli teneua sedici Esempli: se due adattati bene a ciascun degli otto alla fila Sermoncelli, tutti non però nelle bisogne a qualunque s'è l'vn d'essi agevolmente adattabili. Che se qualcun Casale chiedeua di fare gli Esercizii spirituali per otto giorni, pur de' medesimi Sermoncelli ed Esempli si valeua il buon Frate. Il quale adunque, dipoich' aueua la conclusion finita della pruoua del Sermoncello, tacendo la esortazione al più di quello per la Dottrina; soggiugneua: *vdite questo Esempio*: e quel finito volendone altro dire, *vn'altro Esempio vdite ancora*, pur soggiugneua, e quel diceua; i quali tutti Esempli quelli erano.

Esempio I. (a)

Già lieto vn Giouane Caualier Parigino, gli anni mille seicento quarantaquattro, di essere al suo folle disio peruenuto, commessa vna graue colpa, ordinò, in certa sua possessione dou'era vn bel casamento, agli Amici suoi vna gran Festa: con suoni e con vn ballo di nuouo e bello argomento, il qual' esser douea così fatto. Di quà di là della Sala i Sonatori doue-

(a) *Nell' Operetta degli Auuenimenti funesti di Andrea Agnesi. Auuen.* 1.

nano ſtar ſonando: dirimpetto agli vſci delle Camere gli ſpettatori Amici doueuano ſedere: dall' vſcio mezzano vſcir doueua primo, vn gran perſonaggio, con maſchera e veſtimento da Negromante, con bacchetta in mano, e far ſuo ballo: poi, dagli altri vſci aueuano ad vno ad vno vſcir quattro altri maſcherati da Mattaccini, e i balli far ciaſcheduno il ſuo, per tal conuenente: che, quando il Negromante aueſſe toccato con la bacchetta il Mattaccino, que' ſubito cadeſſe in terra, facendo il morto: e che, diſteſi tutti, quando il Negromante vn' altra volta qualunque di lor toccaſſe, quegli allor fatto ſembiante di già riſuſcitato, ballaſſe più allegro e giocoſo: e infin ſiccome riſuſcitati tutti, ch' eſſi e 'l Negromante, co' balli ſalti e giuochi più ſollazzeuoli e ſpiritoſi del Mondo, compieſſero la Feſta. E già ordinato il Caualiere ognicoſa, la parte di far' egli 'l capo de' quattro Mattaccini riſerbataſi, e inuitati al poſto dì ſuoi Amici e Signori, e quello eſſendo venuto, e tutti feſteuolmente andati colà; ſi cominciò con grand' allegria e galanteria e armonia di ſtrumenti la Feſta: e toſto venneſi al nouuamente inuentato ballo. Quanto ſollazzo agli Spettatori faceſſe il ballo del Negromante, con la bacchetta in mano atteggiando ingegnoſamente; quanto quel del primo Mattaccino, il qual' era eſſo Giouane ordinator della Feſta, e quanto quel degli altri tre Mattaccini Compagni, diletto recaſſe a tutti e guſto; poi, quante le riſa

Digitized by Google

risa di ciascuno, morto in veggendo cadere, or l'vn Mattaccino al tocco della bacchetta, or l'altro al meglio del ballo suo; tutto maestreuolmente fatto, e accompagnato dalla dolce sonorità degli stromenti; lasciolo io a voi considerare. Ma la seconda parte del ballo vegnente; che 'l Negromante, con altri più lieti e strauaganti atteggiamenti, con la bacchetta ritoccando i simulati morti, doueuan quegli, facendo vista di risuscitare, riprendere viepiù allegro e giocheuole ballo; toccò egli 'l primo disteso in terra Mattacino: il quale quel Caualier si era: nè quegli leuatosi su, secondo il conuenuto, pensò egli voler colui, essere il deretano, con più ghiribizzoso ballo, a gustar gli aspettanti, Perchè, toccati l'vno dopo l'altro i tre stesi a terra Compagni, e color subito su leuati con le carole rideuoli e liete piucchè mai; rimaso il Caualier Mattaccino a solamente douersi alzare; tocco e ritocco dal Negromante: co' calci, fra 'l ballare scherzeuoli, ch' e' cessasse ormai dall' ostinazione, scosso da' tre Compagni: chiamato pure; con le strappate riscosso pure: nè risentendosi colui punto: finalmente annoiato vn di que', traegli la maschera: ed ecco, Domine aiutami, gridare: torsi lui ancor la maschera, e via fuggire. Se la pur tolgono gli altri Attori: e auuisando colui non pur morto, ma col visaggio del Diauolo, accapricciano, gridano, e fuggono. I Sonatori e gli Spettatori a lui si s' appressano, e pur via

fuggono ſimilmente; odeſi vna ſpauentoſa grida, caſtigo di Dio, per lo peccato dianzi fatto dal Giouanaſtro. La Feſta in ſomma, che cominciò sì lieta, fine ebbe lugubre e orrido: ſicchè nè degl' interuenutiui nullo, nè di quella contrada, osò d'accoſtarſi alla Sala, oue laſciato ſolo fu quel cadauero: il quale, poi a molti dì, già ammorbando, ſtraſcinato fu fuora, e a lontano foſſo gittato. Ecco come, alla non penſata, morto e cacciato è allo Inferno, chi commette il peccato; anzi pure, in eſſo feſteggiar di quello, fattoglielo amariſſimo prouar per tutta l'eternità. Entriui nel capo l'odio, io dico, al mortal peccato: che ſe non l'odiate voi, ci ha ben chi l'odia: il quale non è vno imbelle, ſi è l'onnipotente Dio, terribile a chi non l'vbbidiſce, clemente a chi l' vbbidiſce: che benedetto ſia ſempre. Ammen.

Eſemplo II. (a)

Vno innocente Scolaretto in Portogallo fu da vn ſuo Compagno Giouane, Bartolomeo di nome, forte inuitato nel feriato dì d'andar con eſſo lui a caccia. E comechè lo Scolaretto alla prima negaſſe di farlo, dicendo, che mancherebbegli 'l tempo, di mutare il dettato del Maeſtro dal volgar Portogheſe nel Latino letterale; pure, colui auendol raſſicurato, ch' e' di perſona il dì vegnente recherebbe al Maeſtro la ſcuſa;

(a) *Nella ſteſſa Operetta. Auu. 3.*

Digitized by Google

sa ; condiscese dipoi, e andò. Bartolomeo veduto si nella campagna sgombero degli occhi altrui, e degli orecchi, si lasciò, con parole prima licenziosissime, indi con qualche disonesto atto, grauemente lo innocente semplice Scolaretto scandalezzare. O misero a te Bartolomeo! già mortalmente peccasti tu: già ti sciogliesti dall' vnione amicheuole col Creatore, col Conseruadore, col tuo Prouueditore: tu già nell' odio infinito del gouernadore onnipotente Iddio caduto se': or che ti farai? Tornato a Casa tu cenerai: te ne andrai a letto a dormir tu: ma contro al commesso tuo peccato l'ira di Dio non dormirà nò. Venuta la mattina, e pur l'ora d'andare a Scuola; veggendo lo Scolaretto, il quale volea la scusa presso 'l Maestro, indugiar Bartolomeo, chi gliel' aueua da fare; si conduss' egli alla colui Casa: la cui Madre alle finestre fattasi, disse, che Bartolomeo ancor dormiua: che egli entrasse pure: che ella intanto sarebbe andata per isuegliarlo. La quale fattasi a' piè di certa scala, per doue alla colui camera si saliua, chiamalo, Bartolomeo a Scuola: nè risposta vdendone, più forte, Bartolomeo a Scuola, gridò vna volta e altra: e neanche a quelle gridate colui rispondendo, ella salendo in fretta su per picchiar forte l'vscio; ecco, vna orribile Ombra dauanti farlesi; e darle tal soprammano nel petto, che la fe' rouescione tombolar tutta la scala. Corso il Marito a quel tal romore, trouata la Donna sua

Digitized by Google

tramortita in terra, prima si studiò e con acqua fredda e con altri argomenti le smarrite forze rivocare a lei, e poi domandolla ch' era stato? la quale pur trambasciando disse il fatto dell'Ombra. Perlochè l'Vomo pigliata l'acqua benedetta e 'l Crocifisso in mano, seguito dalla Donna, salì lassù: e l'vscio atterrato, ed entrati amendue nella stanza peranche scura, spalancate in quella le finestre; subito volgono l'occhio e 'l passo al letto per vederui lor Figliuolo. Quiui col battito del cuor loro nol trouando, e rauuisando il letto scomposto, e le lenzuola di parte in parte abbruciate come da molte mani di fuoco, spauriti, cercandol sotto, e di quà, e di là; veggono finalmente lo infelice di Bartolomeo in vn canton della stanza rannicchiato, col capo sul pauimento, ignudo, nero quanto vn carbone, morto e ammazzato da' Demonii: e le sue carni bollate da per tutto di fuoco: e di sembiante sì laido e orrido, che ad intendere daua, l'anima di quel corpo già in Inferno esser tormentata. Immaginateui, come i poueretti di suo Padre di sua Madre spauentatissimi e doloratissimi si diedero al gran corrotto: massimamente quando chiamato lo Scolaretto, e domandato, ieri che cosa fece Bartolomeo? quegli pur piagnendone, il datogli graue scandalo riferì. Or' entriui adunque, o Figli, l'odio del peccato mortale nel capo: perciocchè colui, che al Mondo l'odia infinitamente, l'onnipotente Dio è: il quale tiene sbir-

ri e

Digitized by Google

ri e manigoldi di forze incomparabili, che i Demonii sono, per punirlo, é quì, e senza quì nello Inferno: dal quale Cristo vi liberi: e sateui con Dio.

Esempio III. (a)

Non guari ha, che nell' Austria vn Nobile Padre di Famiglia trouò, con inestimabile dolore la mattina de' Santi Innocenti, morto il suo carissimo Figlio in letto, per subitaneo forte vomitamento di sangue: qualche gran vena quella notte rottagliſi al petto. E perciocch' egli era consapeuole del ben grande, che al Figlio il Maestro della Scuola voleua, Padre ch' era dell' affaticantissima sempre per l' anime Illustre Compagnia di Gesù; e' volle di persona recar l'amara nuoua con lagrime a lui, acciocchè quegli a Dio per quell'anima supplicasse. D'vna parte, duolo del perduto Scolare di ottima speranza compunse il Maestro; d'altra, letizia il riconfortò, che 'l Cielo acquisto d'vn nouello Angiolo auesse fatto: tanto e sì buon Figliuolo, modesto, sauio, diuoto, colui era stato: perchè volto al Gentiluom rispose, che, benchè la specchiata innocenzia grande, del Figlioletto suo morto, bisogno non auesse di Messe; subito non però egli glien'aurebbe detta vna. Quindi da lui pietosamente il Maestro preso auendo commiato, stante poco interual-

(a) *Nella stessa Operetta. Anno.* 4.

Digitized by Google

uallo, con la intenzion per l'anima del Figliuolo di celebrare, cammina verſo la ſagreſtia. La porta della quale auendo egli con la comun chiaue aperta e ſpinta, reſpinta incontanente in faccia le fu, e chiuſa, come da mano indi entro gagliarda. Domine aiutami, pauroſo anzichè nò, deh oggi che coſa è queſta? dicendo il Maeſtro, forte riſoſpigne la porta; e di rimando apertala; di rimando, e di più veemenzia, egli racchiuſa. La qual coſa il cuore al Sacerdote raccapricciò: e però egli, coniecturando qualche Viuente dell' altra vita douer potere quiui operare; coraggioſamente, olà, dimanda, qualche tu ne ſtai coſtì, o Anima, ouuero Spirito, in virtù del nome di Gesù, dì, chi tu ſe'? L'Anima ſono io, egli ode con voce ſignozzoſa eſſer riſpoſto, dello Scolare tuo ſtanotte defunto. Ed or' io per te, ripiglia il Padre, vengo a dir Meſſa. Vattene ſe ſai, ſoggiugne l'Anima: non celebrar per me, vuol Dio, ch' io ti dica: che, oimè, ſon' io dannata. Deh, come dannata tù, dice il Padre tutto attonito, ch' eri vn ſanterello Figliuolo? Figliuol veramente ſanterello, riſponde l' Anima, già io m'era: ma, poichè ier ſera coricato mi fui, a penſar curioſamente cominciai meco, che diletto i peccati carnali, de' quali ragionar qualche volta io vdito aueua, recar poteſſono? e dilettabili troppo, quando non ſono tali, falſamente apparire facendoglimi la carne propria, e 'l Dimonio, e 'l cor-

rot-

Digitized by Google

rotto Mondo; acconsentii di farne vno, e poi tosto confessarmene: in questo m'addormentai: nel più profondo del sonno vomitai sangue, che m'affogò: senza confessarmi, nè pentirmi morii, ahi, giustamente allo Inferno per tutta l'eternità dannata. E con vn'vrlo spauentosissimo questo detto, lasciato il Padre tal quale vn'Vomo intronato, il quale appresso narrò tutto 'l fatto, più ella non s'vdì: Or di quì per esperienzà imparate, o Fedeli, che come l'Vom prima mortalmente pecca, così viene in odio a Dio, qual viene in odio alcun fracido membro al Capo, che da sè poscia il recide, come subito fece col mentouato Donzello, e gittalo nello Inferno. Entriui però l'odio al mortal peccato nell'anima, entriui e viuamente vi regni, e crescaui pure. Ammen.

Esempio IV. (a)

Gli anni di Cristo intorno mille seicento quattordici, la Città tacendosi, essendo fresco il succesſo; egli ebbeci vn Giouanetto, non di gente plebea ma di Patrizia, ben creato, e di costumi Angelichi, e diuotissimo quanto alcun'altro fosse giammai, fintanto che de' Padri della Compagnia di Gesù vsò le Scuole: le quali, non solamente della creanza sono le gran Maestre, ma degli altri Ordini Religiosi sono anche le feconde Madri: delle quali, se alcuno,

(a) *Nella stessa Operetta. Anu.* 11.

Digitized by Google

no, per colpa sua, poco profittatoui vsci, quegli mi sono io. Ma, poichè 'l Giouane, terminati tutti gli studii, fu delle Scuole licenziato; soddotto da' detti e fatti de' Caualier garzoni cattiui amici, ed egli licenziosi dalle Congregazioni, ed esercizii Santi di quelle: sicchè in quel genere de' peccati cadde, laddoue il Giouane vna volta caduto, è del tutto perduto. E fattosi dall'vn peccato audace più all'altro, diuenn'egli, non molto stante, il riuerso di prima, scelleratissimo quanto mai alcun'altro, scandalo della Città, vn ver Dimonio. Nullo era ogni caritenole rabbuffo degli Vomini assennati: e ogni mal nome, disonor, vergogna, pericolo, era pur niente: tutto era vano. La Madre il Padre, che zelatori primieramente dell'onor Diuino da serbarsi da' lor Figli esser debbono; e che co' Figli, che tale velenosa e appetitosa esca mai prouato hanno, vsare ogni gran seuerità e pur crudeltà, è sempre poco e pietà pure; con esso lui lor Figliuolo, e vnico, e nel qual'erano da cader tre smisurabili eredità, si portauano da melati dolci ammonitori: e con altrui, che veniuano a contare a loro i colui sfrenamenti, faceuano i compassioneuoli della giouentù; quella falsa indegnissima sentenza de' corrotti Vomini, la giouentù ha da fare il suo corso, ad essi ricordando. Ecco adunque il malabbiato Giouane intentar co' peccati mortali a Dio, il Capo gouernante l'Vniuerso e 'l viuer di lui e l'essere,

Digitized by Google

re, ogni gran male; disubbidendolo amareggiandolo e adirandolo, leuandogli contro, e offendendolo, fino à togliergli, per quello è a sè, l'esser Diuino, e vccciderlo; ed ecco, a difesa di tal Capo, poco i Genitori suoi curanti. O Giouane! o Genitori! miserissimi a voi! tristo è quel Cauallo, che tira contra lo sprone. Or'ecco, che sa fare allo incontro, l'onnipotente di tal Capo ira. Fa, che in vno attuale adulterio colto da Marito gelosissimo sia il Giouane, con le poste e di tempo e di luogo prese tali, chè quegli a man salua, nello stesso scelleratо atto, vccise il Giouane, prima morto che accortosene, indi la Donna: e questo fatto, e serrata con chiaue la stanza, e' via fuggì. Manifestatosi notoriamente il caso, e stesasene a' Genitori la nuoua: dall'vna delle parti la Madre suiene in vdendola: e rinuenuta, sì gli occhi scioglie a piangere, ah, sempre gridando, il pouero Figlio mio ch'è nello Inferno; che indi a pochi dì ne diuiene orba: e in vdendol'appena dall'altra parte il Padre, soprappreso è da cotal male di farnetichezza; che stracciati i drappi suoi, e preso vna robbicciuola nera, va senza cappello quà correndo e là per la Città, gittando spuma di bocca, vrtando per le mura, e 'l viso con gli vnghie delle mani graffiandosi: tanto ch'a capo di pochi mesi, anch'egli, e diceruellato e smaniante, morì: e sì finì, messa da Dio a guasto e a morte, quella Nobilissima schiatta di stare

più

più al Mondo. Che, Vditori, ve se ne pare? Cacciate adunque voi l'amor del peccato mortale dal capo vostro, cacciatelne io vi dico, che vn'onnipotente Iddio ci sta che l'odia: e fate, che l'odio grandissimo di quello v'entri, e vi regni, e vi cresca tuttore: se regnare, se tuttore crescere voi, con la vostra Casa, voleteci: e con questo a Dio vi raccomando.

Esemplo V. (a)

Per lo fuoco dell'amor dannabile nella mente concetto, consentì Nobile Giouane, d'vna preclarissima Città delle Spagne, a quel peccato mortale sacrilego, di tentar di trarre del Monistero Donzella, la quale egli amaua, ed ella lui. Perchè, ciocchè la Donzella dalla sua parte far douesse per farsi ritrouar pronta, ciocchè due Famigliari douessero dalla parte loro alla porta della Città tenere a destro per la fuggita, determinato tutto, la notte, l'ora, il luogo, e ogni appresto fatto; egli, siccome che riputauasi del Mondo il primo duellante, tutto solo auuiasi nel più silenzio alto della prefissa notte verso del Monistero, l' eccesso brutto a commettere. Ma che miracoli, o Diuina Carità, pur verso chi pensa offenderti non fai, acciocchè quegli si cessasse dall'opera, e tu cessassi pur l'ira tua? Douendo il Ribaldo passar di necessità per auanti la Chiesa del Monistero

(a) *Nella stessa Operetta. Anno 2.*

ſtero, egli, approſſimandoſi, e veggendo la porta di quella sì aperta che lume vſciuane, marauigliando assai di quello a quell'ora, e dentro poi adocchiando; mira d'abito lugubre la Chieſa intorno intorno parata: tutti gli Altari di eſſa co' torchi accesi: vn Catafalco nel mezzo nero, illuminato da' ceri per tutto; e fila quinci e quindi di Monaci, non mai altra volta veduti, vestiti di fazione ſtrania, con gran cappuccio calato al volto: i quali egli ode, con voce rauca piſpigliar fra di loro, facendo ad alcun l'eſequie. Curioſo egli, e coraggioſo entraui: fa le sue, per quà per là, paſſate, notando dell'apparato l'artifizioſità; doue applaudendo, doue ſghignando: torna laddou'è 'l Catafalco: e ad vn di que' Monaci chiede, cui fate, o Padre, coteſti funerali? facciamgli, riſponde colui, per Don tale di tale, nominando eſſo lui proprio e per nome e per caſato. Egli al che subito sentì pungerſi, e 'l cuor nel petto raccapricciargliſi di paura: ma poi cacciandola, che, vedeuaſi viuo e ſano, ſtarà, fra sè dicendo, ebbro il Frate, ſe ne vſcì con la gran fretta, ed, a menare ad effetto la maluagia intenzione andò. Ma, o Diuina gran Carità, ragion'è ben, che qualor da' Reprobi ſteſſi giudicata ſarai, tu vinca tu. Già era l'empio al ſognato luogo, preſſochè giunto: quando, di là abbaiando, e ratti partendo incòntrogli, due Cagnacci fieri, che dagli occhi e dalle bocche fiamme gittauano, auendogli l'andata impedita; traſs'egli al-

lor la ſpada del fodero: apriſſi con quella nuda il paſſo per mezzo: corſe laddoue aſpettato dalla ſua Donzella era: laddoue i fier Cagnacci, auuentatiglisi da l'vn lato e l'altro addoſſo, e acceſſatolo, e addentatolo; a occhi veggenti della femmina, il lacerarono e lo ſquartarono. Ed ecco al fellone, contra chi proprio non ſel merita Signor Dio, tolto 'l cuor, l'onor perduto, l'anima rapita da' Cagnacci ouuer Dimonii allo Inferno, perduto tutto. Voi, o Fratelli miei, che, la Dio mercè, riguardate ancor dal lido gli altrui naufragii; odiate adunque quella offeſa ingiuriosiſſima, che è 'l peccato: la quale, a chi proprio non ſe la merita, ſi fa, che è 'l Signor Dio. E tale odio entriui ben nel capo, e vi rimanga. Ammen.

Eſempio VI. (a)

Egli fu in Roma, gli anni mille ſeicento e due, ben nato Giouanetto, nepote d'vn Patriarca, di acuto ſpirito e di cotali doti adornato, che ognuno antiuedeua gran Perſonaggio lui douer'eſſere al Mondo. Domenedio, ch'è carità tutto per ſaluar tutti, la cui prouuidenza però non ha pari, che così, come il preſente, vede il futuro; prima iſpirò forte al Giouanetto, che gli Eſercizii ſpirituali faceſſe con vn'ottimo Direttor Gesuita: i quali già e' ſi diè a fare: poſcia, in mentr'egli quegli Eſercizii faceua,

(a) *Nella ſteſſa Oper. Anu.* 12.

Digitized by Google

ceua, grandemente ispiròglì di douer lui prendere lo stato Religioso; ad altrui lasciando 'l Secolo, e 'l Mondo abbandonando. Non così forte Austro turba l'onde del Mare, come del Giouanetto pose in tempesta i pensier cotale ispirazione. Che farò io? e' fra sè diceua, lasciare il Secolo, con l'aspettazion certissima di farui vna vita fiorita, non m'è all'animo; non corrispondere alla chiamata di Dio, che bene io sento, io che so, se non è peccato? T'antoch'egli all'vltimo dì, fattasi la Confession generale dal suo medesimo Direttore, sì fauellò: solo rimane, o Padre, di domandarui d'vna cosa, la qual'è questa: dominsè, chi chiamato da Dio a farsi Religioso, e nol fa, mortalmente pecchi? La rispotta, ottimo Figliuol mio, a tal dimanda, rispose il Direttore, ha due parti: ad amendue insieme le quali egli si vuol badare assai seriosamente. La prima parte questa è: che, non essendo la chiamata di Dio alla Religione vn comandamento di Dio, ma vn mero in sè buon consiglio di Dio; certo, contraffare a quella, non è mortal peccato. L'altra parte è questa: che, cotal chiamata essendo vna spezial grazia del Diuin cuore, spezialmente amante il cotal chiamato, del quale vede Dio il presente e 'l futuro; qualche cosa c'è: per cui resistere a quella grazia e contraffare, non è mai con buona riuscita: e souui dire che riesce, come si pruoua con lunga esperienza, sempre a mal fine. Conciofossecosachè 'l cuor del Don-

xello inchinasse già, per segreta malizia, più al nò che al sì; la prima parte della risposta fecevi la forte impressione, non la seconda: ond'egli lieto, gran mercè detto al Padre, accommiatossi, e si partì. Mandollo quindi a qualch'anno il Zio a studiar legge in Macerata: laddove i Compagni a lui lodando que' Libri, che, sotto 'l color che essi piacciono per l'erudizioni, piacciono perciocchè confanno alla Concupiscenza; ed e' leggendogli, apparò già il non vsar co' Religiosi la diuozion la Chiesa; e 'l sì, con persone sciolte, il fare all'amore, i luoghi che sono in nome onesti e in fatti disonesti, vsare. O quanto è 'l vero, che tu l'amor tuo spendi, o Dio, con gl'ingrati e maluagi! Ecco lo ingrato e maluagio Giouane, a quel peccato consentir che chiama l'altro, chiama la recidiua, chiama la consuetudine, la morte in peccato chiama, e lo Inferno: ed ecco nato il manigoldo dell'ira di Dio, il riual Drudo: il quale al Giouane vietò, sotto pena del cuore, l'accostar là. Con vno scherno auendo egli, ch'era già fatto audace, a colui risposto; e a marcio dispetto, la notte stessa vegnente, tornar volendoui; mentre passa dauanti al Collegio della Compagnia di Gesù, cui egli ebbe d'entrar la ispirazione, il quale Collegio era presso alla Casa interdettagli; a mala pena ch'e' fu dall'altro riuale Giouanaccio incontrato, così fu accoltellato: e più volte, infino all'altra parte, passato tanto spietatamente, ch' e' cadde.

Gri-

Digitized by Google

Gridò Confessione: ma, se non se perfetto atto di contrizion saluollo, che si riputa in tali frangenti moralmente impossibile; poichè non vi potè a tempo il Confessor giugnere; morì, e si morì dannato. Vana l'aspettazion del Zio: l'aspettazione sua nel secolo: e l'aspettazione ottimissima, da tutto'l Mondo pronosticata, vana e cassa: ma sì non vana la morte nella florent'età, la morte violenta, la eterna morte, lo Inferno. Ahi, Vditori, e' certo non istà bene, nè torna bene nò, con vna offesa ingiuriosissima offendere chi proprio nol merita: la quale offesa il mortal peccato essendo, e l'offeso che non se'l merita il buon Dio nostro; entriui l'odio di esso mortal peccato nel capo: entriui, e fate che sempremai vi regni, dolcissimi mie' Fratelli, vi dico: e andateui con Dio.

Esemplo VII. (a)

Dinegò Cristianamente il Confessore, Padre ch'era della Illustrissima Compagnia di Gesù, l'assoluzione ad vn notabile Caualier di Cordoua, sì malato, ch'era perduto del corpo: a cagionchè, famosa in Città essendo la nimistà mortalissima da lui ad altri alcuni Nobili, egli non voleua loro la remission fare: contra 'l solenne comandamento, ed esemplo pur di Nostro Signor Gesucristo in Croce, fatto e dato ad ogni Cristiano, e nel battesimo da ogni Cristian giu-

(a) *Nella stessa Oper. Aurea.*

rato. Perlochè quel Signore vedutosi messo stretto intra le due, o d'auere a morir vituperosamente senz'assoluzione, o d'auere a far di cuore la rimession pubblica; e' pensò vna sottil malizia: di pasteggiare il Confessore, simulando di cordialmente farla. Onde, poich'egli da lui, per tutti luoghi Rettorici, strapregar si fece moltissimo, e vista fe' d'esserne già persuaso rimaso; detto del sì, e 'l Notaio venutoui, e rogata la rimessione, il Padre fecegli volentier l'assoluzione. Quindi egli, eroici atti d'amore a' nimici suoi sempre dissimulando, riceuette il Viatico Santo: dopo il qual'egli preso da sincopa, il Padre iui assistente, morì: lasciato esso Padre consolato tanto, che più contento Vomo non fu giammai: per opera sua quell'anima, egli credendo a fermo, salua e ita in Paradiso. Giudizii Vmani, che dall'esterno giudicate, o quanto torti da' Giudizii di Cristo Giudice, i quali lo interno squadrano! Ben potrete, o fitti penitenti, truffare assoluzioni a' Confessori e gabbargli; ma non farlo a Cristo nò: il quale, anz'in quello scambio, più vi condanna, e con morte il gabbo pur gastiga, e con lo Inferno. La notte seguente il giorno dell'esequie al Signor defunto; le quali, tra per la gran nobiltà, e perchè morto era, secondo la fama della rimession degli atti eroici, da vn gran Santo; fatte gli furono solennissime, con la calca d'innumerabile gente al Dùomo; nel silenzio della notte, due specioli Paggi con tor-

Digitized by Google

torchi acceſi, la campanella dell'vſcio del Collegio auendo a diſteſa ſonato, e detto che 'l Confeſſor voleuano del Signor la mattina morto; e que' calato, e andato appreſſo a loro; conduſſerlo nel Duomo alla fine. Del quale ſtando la porta chiuſa, con reuerente grauità volto vn di quegli al Padre, to', diſſe, Padre la chiaue, apri, e non temer di nulla. Eglino di quindi a dirittura il recarono all'Altar del Santiſſimo Sacramento: il quale, inginocchioni e col capo molto chinato, poichè tutti tre, il Padre in mezzo, ebbero adorato; vn porge al Padre la chiaue del Tabernacoletto Santo, e gli diçe, ch'egli la Piſſide di là pigli, e con eſſa in mano ſegua loro. Tutto fatto, il guidano ad vn canto della Chieſa, oue, con cauna particolar la ſera; ſepolto il Gentiluomo era ſtato: la quale allor caua tutta apertaſi, e tutto apparito quel cadauero; parlò ſerio vn di que' così. Or ſappi, o Padre, non eſſer ſaluo, come ti credi tu, ma dannato eſſere coſtui, che ſimulò, con graue offeſa di Gesucriſto, la rimeſſione; con la quale offeſa osò 'l fellone pur la Comunione riceuere; or la particola Diuiniſſima, che ſtar non dee tra quella indegna bocca, dou'ella ſi fermò; tu ne togli, e riponila nella Piſſide. Queſto auendo eſeguito il buon Padre; dato da colui, che auea parlato, col piè al ſuolo vn colpo, e 'l cadauero ſprofondato; ſi riconduſſero tutti e tre all'Altar medeſimo. Doue il Padre auendo la Piſſide riſerrata, e

ndotatala nuouamente tutti tre, prefero via di vscir della Chiesa i due piucchè Vmani Paggi. E vsciti, e serrata dal Padre di fuor la porta, con gli stessi accesi sempre torchi l'accompagnarono essi al Collegio: laddoue, fattolo entrare, fecergli vn rispettoso inchino, e disparuero. Trouatasi al mattino aperta, e senz'alcun cadauero, e contraffatta in vna voraggine profondissima, quella fossa; subito n'andò per la Città, e oltre, lo spauenteuole tuono, che in anima e in corpo fosse stato il tristaccio da' Demonii quella notte innabissato in Inferno. Posciachè dunque, o Fedeli, tanto Gesucristo Nostro Signore odia il mortal peccato, cotale odio nel capo v'entri: ed entrato, più entro e più ficcatelui: che 'l diritto Giudice Cristo, quanto color punisce che l'amano, tanto voi che l'odierete premierà, e a misura che odieretelo, Amiuen.

Esempio VIII. (a)

Cariche di preziose merci, e di Passaggieri, molte Naui nel Mediterraneo faceuano, da Ponente ver Leuante, passaggio: quale a quell'Isola quale a questa dell'Arcipelago, alcune in Constantinopoli, altre nel basso Egitto: e tutte felicissimamente. Quando, nel più alto, vna di loro di botto fermasi, non già l'altre, co' venti stessi e con le stesse onde. Dapprima il Noc-

(a) *Nel Libro Tesoro della Dottrina Cristiana di M. Turlot p.235.*

il Nocchier valente, comechè se ne fosse forte marauigliato; pure non si sgomentò; assaì d'ingegno auendo e di forza, per superar quella, e altrettali malauenture: la quale a superare a tale ora sè applicò e la sua Gente. Ma veduto appresso, passato vno intero dì, due passati, tre, cinque, sei, otto, e quindeci valicati; pure la naue sua quale immobile scoglio in mare, ogni finezza di maestria e di valor vana, e nullo qualunque vmano aiuto; sì si sbaldanzì, s'abbandonò, che, a' piè gittatosi del Signor Crocifisso Cristo, diedesi a piangere a supplicare: ch'esso Dio Crocifisso per gli Vomini, la sua Naue nè sè nè suoi passaggieri non lasciasse perire. Or'in mentr'egli, che, quanto valente Nocchiero era, tanto buon Cristiano medesimo, quello feruentemente fa; egli ode queste voci: Maria tu caccia fuora e andrai felicissimo. Ed egli non sapendo, qual fosse cotal Maria, e però rimasto in perplessità e scurità di quello, che 'l buon Gesù volesse ch'egli facesse; proseguendo, con più caldi occhi e caldo cuore, a piagnere a supplicare, ode imperiosamente questo: io già t'hò detto, e ancor dicoti, fuor manda della Naue Maria, e saluo tu fia, e ogni cosa. Egli allora, i Santi piè baciatigli, salta nel mezzo della Naue, comanda, per non metter nè in sospizion nè in guardia le Femmine; che o Maschi o Femmine, i passaggier suoi tutti, nullo eccetto, che n'era gran numero, in lunghe file gli appariscano innanzi: poi, ad

vno

Digitized by Google

vno ad vno, del dritto nome dimanda: e fra le Donne la Maria trouata e segnata, passa finalmente tutti quanti. Era colei vna Donna giouane, quanto bel fazionata e del corpo e del viso, tanto d'vn'aria, che aueua mostra di couar lei crudo e feroce animo. La quale il Nocchiero fattasi chiamare in segreto, e domandatala di suoi fatti, e che a lui ponessegli in credenza; ella gli manifestò. Che, con due Figliolini ella rimasa del suo Marito vedoua, voleua con vn Soldato suo vicino, del quale s'era *inuaghita* e cui scoperto auea l'amor suo, rimaritarsi. Ma che quegli auendo detto di non voler Donna con Figli d'altrui, ella per venire a capo del suo forte disio, auea con veleno i Figli morti. E che, ciò ella tacitamente auendo al Soldato fatto assapere, in vece d'essere stata da lui per Moglie accetta, stata fosse al tutto rifiutata. Ond'ella, per fuggir dalle man *della* Giustizia, preso suo arredo, messa s'era in quella Naue, a parti lontanissime per andarsene. Vdito che'l Nocchiero ebbe quello, ben fatto a farla gittare allora in Mar non parendogli, sopra sè recatosi, disse. Come tu vedi, o Donna, la Naue non va, per chiaro Diuin flagello; qualche peccato la Remora è, che tienla, o mio o tuo o d'altrui quì; comincerò io da me; di Naue vscirò, e tutto solo io porrommi nello schifetto: se la Naue andrà, e tu con *gli* altri vatti con Dio: se non andrà, io tornerò su, e calerai tu pur sola in quello: e sì, neanche la Naue andan-

Digitized by Google

dante, vorrò io, che, quanti ce n'ha, facciano ad vno ad vno: che dì tu? ne se' Donna contenta? Padron sì, io sonne contentissima, colei auendogli risposto; e però, essendo colui solo nello schifetto calato, nè la Naue vn minimo che mossa, salito, e la Donna poi sola calataui; o memorabil fatto! in quell'attimo stesso, di quà scappa la Naue, come se ròttone il sarto dal vento impetuoso; e là, vn groppo di vento, fatto fare allo schifo tre girauolte, quello con esso la Donna, quasi con vn gran calcio, profonda in giù: a occhi veggenti del Nocchiero, e de' Passaggieri, che ne rimasero spauentati. Gesueristo è Giudice, o Fratelli miei, di voi viui e di voi morti. Gesucristo il più pi[illegible]che di santa ragione odia, è 'l peccato mortale. Or'entriui adunque cotale odio nel capo, se scampar dalle pene, se premii conseguire agognate voi, sì viui e sì morti, dal Giudice vostro: e rimanete con Dio.

Esempio IX. (a)

Donzella Vergine, vna di quelle Spose, che simili alla Sposa de' Cantici, ha nella Terra il Re Cristo; in vn Castello del Regno di Toledo abitaua. La quale, spesso introdotta dallo Sposo Re suo alle colui Celle, cioè, degnata essendo spesso delle Visioni de' suoi segreti; fu introdotta vn dì nella Cella de' suoi Giudizii molto terribi-

(a) *Nella stessa Operetta. Num.* 15.

Digitized by Google

ribili. Là in contegno di giusto Giudice, premii e pene ad ogni bene ad ogni male imponente, vid' ella Cristo pro tribunali, e allato la Madre sua, sedere in Maestà: e poichè v' ebbe in quantità rei e accusatori e sentenze, tutte impauranti, ella veduto, con suo capriccio, e ascoltato; vide reo esserui pur condotto vn Giouane della contrada sua, forte accusato del peccato di disonestà da lui commesso: e vdì la sentenza del Giudice, che allor' allor quegli fosse d' vna lancia nel cuor trafitto, e strabboccato in Inferno. Ma vide in quell' ora ella e vdì, che Maria Vergine pregò 'l Giudice, di dare altri trenta giorni al reo, per alcune Diuozion da lui a lei fatte, a spazio pure di penitenzia: e che, sibbene, o Madre, auendo il Giudice risposto, voltosi ad essa Donzella, olà, tua sia la cura, le disse, ciò raccontando al Direttor tuo, e dandogli che ti creda il tale segno, farne per lui 'l reo auuisato: e quì disparue la Visione. Era il Direttore vn valente Padre Gesuita, il quale a lei, che diceagli a motto a motto la Visione, fe' subito vn gran romore in testa; dicendo, io quante volte io t' ho detto, che fuggissi tu simiglianti nouelle, che non sono il più, che illusioni? Ma, quand' egli vdì poi da lei cosa, ch' era il segnale, la quale neanche il Demonio poteua sapere, cosa del cuor suo tutta segreta fra sè e Dio; bene sta, disse, fatti con Dio tu, che io ne farò l' vso, che me se ne parrà 'l migliore. Va dunque il Padre, ch' entrò pertanto

to nel gran caldo di saluar quell' anima, del Giouane inuestigando; e già scontratolo, sì efficacemente gli reuela e bellamente insieme il tutto, che quegli adombrò: vn ribrezzo vennegli: e chiese al Padre mercè. Col buon consiglio del quale, vna Confession generale tutto compunto e contrito auendosi con esso il Padre fatta, le sue diuozioni a Maria Vergine multiplicaua: Ma, perciocchè 'l Diauolo della mala occasione al peccar prossima era in sua Casa; nè di quindi 'l cacciarlo, siccom' egli aurebbe disiato allor, nella possa sua era; egli, con tutte le guardie di non istar mai solo con sola, di ben chiudersi, e simili, che 'l buon Padre forte insinuogli; pur ricadde. Onde con lagrime tornato al Confessore, che non fe'? che non disse? orsì che mai più nol farò: tantochè que', raccomandategli con maggior caldezza le guardie, rammemoratogli de' dì trenta, de' quali già sei erano valicati, lo spazio, e più scaldatolo della diuozione alla Vergine; gli fe' l'assoluzione. Ma che? de' dì trenta diece appena trapassati erano, che ricadde pure il maluagio. E conciossiecosachè tal genere di peccati quel sia, che genera della mente la cechità, che genera l'audacia co' Genitori, l'odio de' Religiosi, la fuga degli Vomini sensati, e la profunzion bestiale, con qualche a Maria diuozione, che Maria facesse sì, che Dio facesse com' essi vogliono, non ch'essi facessero come vuol Dio; e perciò, non solamente il Giouane non andò più dal Confes-

sore, ma quanto più quegli si brigaua d' incontrar lui, tanto più egli di lui fuggiua lo incontramento. Scorrono frattanto i trenta dì: arde gran fuoco di zelo nel petto del Padre per la colui anima: fallo chiamare a sè per gli Amici: colui risponder gli fa, che s' infaccendi de' fatti suoi: già ecco il trentesimo dì giunto: non può più 'l pouero Padre stare: va egli di persona in sua Casa, chiede parlargli: ma bene accortosi, che di dentro colui gli fe' rispondere, ch' iui non era; non sapendo altro più che farsi: volto a' Seruidor sì disse: pregoui Figli, se stanotte alcun male veniffe, tolga via Dio, al Signor vostro, che allor' allor vegnate a chiamarmi: m'auete inteso? E color detto, Padre sì, egli si riconduffe al Collegio, sallo Dio, quanto afflitto. O infindoue abbarbagliato fai l' Vomo tu peccato disonesto! Giustamente al mezzo della notte, l' ora vltima del giorno trigesimo, improuisamente, oimè! oimè! il Giouane gridar, rigridar, tutta la Casa sossopra: correre vno al Collegio: il Padre, ch' era ben desto, subitamente accorso: e a lui, che faceua vn grandissimo nabissare, mugghiare, torcersi, dire, o Figlio, più maggior' è d' ogni iniquità la misericordia di Dio: ed eccotene la pruóua: questo per te Crocifisso Cristo: pèntiti su: che dì? non d' ogni peccato tu or ti penti? Ma cui egli ciò ragionaua? o alla parete? o a cui? Colui, vrlando disperatissimamente, oimè! d'vna lanciata nel cuore io muoio:

ri-

rimaso il corpo brutto a diuisa d' vno Demonio, e l'anima da' Demonii straportata in Inferno; così fu morto. Tutto 'l Paradiso, Ascoltatori, e la Reina di quello massimamente, odia il peccato mortale sopra tutto. Sì Maria Vergine spazio impetra di penitenzia: ma perciocchè odiato il peccato sia, non amato: fuggito sì, non già proseguito. Entriui però nel capo l'odio grande di quello, e' sì v'entri: Ammen.

Esemplo X. (a)

Regnante Ottone Imperador Terzo di questo home, negli anni nouecento quaranta, egli fu nella gran Città di Maddeburgo vn Giouane, Vdon nomato: quanto volonteroso, e tuttore affaticante per saper di Lettere, tanto di grosso ingegno, e sì materiale a quelle, che de'Compagni studianti era riso e trastullo. Della qual cosa egli dolente oltremodo, prouata già vana ogni sua sollecitudine, alla misericordiosissima Maria Vergine, consolatrice degli afflitti, cagione della vmana letizia, vita, dolcezza, e speranza degli Vomini, fe'capo. E vn dì ch' egli, del suo grauoso affanno più vinto, pregando auanti alla sacra Immagine di lei dentro la Chiesa senza ristare, affonnò; la beatissima dolce Madre gli apparue tra quel sonno bellissima, e così dissegli: Vdon mio, su confortati: sono tuoi prieghi stati esauditi: passerai tutti in Let-

(a) *Nel Libretto Francese intitolato Pensez-y-bien pag. 92.*

Digitized by Google

Lettere: tantochè Arciuescouo appresso 'l presente, te di questa Metropoli eleggeranno: grato sii tu, e fatti con Dio. Ma quello Vdone, che, allor desto e poi da studiante, ben grato fu, quando egli prouò ageuolissimo, (già apertogliſi vn non so che in capo) il giugnere a vn tratto i suoi Compagni, e pur di grandissima lunga il trasandargli, onde di lor la marauiglia era; ma quell' Vdone, che, terminati gli studii e ogni laurea ottenuta, ben grato fu, quando andato il romor delle gran sue Lettere di vicino in vicino, si riconobbe pregiato sopr'ogni altro Vomo e a tutti grazioso, sicchè defunto iui l'Arciuescouo, lui vi fecero gli Elettori concordemente; quello Vdon, già poscia essendo Arciuescouo e'l facendo, non fu più quello: fu ingrato egli: consentì a mortal peccato egli: e quell'vn prestamente inuogliando lui a farne altri, e gli altri generandone l'vso, e l'vso il cuor, trasnaturandogli da carne a marmo; egli dimenne il peccator diffamato Prelato: gli altri pur dicano, e sì dicea, chechè dir vogliono; io voglio fare che far mi piace: sordo, non pure a' buon consigli degli Vomini saggi e dabbene, i quali soli appo lui non aueuan fortune; ma sì, pure alle voci del Cielo, che per tre notti vdì tali, basta o Vdone bàstati ormai, sordacchione ostinato. Era, fra que' degni Metropolitani Canonici, vno, Vom d'anima, il quale spesso si rimanea la notte nel Duomo vegghiando, e tutt'i Santi, Maurizio massimamente Padron di quel-

Digitized by Google

quella Chiesa, pregando, che per lor fosse vna volta tolta dall'Arciuescouo suo Signor la benda, ch'anzi gli occhi e' teneua: della quale orazion questo fu l'esaudimento: vdite. Mentre Don Federigo, ch'era il Canonico, con più di feruore vna notte, sua orazione in vn canton del Duomo seguitaua; ecco, in vn batter d'occhio, fortuna di vento spegneanni quante lampane accese v'erano: ed ecco appresso, con due gran doppieri luminosi, entratiui due Giouani, porsi, di quà di là dell'Altar Maggiore, in petto in persona ritti e fermi: due altri, entratiui pure, stendere al suolo di quell'Altar medesimo due tappeti, e due sopr'essi pompos faldistorii allogare: stando il Canonico, come Vomo adombrato, guardando, che funzion quella era per essere. Quando venutoui, con la spada ignuda in forma di guerriero, vn'altro, e, giunto che fu nel mezzo della Chiesa, fermatosi, con altissima voce gridò così: o voi tutti, de' quali le reliquie riposano in questo Santo Luogo, leuateui su, or che ad vn giudizio Cristo e Maria v'inuitano. Ed ecco in quel momento venire in processione gran numero d'Eroi, quali Vescoui, quali Martiri, altri Dottori, e alcune Vergini, ciascheduni con le sue assise proprie nobili; e 'l Saluador del Mondo Cristo, e la Vergine Maria, venire appresso: e ne' due faldistorii pro tribunali sedere. Dintorno poichè gli Eroi, e gran turba di Guerrieri, si erano in circolo tutti fatti; vscì nel mezzo, e inginoc-

chiatosi San Maurizio diè la supplica, con la quale dell' Arciuescouo chiedea giustizia: la quale considerata da Cristo e da Maria, l'vno e l'altra (o spauenteuol fatto molto notabile!) fecer cenno, che fos'eseguita. Laonde dato a due Guerrier l'ordine d'andare a prendere Vdon l'Arciuescouo, e là in mezzo condurlo; condotto che fu: vno con calice in mano volle rendute d'Ostia Santa, la quale auea presa colui la mattina, la quale dentro al calice fu su l'Altar posata: e vn' altro, allor tratta vna lucida scimitarra, fattosi vn passo là, con vn colpo, fecegli la testa dallo imbusto saltar di netto: poi sparì tutto. Pregando Dio, timido il Canonico diuenuto, non auendo pelo adosso ch'arricciato non fosse, d'auer' egli traueduto e d'essersi trasognato; presso all'Altar va: ed ecco il suo Signore Arciuescouo senza capo: il capo in terra: insanguinato quel paimento: su l'Altare il Calice con l'Ostia: grida, vrla con dolorosi guai: chiama i Canonici, e 'l Magistrato: e 'l fatto pubblicati. E per più secoli su quel luogo, donde quel sangue non si poteua scancellare, vsanza fu, di fare i nouellament'eletti Arciuescoui porre inginocchioni, pregando Dio tutto 'l popolo, di liberar lui da simile malauentura: e, che duri vsanza tale infino ad oggi, pur dicono assai Scrittori. Or di quì, Vditori, apprendete l'odio, che portano al peccato mortale Maria Vergine co' Santi. V'entri cotale odio adunque in capo. State

Digitized by Google

te all'erta con tutte le vostre diuozioni. E oramai andateui colla buona ventura.

Esemplo XI. (a)

Nobile Giouanello, e di buona cera, Figliuolo d'vna piissima Dama, della Città di Lubecca in Alamagna; onesto e niente pericoloso credendo, con le visite, con le passate, co' saluti, e l'amabili guardature, piacere altrui, ed esser piaciuto; sì nelle amorose panie s'inuischiò; che, trapassato auendo il nono Diuin comando, non desiderar la Donna d'altri, sequentemente il sesto, non fornicare, tosto trapassò ancora. E conciossiecosachè all'esser fornicatore, subito il diuenir l'Vomo sparnazzator consegua, e 'l farsi audace, mal rispettoso, e disonorator del Padre imprima e della Madre; la Dama Madre, la quale, dal molto dare altrui, e dal molto chiedere con insoliti mali tratti che faceua il Figliuol, sospicò; spiato auendo, e trouato il fallo; non tanto abbaia stizzita cagna, quanto ella fece incontro al Figlio: e fatto chiauare ogni vscio e ogni cassa e forziere, presso di sè teneua le chiaui: nè per necessità strette o spese, che 'l Figliuolo simulasse o dissimulasse, mai permetteua, che per le man di lui vittuaglia nè danari passassero. Ma qual'eccesso non fa l'amor del peccato entrato nel cuor d'vn Giouane? Quegli, dappoi-

(a) *Nella suddetta Operetta. Auu. 5.*

Digitized by Google

chè nè aggiramenti nè inuoluimenti di lingua ebbe prouato niente valere, il cuor saldo della Madre a storre; neanche a rubar cosa o denari auer via niuna; fieramente fellone, con vn pugnale alla mano, corse subitanamente in camera della Madre, scossela per vn braccio, distesela con vn calcio sul pauimento, e sì, o dammi tu denari, o io t' vccido, con lo impugnato nudo ferro, le disse. Mai da Figlio non aspettando simil cosa vna Madre, sbigottita la Dama, tra per l' empietà dell' atto, e per la paura della morte; ahi cessa, o Figlio, gridò piagnente, togli che vuoi, eccoti le chiaui. Le quali strappate a furor dalla Materna mano, crollando il capo e rimbrottando il ribaldaccio Figlio, corse a' forzieruoli delle polizze, delle gioie, de' più tesori cari; aprìgli, e sourem piutane ogni borsetta e borsa daddosso, s' andò di Casa. Cotal misfatto, non so come, dal nobile parentado saputosi, venuti ad abboccamento in vn Palagio, presèro 'l dolce partito di solamente ammonire allor' agramente il discolo Giouanetto; che, chiedesse alla Madre perdono, e del suo peccar si rimanesse: onde in presenzia di loro, a lui, fatto là venire, ciascun disse vna gran villania, minacciando, che se e' non facesse, accusato l' aurebbero al Magistrato, e fattol mandare in esilio, e diredare. Ma, o fin doue tu maladetto peccato i Giouani non disfreni? che ammonitori? appena bastano i gastigatori ad infrenargli. Non so-

la-

Digitized by Google

lamente lo ſuiato Figliuol non fe' quello: ma rifuggitoſi all'oppoſto ad abitare in Caſa le Perſone che lo ſuiarono, iui ſenz' alcun freno e ritegno cominciando il teſoro inuolato a ſpendere; che in guernir di nuoui Cauallereſchi corredi quelle ſtanze, che in far fare cari da Dame femminili veſtimenti e addobbamenti, che in giocar, che in paſteggiare; faceua, collegato vie più col peccato, più liberale vita: non però eſſo peccato intanto, male a ſuo vopo, adoperaua. Perciocchè quel teſoro, ſiccomechè non auea radice, vegnendoſi a conſumare; iſtando la parte, che meſſa in quello ſtato egli mantener la vi doueua; egli eſaminando non douer potere trouar modo d' acciuirne da niun luogo: non dalla Caſa la Madre, la qual chiuſa egli s' era: non dalle Caſe i Parenti ſuoi, che tutti eran di lui auuerſarii: non dagli Amici, che non aueua, ſe non ſe quegli, che a disfamarſi con lui tornauano; entrò in fiera malinconia, o mattana, che ella ſi ſia ſtata: nella quale gli diceua il cuore, ma 'l peccato era ch' indi parlauagli, vatti ammàzzati. E già egli non potendo più cotale iſtigazion portare, va di ſoppiatto in vn' Orto: truoua buco in vn' albero tanto largo, quanto la manica del pugnale alla Madre impugnato, e alto, all' altezza del ſuo petto il truoua: e ficcatoui dalla manica quel pugnale, con la punta inuerſo la perſona, e ben fermatolui; con tanto di ſtizza e ſforzatamente vrtò, e 'l peccato l' vrton diegli, col petto a quello;

Digitized by Google

che quello entrò, s' internò, passògli per la schiena: e dimenata la persona, e poi abbandonatalaui, cacciò fuor l' anima, che se la presero i Demonii: e 'l corpo quiui trouato in orrida disperata figura, quiui a' piedi dell' albero fu sepolto: Frate, bene sta, dicendo per la Città la Fama. Ed eccoui, o Fratelli, Fratelli, di che pestiferi frutti radice pessima è 'l peccato mortale. L' odio adunqu' entriuene nel capo, l'odio ve se ne pianti, e vi cresca: il quale oppostamente sarà radice fruttifera per voi d' ottimissimi frutti. Ammen.

Esempio XII. (a)

Della frotta de' Giouani, andanti fra le piazze il dì la notte pur vagabondi, per innamorar di quanti visi belli vi rincontrassero, in Parigi erano tre: puniti da Dio a nostro ammaestramento: veramente acciocchè, se è brutto, se mali effetti rechi vn peccato mortale appena in mente concetto, noi apparassimo da coloro. I quali, come l' vsato, andanti vna sera molto tardi; ad vna Dama, guidata da vn paggetto con torchio acceso, che al di lungi venne lor veduta, tutti tre si fecero correndo. Couerta d'vn velo sottilissimo nero, infino alle piante lungo, e con la maschera nel viso, colei camminaua. Madama, cui vn de' tre, fatti loro inchini gentilmente, disse, con buona grazia vostra,

(a) *Nella suddetta Operetta. Anno.*

ſtra, come a cotale ora? e doue? Già ſtuſa io, colei riſpoſe, della lunghezza della feſta in Palagio d'vn Caualiere, doue col mio Marito ne ſtaua; ſommene io, ſenza far motto a nullo, partita: e vommene a Caſa mia. Verrem noi, ſe vi piace, ſeruendoui? Farete mercè. Vanno adunque i tre lietamente accompagnando lei: la quale, dopo qualche lunghetto viaggio, auanti vn ſontuoſo Palagio giunta; ecco l'albergo mio, diſſe volta loro, e a vederlo gl'inuitò. Non ricuſarono i Giouanotti; e ſopra vna ſala tutta di tutto punto corredata venuti; dou'erano tapezzerie nobili e dipinture, i ſeggi e i tauolini e gli ſcrigni a marauiglia belli; la Donna, fatti venir finiſſimi vini, e d'ottimi confetti vn gran meſcuglio, e cenno fatto, di volerſi con quello eſſi riconfortare; ſi traſſe primieramente il velo, dipoi la maſchera, e aſſettoſſi. Mai tanto bella coſa i tre Giouani, che aſpettauan quello, e gli occhi al viſo affiſſaronle preſtamente, aueuano veduto a'dì loro, quanto colei apparue belliſſima Giouanetta. Che ſpezioſità di ſembiante! come tutte le parti ben fatte! quanto a pigliare occhi atto il colore! quale anche grazia! Laonde, in mentrech'eſſi confettano, beuono, e vagheggiano, e ridono, e corteſiſſimamente ſono da lei riſpoſti; ſe s'impazzaſſero di lei, non è da domandare. Eglino adunque, i malabbiati, al peccato mortale, contro al non diſiderar la Donna d'altri, conſentono: e toſtochè 'l

Digitized by Google

folle disidero manifestano a lei con parole lusinghevoli; ecco, in vn baleno, di estremo in estremo incantevol mutazione: la più brutta cosa del Mondo esser lei divenuta: vn nero scheletro, formidabile, puzzolente, gittante dalle cave degli occhi nerissime vampe: nel qual momento, volendo gl'impaurati tre Giovani fuggir via; ecco vno sconquasso, come da tremuoto terribile, rovinar sopr'essi ecco piena di travi e sassi, e quel Palagio, con essi sotto, essere tutto messo a soqquadro. Ma, la mattina vegnente, nè Palagio caduto alcuno, nè sotto pietre, trovati furon coloro: ma bene, nel luogo più immondo della Città, nel ricettacolo delle corporali spurcizie più stomachevoli: ove la infinta Donna, ch'era vn Demonio, simulato avea il bel Palagio: de'tre, due furono ritrovati già morti, e 'l terzo, che 'l caso raccontò, moribondo. Di quì, o voi, che ad assaggiar qualche mortal peccato, voi massimamente Vergini ancora Dio mercede, siete tentati forte; apparate, quale avanti al consenso, apparisca quello tentandovi; quale, appresso, quello si sia. Davanti, la più bella e più dolce cosa del Mondo, per mezzo de'tre nimici Carne Mondo Demonio, la Carne dileticando, il Mondo col comun malo esemplo movendo, e 'l Demonio istigando, apparisceavi quel peccato. Ma non è tale nò: quello è, dopo il consenso, la più brutta cosa e la più amara del Mondo, e che fra le immondizie abita. Che se le

cose

cose di questo Mondo, che non sono peccati mortali; verbigrazia, empiere la bramosa voglia di qualche camangiare a saziamento, le Dignità o Vfizii con tanti sudor faticati ottenere; tutte sono per la maladizion di Dio, dopo l'original peccato, di quella fatta, che quando non si hanno appariscono disidereuoli, e quando si hanno noieuoli; e però sentenzia prouatissima è, ogni cosa quì non solo essere vanità, cioè trouarsi vacante dentro, ma esser di più allo spirito d'afflizione, cioè prouarsi poi anche amara; che altro vie più delle cose, che sì peccati sono mortali, non douete voi credere? Diconui, sollo io, i tre nimici vostri, prouatelo. Ma, se molti Vomini vi dicessero, prouate il velen dell'aspido, che è sì dolce che fa morir ridendo l'Vomo, prouereste! voi? consentireste a tali nimici? Consentir voi douete a Dio vostro amicissimo Signor che vel vieta, con pene temporali ed eterne: consentir voi douete a' pochi Vomini dabbene amici vostri, che con le voci, e con gli esempli vel vietano. Quando mai consentir dee alcuno a'suoi nimici? Questi vorrebbono già nell'anima vostra messa vna volta la radice pessima d'ogni pestifero frutto: che, quella poi da sè vi saprebbe allignar benissimo e crescere. Ma in contrario voi quì douete applicar tutta la guardia e industria, nel non ammetterlaui maimai. E andate in pace.

Esem-

Digitized by Google

Esempio XIII. (a)

Vn di que' già imbestiati Vomini, e sì del vizio imbardati, che, volendo, anzichè viuere Cristianamente, riputar sè siccome bestie mortali, niegano sforzatamente la immortalità dell' Anima, e' fu Leonzio; giouane nato altamente, stato alla Scuola, e molto pecuniofo. Il quale, auendo pure imparato, che dar si debbe alla fame il suo leccume, col camminarsi auanti sedere a tauola; vn dì, ch'egli auea real Conuito a varii Nobili suoi pari e Amici ordinato; se n'vscì vn poco passeggiando. Fra' pensier varii, che allora vennero al tutto soletto passeggiante Leonzio, quello forte gli occorse, per dettame dello stesso spirito suo, che l'Anima era immortale. O infelici voi peccatori! che quanto più, per trouar pace, vi disnaturate, meno altrettanto trouate pace: l'onnipotente Dio sì sapendoui, con l'acqua vostra, cuocere, ammen. Or mentre che Leonzio con quella general pappolata, la quale subito i saccentini con gran piacere inghiottiscono, pregiudizii della infanzia essere tali mosse; risistesteua forte a quel dettame, venne imbattendosi col piè in teschio d'Vomo a terra: e dandogli villanamente vna puntata, olà, disse, fracid'osso d'Vomo, tu or che ne dì? auestù immortale Anima? e se auestila, ou'ella è ita? douunque se

(a) *Nella stessa Operetta. Auu.* 10.

se ne stia, io inuito lei pure al mio banchetto stamane: che vengaui ella se viue: che dica là sua eternità, e 'l punitore o rimunerator suo Dio: ah ah ah: e auendo squaccheratamente riso, e deriso quello, andò oltra: e scacciò, col volger la mente a cose allegre, que' penser malinconici: niente più affatto a tale auuenimento pensando. Già l'ora posta del mezzo dì essendo vicina, Leonzio dal suo passeggiar già tornato a Casa, i Conuitati venuti tutti, e da lui con allegrezza e gentilezza raccolti, apparecchiate le tauole messe alla Reale, data l'acqua alle mani, e ciascun sedutosi; si cominciò, e in festa e in gioia, il solenne Conuito: con ordine, quiete, magnificenzia, ben seruiti ciascheduni: ma 'l più che trionfaua lietissimo, veggendo gli Ospiti giocondarsi, era Leonzio. Non era, che al primo messo, il pranzo: quando vn Famigliare tutto spauentato, e co' labri tremanti, dice a Leonzio, che giù, alla porta del Palagio, venuta vna Ombra, di vista orribile, domandaua d'entrare: come quella, che a quel banchetto, era stata pure inuitata. Impaurì Leonzio, e tutt' i capelli si sentì arricciare addosso, dello scherneuole inuito fatto al teschio in campagna rimemorandosi: dille tu, e sì rispose, ch' ella se ne vada pe' fatti suoi, ch' io di tanto appagato già son rimaso: e tu, dicendole ciò, la porta insieme chiudi, e chiusa tienila. Ma ciò fu nulla. Che l'Ombra, molto spauenteuole nell' apparenza, ecco nella Sa-

la

Digitized by Google

la del Conuito, e allato a Leonzio assettarsi, e parlare a' Conuitati ch'essi non pauentassero: i quali non però fuggiti alquanto lontani, e fuggir pur Leonzio volendo, ferma tu, l'Ombra presolo per vn braccio, disse, c'ho alle domande, fattemi alla campagna, or'io a risponderti. Sappi adunque, o Leonzio, che quello teschio ebbe me per Anima, che sono il tuo Zio, gran pezza fa, defunto: e così, come ogni altro Vman Corpo, quello me Anima immortal' ebbe: sono io, ahi, dannata ita in Inferno: donde, volente Dio ch' io teneſſi lo inuito tuo, sommi venuta: e così dicoti: ch' io mi viuo, ma disperatamente chiamando morte, nè morte maimai vdendomi: dicoti ancora: che io non potendo nè dirti quanto l'eternità mia sia dolorosa, nè dirti quanto Dio sia terribile punitore nell' altro Mondo; vuol Dio, cui hai offeso a bastante, che tu, in Anima e in Corpo, tel venghi a veder tu. E questo detto, come vn fuscello, in aria leuandolo, e percotendolo alla parete, fecegli saltar del capo il celabro: indi sel pose a spalla, calò giù, e disparì: rimasi gli aspettanti da lungi quanto spauentati, e quanto luttuoso il fin del banchetto, che festoso cominciò, Dio per me vel dica. O dunque degno d'ogni odio tu, che fai l'Vomo, vn gran pazzo volontario, mortal peccato! O dunque, miei Fratelli, su fate ch' entri tale odio in testa vostra, per non pazzi esser voi, di voi stessi nimici fieri; e sì, per esser saputi e buo-

ni

ni amici di voi medeſimi, fateglielo entrare, io vi dico, Fratelli dolci miei. Ammen.

Eſempio XIV. (a)

Siccome in ogni Città, così in vna Città delle Fiandre, ſtando Buoni e Cattiui, e i Buoni quaſi ſoletti ſenza trouare Amici, doue i Cattiui quanti ne vogliono ne ritrouano, egli era vn Giouanaccio ribaldo: il quale per auer co'conſigli maluagi, con lo ſpingerſi auanti, e ſicurare i dubbioſi paſſi, menato e meſſo alle piaceuoli triſte coſe due Giouanetti; sì que'con eſſo lui, ed egli con eſſolor fecero dimeſtichezza, e amiſtà grande amoroſa e ſtretta, che, laſciamo ſtare il giorno, ma pur la notte non poteuano ſtar non inſieme. Come adunqu' eglino vſati già erano di fare, dopo auer vagabondati licenzioſamente il dì la ſera; irſene ad vna camera tutti tre a dormire, così vna notte fecero medeſimamente. Camera ſpazioſa era quella, e vi aueua vn largo focolare. Or nel cuor della notte, con ſubitano romor l'vſcio ſpalancato, ſuegliati tutti tre, veggono, e veggendo rimangono ſtupefatti, entrar veſtito da Cacciatore vn' orribile Demonio di Giganteſca ſtatura, e d'occhio e volto ſpauentoſiſſimo: cui altri due in forma di Cuochi, minori Demonii, ſeguiuano: vn che portaua groſſa ſalma di legne, altro che ſmiſurato ſchidione recaua. E poi-

(a) *Nella ſteſſa Operetta. Auu. 3.*

Digitized by Google

poich' entrati furono fece il maggior Demonio cenno a' minori, che al focolar facessero 'l fuoco: il quale, non molto stante, con accesissima bracia essendo stato fatto, accennò, che del letto il Giouanaccio pigliassero, lo infilzassero, e l'arrostissero. E subito i minori Demonii auuicinatisi al letto, lui, ch' agli Amici giouanetti suoi domandaua mercè, i quali sbigottiti tremauano di paura; di forza trassero: e viuo viuo spietatamente lui piagnente, vrlante con mortali guai, allo schidione infilzarono, e puoserlo immediate al fuoco ad arrostire. Dall' altro lato i Giouanetti, che quel vedeuano, e temeuano non fosse a sè pur quello fatto; conciofossecosachè vn minor Demonio, che lo schidion volgea, di volta in volta guardasse loro, e dicesse, or'or verremo a voi; pieni di spauento non faceuan altro, che a Dio raccomandarsi, di cuor pentirsi de' peccati, e serioſa mutazion di vita promettergli. E già, cotto e rosolato il Giouanaccio infilzato allo schidione, facendo segno i minor Demonii al maggiore, ch'era ora d'andare per gli altri due nel letto; restate a farlo, colui rispose, poichè l'Altissimo, in quanto a que' due, or' ha cessato l'ira sua, spazio a far penitenzia lor dato auendo: e però su andiancene via: il che detto, vsciron della camera: la quale oscura, col fuoco anche spento, rimase. Più i Giouanetti non poterono addormentarsi: ma, confortandosi vicendeuolmente l'vn l'altro a mutar vita con la Confession la mattiti-

Digitized by Google

tina, o che realmente foſſe ſtato arroſtito il Giouane, o che nò, comechè ne temeſſero forte, che chiamato più volte non riſpondeua; ſtettero a letto ſino al dì chiaro. Vegnente il quale leuatiſi, e ſubito veſtitiſi; quando all'aprir delle fineſtre, poſto l'occhio al focolare, videro già 'l Compagno quiui, sfilzato dallo ſchidone, morto arroſtito laſciato, quale orror quali gridi furono i loro, e d'altrui diuulgatoſi il fatto il terror dell'ira di Dio; e pur di loro il compungimento de' falli, e la Confeſſion ch'andarono a far toſto, e la mutazione quale e quanta ſi fu; io non vi ſaprei dire. Ma o quante altre volte il Demonio in forma orribile di Gigante ha ammazzato di ſubito i peccatori! maſſimamente chi pecca di diſoneſtà con sè ſteſſo: e veduto è ſtato auuicinarſi per ammazzargli o quante altre volte alla giornata! Veriſſimo è dunque, che 'l volontario pazzo, di sè nimico, è chi mortalmente pecca. Non ſiate imperò voi, dolciſſimi mie' Frategli, di cotal numero. Ma vna volta per ſempre nella teſta l'odio entriui mortale al mortale peccato. Col quale non ſolo da'conſimili auuenimenti ſarete ſalui, ma pur vedrete, quanto a voi Dio ſia clementiſſimo. E a voi ſta ormai il volere ſtare o partire.

Eſem-

Digitized by Google

Esempio XV. (a)

Grauemente infermato Caualierotto di Genoua, si fe' chiamare vn prouatissimo Padre Carmelitano Scalzo, dal quale gli anni mille seicento quarant'vno fu dipoi raccontato il successo; per confessarsi. Vdito ch'ebbe il buon Confessor la Confessione, con tanto belle persuasiue parole seppe far caper nello intelletto del Penitente, lui, anzichè cacciasse di Casa il Diauolo della occasion prossima, ch' era vna Donna, non esser degno del prosciogliimento; che que' rispose del sì: e di presente col gusto de' Famigliari, e degli abitator della Vicinanza, già funne colei cacciata, e sì colui dal Padre assoluto. Di tanto amò Dio cotal peraltro douuto fatto del Penitente, che quegli a quel punto migliorò: e auanzandosi tratto tratto il miglioramento, non guari appresso sanò del tutto; e cominciò ad vscir di Casa per la Città. Era il Caualierotto tentato assai dal Demonio, il quale abespetto sa sue gran vittorie da' veniali volontarii cominciarsi, di passar taluolta, senza più, per laddoue abitaua la Donna. Ma egli gagliardamente da vn mese in su sifisterte alla tentazione, mai per là non passando. Dipoi, parlando da sè a sè, deh, chi mi priua, dicea, di mia libertà? ch'io passo, senza neanche cauar cappello, che è? Dicchè passò,

(a) *Nella stessa Oper. Auu.* 14.

Digitized by Google

sò, e guardata la Donna, niente mosso il cappello, andò via. Poi dicendo; ma questa non è creanza, tener fermo il cappello nel capo: che mel cauo, che è? non si oppone alla santità la ciuiltà; passò vn'altra volta, e leuossi 'l cappello: ma niente a lei, che fecegli motto, rispose. Dicendo altresì appresso: nè questo è ben fatto, non far motto a chi te ne fa: che io, con ricisa risposta, le risponda, che è? pure passò, e brieue diceria con lei tenne. La qual brieue oggi, dimane vn poco più, altro pochetto più posdomane, il terzo dì altro cotanto, diuenne in somma fauellamento lungo: e in somma, quello dicendo non esser nulla; e 'l sentirsi scaldar nè cessare, ferir nè fuggire, dicendo essere al più venial temerità; ricadde già nel mortale, fattasi la Donna in Casa riuenire. Ma, o giudizii Santi e giusti di Dio! io v'esalto: graziosissimi voi con chi vi chiede ingenuamente perdono, e con chi maliziosamente vuolui gabbare, certo voi terribilissimi, ammen; ecco il Caualierotto da repentina e maligna febbre sorpreso, e peggio che dauanti malato: ecco vdir da' Medici, ch' e' pigliasse i Sacramenti: ecco il valente Frate costringerlo a cacciar lei di nuouo da Casa: la quale andata, ed egli prosciolto, sienne, tramortì, perdette i sensi. Ma poichè con argomenti varii fu ottimamente rinuenuto, chiesto auendo di voler potere con esso le finestre aperte riposare; tanto il Confessor quanto i Famigliari vsciti,

Digitized by Google

e tirata la portiera, mentre ch'essi ragionano pianamente fuori, odono entro anche ragionarsi. Tutti marauigliando, va vno, e la portiera vn pochetto aperta, vide quiù entro vn'altro Carmelitano Scalzo: col quale a stretto consiglio staua il Signor suo: e accostatosi al Confessore, Padre gli disse, recato auete Compagno voi? e per ventura dentro lasciatolo? Mainò rispondendo, e correndo alla portiera il Padre, vi si pone a vista e in ascolto. E già veduto vn'altro Carmelitano, e, dire al Signore, ascoltato questo; che tanto affligiti per l'andata di lei? si voglion far tali cose, del rimanente guarito che sarai tu, che guarirai per certissimo, a Casa te la rimenerai; al che sorriso aueua lo inferno; estimò sauiamente, Demonio douer lui essere, in quella forma: e, col Segno della Croce armatosi, entrando dice: Gesù v'aiuti: e 'l Compagno infinto, Gesù t'aiuti gli risponde. Fuora il Padre caccia il Crocifisso dicendo, Signor misericordia: e quegli strappandogliel di mano, dice, io terrollo, e risponde, Signor misericordia. Già spauentato il Padre, Signor, grida soccorretemi: e quegli, Signor soccorretemi, a vicenda grida. Venne allor pensiere al Padre di farsi vno atto di dolor de' peccati: e genuflesso, pentomi, dice, o Sommo Bene, d'auerui offeso: e allor quegli, oh! cotesto nò, risposto auendo, e percosso in faccia il Padre con la cappa, chi cadde in terra, dispartue. Subito il Padre si leua: e allo infer-

Digitized by Google

fermo s'appreſſa: confortalo a confeſſarſi del dato conſenſo: ma che? vn roſpo, donde venutoſi non ſi vide, sì s'attaccò forte alla gola del Caualierotto, che, in mentrechè 'l buon Padre per diſtaccarnelo con mezzi corporali e ſpirituali ſi faticaua, quegli, ſmaniante, diſperato, profferì queſto: venga il Diauolo, e mi ſi porti: e morì ſubito in quello ſtante: certo sì dal Diauolo portatoſi allo Inferno. Entriui adunque, o Criſtiani, l'odio del mortal peccato in capo, dall'odiare i volontarii peccati veniali cominciandoui, e continuando. Così farete gran ſenno, l'arte con l'arte diludere: il Demonio a' veniali dapprima inuoglia voi, e voi dapprima i veniali odiate, fuggite. Ammen.

Eſempio XVI. (a)

Così in vn gran Caſale della Marca di Fiandra, come noi farſi veggiamo ne' Caſali noſtrali; co' balli pubblici e ſuoni, e con la moltitudine per la Campagna delle brigate gazzouiglianti, celebrandoſi la Feſta grande; vn ſolenne di quel torno e gran Sonator di flauto pure v'andò: non tanto per compiere qualche ſua deuozione, quanto, come fanno i più, per ſollazzo pigliarſi eſſo, e ſollazzo altrui, ſonando, dare. Com'egli, e douunque perciò, incontraua di Garzoncelli, e di Giouanelle, gran-

(a) *Nella ſuddetta Operetta. Eſempio nell'vltimo.*

de non grande alcun numero; egli così, e là, suo bel flauto abboccando, in tresca e in trastulli, fra' quali molti erano gli atti e le parole disoneste, la Giouanaglia metteua: nel dar la quale cagione consumò egli, senz'essersene mai lassato, lietissimamente tutto 'l dì Festereccio. Venuta la sera, e l'ora della repatriazione di ciascheduni a' suoi Luoghi, lo infaticabile Sonatore, neanche per via, non rifinò d'incitar col suo sonare i Giouanetti e le Giouani al trescare medesimo e allo insiem trastullarsi. Ma quando già erano alla Patria prossimi, e in gioia e in festa piucchè mai tutti quanti; ecco l'ira di Dio: tremate o peccatori qualora più godete: l'aria in vn subito dinigrarsi piucchè carbone: tutta insieme insieme d'acqua, vento, grandini, lampi, tuoni terribili, vna rouina: e con essa vn fulmine, dall'alto Cielo scagliato nel Sonatore, di botto vccciderlo: spezzargli 'l braccio destro con tale impeto, che a cadere andò di là a diece passi: e stramazzarlo: a occhi veggenti di tutti: e dopo questo il Cielo rasserenarsi. Per la qual cosa, e per auer tutti veduto, due sconosciuti Cagnacci uscire in furia, e accessare il troncato braccio, e laceratolo, con ira recarlosi fuggendo e sparendo; tutti, correndo spauentati, e gridando, gastigo di Dio, recarono alla Terra il socceduto caso. Ed ecco fra' prossimi del Sonatore, iti e tornati col cadauero, e fra 'l Parroco, vn gran litigio: del se pur douesse goder quello Eccle-

sia-

Digitized by Google

ſiaſtica ſepoltura? Color dicendo, che sì: noto non eſſendo colui morto in mortal peccato; e 'l ſonare vna vanità, ouuero vno venial peccato, eſſendo. E 'l Parroco impugnando, che nò: noto aſſerendo il gran gaſtigo di Dio, con la qual notizia ſeppellir quello in ſagrato, farebbe ſcandalo. Fra l'vna, e l'altra parte i Saputi del Luogo poſtiſi, deciſo auendo, che Dio giuſtiſſimamente può con ogni pena temporale vn peccato veniale gaſtigare; ſi ridiſſe il Parroco, e nel ſagrato il ſeppellì. Ma la mattina vegnente, aperta la Sepoltura trouataſi, e non ritrouatouiſi il cadauero del Sonatore; tutti conchiuſero, che ſibbene cominciò egli da' veniali: ma, che da quegli, al mortale dell'accorgerſi di dare cagione a inoneſti atti e non ceſſare, venne dappoi: perchè adirato Dio Santamente, come fe' fare del braccio, sì tutto 'l corpo aueſſe fatto da' Diauoli portare. Prego-ui adunque al cuore, Carissimi miei Fratelli, odiate il peccato mortale fin da' principii d'eſſo, che i veniali ſi ſono. Queſt'odio v'entri nel capo, e regniui, e continuamente vi creſca. Queſto è tutto 'l Vangelo in ſentenzia. Queſto, ſanamente inteſo, e meſſo in opera fortemente, inteſo è già, e fatto tutto. Più non ſo dirui. E però, ſenza più, dico a ciaſcun di voi, addio.

DEL

MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA,
FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi,

OVVERO DI

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO.

GLI ATTI DEL VESPRO.

PARTE III.

§. I.

L'Assistenza del Frate alla Scuola della Dottrina.

CHiunque con animo sauio e leale bilancia lo induramento del cuore di que' cotanti Parrochi, che non vogliono alla Scuola della Dottrina Cristiana personalmente assistere; non ostante in contrario la forza della ragione, nè degli esempli antichi, freschi, e cotidiani, ostante la forza; egli non può non marauigliarsene, anzi

anzi scandalezzarsene pure. Lasciata star la ragione: i cuor corrotti auendo le sue ragioni opposte alla ragione: vno dice, altri risponde, non vienſi mai a capo: ragioni non ragioneuoli: vna delle quali è, ch'eglino essendo Ministratori de' Sacramenti, fanno, se quel fanno, di soperchio: quasi dicano, benchè Cristo abbia pur degli agnelli sollecitudine dato a noi, facciamo assai, se pasciamo bene le pecore: forse perciò, che a loro le pecore, non nica gli agnelli, fruttificano.

Fra gli antichi esempli de' gran Personaggi personalmente Maestri di questa Scuola, sarebbero da recar gli Appostoli, e i gran Santi, o Padri o non Padri, della Chiesa; e quanti per la salute dell' Anime altrui fior di zelo vnqua ebbero. Io non però quell' vno (a) n' adduco del rinomato Giouan Gersone. Il quale in Parigi, Città sì popolosa, che volgarmente dicesi, due Napoli fare vn Parigi; l' vfizio esercitando, infiene pesantissimo e onoreuolissimo, di gran Cancelliere di quello; riputaua, il farsi Maestro a Fanciulli della Scuola della Dottrina Cristiana, sì ragguardeuole, degno tanto, e pur meritorio, che, minori e rispetto estimando di quella Carica sua gli altri tutti occupamenti, calaua ora prefissa e consueta, ora per altro rincrescenole, in Chiesa; e personalmente in mezzo a Fanciulli esercitaua, il gran Cancel-

(a) *Tesoro della Dottrina Cristiana Turlot pag. 1.*

liere, il Magistero della Dottrina Cristiana: con tanto d' auuenentezza e allegrezza d' aspetto, che faceua i circostanti accorti, sè gloriarsi di tal faccenda, non vergognarsene mica; e sì gli altri a far lo stesso eccellentemente inferuoraua.

Fresco è l' esempio del presso a quarant'anni Arciuescouo prima di Beneuento, e poi Seruano Pontefice, Fra Vincenzo Maria Cardinale Orsini, e di preclara memoria Benedetto Papa Decimoterzo. Toglieua via Dio, che qualche Parroco di quella Città, Capo vn tempo d'vn singolar Dominio in Europa, ouuer di quelli numerosissim' Archidiocesi, mai mancasse, nell' ora della Dottrina, di personalmente assistere alla Chiesa sua Parrocchiale: mancanza quela sarebbe stata strana enormissima: la quale aurebbe l'Arciuescouo lor Signore sì adirato e per tal modo, che 'l mancator con lui più in ace nè in ben non sarebbe vissuto: della qual ira magna, sì certa e ferma era la persuasione in tutti que' Parrochi, che mancanza tale la naudita mancanza era. Egli vna volta ogn'mese gli Scolari Fanciulli, di due o tre Parrocchie per volta della Città, voleua nell'Arciuescouale Tempio alla Scuola, e alla disaminazon del profitto loro. Perchè trouauasi quel d, nella Naue grandissima del celebratissimo Duomo, quadro bislungo di scanni senza spallere, con due fra essi scanni mezzani Cattedrett, vna di quà l'altra di là: e allato alla Cattedra dirimpet-

petto alla porta, sedia, tauolino, campanello, e gran mescuglio di premiuzzi: nel quale quadro, dato il segno del fin della Scuola, ch'era fatta dattorno co'Circoli e con le Classi; veniuano i Fanciulli quinci, e quindi le Fanciulle a mettersi fuori ginocchioni: e dentro i Parrochi stando all'erta, e l'Eminentissimo Arciuescouo, esso in persona seduto, quando egli era in Città, e quando nò, sedenteui l'Arciprete seconda Dignità della Illustrissima Metropolitana, sì la disamina si faceua. E dirò vna bellezza. Cara e laudeuolissima in tutto'l Mondo vsanza è quella, che gli Osti agli Ospiti ragguardeuoli loro fanno vedere il bello e'l migliore c'hanno. Venuto il Signor Donn'Innico Cardinal Caraccioli, d'immortale venerandissima memoria Vescouo d'Auersa, dal Cardinale Orsini Arciuescouo, l'vn Signore all'altro e l'altro all'vno intimissimo amico di spirito e di mutua consolazione; a quale cosa l'Orsini fua più bella e miglior fare vedere, voi credereste, ch'auesse, dopo l'accoglienza gran cordiale, recato il Caraccioli? Fors'e' recollo alla Curia, e all'Archiuio di quella? perciocchè quiui colui miraffe gl'innumerabili fasci d'ogni negozio, cause, processi, ricorsi, decreti, ogni cosa in mirabile ordine posto? Signori nò: che sebbene il Cardinale Orsini fosse stato in ciò oculatissimo; tuttauolta e' non riputaualo, che qual giunta, qual'è in fatto, al peso Vescouile assai grosso: contro al tenor di pa-

reg-

recchi da Curiali passati ad esser Vescoui, che la giunta fanno derrata; e la derrata giunta, e ch'è peggio, giunta di poca e nulla pur considerazione. Recollo e'forse alle magnifiche Fabbriche dell'Arciuescouado, del Seminario, delle cotante Chiese o Conuenti? Signorinò: che comechè ciò sia vna parte dalla Vescouil sollecitudine; la qual quanto auesse compiuta bene miracolosamente il Cardinale Orsini, chiunque ha occhio, puollo vedere in quella Città e intera inter' Archidiocesi; e' non però vn' altra edificazione maggiormente apprezzaua. Il recò e' forse alle Funzioni Ecclesiastiche sue vedere, o alla somma delle limosine? Signorinò: che benchè del Vescouile incarico l' altre parti ciò sieno; nelle quali tanto il Cardinale Orsini a suoi dì splendette, che abbagliò gli occhi de' veditori; nondimeno egli vn' altra limosina, e altro culto auea più caro. Ecco, laddou' e' recollo: a fargli veder la Scuola della Dottrina Cristiana nel Duomo a' Fanciulli, e 'l profitto, mediante la disamina, loro. Questa spirituale limosina, questo culto interiore a tempo, il vaso poi olezzando sempre di ciò che beuue la prima volta; e questa edificazion prima, e primi sudori e frutti del principale Vescouile gouerno, ch'è la predicazione; questo si era il più bello e 'l miglior del gran Cardinale Orsini. Bello spettacolo! due gran Principi della Chiesa, Romani e Vniuersali, e tanto condegni Principi, con vn tauolino dauanti seduti amen-

amendue, gioir farſi feſta inſieme d' aſſiſtere alla Scuola della Dottrina, di trouar gli ſcolaretti Fanciulli profittati, d' incoraggiarli, e guiderdonargli di lor mano! Poſcia il Caraccioli Eminentiſſimo, tutto ſimilmente all'Orſini zelante in quello, recò l'Orſini, quando quegli andò da lui, a fargli veder lo ſteſſo. E dirò del Caraccioli a *queſto propoſito* vna coſa notabile. Già egli mai, nè per preghiere o ſcongiuri grandiſſimi di Sanguinei ſuoi, Caualieri e Dame preclare; nè per dimande di perſonaggi Signori, cui egli foſſe obbligato, ed eſſer grato doueſſe; non fu potuto piegarſi a fare, a fauor di qualunque Valentuomo, commendatizie per Veſcouadi al Sommo Pontefice: dicendo, il Veſcouado eſſere vno martirio: e *Dio*, che preſta le forze a' Martiri, Dio auergli a promuouere. Contutto ciò egli, andando viſitando la ſua nobile Dioceſi, e facendo in quanto alla Dottrina come l' vſato; ciò era, non ſolamente i Fanciulli eſaminare, ma sì, chiamati a Chieſa i Fanciulli, far fare al Parroco la Dottrina in ſua preſenzia, per veder come que' la faceſſe; veggendo, che 'l Parroco del Caſale di Caiuano faceuala ottimiſſimamente, vennegli voglia di premiarnelo: e ponderando con che: penſando, che sì ſonora quella di bocca di loro allora vſciſſe, cui Dio chiamaſſe al martirio: diliberò, chieder per lui vn Veſcouado al Papa: e chieſto fatto: comechè 'l Parroco non l'aueſſe accettato, il quale l'anno apprec-

presso andò in Paradiso. Ma tornando al Cardinale Orsini, del quale io dissi, ciocchè per la Dottrina e' facesse nella Città; dico, ch' egli andandosi aggirando, visitando, la metà per volta ogni anno, l'ampla sua e soltissima sì di grandi sì di piccioli Casali e Villaggi Archidiocesi; tristo quel Parroco, i cui Fanciullini Parrocchiani, esaminati a rigore, non fossero trouati stati giusta lor capacità disciplinati: quì il gran romore in testa loro: quì la seuerità delle pene: questa esamina, questa era lo spauento de' Parrochi. Oltre a ciò, a destro era in qualunque Luogo e Luoghetto il quadrato mentouato, giusta la possibilità, degli scanni. Dintorno al quale venuti, al segno dato a Dottrina, i Fanciulli, esso in persona Arciuescouo Cardinale, postosi con vn solo suo Famigliar Cappellano dentro da quello, diuotamente vmilmente la Dottrinella esso insegnaua, cantandola. Nè, perciocch' egli era da natura fioco di voce, se ne cessaua, o volea dal Cappellano aiuto: anzi, tanto amor nel petto ardeuagliene, che a più non posso sforzauasi alto cantando: e, infinochè affiocata tutta e affinita non era la voce, non si faceua mai aiutare. La quale opera egli, dal principio infino all' vltimo del suo Arciuescouado, infaticabilmente auendo fatto, e tante fiate ogni anno quanti erano i Casali e Villaggi, e douunque più bisognaua, più fiate ancora; di quanta edificazione a' riguardanti ogni volta riuscisse, vogl' io, che voi 'l conietturate da que-

questa volta. Giunto nel Conuento di S. Anna di Montemiletto vn Foreſtiero, e inuiatoſi dal di dentro nella Sagreſtia per vdir Meſſa; vdito da vn Padre, in cui s'abbattè, non vſcirne, percioccheè allora il Cardinale in quella Chieſa faceua la Dottrina; oh! io vo', diſſe, veder coteſto: e ito con eſſo il Padre per la Sagreſtia dentro 'l Coro, ſi poſe dietro all' Altar Maggiore a veduta ſenz' eſſer viſto. E veduto auendo il Cardinale ſenza corteggio di Famigliari nè di Preti e nè di Frati, ſaluo vn Cappellano nomato Clemente, il quale, per auer buona voce, tenuto era dal Cardinal come a riſerbo, per quando egli affiocaſſe; vedutolo in mezzo degli ſcanni, co' Fanciulli e Fanciulle dattorno, cantar la Dottrinella, e, per farla capere in mente, or'a quegli or'a queſti accoſtarſi, e tutto affaticarſi, con vna carità ſomma e vmiltà incomparabile; pien d'infinita e di nobile marauiglia ruppe la voce in queſto: Dio per tale vmiltà ha da farlo Papa per certo: ſiccome auuenne.

Ma cotidiano vn ſolo eſempio, quello dell' Eminentiſſimo Don Giuſeppe Cardinale Spinelli, oggi Arciueſcouo di Napoli, baſta recare. Diceſi Napoli gioiello del Mondo, delizia d' Europa, giardinetto d' Italia: ed ineffetto è tale nell' ordine naturale, maſſimamente in riguardo di cui che ſia, che in eſſo ha 'l piacer di alcuna maggioranza. Ma nel morale ordine, maſſimamente in riguardo di chi tienui 'l contrappeſo dell' Arciueſcouale ſollecitudine; tra

per

per l'ampiezza sfoggiata e più per lo continuo sfoggiante del corpo, e per la moltitudine ognidì de' Forestieri d'ogni stato che ad abitar vengonui, e per l'vsanza nelle più delle persone di sgombrare ingombrar Case qualunqu' anno; tantochè, non chè 'l vicin sappia 'l vicino, ma pur questi abitatori sanno quegli altri; Napoli non è che vna infinita Selua fondissima. Or' vna mente, c'ha da pensare a ben reggere, in questa fondissima Selua, vn Clero necessariamente moltissimo, e scompartito per tutto in varie Comunità in tanti Monisteri e Ridotti tanti; siccome pensaui bene l'odierno Arciuescouo, il quale anzi ha pur ben pensato all'altrui Clero in Napoli commorante, il quale anzi, a sostituire ottimo Clero all'ottimo che mancasse, sì pensato ha pure ottimamente, ch'e'tiene già Sopraintendente del Seminario l'Vomo singolarmente in Italia dotto e dabbene: oltre a ciò vna mente, c'ha da pensare altresì a ben guidare, in questa fondissima Selua, popolo innumerabile acciocchè si salui, mantenerlo nella vera Fede, alle buone opere incoraggiarlo, pascerlo, e farlo ben pascere de' Sacramenti, difenderlo dagli scandali e da' cotanti Lupi; siccome pensaui bene l'odierno Arciuescouo, il quale, che Dio ci guardi, con tutta l'elezion de' braui molti Ministri fatta, doue il senno e l'ottima sua intenzione ha mostro, non lascia mai di non esser fatto inteso del tutto, nè di non sempre intendere al tutto: vna mente adunque c'ha da pen-

Digitized by Google

penſare a cotanto, e ad altrotanto, che io inoltre ometto, vorrebbe, ó volendo potrebbe, alla Scuola della Dottrina de' Fanciulli penſar pure, ſe tale affare non foſſe vn rileuante affare, anzi rileuantiſſimo? I ponderatori delle coſe certo hanno a dire, che tal penſiere di persè ha da eſſere d'inuincibile forza, per capere in vna cotal mente. Ma quanto luogo in cotal mente occupi eſſo penſiere or'è a dire. Va l'Arciueſcouo, eſſo in perſona, nelle Domeniche ora in vna, ora in altra Parrocchia, nell' ora che vi ſi fa la Scuola della Dottrina: ben ſi ſa, che in vna e' vada, ma in quale vna delle aſſai non ſi ſa: laonde i Parrochi e tutt' i Cherici deſtinati a far la Scuola della Dottrina, potendo giugnerui l'Arciueſcouo inauueduta mente; ciaſcheduni nella ſua, e tutti in tutte le Parrocchie bene aſſiſtono: e l'Arciueſcouo doue va, quiui ſi ferma: oſſerua com'è fatta la Scuola ſino alla fine: fa ſperimento del profitto, e dona di bei premi: che più? e' tiene, in ſeruigio eziandio di ciò, gran valentuomini applicati alle Stampe.

Da' quali eſempli, gl'incaponiti Parrochi Prouinciali di non volere aſſiſtere alla Dottrina, dourebbero almeno prima ombrare; oh! che ſappiam noi, dicendo, ſe non andiamo errati? e sì, ſcoſtando vn poco la paſſion dell' accidia, della quale forte occupati ſono, e la quale con gl'impacci di maggior lieua orpellano; dar luogo alla ragione? Non è adunque il vero, che

che lo ſpirito della Chieſa mutato ſia: tal detto è vna pretta beſtemmia: bene il vero è, che a molti lo ſpirito della Chieſa oggidì per colpa loro manchi. Queſti Perſonaggi degli eſempli addotti, minor de' quali certo è ogni condizione ogni occupazione di Prouincial Parroco, leueranno ſi ſu nel Giudiciale Giorno, e i tali Parrochi condanneranno.

Per le quali coſe Fra Domenicanello (cui ormai vengo, fuor del diuiſato eſſendom' ito a lungo) tornato a Chieſa preſſo a quell' ora, che ſuonano le Campane a Veſpro, incontanente, a quel modo che dauanti dicemmo, metteua la Scuola, co' ſuoi Circoli e co' Maeſtri, vno per vno, in buona ordinanza: nè di perſonalmente iui aſſiſtere, or'ad vn Maeſtro e or' ad altro andando, e guardando ſe inſegnaſſero adagio, e ſcolpendo le parole; mancaua mai per infino all'vltimo.

§. II.

La Funzion della Dottrinella con le Spoſizioncelle a viua voce.

QUindi, poichè, per vna mezz'ora buona, i Maeſtri già fatto aueuano lor fatica, ciaſcuno più volte auendo reiterata la parte a sè commeſſa; datoſi 'l ſegno col campanello, e venuti allora i Fanciulli e le Fanciulle al quadro già ragionato degli ſcanni, oue quello far

Digitized by Google

si poteua, oue nò, nel mezzo della Chiesa i Fanciulli di quà, e le Fanciulle di là, mezzano vn voto quanto vna strada, fatti allogare; seguiua la fatica della Dottrinella con le Sposizioncelle a viua voce: fatica, corona della Scuola della Dottrina, propria parte de' Signori Parrochi. La quale Fra Domenicanello, per non fare a modo, che certi altri, senza la debita grauità e reuerenza, la fanno; i quali, con domande ridicole, per esempio, se credendo i Fanciulli a tutto 'l *Credo* credono pure a Ponzio Pilato? e con altrettali baie, fanno dire a' Fanciulli, che dicono per vno apporre, di grossi spropositi; onde procedono le risate a Chiesa, i rossori a' visi de' cattiuelli Fanciulli, e i bassi sentimenti che di tal funzion somma formano gli Vomini prouetti e le Donne, schiuandola; e' fatto si aueua vna gran Prouuisione di Sposizioncelle, sopra la Dottrinella e sue parti, graui e chiare insieme, piucchè per lui si fu potuto: di molte delle quali la prima volta che andaua nel Villaggio e' si seruiua, d'altre molte tornandoui l'altra volta, e sì tuttauia insino al fine. Così com'egli a parte, in vn quadernuccio, teneuasi tal Prouuision fatta e messa ottimamente a memoria, secondo le cagioni, che se gli dauano, per valersene; così ben'io n'ho pur composta vna special Parte di questo Libro, ch'è la seguente. Ma di quali o quante o se intere o se scommezzate Sposizioncelle, o l'vna o l'altra volta, e' si seruisse, non

ſi potendo aſſegnare; ciò dependendo eziandio dal luogo e dal tempo; recheronne io a ventura quì, per dare a veder la pratica della Funzione, alquante di quelle: le quali, ſe rilette ſaranno poſcia in vn con l'altre tutte nella ſeguente Parte; non s'abbia a male: ch'è ſtato fatto per non guaſtare quella, nè a queſta Parte per mancare.

Fra Domenicanello adunque in capo di Fanciulli e Fanciulle affettatoſi con tattolino dauanti, ſilenzio a tutti, col dito verſo la bocca, impoſto, recatoſi ſopra di sè, ſeriamente cominciò sì a dire:

Odite, o Figli, con alquante Spoſizioni la Dottrinella Criſtiana, il Sommario di quella Dottrina, che l'eterno Figliuol dell'Altiſſimo, fatt'Vomo per ſaluare gli Vomini, diede a ſaluazion di loro: l'vnica Sapienza degli Vomini nati al Mondo, ſenza la quale niun'Vomo fia ſaluo in eterno: il mezzo vnico fruttuoſo alle neceſſità ſpirituali, e corporali altresì, abbiſognando: la quale quanto è amata e ſeguita, tanto Gesucriſto è amato e ſeguito, tanto Dio è amato e vbbidito, tanto l'Vomo è fauorito in Terra e in Ciel premiato: la quale infine mai Vom dice vna volta ſenz'acquiſtare gran merito, e vtil grande a sè fare: più volte detta, più volte il fa oltre ad ogni eſtimazione.

Poi ſubito egli, cominciando il circoſcritto addietro canto, che interrompeua con le Spoſizioni, e che di nuouo dall'vltime parole antidet-

dette riprendeua; cantaua la Dottrinella, e i Fanciulli appreſſo pur cantando corriſpondeuano, sì dicendo.

In nome del Padre: e del Figliuolo: e dello Spiritoſanto ✠: così ſia. *O Figli, queſto è'l mirabile Segno, che Criſto Signor Noſtro, prima d'aſcendere al ſuo Padre, inſegnò agli Appoſtoli: e che poi gli Appoſtoli a tutta la Chieſa inſegnarono. Segno dato a que' ſoli Vomini fortunati, a' quali Dio ha fatta la gran grazia d'eſſere Criſtiani: per lo qual Segno dagli altri e' ſono diſtinti, che non hanno tal grazia. Virtuoſiſſimo Segno in ogni neceſſità contro alle auuerſità ſpirituali e temporali. Del quale però voi, che del numero de' fortunati Vomini ſiete, ſiccome già la buona mercè di Dio Criſtiani; eſſer ne douete diuotiſſimi, E aggiugnete ſempre che fatelui, come pur'io fo, per riflettere a che ſi fa, quando ſi fa la Croce, anche queſto*: Con queſte parole ripetete, o *Figli*, e *imparateleui*: e con queſto Segno: io chiamo in aiuto Dio: che vno è in eſſenza: e tre Perſone. E inuoco Geſucriſto, il Figliuolo di Dio fatt'vomo: e morto in Croce per ſaluarmi.

Rauuiuo la mia Fede in Dio. *La Fe dell'Vomo in Dio è la cognizione, che Dio all'Vomo dà di quelle coſe, per cui eſſo Vomo viue Fedele in Terra e beato nel Paradiſo: le quali coſe l'Vomo, contuttochè non le veda, crede fermamente, perchè riuelate da Dio, ch'è infallibile verità. Dio con la ſua interna grazia, e con gli eſterni*

indubitatissimi Segni certi, tal cognizione massimamente a' Santi Appostoli, e per gli Appostoli alla sua Chiesa, cioè alla vnion de' Fedeli sotto vn visibile Capo, ch'è'l Pontefice Massimo: e per la Chiesa e suoi Ministri e' la dà poi agli altri: Voi, che bambini foste degnati al Santo battesimo, iui otteneste, da Dio donataui, la inclinazione ad auer tal cognizione; vdendo la Chiesa, e'l suo Ministro. Chi dunque non ancor l'ha, imparila: e chi l'auesse, se la rauuiui esercitandola: che sì Dio gliela fermerà con più larga benedizion nel cuore. La qual'è questa. Io credo in Dio Padre onnipotente: Creatore del Cielo e della Terra. *Questo è 'l primo articolo, la prima parte, che, benchè con l'occhio della fronte non veggiamo al Mondo Dio, e' ci è benissimo: ed è la mente, che gouerna questo Vniuerso Cieli Angioli Elementi Vomini e ogni Creatura: mente tutta intelligenza, cui ogni cosa, i segreti pur d'ogni cuore sono palesi: mente tutt' attenzione notte e dì, la quale infaticabilmente tutta occupata è al tutto, e tutta infiememente occupata è ad ogni particolare: mente immensa, che presente sta in tutt' i luoghi, a tutte le persone, à tutte le cose: mente tutta santità, dinanzi a cui 'l male è male, il bene è bene, la quale quanto ama il bene tanto il male ha in odio, la quale auendo in man sua le cose tutte anche i cuor di tutti viuenti, ben bene sa punire il male, premiare il bene. Il quale Dio ha detto, nè essere vno in essenza e tre Persone, che si domman-*

Digitized by Google

mandano Padre Figliuolo e Spiritosanto. Il quale ha creato il tutto, e ne' Cieli creò gli Angioli, parte de' quali peccò contro a' comandamenti suoi: ed egli allò Inferno cacciolla, che sono detti Demonii. E nella Terra creò Adamo, il primo Vomo, nel quale gli altri Vomini erano come in loro origine: il quale peccò contro a' suoi comandamenti: ed egli cacciò lui e i descendenti da lui dal Paradiso terrestre: rimasi perciò tutti gli Vomini senza la grazia di Dio: tutti nascendo nell' original peccato, Figli dell' ira, sotto lo imperio del Demonio: ed eternalmente perduti sarebbon tutti, se la Divina Misericordia non ci avesse dato Gesucristo. E in Gesucristo: suo Figliuolo vnico: Signor Nostro. L'articolo secondo questo è, che ci ha Gesucristo, Che la seconda Persona della Santissima Trinità, il coeterno Figliuolo vnico del Padre eterno, si sia nel tempo fatt'Vomo, con l'assumere alla sua Persona Divina vn'anima e corpo Vmano, tal qual è l'anima e'l corpo nostro. Richiedea la Divina Giustizia, che, salvo l'onor Divino e soddisfatto dell'offesa per l'original peccato, si fosse, al genere Vmano tutto perduto, la misericordia della Redenzione accordata. Non ci ha onesta più tosa, che 'l Divin' onor salvo: nè per conseguenza cosa ci ha, che voler più dee Dio, sostanziale onestà, che la medesima. Onde oppostamente ad Adamo peccatore, ci bisognava vn' Vomo così santo, e di più così degno, la cui Persona fosse anche Dio; acciocchè l' onor Divino offeso da vn'

Vom Capo degli altri Adamo, foſſe appagato con pari onor Diuino preſtato da vn' Vom Capo fatto di tutti gli altri Criſto. Notate, o Figli, che coſa brutta ſia il peccato. Notate, che Vomo Santiſſimo e Degniſſimo ſi è Geſucriſto, la cui perſona è Dio. Notate, che vanto ſia degli Vomini, che grazia lor fatta da Dio ſia, d'auer tal Capo. E' non ha dunque ragione San Paolo Appoſtolo di ſcomunicare quanti non amano Geſucriſto? Il quale fu conceputo: di Spiritoſanto: nacque di Maria Vergine: patì ſotto Ponzio Pilato. *Caro coſtò al Signor Noſtro Geſucriſto l' eſſere Mediatore Redentore Saluador degli Vomini e Maeſtro. Tanto per ſoddisfare a Dio per l' offeſa di Adamo, quanto per inſegnar la via della ſalute agli Vomini, de' quali quſta vita durante vuole Diuina Giuſtizia, pur con eſſa ſoddisfazion di Criſto, che ſia vita d'Vomini vmiliati e penitenti; e quanto per coronar poi nel Paradiſo eſſi Vomini con molto maggior vantaggio, che ſe Adamo non aueſſe peccato; coſtògli 'l douer volere abbracciar tutte le vmiliazioni, e tutt' i patimenti di queſto Mondo. E quella Vmanità elettiſſima, quell'anima eccelſa e quel corpo prezioſiſſimo, per lo grande amore agli altri Vomini tutti, sì le volle abbracciare: naſcendo in vna ſtalla: laſciandoſi circoncidere: viuendo ſuggetto: fuggendo in Egitto: andando predicando, facendo bene riceuendo male: la ſua gente odiandolo a morte: laſciandoſi da Giuda tradir legare ſtraſcinare, ſicome vn malfattore, bat-*

Digitized by Google

battere flagellar trafiggere il capo con acute spine, condannar da Ponzio Pilato allora gouernador della Giudea, porre su gli omeri la pesante Croce, inchiodar crocifiggere, languir per tre ore in Croce spasimando e vi morire. O grande amor di Cristo! che, più dell' anima sua propria e del suo corpo, amato ha tutti e ciascheduni Vomini! Fu crocifisso: morto e seppellito: discese allo Inferno: il terzo dì risuscitò da morte: salì al Cielo: siede alla destra: di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire: a giudicare: i viui e i morti. *Gesucristo Signor nostro, mentre fu in Terra esercitò l'vfizio di Redentore, pregando per tutti gli Vomini, anche per gli Giudei. Ora stando alla destra del Padre, l'vfizio verso gli Vomini quà viuenti egli esercita d'Auuocato insieme e di Giudice, cioè di Giudice benigno: di che conuertì, e pur conuerte, parecchi Ebrei e peccatori; e parecchi altri, a' quali nè ispirazioni, neanche flagelli caritenoli, fanno pro, lascia indurare. Ma con gli Vomini morienti, e risurgenti nella fin del Mondo, egli esercita, e ha da esercitar l'vfizio di Giudice seuero, cioè di Giudice giudicante ogni male, male, la pena imponendo; e giudicante ogni ben, bene, dando'l premio: secondo il male, a' maluagi orribile: secondo il bene, a' buoni amabile. Tremate, o Figli, di fare il male, che da Giudice diritto ha quello da esser giudicato e punito.* Credo nello Spiritosanto. *Ecco la terza Persona della Santissima Trinità, la quale dobbiamo credere*

Digitized by Google

adorare vno Dio con esso il Padre e col Figliuolo. La Santa Chiesa Cattolica. *La Santa Chiesa Cattolica è la Congregazione o moltitudine degli Vomini, che tengono e confessano la Fede di Gesucristo: Capo inuisibile della quale è esso Cristo, che inuisibilmente con l'assistenza dello Spiritosanto reggela: e della quale il Capo visibile è 'l Sommo Pontefice Romano, Vicario di Cristo, che la regge visibilmente. I quali Vomini perciò sono chiamati Cristiani Cattolichi e Romani, che Fedeli di Cristo, membri di questa Vniuersale Chiesa, e sudditi sono del Romano Pontefice. Questo tempio è appellato Chiesa, perciocchè della Chiesa, ouuer quantità de' Fedeli di questa Terra, questo è 'l luogo, dou'essi vengono ad esser battezzati, e si adunano ad vdir Messa, e a riceuere i necessarii ammaestramenti da chi ci tien l'vfizio di farlo, ed enne il Capo. E questa Chiesa, la quantità di questi Fedeli col Capo loro, è parte ouuer membro della Chiesa della Città, e dal Capo di quella Città depende, ch'è 'l Vescouo. E la Chiesa di quella Città, e sì dell'altre Città, co' loro Vescoui, membri sono della Vniuersale Chiesa, e dal Capo dell'Vniuersale Chiesa dependono, che è 'l Papa, o Romano Pontefice, successor di San Pietro Appostolo. Questa dunque Vniuersale Chiesa, o moltitudine d'Vomini, è la nazione al Mondo fauorita da Dio: ogni vn della quale Figliuolo è di Dio adottiuo, Fratello e membro di Gesucristo, ben veduto in Terra da tutto 'l Paradiso, e poi crede*

Digitized by Google

con Cristo dell'eterno Reame della beatitudine, Fuor della quale chiunque viueci egli è dell'ira di Dio schiauo, membro e seruidore del Diauolo, in Terra odiato dal Paradiso tutto, e poi alle Infernali pene atrocissime, sotto a' Diauoli, eternalmente condennato. Che grazia dunque di Dio grandissima, che fortuna, o miei Figli, vostra, non è stata questa, di esser voi appena nati fatti Figliuoli e membri di questa Chiesa? Con quanta dunque reuerenza e ambrosa diuozione non douete vdir voi, e apprendere, di tale Madre gl' insegnamenti? La Comunione de' Santi; la Remissione de' peccati: la Resurrezione della Carne: la Vita eterna. *Comincia il* Credo *con Dio, e termina con la Vita eterna, cioè col vedersi e goderssi Dio per tutta l'Eternità. Dio è primo principio dell'Vomo, e vltimo fin dell'Vomo è Dio: come il mare primo principio è de' fiumi, onde vengono essi, e fine vltimo de' fiumi è 'l Mare, ou'essi posano e s'acquietano: con questa differenza, che i fiumi nel Mare perdono l'esser proprio de' fiumi, doue l'Vomo in Dio non perde l'esser suo, e sta dentro 'l gaudio eterno, e dentro dalla infinita beatitudine di quel Dio, da cui sprizzò per liberal soprabbondanzia, senza sè menomare, quanto di buon di bello e piaceuole si è nel Mondo: nel quale Dio l'Vomo può trouare la sua pace, il suo riposo, la sua beatitudine, il compimento perfetto d'ogni suo disidero, e altroue nò. Miei Figli, siete stati creati a questo altissimo fine voi, per tal conuenente: se ama-*

te

te in questo Mondo, e seruite a Dio, vbbidendolo, giugnereteui: se nò, non vi giugnerete mai, e di più sempremai allo Inferno starete ad ardere, a patire infiniti tormenti. Tenga dunque affissata la mente ciascuno a questo, fra sè dicendo almen la mattina: io sto al Mondo per amare e seruire a Dio, vbbidendolo, e poi goderlo nell'altro, godendo Vita eterna: per questa Vita eterna io fui creato dal Padre, dal Figliuolo redento, e santificato dallo Spiritosanto: e altrimenti andrò in Inferno. La Vita eterna: così credo.

Rinforzo la Speranza in Dio. *La Speranza dell' Vomo in Dio, è l' animo dell' Vomo, per Diuin dono, riuolto a Dio conosciuto per la Fede onnipotente, misericordioso, e amoroso; senza la volontà del quale non si muoue fronda in albero; per ottener da lui, a riguardo di Gesucristo, qualunque cosa: massimamente l' eterna Vita beata, e i mezzi necessarii per aggiugnerui. Voi Figli tal dono nel battesimo riceueste. Ma i tre vostri nimici, Carne Mondo e Dimonio, crescendo voi, come smortisconui la viuacità della Fede col presentarui le sensuali cose; così la forza della Speranza in Dio vi pure affieboliscono, stranolgendo l' animo vostro alle Creature: per ottener voi da quelle, contro al voler del Creatore, il contento. Egli bisogna perciò spessissimo, che voi rinforziate vostra Speranza in Dio: cioè, che riuolgiate a Dio l' animo e 'l coraggio, da lui per ottener santamente checchè v' occorre. Ma ciò come si fa?*

per

Digitized by Google

per qual mezzo si viene a questo? Per mezzo di qualsiuoglia Orazione a Dio fatta, o sia mentale, cioè fatta con la mente sola; o sia vocale, cioè pur fatta con la parola; o sia lunga con la meditazione, o sia breue con vn subito moto di cuore, con tre o quattro parole, con vn sospiro, con vna occhiata al Cielo: delle quali ogni vna è buona, e a tempo e luogo, esser può miglior che l' altre: ma sopra tutto per l' Orazione insegnataci da Gesucristo: la qual' è questa. Padre nostro: che sei ne' Cieli: sia santificato il nome tuo: venga il Regno tuo: sia fatta la volontà tua: come in Cielo così in Terra. Dacci oggi: il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti: siccome noi rimettiamo: a' nostri debitori: e non c' indurre: in tentazione: ma liberaci dal male. Così sia. E l' aiuto imploro: di Maria Vergine. *Ma quando l' Vomo teme, non essere i prieghi suoi sì esauditi da Gesucristo, come disia; perciocch' egli conosce quanto enne indegno per gli suoi assai peccati, e sa che Giudice dirittissimo pur' è Cristo; egli a cui per l' esaudizione ha da ricorrere? Glielo insegna lo Spirito della Santa Chiesa, cioè lo Spiritosanto stesso: consòrtati o Vomo, sì dicendo, allora ricorri a Maria Vergine. Ella, che gode in Cielo Reina gloriosissima de' Cieli e della Terra, cui gli Angioli tutti e i Santi s' inginocchiano; gode a marauiglia, d' esser pregata dagli Vomini, a far le parti di Madre di Cristo, e insieme di Madre dell' Vomo: cioè di Mediatrice degli Vomini ap-*

po

po Cristo. E fanne le parti con tanto di coraggio e di felicità, ch' egli è poco, ciocchè i Fedeli ne dicono: e cioè: ch' ella è la Madre della misericordia, e la vita e la dolcezza e la speranza degli Uomini, la cagione della letizia loro, l' aiuto de' Cristiani, degli afflitti la consolatrice, il rifugio de' peccatori, e la porta del Cielo. Ma come a lei, mi direte o Figli, s' ha da ricorrere? Con la Salutazione Angelica: con l' Orazione, la cui prima parte contiene ciocchè l' Arcangelo Gabriello a nome della Santissima Trinità le disse, la seconda è quelche le disse ispirata dallo Spiritosanto Santa Elisabetta, e la terza è ciocchè le dice la Chiesa governata dal medesimo Spiritosanto: gratissima Orazione a Cristo e a lei: ponetele, o Figli, tutta quanta l'affezione: questa è: Dio ti salui Maria: piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le Donne: e benedetto il frutto: del tuo ventre Gesù. Santa Maria: Madre di Dio: prega per noi peccatori; adesso e nell'ora: della morte nostra. Così sia.

Raccendo la Carità in Dio: *La Carità dell'Uomo in Dio, è la volontà dell'Uomo accesa, per Diuin dono, ad amar sopra ogni cosa Dio per sè stesso, e per amore di Dio ad amare il Prossimo, cioè qualunque Uomo, come sè medesimo. L'Uomo amare Dio sopra ogni cosa questo è, non altro: l'Uomo amar sopra ogni cosa la Legge di Dio, i suoi Comandamenti: di modo, che egli nè per amore, nè per timor di checchè sia, non falli all'osservanza di quella. E questo è, l'Uomo amare Dio per sè stesso.*

Digitized by Google

ſteſſo, l'Vomo perciò amar Dio: che Dio benissimo merita d'eſſer da lui, ch'è Creatura ragioneuole, amato: eſſendo ben ragione, che ſia amato lo infinitamente amabile, in bontà in beltà in potenza in tutto infinito, e 'l principio e 'l fine d'ogni bene dell'vno e l'altro Mondo, e d'eſſo Vomo maſſimamente o viuente o morto: e c'ha preuenuto e preuiene in amar molto eſſo Vomo, del qual'è Creatore Conſeruadore Prouueditore Redentore Benefattor ſommo in queſta, e nell'altra vita Glorificatore vuol eſſer d'eſſo. Chi così Dio ama, e per amor di Dio, perchè sì comanda Dio; anche il Proſſimo ama come sè medeſimo. Voi Figli tal dono riceueſte fin dal batteſimo, con l'obbligazione di eſercitarlo peruenuti all'vſo della ragione: poi, perciocchè i tre nimici voſtri Carne Mondo e Dimonio continuamente vi riſcaldano all'amor grande delle viſibili coſe, detto Concupiſcenza, la qual'è l'auuerſaria della Carità, la quale quanto riſcaldaſi più, la Carità più affredda; deuete voi, facendo atti di Carità, raccendere quella ſpeſſo. Su dunque, o che non l'abbiate finora eſercitata, o che non molto acceſa tegniatela, fate con tutto 'l cuore, con tutta l'anima voſtra vn' atto di Carità, ora, e a farlo ſouente ogni giorno l'apparate, così dicendo: io amo Dio: ſopra ogni coſa: e per amor di Dio: io amo il Proſſimo: come me ſteſſo. E proteſto d'oſſeruare: oggi e ſempre: i diece Comandamenti di Dio. *Queſta è, o Figli, tutta la Santa Legge di Dio, e diece Capi, che detti ſono diece Comandamenti*

di

Digitized by Google

di Dio, ricapitolata. Questa Legge è la luce spirituale del Mondo, migliore assai che la luce che finisce del Sole. Questa è l'effetto segnalatissimo della magna misericordia di Dio verso i Figliuoli di Adamo, che nascendo per l'original peccato ignoranti del che farsi per piacere a Dio, pel dono di questa luce il veggono. Questa è la partecipazione della Divina luce, della immutabile Divina Santità, delle proprie Divine perfezioni, per la quale diuegnamo perfetti e a Dio simili. L'osseruanza di questa è 'l fin prossimo dell'altro c'ha Dio riuelato, e di auer mandato il suo Figliuolo al Mondo, e di tutta la Dottrina e dell'esemplo di Cristo: senza ottener prima il quale fine, gli Vomini non otterranno l'altro più alto della beatitudine. Questa è la via, e l'vnico mezzo, per ire in Paradiso, e per euitare lo Inferno. Questa è la pratica e sola sapienza de' Santi. Chi questa Legge non sa, non sa sè stesso, non sa Dio, e non sa nulla, egli non è Vomo, è vna bestia. Chi falla, e non gli piace, nè l'ama nè a lei pensa, non piace a lui l'eterna beata Vita, egli non ama Dio, nè sè, nè a Dio egli, nè a sè pensa. O consolazione dolcissima! La Legge di Dio e Dio, sono vna cosa medesima, che luce Divina è tal luce. Voi adunque amando sopr'ogni cosa i Diuini Comandamenti, la Legge di Dio; amate sopra ogni cosa Dio, e voi medesimi, e 'l Prossimo come voi medesimi amate voi: e però, per adempiere i due Precetti della Carità, douete voi protestare d'osser-

Digitized by Google

ſervare i diece Comandamenti di Dio, queſta Diuina Legge. Figli, ſappiate queſta: pincchè 'l mele e 'l fauo piacciauli queſta, o Figli: queſta ſopra ogni coſa, Figli, amate ſempre mai: penſate, o Figli, a queſta mattina e ſera: e con l'opere parole penſieri proteſtate d'oſſeruarla. Dite adunque di cuore così: E proteſto d'oſſeruare: oggi e ſempre: i diece Comandamenti di Dio. Il primo: io ſono il Signore Dio tuo: non auerai altro Dio: auanti di me. Il ſecondo: non pigliare: il nome di Dio in vano. *Peccano contra queſto ſecondo Comandamento, ſiccome Dio ſi è ſpiegato in Iſcrittura, i beſtemmiatori di Dio e de' Santi, e delle Sagrate coſe. Coloro, che, non auendo ne' trauagli pazienza, indegnità dicono di Dio, di Madonna, e de' Santi: che Dio, per eſempio, non ſia giuſto, che ſia crudele, cui tanto, cui niente: che s'egli non perdona il peccato che piace all'Vomo, egli ſe ne potrà ſtar ſolo in Paradiſo: e ſimili indegnità. Coloro, che, perchè non rieſcono a voglia loro le coſe, o a lor voglia non fanno l'altre Perſone, o gli animali, o loro alcuna malauenturu ſuccede; ſuolgono con ira gli occhi e 'l viſo contra del Cielo, e maledicono, con l'vſata formola del* maleaggia o mannaggia, *o la Santiſſima Trinità, o qualcuna Diuina Perſona, o Maria Vergine, o qualche Santo del Paradiſo, e ne ſcelgono i più protettori. Coloro, che ſimilmente nelle malauenture, con l'vſata lor formola del* mannaggia, *i più Santi e benedetti giorni maledicono, ne-*

qua-

quali Dio maggiormente ha beneficato gli Vomini: ciò sono, il dì del Santo Natale, il dì della Circoncisione, la Pasqua Epifania, Sabatosanto, Pasqua grande, Pasqua Rosata. E coloro anche, i quali stizziti contra di sè, o contra d'altrui, col mannaggia *stesso maledicono, come se con quello volersi vendicare, i Morti altrui, e i Morti loro: de' quali Morti, siccome Cristiani, parte è in Paradiso e parte in Purgatorio, ed essere i tali rispettati comanda Dio. Ecco gl' indegni Vomini, che adempiono ciocchè fare non può 'l Demonio, cioè disonorar con le parole Dio, e gli aderenti a Dio: i luogotenenti del Demonio sopra la Terra: e del Demonio, contro a Dio fauvreggiante l'Vomo, il vanto, dicendogli, or togliti questo in contracambio. Ecco i Diavoli veri su la Terra in forma d'Vomini, avversarii del Comun bene, che strappano dalle man di Dio carestie, tremuoti, pestilenze: gli anticipatamente Dannati, che di quà a bestemmiare in Inferno trapassano: degnamente per antico allapidati morti per man di tutta quanta la plebe. O Figli, ed esco quanto è 'l Mondo possente nimico di voi: che voi ascoltando tanti bestemmiamenti, forse anche da' vostri Genitori, siete a far lo stesso indotti voi. Ma fuggite, io in luogo di Dio vi dico, fuggite, o Figli, questi peccati e ogni peccato: non vi mettete nella miseria delle miserie d'essere berzaglio dell'ira di Dio, e di tutte le Creature di Dio, forte odiator del peccato e nimico capitalissimo, non vi mettete nò.* Il ter-

Digitized by Google

zo: ricordati di ſantificar le Feſte: Il quarto: onora il Padre e la Madre. Il quinto: non ammazzare. *Vieta l'Altiſſimo, vdite o Figli, con queſto quinto Comandamento, ſecondoch'egli nella Scrittura Santa del vecchio e nuouo teſtamento ſi è ſpiegato, prima l'omicidio: cioè l'vccidere sè o altrui, e qualſiuoglia cooperazione a quello, con particolare autorità, lui ſolo il Signore della vita e della morte dell'Vomo eſſendo: tale autorità lui non auendo alle perſone priuate mai data, ma ſolo al Miniſtrator ſupremo della giuſtizia ſua nella Terra. Poi vieta il mutilare il ferire il battere il danneggiare l'Vomo il corpo ſuo, e del Proſſimo ſuo: doue ſi riducono i peccati della vbbriachezza, e della ſazietà nocenole alla ſanità ſua, e del Proſſimo, moſſo a ſargli. Poi vieta le parole ingiurioſe al Proſſimo. Poi vieta le imprecazioni: che foſſi vccíſo: che poſſi andare a dar de' calci a rouaio: malanno ti venga, canchero, mala Paſqua: vatti a Diauolo: ti pigli 'l Diauolo: e l'altre imprecazioni tali e tante, continuamente in bocca d'Vomini e Donne, delle Madri eziandio contro a' Figli, ch'è la vergogna di noi Cattolici. Vieta l'Altiſſimo in ſomma, l'Vomo vendicarſi eſſo con opere, con parole, con mano, con lingua, con niuna coſa: vieta ogni vendetta con autorità priuata: nullo priuato ha ſimile autorità: i pubblichi Giudici sì hannola, chi facendo la giuſtizia fanno la vendetta: cui vuol Dio che i priuati ricorrano, per eſſer fatta lor giuſtizia: e che, ſe a loro da que' non foſſe*

Digitized by Google

fatta, che a sè giusto Iddio ricorrino, e s'acquietino. Poi vieta l'odio. Fuggite, o Figli, questi peccati, e ogni peccato: il qual'è tanto brutto, che se di necessità si douesse eleggere o 'l peccato, o lo Inferno, dourebbesi molto meglio lo Inferno eleggere che 'l peccato: innanzi piombare in Inferno senza peccato, che col peccato mortale sopra i Cieli volare. Il sesto: non fornicare. Il settimo: non rubare. L'ottauo: non dir falso testimonio. Il nono: non disiderare: la Donna d'altri. Il decimo: non disiderare: la roba d'altri. E protesto d'osseruare: i cinque Precetti della Chiesa. *Queste, o miei Figli, sono le poche rileuantissime cose, che la Madre Santa Chiesa, con l'autorità dello Spiritosanto, che la gouerna e illumina, e di Madre e Superiora ch'ella è de' Fedeli; ha giudicato necessariissime, di comandare sotto mortal peccato ed eterna pena d'Inferno: meritamente, perciocchè chi lei non riconosce per Madre, Dio per Padre sconosce: chi a lei non vbbidisce, non vbbidisce a Dio: anzi, conforme a quello che Gesucristo ne dice, dee colui essere tenuto per vno Infedele. Per non voler dunque voi viuere con la maladizion di tale Madre, la quale o quanto pregiùdicaui! ma sì con la santa benedizione di lei, la quale o quanto v'è fruttifera! questi Precetti cinque suoi scriueteui nel cuore, amategli come voi medesimi, protestateui d'osseruare, pregiateuene pure, siccome veri elettissimi Figliuoli di lei, ch'è la Sposa di Gesucristo: e realmen-*

Digitized by Google

mente sempre oſseruategli. Il primo: vdire la Meſſa: tutte le Domeniche: e l'altre Feſte comandate. Il ſecondo: digiunare la quareſima: le vigilie comandate: le quattro tempora: e non mangiare carne: il venerdì e 'l ſabato. Il terzo: confeſſarſi: vna volta l'anno almeno: e comunicarſi: almeno la Paſqua. Il quarto: non celebrar le nozze: ne' tempi proibiti. Il quinto: pagare le Decime. Rinnouo la Penitenzia. *Cioè io ſo vero pentimento, io pentomi veramente, di tutt'i peccati contra la Legge di Dio fatti: non per la conſiderazione, che vennemene diſonor perdita di beni, o malattia, o ſimile mal del Mondo; perciocchè la Santa Fe m'inſegna, che ſuperiore ad ogni mal Mondano è 'l peccato: ma per la conſiderazione, o che Dio è punitore del peccato, con gli eternali tormenti dello Inferno e con l'eternal priuazione del Paradiſo, il quale pentimento è imperfetto, e detto è Attrizione; o che non meritaua Dio d'eſſer da me diſubbidito e offeſo, ma che sì, quale bene in sè infinito e mio ſommo bene, mio Padre Creatore Conſeruadore Prouueditore Redentore Benefattor grandiſſimo, meritaua d'eſſer molto amato e vbbidito: il quale pentimento è perfetto, e appellato è Contrizione. Per la qual conſiderazione, l'vna o l'altra ch'ella ſia, io pentomi veramente, cioè, odio e deteſto i peccati: di tutto cuore, non ſolo con la lingua: non ſolo in detto, ma in fatto: e la mia volontà, ch'era con le ſpalle al Cielo e col viſo alla Terra; ora con l'aiuto*

di Dio fo forza: e la rivolgo con le spalle alla Terra, e col viso al Cielo, sperandone perdonanza: Fatevi ogni fera; o Figli, un'atto di ver pentimento de' peccati: Santa e giusta cosa è che l'Uom pentasi delle offese a Dio fatte: allora egli a Dio aggrada sì, che Dio a lui subito accorre con la piena mammella della misericordia, piucchè non fa una Madre incontro al piagnente Figliuol suo: e gli Angioli e Santi del Cielo ne giosciono. Ma imparate a farlo perfetto: col quale la quantità de' veniali peccati fatti pel corso del giorno vi sieno perdonati: col quale se in mortal peccato, unque a Dio non piaccia, foste; pur quello a voi, che aureste intenzion di confessarvene, fia rimesso, e potendovi morir campereste lo Inferno: col quale minuirete sempre più le pene temporali debite a' peccati mortali confessi: e in amicizia con Dio sempre più entrerete. Dite ora: meritando Dio d'essere ubbidito: e amato: che ve ne pare? non merita Dio d'esser amato da voi, e ubbidito? ed io auendol'offeso: e disubbidito: *e voi l'avete disubbidito e offeso: che brutta cosa!* di cuore me ne pento: *e però di cuor ve pentite, non egli è vero? che siate benedetti: ammen.* E propongo castigare i sette Vizii Capitali. *Metteteui, o Figli, in testa tre verità. La prima: che voi così, come ogni Uomo nati siete, per l'original peccato del primo Padre vostro Adamo, quali tanti bruti, di cuore pien di Concupiscenza: cioè d'amor grande alle visibili e sensuali cose del Mondo, a voi*

medesimi prima, e insieme poi all'altro in ordine a voi, e però tale amor grande appellato è amor proprio: la qual Concupiscenza in voi si dirama in sette bestiali male inclinazioni, che son dette i sette Vizii Capitali: Superbia Auarizia Lussuria Ira Gola Inuidia e Accidia. *La seconda verità è, che riceueste voi, altre alla grazia di Dio, la Carità nel battesimo incontro alla Concupiscenza ouuero all'amor proprio: e con essa Carità le quattro Cardinali ouuero principali Virtù, Prudenza Giustizia Temperanza e Fortezza: dalle quali principali si diramano le sette Virtù,* Vmiltà Liberalità Castità Pazienza Astinenza Fraterno amore e Diligenza, *contro alle sette brutali male inclinazioni: voi riceueste adunque arme in copia per castigar fino alla esterminazione con le sette Virtù le sette male inclinazioni, o i sette Vizii capitali: quanto i quali fieno castigati, tanto fia castigata la Concupiscenza, e la Carità promossa,* La verità terza è, *che la vostra obbligazione dal battesimo infino alla morte, questa in conclusione si è tutta, d'auere a castigar per infino alla esterminazione le male inclinazioni o sette Vizii, con le contrarie sette Virtù: questa è la Croce che voi auete da portare appresso a Gesucristo per auer parte nel Regno suo: se non con questa fatica, con questo combattimento, con questa tribulazione della vita breue temporale, non giugnerete voi al riposo, alla corona, alla beatitudine della Vita eterna beata: e sì a' supplicii atroci della eterno Infer-*

Digitized by Google

no precipiterete. Metteteui o Figli adunque in testa: che voi tenete inclinazioni brutali: che voi, volendo, potete rimaneruene: che l'obbligazion vostra è di volerlo, e di farlo, valentemente combattendole fino alla morte vostra e loro esterminazione. Col quale proposito efficace douete viuere sempremai: e spesso pensatamente rinnouarlo così.
E propongo castigare: i sette Vizii Capitali: castigare la Superbia: con l'Vmiltate: castigare l'Auarizia: con la Liberalitate: castigare la Lussuria: *Lussuria è la mala inclinazione nell' Vomo a questi atti o peccati. Dar l'Vomo vagione a' pensieri delle impurità, o quelle leggendo ne' Libri, o pitture veggendone, o volendole sapere, o conuersando con Persone onde sentesene scaldare, o, di amare altrui e d'essere amato, compiacendosi: couar le impurità de' pensieri: dilettarsene: consentire agli impuri toccamenti con seco stesso e all' opera: consentire agli sguardi verso d'altrui, alle parole, a' toccamenti, all'opera impura: consuetudine a consentire all'opere alle parole a' pensieri: la recidiua connaturata: non pentirsene dauuero mai: Confessioni e Comunioni sempre sacrileghe: viuo sempre il segreto affetto al peccato: l'ostinazion del cuore orribile: della mente la cechità: morir finalmente impenitente. Castità è la fuga di tutti quest'atti, piucchè da' gran Serpenti non fugge Donna. Fuggendo ella, o Coniugale o Celibe, dalle impurità respettiue ad ambi gli stati, castiga, combatte, vince, disermina Lussuria. La quale non castigata, l'Vomo*

ad

Digitized by Google

ad ogni nefanda cosa straporta: da lei lo insaziabile affetto a' piacer del Mondo: l'orror della morte, perciocc' hanno i tali piaceri a finir pure: la stomacaggine a tutte cose spirituali: e da lei la dimesticanza di Dio, la trascuraggine dell' anima, la disperazion di saluarsi: che più? dubbiar poi della Fede, sconoscer l' anima poi, e poi Dio negare. O miei Figli castigate cotal pessima inclinazione in voi: di lei crescetevi nimicissimi, e amicissimi di Castità: sempre abbracciati a costei viuetevi: la quale l'anima vostra sposa sì a Dio, che la degna delle apparizioni care di Dio, delle visioni degli Angioli, della dimestichezza e comunion col Cielo, in mentre voi pur sarete in Terra. Ma, per tutta l'eternità, o che solii più alti, o che più nobile corona e gloria, v'apparecchia! Castigare la Lussuria: con la Castitate: castigare l'Ira: con la Pazienza: castigar la Gola: con l'Astinenza: castigar la Inuidia: con l'Amor Fraterno: e castigar l'Accidia: con la Diligenza. E per fuggire il peccato: propongo di pensare: a' quattro Nouissimi. *Questo quello è, o Figli, che auete a sempre fuggire, vie più che non fuggite il Serpente in atto di morderui. Egli è o Mortale o Veniale. Il Veniale è vna leggiera offesa di Dio, vna disubbidienzia, o lieue a' Diuini comandamenti, o senza piena auuertenza: dire bugia, per esempio, senza danno del prossimo, discacciare con negligenza lo impuro pensiere. Il Mortale è vna graue offesa di Dio, vna disubbidienza diritta con-*

tro a' comandamenti, o per ommissione in quanto ciocch' è comandato non si fa, o per commessione facendosi ciocch' è proibito. Quel Cristiano, vdite o miei Figli, che non arriua neanche a questo, di non fuggir prontamente il Mortal peccato del pensier solo; egli è vn mal Cristiano: egli è morto spiritualmente: sta egli senza Dio: l' odia Dio: pute a Dio, al Paradiso, alle Creature di Dio tutte: il Demonio tienlo incatenato, e insta, che la spada dell' ira di Dio a lui tronchi 'l filo della vita, per condurlosi allo Inferno, e là conciarlo, e dargli la mala eternità: la quale istanza Dio molte volte non ode, ma molte volte sì, e 'l Cristiano allor muorsi, e va diritto diritto a' supplicii eterni: or quanto maggiormente mal Cristiano sarà colui, che non fugge i peccati Mortali delle parole dell' opere? Quel Cristiano, vdite o miei Figli, che non fugge i grossi Veniali peccati, ciò sono i fatti con pieno accorgimento; nè a' non grossi, de' quali se facil' è la commessione, facil' è del pari la remissione, mai da riparo; egli non è certo tutto buon Cristiano nò: percioochè i Veniali peccati, benchè non togliano la vita spirituale all' anima, la grazia Dio, nè Dio; tuttauia raffreddano la Carità, e dispongono adagio e insensibilmente al peccato Mortale. Onde fra l' altre ragioni di douer fuggire i Veniali ha questa: il timor di non cader poi nel Mortale. Ma, fra l' altre ragioni e mezzi a fuggir forte il Mortal peccato, essendo pure il pensare a' quattro Nouissimi; che può, mie' Figli, Morte sorpren-

prenderui nel peccato, che 'l Giudizio di Dio senza dubbio condannerebbeui, che andreste al fuoco dello Inferno per vna tutta eternità, che perdereste l' eterno Paradiso; proponete altresì voi, pentendoui de' peccati, di pensare a quegli, e sì pensateui. E propongo di pensare: a' quattro Nouissimi: alla Morte: al Giudizio: allo Inferno: al Paradiso. E di ricorrere: a' Sacramenti della Chiesa: che sono sette. *La Grazia di Dio abituale, santificante, giustificante l' anima, è vna soprannaturale qualità, vno splendor nell' anima, luce, beltà, participazione dello splendor luce beltà di Dio: per la qual Dio abita in ess' anima in caro modo di amato amante: modo quanto caro a Dio, Padre amoroso e amico e sposo dell' anime; tanto vtile all' anime medesime; sì elle consolazioni auendo in Terra, e la beatitudine poi nel Cielo. Chi mai vedesse vn' anima in grazia, disse a Santa Brigitta il Signore, per lo impeto dell' affetto, per la inondazion dell' allegrezza, e' sentirebbesi far le membra, come d'vn vetro, a pezzi, nè durerebbe troppo egli in vita. Or la pietà e onnipotenza di Cristo ha istituito e lasciato alla sua Chiesa sette Sacramenti, sette Sacri Strumenti, a produrre nell' anime cotale grazia: due a produrla nell' anime spiritualmente morte per l' original peccato e per gli peccati personali mortali; che sono il Battesimo e la Penitenzia; detti però Sacramenti de' Morti, e che la prima grazia producono; cinque a produrre l' aumento d' essa grazia nell' anime, secondo è*

mag-

Digitized by Google

maggior bisogni, ch'elle hanno di lei: e però detti sono Sacramenti de' Viui, e che producono la seconda grazia: Cresima, Eucaristia, Estrema Vnzione, Ordine Sacro, e Matrimonio. Benchè Dio, che vuol tutti salui, eziandio a chi sta in originale o mortal peccato mandi le buone ispirazioni a conuertirsi, e a seruare i comandamenti suoi doni degli aiuti, che dette sono grazie attuali; nella qual cosa Dio, il quale odia infinitamente il peccato, mostra la infinita sua misericordia; nondimeno all' anime che stanno in grazia e negli vumenti della grazia: all' anime io dico c' hanno a buono amico esso Dio liberalissimo e onnipotente; pensate voi quali e quanti aiuti Dio doni, acciocch' elle osseruino i suoi comandamenti, e 'l peccato fuggano. Di qui è, che l' osseruanza de' comandamenti Diuini, la quale pruouano facile i buoni Cristiani, difficile appaia tanto agli Eretici e mali Cristiani, che non credono, che vno gli osserui. O Figli, cui Dio, non io, fa dire sì belle cose, per fuggir fortemente i peccati veniali e mortali, siate diuoti de' Santi Sacramenti: massime di que' due, che ad ogni anima Cristiana, in ogni stato ch' ella viue sù la Terra, bisognano, i quali sono la Penitenzia e l' Eucaristia. I Sacramenti della Chiesa: sono sette: primo Battesimo: secondo Cresima: terzo Eucaristia: quarto Penitenzia: *e cioè il Sacramento della Confessione, il qual' è chiamato Penitenzia dal Pentimento, che sopratutto de' peccati è richiesto in chiun-*

Digitized by Google

chiunque se ne confessa: quinto Estrema Unzione: sesto Ordine Sacro: e settimo Matrimonio.

Lodato sempre sia
il nome di Gesù e di Maria.

DEL

Digitized by Google

DEL

MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA,
FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi,

OVVERO DI

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO.

LA PROVVISIONE

Delle Spoſizioncelle a Viua Voce
ſopra la Dottrinella Criſtiana,

Da eſſer dette

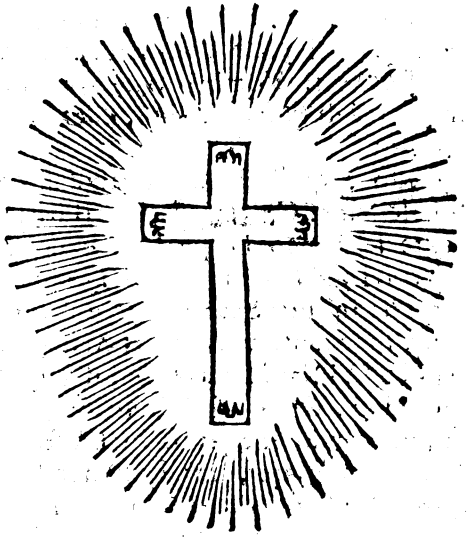
Da' Catechiſti del Popolo Criſtiano Miſſionarii o Predicatori: e da' Parrochi a' Parrocchiani loro: e da' Maeſtri delle Scuole a' loro Scolari: e da' Padri delle Famiglie alle proprie Famiglie: dalle Religioſe anche Perſone Letterate, alle Perſone inlitterate Religioſe.

PARTE IV.

In

Digitized by Google

In Nome
del Padre: e del Figliuolo: e dello Spiritosanto.



Così sia.

Con queste Parole: e con questo Segno: io chiamo in aiuto Dio: che uno è in Essenza: e tre Persone. E invoco Gesucristo: il Figliuolo di Dio fatt' Uomo: e morto in Croce per salvarmi.

I. Questo è 'l mirabile Segno, che Cristo Signor Nostro, prima d' ascendere (a) al suo Padre, insegnò a gli Appostoli: e che poi gli Appostoli a tutta la Chiesa insegnarono. Segno

(a) *Vide Theatrum Vitæ Humanæ v. Crux ad finem.*

gno dato a que' soli Vomini fortunati, a' quali Dio ha fatta la gran grazia d' essere Cristiani: per lo qual Segno dagli altri e' sono distinti, che non hanno tal grazia. Virtuosissimo Segno in ogni necessità contro alle auuersità spirituali e temporali. Del quale però voi, che del numero de' fortunati Vomini siete, siccome già la buona mercè di Dio Cristiani, esser ne douete diuotissimi.

II. Questo è quel Segno virtuosissimo, del quale si vale Santa Chiesa, dando il battesimo, nella fronte segnando la persona e nel petto; acciocchè colei poi se ne pregi, e l' ami di cuore. E ch' ella in tutti Sacramenti e Sacramentali vsa, massime tante volte nella Messa. E che gli antichi (a) Cristiani, e i buoni d' oggidì, la sera coricandosi, alzandosi la mattina, vscendo di Casa, veggendo incontrando sinistra cosa, ponendosi a mangiare, intraprendendo qualche negozio, vsauano, e vsano a loro gran vantaggio diuotamente. Voi pure così douete fare: auete inteso?

III. Questo è quel Segno miracoloso, che come dal Cristiano è fatto, così allora segnato egli è di splendor Diuino, terribilissimo a' Demonii, a tutti mali Spiriti, alle Streghe, agli Stregoni, e alle apparizioni, e alle arti loro. Per lo qual caddero (b) tutti gl' Idoli: fattocchierie, triste occhiate, incantamenti non colsero: ce-

(a) *Vide Theatrum Vitæ Humanæ v. Crux ad finem.*
(b) *Ibidem.*

Digitized by Google

cedettono i Serpenti e le Fiere: i vasi de' veleni si ruppono: s' ammorzarono gl' incendimenti: tutti dell' anima e del corpo i malori cessarono: in somma dagli Appostoli in quà, e di quà fino al dì del Giudizio, quanti miracoli sono stati fatti, e farannosi; Dio fecegli e gli farà per tal Segno. Che diuozione adunque voi non douete auere a Segno tale?

IV. Tanto grato a Dio è questo Segno, ch' egli, oltre a tutti quant' i miracoli, ch' egli non fa se non per esso; speciali ha fatto gran miracoli a dimostrarne il suo gradimento. Nelle ossa (a) sopra 'l cuore d' vn Frate Domenicano, Prior del Conuento d' Argentina già morto, che solea spesso farsi sul cuor la Croce; fu trouata vna pur d' osso bella Croce formata Diuinamente: la quale, chi vuol vedere, vedelaui. Mentre i funerali (b) ad vna Monaca, che diuota era stata di tal Segno, faceuansi; a lei voltossi dalla Croce il Crocifisso: e sì durò a star sicch' ella fu sepolta. Di Santa Editta (c) Vergine il pollice, col qual' ella spesso faceuasi la Croce in fronte, dopo la morte sua tredici anni, fu ritrouato bello incorrotto. E Dio con miracoli (d) ha pur punito gli spregiatori di tal Segno: che, viaggiando due Giouanetti, e l' aere turbatosi, e fatto vn baleno e tuono; vno si fe' il Segno della Croce: l' altro beffandolo, c' hai tu fatto? disse, così ti cacci le mosche del naso? Ed ecco

vn

(a) *Vide Theatrum Vitæ humanæ v. Crux ad finem.*
(b) *Ib.* (c) *Ib.* (d) *Ib.*

Digitized by Google

vn fulmine allor' allora, e ammazzare il beffardo, l' altro rimaso illeso.

Rauuiuo la mia Fede in Dio.

I. La Fe dell'Vomo in Dio è la cognizione, che Dio all'Vomo dà, di quelle cose, per cui esso Vomo viue Fedele in Terra e beato nel Paradiso: le quali cose l'Vomo, contuttochè non le vede, crede fermamente perchè riuelate da Dio, ch'è infallibile verità. Diè Dio con la sua interna grazia, e con gli esterni indubitatissimi segni certi, tal cognizione massimamente a' Santi Appostoli: e per gli Appostoli alla sua Chiesa, cioè alla vnion de' Fedeli sotto vn visibile Capo, ch'è 'l Pontefice Massimo: e per la Chiesa e suoi Ministri e' la dà poi agli altri. Voi, che bambini foste degnati al Santo battesimo, iui otteneste, da Dio donatoui, la inclinazione ad auer tal cognizione, vdendo la Chiesa e 'l suo Ministro. Chi dunque non ancor l'ha, imparila: e chi l'auesse, se la rauuiui esercitandola: che sì Dio gliela fermerà con più larga benedizion nel cuore.

II. Senza la Fede impossibil'è che l'Vom cominci a piacere a Dio. Nascono in disgrazia di Dio gli Vomini per lo peccato di Adamo primo lor Padre, in cui e per cui peccarono tutti quanti: e però nascono nella ignoranza delle Diuine cose, nella impotenza di far cose piaceuoli a Dio, e pieni di male concupiscenze, che a seguitare sempre inclinano. Ma pel dono.

Digitized by Google

dono della Fede, tolta è quella ignoranza: sono sapute le cose, che a Dio piacciono, e i mezzi a frenar le male concupiscenze: il che facendo gli Vomini viuono quì in grazia di Dio, e poi beati nel Cielo. Voi dal battesimo auete tanto dono di Fede: ma fin quì è stato in voi, che non l'auete finora esercitato, siccome addormentato: sueglialelo rauuiuatel'ormai così, *Io Credo*, e ciocchè segue.

III. Carne Mondo Demonio i tre gran nimici dell'Vomo: la Carne inclinando ad amare le cose visibili: e 'l Mondo inducendo con l'esemplo comun malo ad attendere alle cose visibili: e 'l Demonio istigando a volersi godere ora le cose visibili: tutti e tre in somma imprimendo assai forte i visibili obbietti al cuor continuamente, fanno smortire la impressione degl'inuisibili obbietti spirituali fattaui dalla Fede: fanno l'Vomo al continuo intentissimo a quegli, e disattento a questi: fannol sensibile a quegli, e insensibile a questi: fannol facitore di sue concupiscenze, quì berzaglio della ira Diuina, e poi dannato in Inferno. Perlochè necessità strettissima è, che souente l'Vomo dicendo il *Credo*, e sapendo ciocchè in quel si contiene, rauuiui la Santa Fede.

Io Credo.

Che vuol dire, io credo? vuol dir che io fermato nel cuore tengo, e con la bocca confesso, e con le opere confermo, e difenderei

col proprio sangue, che così è, per tutte le particelle o Articoli della Dottrina ouuer del Simbolo degli Appostoli, come io dico, perchè Dio l'ha detto. Il quale atto è di tanto gran merito, che Gesucristo si è obbligato a questo; cioè, che quantunque volte il Cristiano confesserà lui auanti gli Vomini, che egli tante volte confesserà quel Cristiano auanti al Padre suo.

In Dio Padre Onnipotente: Creatore del Cielo e della Terra.

I. Questo è 'l primo Articolo, che, benchè con l'occhio della fronte non veggiamo al Mondo Dio, e' ci è benissimo: ed è la mente che gouerna questo Vniuerso, Cieli Angeli Elementi Vomini e ogni Creatura: mente tutta intelligenza, cui ogni cosa, i segreti pur d'ogni cuore, sono palesi: mente tutt' attenzione, notte e dì, la quale infaticabilmente tutta occupata è al tutto, e tutta insiememente occupata è ad ogni particolare: mente immensa, che presente sta in tutti luoghi, a tutte le persone, a tutte le cose: mente tutta Santità, dinanzi a cui 'l male è male, il bene è bene: la quale, quanto ama il bene, tanto il male ha in odio: la quale, auendo in man sua le cose tutte, anche i cuor di tutt' i Viuenti; ben bene sa punire il male, premiare il bene.

II. Che cosa è Dio? Dio è vna sostanza tutta Spirituale, ouuero vno Spirito inuisibile agli occhi nostri: Spirito increato, ch'è da sè sen-

Digitized by Google

ſenza principio: eterno, ch'è ſtato, è, e ſarà: immenſo, ch'è preſente interamente ad ogni coſa: Spirito infinito in qualunque perfezione: nell'eſſere, che non ha fine, infinito: nel potere, per quanto abbia fatto e faceſſe, infinito: nel ſapere, infinito: nella beltà bontà dilettabilità, infinito: cui non è pari nè ſimile coſa quantunque ottima: e nell'eſſer ſanto giuſto ragioneuole oneſto, anche infinito: punitor del male, del ben rimuneratore: terribile a chi non l'vbbidiſce, clementiſſimo a chi l'vbbidiſce.

III. Dio è vno e tre Perſone, Padre Figliuolo e Spiritoſanto. Dio è vno, perchè le tre Perſone hanno vna ſteſſa Diuinità o eſſenza e natura Diuina, la ſteſſa onnipotenza ſapienza bontà eternità infinità e ogni Diuina coſa. Sono tre Perſone per queſte tre proprietà realmente diſtinte, che 'l Padre non ha principio, cioè non procede da altra Perſona, che 'l Figliuolo procede dal Padre, che lo Spiritoſanto procede dal Padre e dal Figliuolo. Dio così ha riuelato che eſſo è: e vuol che a lui, che non può errare nè ingannarci, queſto noi crediamo durante la mortal vita: promettendoci, ſe noi l'vbbidiamo, di farſi veder poi tale a faccia a faccia, e goderlo, eternalmente beandoci: e ſe non, dannandoci: al che noi dobbiamo vbbidienti piegare il collo, nè cercare oltre.

IV. L'vnico vero Iddio, che inuiſibile Spirito è agli occhi degli Vomini, eſſo ſolo poteua dire, qual'eſſo è, e detto hallo: che eſſo è

Digitized by Google

Vno e Trino : Vno in Essenza e Trino in Persone : che esso è vna Santissima Trinità : ch'esso il Padre è Dio, ch' esso il Figliuolo è Dio, ch'esso lo Spiritosanto è Dio ; ma ch'esse tre Persone sieno vno eterno Dio. Noi, se per intendere così ben questo, come intendiamo l'altre cose del Mondo, esempli auessimo e similianze ; nè Dio sarebbe la cosa infinitamente superiore ad ogni cosa, nè merito aurebbe la Fede nostra in Dio, cui la ragione nostra è ben ragion che sottomettasi.

V. Sono esempli dell' Eterno Iddio, Vno e Trino, rozzi, e nonchè simili, anzi dissimili pur, questi ; nel tempo stesso, ch'è 'l Sole, si è la luce prodotta dal Sole, si è 'l calore dal Sol dalla luce procedente ; così nella stessa eternità si è 'l Padre principio del Figliuolo, e dal Padre e dal Figliuolo lo Spiritosanto : vna e l'acqua del fonte del rio del lago ; così è nel Padre nel Figliuolo e nello Spiritosanto vna la Diuinità : noi quando ci specchiamo, è nello specchio prodotta la nostra immagine similissima ; e così, nel quando eterno, Dio sè stesso guardò, produsse, ma sostanzialmente, simile a sè la sua immagine : questo è 'l Figlio, ed egli enne il Padre : il Padre amò la sostanziale immagine sua, e 'l Figliuolo il Padre suo amò, e fu pur sostanziale l'amore nella stessa eternità, che è lo Spiritosanto. Come ciò dalle Creature comprender non si può, se non vedesi ; e 'l luogo a vedersi

è 'l

è 'l Paradiſo; procuriamo vbbidendo a Dio d'andare in Paradiſo: tanto vuol Dio da noi ſenza più: tanto all'Vmana ragione, che alla Diuina ſtar dee ſubordinata, dee baſtare.

VI. Queſto vno Dio e tre Perſone, beatiſſimo abeterno in sè ſteſſo, per ſua infiniſſima bontà e libertade a ben delle Creature, creato ha nel tempo tutto quanto, ſia viſibile ſia inuiſibile, ci è creato: e ſerba e prouuede tutto quanto. Creò i Cieli, e nel Cielo gli Angioli. Sono gli Angioli Creature intellettuali ſpirituali, cioè Spiriti ſenz'alcun corpo, ſiccome ſono l'Anime noſtre. Parte di loro, appena creati, diſubbidirono ſuperbi al Diuino comando, e della grazia di Dio priuati, dal ſommo de' Cieli furon precipitati e condannati allo Inferno per vna eternità, i quali ſi chiamano Demonii. Parte vbbidirono, e furono in grazia per vna eternità fermati e glorificati, a' quali è rimaſo il nome d'Angioli. Dio veramente è terribile a chi non l'vbbidiſce, clementiſſimo a chi l'vbbidiſce.

VII. Creò Dio la Terra, e nella Terra il primo Vomo Adamo, e dalla coſta preſa di Adamo, Eua prima Donna: l'Vomo e la Donna da cui tutti gli Vomini e le Donne aueano da naſcere: in cui gli Vomini e le Donne tutte ſtauano, ſiccome in lor'origine. Vollero eſſi, anzi al Demonio in forma di Serpente vbbidire, che a Dio, mangiando vn de' frutti, fol vietato a loro, del terreſtre Paradiſo. Perchè diſcac-

ciati da quello essi perdettono, per sè per tutti descendenti loro, la grazia di Dio: caddero essi, e tutti lor descendenti, sotto lo imperio del Dimonio: soruennero, le virtù perdute, le male inclinazioni ad essi, e per essi a' loro descendenti: e quanti mali e miserie sono nel Mondo, e la morte, pur soruennero. Dio, ch'è terribile con chi non l'vbbidisce, ben potea così abbandonare Adamo ed Eua, e lor descendenti tutti Vomini, senza mai redenzione, in tale stato; siccome fe' co' Demonii: ma, per vno eccesso di misericordia, il Redentore agli Vomini diè, ch'è Gesucristo: che benedetto e' sia per tutti Secoli de' Secoli. Ammen.

E in Gesucristo: suo Figliuolo Vnico: Signor Nostro.

I. L'Articolo secondo questo è, che ci ha Gesucristo. Che la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Coeterno Figliuolo vnico del Padre Eterno, si sia nel tempo fatt'Vomo, coll'assumere alla sua Persona Diuina vn'anima e corpo Vmano, tal qual'è l'anima e 'l corpo nostro. Richiedea la Diuina Giustizia, che, saluo l'onor Diuino e soddisfatto dell'offesa per l'originale peccato, si fosse al genere Vmano tutto perduto la misericordia della Redenzione accordata. Non ci ha onesta più cosa che 'l Diuin'onor saluo: nè per conseguenza cosa ci ha, che voler più dee Dio, sostanziale onestà, che la medesima. Onde, oppostamente ad Adamo pec-

peccatore, ci bisognaua vn'Vomo così Santo, e di più così degno, la cui Persona fosse anche Dio; acciocchè l'onor Diuin'offeso da vn'Vom Capo degli altri Adamo, fosse appagato con pari onor Diuino, prestato da vn'Vom Capo fatto di tutti gli altri Cristo. Notate, o Figli, che cosa brutta sia il peccato. Notate, che Vomo Santissimo e degnissimo si è Gesucristo, la cui Persona è Dio. Notate, che vanto sia degli Vomini, che grazia lor fatta da Dio sia, d'auer tal Capo. E' non ha dunque ragione San Paolo Apposstolo di scomunicare, quanti non amano Gesucristo?

II. Ecco chi è Gesucristo. La seconda Persona Diuina in due Nature insieme Diuina e Vmana: come farebbe, per vno rozzo esempio, vna Statua d'oro e d'argento fatta: ouuero vn ramo di Cedro col nesto di aliena tamicella. Perciocch'e' nulla lasciò della Diuina natura, ver Dio è al tutto pari al Padre: secondochè, vno col Padre e con lo Spiritosanto, egli è Eterno, e Creatore, Conseruadore, e Prouueditore. Perciocch'egli tutto assunse dell'Vmana natura, il corpo e l'anima, che appellato è Vmanità, vero Vomo è al tutto pari agli Vomini: secondoch'e' fu, intorno fa di mille settecento quarantatre anni, tal quale temporal'è ogni Vom del Mondo. E perciocchè tale vnion di nature in vna Persona Diuina fatta è nel tempo, e Gesucristo importa tale vnione, nel tempo Gesucristo è. Or qual'Vomo è Cristo?

qual quella Vmanità, cui l'Eterno Padre diè la Persona del suo pröprio Figliuolo? cui l'Eterno Figliuolo, splendor del Padre, sì abbracciò, che vnillasi a personal'eterna vnione? cui preparò lo Spiritosanto di tanta eccellenza santità grazia e doni suoi, quanto diceuol'era, ch'ella si fosse, per essere vnita, e star sì eternalmente, a tal Persona? Ben ragione ha l'Appostolo San Paolo di scomunicare tutti coloro, che non amano Gesucristo.

III. La Diuinità auendo dato all'Vmanità di Cristo qualunque potestà in Cielo e in Terra, e tutte le create cose in sua mano; di quel modo ineffabile, che donògli a persona la seconda Persona Diuina; cotal'Vomo è così d'ogni Creatura eziandio Angelica, siccome di noi tutti Vomini, il Signore, lo Imperadore, il Monarca; il Re, il Re de' Re. Cui chi conosce, Dio conosce: chi adora, Dio adora: chi ama, Dio ama: chi serue, serue a Dio. E cui chi non conosce non adora non ama non serue; neanche Dio serue ama adora conosce. Cui tutti gli Vomini sudditi, e membri di lui Capo, sono i Grandi di Dio su la Terra, i Figliuoli di Dio adottiui, sono i Fratelli di Gesucristo, e i coeredi con Cristo del Reame de' Cieli eterno beato. E cui quanti Vomini non sudditi sono, nè membri di colui Capo; e' sono su la Terra, degli Vomini la immondizia abbominata da Dio, tenutici viui per seruire a far meriti a' Grandi suoi; e' sono gli Schiaui del Dimonio,

nio, i Fratelli di Lucifero, e con Lucifero dell'eterno Inferno tormentosissimo eredi. Questo è l'ordine inteso da Dio e fermato, Capo di Cristo Dio, ma Cristo Capo di tutti gli altri: ogni ben di Cristo da Dio, e ogni ben di tutti gli altri da Cristo. San Paolo adunque ragioneuolissimamente dichiara, quanti non amano Cristo, scomunicati,

IV. Per molti titoli Gesucristo è 'l Signor Nostro. Egli appo Dio per gli Vomini è tale Mediatore, che meritò egli, e dà, la Diuina grazia co' Sacramenti agli Vomini. Egli degli Vomini è 'l Redentore, l'anime de' quali col battesimo dallo imperio del Dimonio egli libera. Egli è degli Vomini 'l Saluadore, l'anime de' quali prima, e 'l corpo appresso, e' salua co' Sacramenti dall'eterna morte. Egli è degli Vomini quel gran Padre, che gli fa con la grazia regeneratiua battesimal rinascere Figliuoli di Dio adottiui, eredi del Paradiso eterno: e che gli nutrica con esso il corpo e sangue suo sacramentato. L'abbondantissimo Donatore delle virtù egli è agli Spiriti Vmani, con le quali essi superino lor miserie Spirituali: ciò sono, le male inclinazioni da lor contratte in vnendosi a' corpi vegnenti corrotti da Adamo, Egli è 'l Santificatore di tutte le Corporali miserie Vmane, le quali egli, per rendere fruttifere in altrui a Vita eterna, degnò tutte, pur la morte, assumere. Le quali miserie Spirituali e Corporali, rimaste per Giustizia Diuina in

pe-

penalità dell'original peccato, egli mutò, in penalità meritorie di più beatitudine. Che oltre? il Giudice dell'anime vscenti del corpo, e chi ammettele al Paradiso, egli è: ed egli, chi ha da risuscitar glorioſi lor corpi, ha da essere: Oh dunque bene sta, ch'essi sieno scomunicati, quanti non amano Gesucristo.

Il quale fu conceputo: di Spiritosanto: nacque di Maria Vergine.

I. La inuidia del Dimonio ebbe nella Donna Eua il primo luogo, per cagion di cui auendo peccato Adamo, perdetteſi l'Vman lignaggio: e la misericordia di Dio ebbe nella Donna Maria il primo luogo, per mezzo della quale incarnato l'Eterno Figliuol di Dio essendosi, ha l'Vman genere copiosa Redenzione: con tanto vantaggio di tal Donna: che, laddoue dal costato d'Adamo fu Eua fatta, dal sangue santissimo di Maria fu fatto Cristo. La quale Incarnazione l'opera essendo del fine amor di Dio, perciò lo Spiritosanto, il qual'è cotale amore, preparò e santificò tanto, fin dalla Concezione, l'anima e 'l corpo di Maria, che da lei l'Vmanità degna dal Figliuol di Dio si assumesse, che colei fosse vera degnissima d'vn Dio Madre, e Madre ancor di tutt'i Redenti. Cristo adunque, che aeterno ebbe Padre senza Madre, ha nel tempo Madre senza Padre: la quale Madre, Madr'è pur nostra. O gran gloria della Vmanità! l'auere in vece di Adamo

e d'E-

e d'Eua, Cristo e Maria! O di Dio la gran misericordia! O di quegli Vomini, che non se ne vagliono, la ben giusta eternale dannazione!

II. Prima lo Spiritosanto sì preparò e santificò Maria Nazzarena, che 'l primo grado di grazia nella Concezion di lei fu tanto e tale, che tutt'i gradi di grazia dati a tutti gli altri Vomini e prima e poi, non giungono vniti tutt'in vno a quel solo vno. Poi, fino agli anni di lei quattordici, gli altri gradi per lo continuo di maggior via via grazia virtù e doni, quanti e quali esser douettono? Poi preparò e santificò Giuseppe, così con l'animo di star Vergine in Matrimonio com'ella, e poi col voto della perpetua Verginità di comun consenso. Poi, dall'Arcangelo Gabriello fatta fare a lei l'ambasciata, ed ella vmilmente risposto del sì; con quella Onnipotenza, con che dicendo Dio alla vergine Terra nella primiera creazione che germinasse, germinò quella; così lo Spiritosanto nella Redenzione dicendo allo immaculato Sangue di Maria Vergine, che concepisse l'Vmanità elettissima per essere assunta dall'Eterno Verbo, ella concependo quella, e 'l Verbo assumendola, concepette Cristo. Quale Vmanità preziosissima non fu perciò quella di Cristo? e quanta quella di Maria Vergine Dignità! quanta dunqu'esser dee la nostra diuozione a Cristo e a Maria?

III. Con questo Articolo noi la Incarnazion del Figlio di Dio, vero Dio, adoriamo: il gran mi-

Digitized by Google

miracolo de' miracoli della potenza sapienza e bontà di Dio, moltissimo maggiore anche della Creazion di tutto 'l Mondo: cioè, che fiesi vn Dio abbassato, fino a farsi Vomo su questa Terra, per saluar gli Vomini Figli del peccatore Adamo, e infin sopra i Cieli esaltargli. Ringraziarne Dio i beati Spiriti e l'Anime, per vna tutta Eternità, fia sempre poco. La Chiesa Militante far la Campana sonare al mattutino al meriggio alla sera, che ne ringraziino Dio i Fedeli ognidì tre volte, poco è ancora. E tuttauolta, o Diuina somma benignità! questo poco è tanto grato a Cristo, poichè toccato è nel suo sommissimo amor per gli Vomini, che a Santa Gertrude (a) parlò vn giorno così. Sappi, o Figliuola, che quantunque volte Persona diuotamente adora il Misterio, d'esserm'io degnato di farmi Vomo per amor suo, tante volte io mi riuolgo a lui: e con lo intimo del mio cuore offerisco al mio Padre dell'Vmanità mia tutt'i meriti allora in accrescimento della beatitudine a tal Persona. Sì riuelò Cristo. E voi, o Figli, non imitate gli sciocchi, che, non s'inginocchiando a quel suono, pèrdono, insieme con le molte Indulgenze, cotanto bene.

IV. Vna delle doti del Corpo glorioso essendo la penetrazione, potendo quello passar la parete senza null'apertura; e auendo Cristo, in quanto vero Dio e vero Vomo, fin dalla Con-

(a) *M. Turlot p.1. c.4. §.1.*

Digitized by Google

Concezione in sua balia l'vsar tali doti nel Corpo suo a tempo e luogo, siccome vsolle trasfigurandosi sul Tabor; volle lo Spiritosanto, che'l Corpo di Cristo vsasse la dote della penetragione nascendo: quasi in quel modo, che 'l raggio del Sole passa da vna parte all'altra parte d'vn terso Cristallo, senza nè rompimento nè lesione veruna: veramente acciocchè Maria, che Vergine per opera di esso Spiritosanto senza diletto concepette, Vergine partorisse senz'alcuna doglia: e tanto quanto prima era Vergine, sì, per opera sua, poi Vergine rimanesse. Lo Spiritosanto adunque, che preparò e santificò con tanti miracoli Maria in ordine alla Vmanità elettissima di Cristo; eziandio in priuilegio d'essa Vmanità, che nascere come l'altre non douea, e in maggior pure santità d'essa Maria, serbò con altro miracolo intatta la cara Verginità. Or'in che conto noi, e veneragione non dobbiamo tener Cristo, e Maria?

Patì sotto Ponzio Pilato: fu crocifisso: morto e seppellito.

I. Caro costò al Signor Nostro Gesucristo l'essere Mediatore Redentore Saluador degli Vomini e Maestro. Tanto per soddisfare a Dio dell'offesa di Adamo, quanto per insegnar la via della salute agli Vomini, de' quali questa vita durante vuole Diuina Giustizia, pur con essa soddisfazion di Cristo, che sia vita d'Vomini vmiliati e penitenti; e quanto per co-

ronar

ronar poi nel Paradiso elli Vomini, con molto maggior vantaggio, che se Adamo non auesse peccato; costògli 'l douer voler'abbracciar tutte le vmiliazioni e tutt'i patimenti di questo Mondo. E quella Vmanità elettissima, quell'anima eccelsa e quel corpo preziosissimo, per lo grande amore agli altri Vomini tutti, sì le volle abbracciare: nascendo in vna stalla: lasciandosi circoncidere: vivendo suggetto: fuggendo in Egitto: andando predicando facendo bene riceuendo male: la sua gente odiandolo a morte: lasciandosi da Giuda tradire, legare, strascinare, come vn malfattore, battere flagellar trafiggere il capo con acute spine, condannar da Ponzio Pilato allora gouernador della Giudea, porre su gli omeri la pesante Croce, inchiodar crocifiggere, languir per tre ore in Croce spasimando, e vi morire. O grande amor di Cristo! che più dell'anima sua propria, e del suo Corpo, amato ha tutti e ciascheduni Vomini!

II. Patì Gesucristo, gouernando Ponzio Pilato la Giudea, non solamente nel Corpo suo Sanctissimo, ingiustamente condennato da colui a' molti flagelli, alla incoronazione delle spine, al portar su le spalle la graue Croce, ad essere in Croce inchiodato, a morir fra Ladri crocifisso, e ad essere sepolto; ma pur patì nella Sacratissim'Anima sua, e molto più. Sentì, nel giardino degli Oliui, vna tristezza mortale: fu assalito d'vna tale agonia, che gli fece sudar sangue:

Digitized by Google

gue: fu caricato di ſcherni e d'ignominie per tutto il proceſſo della ſua paſſione: fu, ſtando in Croce, pendente il peſo del Corpo e ſoſtenuto da' chioui, pur contriſtato da vna pena e angoſcia interna così eſtrema; che di eſſere anche allor dal ſuo Padre abbandonato rammaricoſſi: già riguardando, che la ſua Madre, addoloratiſſima ſotto quella Croce, non poteualo aitare. O grande amor di Criſto! che, piucchè l'Vmanità ſua, il fior dell'opera Diuina, ha gli altri Vomini amato!

III. Criſto patì, gouernando Ponzio Pilato la Giudea, da ogni ſorta di perſone. Fu da' Giudei e da' Gentili oltraggiato, da' Principi e da' Suggetti, da' Cittadini e dagli Stranieri, e da' Curiali e da' Soldati, da' Pontefici Scribi Sacerdoti e Fariſei, da Vomini e Donne, Serui e Serue, da' ſuoi Diſcepoli, e pur dal Ladrone finalmente. E' patì in tutt'i generi delle coſe, in cui può patire vn'Vomo. Nella perſona ſua, e de' ſuoi Amici: nella fama, perchè beſtemmiato: nell'onor perchè ingiuriato, e poſpoſto ad vn Barabba, ſolenne malfattore: nell'eſterno, perchè diſpogliato nudo: nell'anima e potenze interne, per la malinconia timore tedio zelo: e nel corpo, per le battiture, ferite, la crocifiſſione. E' patì in tutt'i membri ſuoi. Nel capo per la corona delle ſpine: nel viſo per gli ſchiaffi e per gli ſputi e per le ſtrappate della barba: negli occhi, che bendati gli furono con iſcherno: nella lin-

lingua per l'aceto e fiele: nel petto, con la canna percoſſogli: nelle braccia ſlogategli a viua forza nelle mani e ne' piè traforatigli con duri chiodi: e nel doſſo, e dal capo alle piante, quantochè flagellato, e da per tutto ſtrapazzato. E' patì in tutt'i ſentimenti: e nel tatto i dolori acutiſſimi: e nel guſto l'amaror del fiele: nell'odorato il fetor sul Caluario de' cadaueri: nell'vdito, vdendo beſtemmie irriſioni obbrobrii: e nella viſta, veditor della ſua nudità, del dolor di ſua Madre, degl'inſulti de' Giudei, de' Crocifiſſori. E' patì in ogni età e tempo di vita ſua: nato appena, è coſtretto fuggire in Egitto: creſcente lui, creſceuano i diſpregiamenti, le mormorazioni, l'odio, le inſidie, le perſecuzioni de' Giudei: pure a lui, già eſtinto in Cróce, trafiſſero il cuore. E' patì, quanto in penalità del peccato di Adamo ſi patiſce: poueno nacque, fra le miſerie viſſe, ſentì la fame la ſete, ſofferſe la fatica il trauaglio la ſeruitù, ſoggiacque ingiuſtamente alla forza, inghiottì col fare il bene il male, con la ragione il torto, con la innocenza la preſura la condannagione agli inauditi tormenti: e abbracciò la morte: vna morte la più vituperoſa e amara del Mondo: ben ſentitane la ſomm'amaritudine: ſicchè dalla Diuinità parue abbandonato. O Carità di Criſto e di quella Vmanità! che ciò per me patiſti! deh dammi più ampio cuore, che vogl'io corriſponderti.

IV. La Paſſion di Criſto, che gouernando la Giu-

Giudea Ponzio Pilato auuenne, dee ſtare fitta in mente d'ogni Criſtiano, ed eſſerne ogni eſſo diuotiſſimo. Primo: acciocch'e' conceipisca l'odio, che Dio ha del peccato mortale: odio infinito, come appare dallo Inferno eterno con che 'l puniſce: odio infinito, com'appare quando a riguardo del Figliuolo ſuo sì paſſionato e morto il perdona: con la qual morte e' paſſion di valore infinito, pure (o che orribile coſa il peccato!) ſi riſerbò Giuſtizia Diuina, durante queſta mortal vita, le penalità, da ſofferirci tuttauia gli Vomini; comechè, a maggior gloria loro, ciò abbia poi nella vita eternale a ridondare. Secondo: acciocch' egli tremi di conſentire a qualche mortal peccato, ponderando, che a Criſto, a quella Santa Vmanitade, a quell'Anima e Corpo elettiſſimo, e Signor noſtro, e' moralmente rinnouerebbe, con quel peccato, la crocifiſſione medeſima: ſenza il cui valore infinito e l'applicazione, Dio non perdona quello giammai. Terzo: acciocch' egli ami Gesucriſto, il quale amando, Dio ama e ſaluaſi: più cagion forte ad amar l'Vomo altro Vomo non ci eſſendo, che'l ſaper che per lui altr'Vomo ha poſta fin la vita: maſſimamente, ſe quell'altr'Vomo foſſe vn'aſſai maggior perſonaggio. Quarto: acciocch'egli, a portar le penalità di queſta vita mortale, tal' eſemplare guardi, e impari, e conſolazion truoui, e pigli forza e virtù: ſe cotal'Vomo al Mondo sì viſſe, sì queſto Mondo il trattò, conobbelo; io

mentre al Mondo ho pure a ſtare, di che mi lagno io? Santa Chieſa in molte Terre fa dare i tocchi alla ventuneſim'ora, in memoria della ſpirazion di Gesucriſto: miei Figli, inginocchiateui allora, e Gesucriſto ringraziatene.

Diſceſe allo Inferno: il terzo dì riſuſcitò da morte.

I. Quattro ſono i Luoghi Infernali ouuero Sotterranei. L'vno è la prigione orribiliſſima e oſcuriſſima, doue col fuoco eterno i Dannati e i Demonii ſon tormentati: e queſto tiene propriamente il nome d'Inferno. L'altro è detto il Limbo de' Fanciulli, di que' che muoiono col ſol'original peccato. Il terzo è 'l Purgatorio, in cui l'Anime di que' che muoiono in grazia ſoddisfanno del reſto delle pene d'i lor peccati debite. E 'l quarto è 'l Limbo de' Santi Padri, o Sen d'Abramo, doue tutt' i Giuſti, che moriuano auanti la venuta di Criſto, erano meſſi: e aſpettauano Gesucriſto per eſſere glorificati, e andare in Paradiſo. Come fu prima eſſo Criſto morto, così l'Anima ſua, con' la ſteſſa Diuina Perſonalità, e beata da lei, la quale neanche laſciò 'l Corpo morto e ſepolto; diſceſe, con la real preſenza, nel Limbo de' Santi Padri a conſolargli e beargli. Negli altri Luoghi non andò con la real preſenza, ma ben vi ſi fe' per qualch'effetto dell'onnipotenza ſua conoſcere: acciocchè qualunque Creatura, così ne' Luoghi Inferni, come in Ter-

Digitized by Google

Terra, e sopra 'l Cielo, piegasse i ginocchi all'autorità suprema e nome di Gesucristo: al quale venerandissimo nome, o Figli, sempre inchinate il capo.

II. Dio solamente può risuscitare il morto in vita. E Cristo, che disse tante volte, sè potere morto, il terzo dì risuscitare, risuscitato essendo già, Cristo è Dio. L'Anima di Cristo in piena gloria, per la Personalità del Verbo con seco; riunendosi al Corpo, glorificollo e risuscitollo: datogli tutt'i godimenti, e l'agilità, e la sottigliezza, e la chiarezza, e la impassibilità. Siccome cinque gloriossissimi contrassegni della vittoria nel Mondo auuta, e come de' suoi meriti cinque preziosissime memorie, a presentare per gli Vomini al Padre Eterno, volle rimase nel suo bel Corpo le margini delle cinque piaghe. O ineffabil carità dell'Vmanità di Cristo verso gli Vomini! O noi nel vero ingrati e maluagi, se delle piaghe di Cristo non siamo diuoti! Qualor noi baceremo le piaghe del Crocifisso, che dolciore non trarremo allor da quelle del suo glorioso Corpo?

Salì al Cielo: siede alla destra; di Dio Padre onnipotente.

Dipoichè 'l risorto Redentore, consolando i suoi Appostoli, e insegnando a lor quanto era vopo pel gouerno della Chiesa Militante, fu dimorato in Terra quaranta giorni; se ne salì dal Monte Oliueto, a vista di tutt' i suoi Discepoli,

Digitized by Google

sopra i Cieli: dou'e' siede a destra del suo Padre; cioè, nel supremo luogo, con l'eterno possesso, Re della gloria e dell'Vniuerso, Superiore a tutto'l Creato: nella cui parte più nobile, che è 'l Cielo, presiede: cui gli Spiriti Celestiali, le Creature Terrestri e Infernali, hanno a inginocchiarsi tutte. Or'ecco l'Vmanità, Sorella carnale alla Vmanità d'ogni Vomo, infin doue da Cristo esaltata. Ed ecco con essa, l'Vmanitade altrui pur esser condotta, l'Anime imprima de' Santi Padri, poi l'Anime di quanti muoiono Giusti: e in fine anche i Corpi e' con l'onnipotenza stessa sua condurrà dalla bassa Terra infin su i Cieli. Chi non arderà di non andare a vedere vn tanto Fratello? E chi non arderà di non ire a goder nel Regno di Fratel tanto? Moderate, o Figli, l'amore a questa vita misera, e alle cose di questo Mondo, con l'amore a quella vita, e a quel Mondo, che v'ha Cristo guadagnato.

Di là ha da venire: a giudicare: i viui e i morti.

I. Gesucristo Signor nostro, mentre fu in Terra, esercitò l'vfizio di Redentore, pregando per tutti gli Vomini, anche per gli Giudei. Ora, stando alla destra del Padre, l'vfizio verso gli Vomini quà viuenti egli esercita d'Auuocato insieme e di Giudice, cioè di Giudice benigno: dicchè conuertì, e pur conuerte parecchi Ebrei e peccatori: e parecchi altri, a qua-

quali nè ispirazioni nè anche flagelli caritevoli fanno pro, lascia indurare. Ma con gli Vomini morienti, e risurgenti nella fin del Mondo, egli esercita, e ha da esercitar l'vfizio di Giudice seuero, cioè di Giudice giudicante ogni male, male, la pena imponendo; e giudicante ogni ben, bene, dando il premio: secondo il male, a' maluagi orribile: secondo il bene, a' buoni amabile. Tremate, o Figli, di fare il male, che da Giudice diritto ha quello da esser giudicato e punito.

II. Vdite o Voi, che commettete i mortali peccati: Gesucristo, che alla destra dell'onnipotente Iddio siede ora, in vn terribile giorno, risuscitati tutti, e i buoni da' tristi separati; verrà sopra le nuuole in maestà spauentosa da Giudice vniuersale, de' viui ora e poi, e de' già morti, a giudicarui, e a dannarui, per tutta l'eternità, ad ardere nello Inferno: pubblica facendo a tutto 'l Mondo la sua misericordiosissima condotta con esso voi, e la vostra nequizia con esso lui. Quando verrà tal giorno? Non l'ha riuelato Dio. Ma sì Dio ha riuelato, che ben sarà, e allo improuuiso pure. E conciossiecosachè del Mondo i Secoli men sieno verso l'Eternità ch' vna ora, dicono i Profeti, che quello sarà prestamente. Ma in sentenzia, da voi non è più lontano, che la morte: la quale nello stesso peccato può cogliervi.

Credo nello Spiritosanto.

I. Ecco la Terza Persona della Santissima Trinità, la quale dobbiamo credere adorare vno Dio con esso il Padre e col Figliuolo. Spiritosanto egli è per natura e per eccellenza: gli altri Spiriti sono Santi per grazia e per partecipazione. Benchè esso vno Dio e tre Persone sia sostanzialmente Santo Spirito; nondimeno, perciocchè la prima Persona ha 'l nome di Padre, l'altra di Figliuolo, rimane il nome di Spiritosanto alla Persona terza: la quale dal Padre e dal Figliuolo procede per vna spirazione mutua. Come alla Persona del Padre appropriata è la infinita potenza, e la Creazione; come alla Persona del Figliuolo appropriata è la infinita sapienza e la Redenzione; contuttochè le Diuine perfezioni e l'opere, saluo le proprietà Personali, comuni sieno a tutte tre le Persone Diuine; così è alla Persona dello Spiritosanto appropriata la infinita bontà e l'effusion delle grazie tutte quante. Grazie preuenienti, eccitanti, aiutanti: le santificazioni ouuero viuificazioni delle Anime: i Doni, e i Frutti, che produce la grazia Diuina, secondochè nell'anima è seminata; le quali cose vengono tutte dall'amore o carità di Dio; dallo Spiritosanto, il qual'è tale amore tale carità, vengono: il quale a noi parlò anche per gli Profeti e parla: il qual'è lo illuminator nostro il consolator l'abitatore. Con quanta dunque

vmil-

Digitized by Google

umiltà e dirittura di cuore dobbiamo venerarlo, e nelle opportunità pregarlo?

II. Questo Spiritosanto, che la Fe insegna esser la terza Persona della Santissima Trinità, questo, fra l'altre grazie, fa per sua speciał misericordia Sette Doni, l'vn dopo l'altro, all'Vomo, che non resistendo a lui, di que' si vale. Gli dona il Timor di Dio, dapprima Seruile, perchè Dio con l'eterno Inferno punisce; dappoi Filiale, perchè la grazia di Dio si dee auere cara; per lo qual Timore lascia Vomo il partito de' suoi nimici Carne Mondo Dimonio. Secondo gli dona la Pietà, cioè l'vbbidienza e osseruanza a' Precetti di Dio suo Padre: per lo qual dono l'Vomo abbraccia il partito di Dio. Terzo gli dona la Scienza, quella cognizion delle cose, per la quale l'Vomo ama Dio e glorificalo, diuersa da quelle speculatiue cognizioni, che inducono a Superbia. Quarto gli dona la Fortezza, ouuer la Forza, per superar gli ostacoli e le tentazioni, che per seruire a Dio, s'incontrano. Quinto gli dona il Consiglio, cioè, contro a' consigli maluagi della Carne del Mondo e del Dimonio, il buon Consiglio e retto discernimento e giudizio. Sesto gli dona la Intelligenza ouuer lo Intelletto, col quale l'Vomo, che già si è esercitato nella vita attiua e nel combattere contro a' tre nimici; alla contemplazione è innalzato, e a penetrare gli alti Diuini Misterii. E settimo gli dona la Sapienza, con la quale i Misterii, che l'Vo-

mo vede con lo intelletto, gusta con l'affetto della volontà. Sette sono adunque i Doni dello Spiritosanto: Sapienza, incominciandosi a contar dal più alto, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, e Timor di Dio. Pregate, o Figli, ch'egli vi degni di tali Doni, e vso fatene non risistendo ad essi mai.

III. Pregate o Figli, che questo Spiritosanto, che la Fe insegna essere la Terza Persona Diuina, in voi abiti con la sua grazia. Quale Albero, che produce belli frutti, e che conosciuto è da'frutti; egli, secondochè piantato starà in voi, questi dodici Frutti in voi produrrà. Primo la Carità: Dio voi amarete sopra ogni cosa, e'l Prossimo come voi stessi. Secondo il Gaudio: voi spiritualmente godrete in Dio, paghi della buona coscienza, e dell'allegrezza della buona coscienza, ogni altr' allegrezza del Mondo dispregiando. Terzo la Pace: starà lo spirito in voi tranquillo, trouato auendo il riposo e la quietè nell'amicizia di Dio. Quarto la Pazienza: voi l'auuersità, e i costumi del Prossimo auuersi al genio vostro sopporterete ben volentieri. Quinto la Benignità: col Prossimo vostro affabili e soaui, vsando e parlando, sarete voi. Sesto la Bontà: e sarete volonterosi di beneficar di giouare al Prossimo. Settimo la Longanimità: per quanto si differisse ciocchè vorreste, non perderete mai nè la pazienza voi, nè 'l coraggio di sopportare. Ottauo la Mansuetudine: vi lascierete condurre quasi a

si a mano, piegeuoli, eziandio a riceuere ingiurie offese danni, senza neppuranche risentiruene. Nono la Fede ouuer Fedeltà: Fedeli al Prossimo, in opere in parole, senza bugie senza frodi, sì voi sarete. Decimo la Modestia: non offenderete il Prossimo, nè dispiacereteli, con nulla mai esteriore azione. Undecimo la Continenza: raffrenerete ira gola lingua e ogni praua inclinazione. Duodecimo la Castità: e i mouimenti della carne pur raffrenerete. Fatte con gusto le dette buone operazioni sono dolcissimi Frutti dello Spiritosanto. Voi che bramati frutti, o miei Figli, questi Frutti bramate, cercate voi, e gustate.

La Santa Chiesa Cattolica: la Comunione de' Santi.

I. La Santa Chiesa Cattolica è la congregazione o moltitudine degli Vomini, che tengono e confessano la Fede di Gesucristo: Capo inuisibile della quale è esso Cristo, che inuisibilmente con l'assistenza dello Spiritosanto reggela: e della quale il Capo visibile e'l Sommo Pontefice Romano, Vicario di Cristo, che la regge visibilmente. I quali Vomini perciò sono chiamati Cristiani Cattolichi e Romani, che Fedeli di Cristo, membri di questa Vniuersale Chiesa, e sudditi sono del Romano Pontefice. Questo Tempio è appellato Chiesa; perciocchè della Chiesa, ouuer quantità de' Fedeli di questa Terra, questo è il Luogo; dou' essi ven-

vengono ad esser battezzati, e si adunano ad vdir Messa, e a riceuere i necessarii ammaestramenti da chi ci tien l'offizio di farlo, ed enne il Capo. E questa Chiesa, la quantità di questi Fedeli col Capo loro, è parte ouuer membro della Chiesa della Città, e dal Capo di quella Città depende, ch' è 'l Vescouo. E la Chiesa di quella Città, e sì dell' altre Città co' loro Vescoui; membri sono della Vniuersale Chiesa, e dal Capo della Vniuersale Chiesa dependono, che è 'l Papa, o Romano Pontefice, successor di San Pietro Appostolo. Questa dunque Vniuersale Chiesa, o moltitudine d' Vomini, è la nazione al Mondo fauorita da Dio: ognun della quale Figliuolo è di Dio adottiuo, Fratello e membro di Gesucristo, ben veduto in Terra da tutto 'l Paradiso, e poi Erede con Cristo dell' eterno Reame della beatitudine. Fuor della quale chiunque viueci, egli è dell' ira di Dio schiauo, membro e seruidore del Diauolo, in Terra odiato dal Paradiso tutto, e poi alle Infernali pene atrocissime sotto a' Diauoli eternalmente condennato. Che grazia dunque di Dio grandissima, che fortuna, o miei Figli, vostra non è stata questa, di esser voi appena nati fatti Figliuoli e membri di questa Chiesa? Con quanta adunque reuerenza e amorosa deuozione non douete vdir voi, e apprendere di tale Madre gl' insegnamenti?

II. Quando si dice *Credo la Santa Chiesa Cattolica* questo vienli dicendo: Io credo quanto

to m'insegna, e propommi a credere, la Romana Chiesa, e'l Pontefice Capo d'essa; perciocchè tanto, il ver Dio, ha riuelato a' Mortali. E sicurissimo sto, che tanto Dio ha riuelato, per auer Dio riuelato imprima: che io debbo vdire la Chiesa, cioè i Capi d'essa: che i Capi d'essa, vniti in Concilio, sono Colonna e Firmamento della Verità: che è lo Spiritosanto colui, che tutte le cose insegna loro: che Gesucristo è in mezzo di loro per infino alla fin del Mondo: che 'l Capo de' Capi d'essa mancar non può dalla vera Fe in Dio: che tal Capo, in essa Fede ha da fermar tutti, e pascere: che le Chiaui del Regno de'Cieli Dio ha dato in man di tale Capo: che in somma Chiesa tale, a dispetto di tutto lo Inferno spalancato contra di lei, ha da durare per tutt' i secoli. E di più, per auer Dio, con Miracoli e Segni indubitatissimi, confermato le riuelazioni medesime. Onde apparisce, che tale Chiesa nè nacque nè crebbe nè perdura, se non se per Diuina virtù, se non se, perch' ella è la vera vnicamente Figlia di Dio in Terra, l'vnica Sposa di Gesucristo, e'l Tempio viuo e vnico dello Spiritosanto. Dentro la quale gli Vomini sono conoscitori del vero Dio, l'vbbidiscono l'amano, e saluansi: fuor della quale gli Vomini non conoscono il vero Dio, e non l'vbbidiscono, non l'amano, anzi l'offendono, e periscono. Quali adunque grazie, o Figli, non douete a Dio render sempremai, che nascere v' ha fatto in questa Chiesa?

III.

Digitized by Google

III. Questa Chiesa è 'l Miracolo de' Miracoli della virtù onnipotente Diuina. Ella è fondata in Cristo, che 'l Mondo condannò alla morte infamissima della Croce, quale vn maladetto da Dio, e vn'omicciuolo indegno malfattore. Subito, per tutto 'l Mondo, edificata per gli Appostoli fu ella, omicciuoli di nazione infima, basta dir, pescatori poueri e idioti: che predicauano Dio il Crocifisso, e degna dell' adorazione la sua Croce: la qual predicazione scandalo riputata fu e stoltizia: e contro a loro si solleuarono i Potenti e Sapienti tutti del Mondo, che alla fine gli vccisono. Ella fù stabilita con le persecuzioni de' Principi e degl' Imperadori sì fiere, che non si vdì Principe o Imperador contro a' traditori e felloni vnqua essersi imbestiati tanto: fecero vccidere più di vndici milioni di suoi Fedeli spietatamente. Ella perdura, insegnando vna Dottrina, repugnante alle inclinazioni dell'Vmana natura corrotta e secondante quelle: vna Dottrina, grandemente alla Carne contraria e al comun di tutto 'l Mondo: combattuta vna Dottrina dagli Eretici pure continuamente. O il gran fatto! della Croce lo infame patibolo, l'onor la gloria ora del Mondo! il salutifero Segno fin sopra i Campanili! fin sopra i diademi de' Re il gioiello caro! O dunque ciò auuenne, siccome auuenne, per gl'indubitatissimi segni e miracoli di Dio, autorizzanti manifestissimamente la verità e la sua volontà; ed ecco tale Chiesa essere il Miracolo

de'

Digitized by Google

de' Miracoli della virtù onnipotente Diuina: o dunque ciò auuenne, senz'alcun segno e miracolo di Dio, ma per vna ispirazione segreta, dettante a innumerabili cuori Vmani, e insiememente a tanti e fortemente, contro alle proprie ragioni del Mondo e della Carne, questa essere la Chiesa di Dio; ed ecco tale Chiesa, pur per cotale ispirazione, essere il Miracolo de' Miracoli della virtù onnipotente Diuina. Che pregio adunque, o Figli, qual vanto non è il vostro, di esser voi membri di questa Chiesa? e quanta imperciò la vostra obbligazione a Dio?

IV. Questa Chiesa è la Colonna, cui appoggiati gl'Idioti e i Teologhi tentati dintorno alla Fede, sicuri viuono e tranquilli, e consolati muoiono: sì dicendo fra sè ciascuno: mio Dio, io credo quel che insegna la Santa Romana Chiesa, perciocchè quello, voi auete riuelato. Alla qual Colonna io abbracciato mi viuo io: e fo questo protesto, che voglio, quando morrò, morire. La quale insegnando questo Simbolo imprima imprima, e questa Dottrina nella, secondo i tali Libri della Scrittura ouuero della Parola di Dio scritta; e secondo le tali Tradizioni o Parola, che vogliam dire, di Dio, lasciata da esser comunicata dagli Appostoli a bocca, e dalle bocche di quegli a gli altri; e secondo le tali Diffinizioni o Decisioni de' Concilii e de' Papi; questo io di credere protesto e viuendo e morendo. Contro alle tentazioni, o Figli, della Carne del Mondo e

Di-

Dimonio, tosto voi similmente appoggiateui a questa Colonna, tosto abbracciateſa, io credo, dicendo, quanto insegna la Santa Chiesa Romana, e secondo gl' insegnamenti di lei vo' viuere e morire, che sì ageuolissimamente vincerete i tre vostri nimici: che sì di quella Chiesa viurete membri, ch' è l' vnica Figlia eletta di Dio in Terra, la Sposa di Gesucristo, e l' Abitacolo dello Spiritosanto: e che sì, da membri di lei Militante nella valle delle lagrime, passerete ad esser membri di lei Trionfante nel Cielo del gaudio sempiterno. Ammen.

V. Che cosa vuol dire la Comunione de' Santi? Santi chiamati sono i Fedeli e i membri tutti del Corpo della Chiesa Romana: eziandio se si trouassero in peccato mortale: tra per la Santità della Fede, la quale pur peccatori serbano; e perciocchè membri sono, comechè morti, non riciſi però da quel Santo Corpo, il quale, con l'opere sue, spera, ch' essi anche si viuificheranno. Di Fede adunqu' è, che tostochè la Chiesa riceue alcuno a battesimo, e fallo membro suo, che così Dio, ch' è Carità, fallo partecipe delli spirituali beni degli altri membri tutti, e di esso Corpo della Chiesa: partecipe de' Sacramenti e de' Sagrificii e delle Orazioni priuate o pubbliche, degli Vfizii Diuini, penitenze, limosine, digiuni, e di qualunque buon'opera de' Fedeli sopra la Terra: e partecipe delle preghiere che fanno, come piamente, credesi e noto è per molti miracoli

(a) au-

Digitized by Google

(a) attenuti, l'Anime del Purgatorio: e partecipe sopra tutto de' suffragii e intercessioni di tutti i Beati del Paradiso. Con questa differenza: che 'l Giusto bene partecipa il tutto, a crescere in Vita Eterna: e 'l Peccatore solo partecipa, perchè si converta, e venga tosto a penitenzia. Che bello e felice stato adunque, o Figli, è 'l vostro, d'essere membri di questa Chiesa? e che sciocchezza, che nimicizia pure a voi stessi usar non sarebbe quella, di stare in qualche peccato mortale voi? lasciamo stare ogni altro, voi che guadagni non perdereste per tutta l'eternità?

VI. Volendo Dio, ch'è Carità, fra' Fedeli la comunicazione di tutt' i beni Spirituali degli uni agli altri, e degli altri agli uni, acciocchè si amino essi fra loro; il che significa la Comunione de' Santi; giusta cosa è, che, siccome gli uni partecipano già da quegli altri, così ben, che gli altri da quegli uni al pari partecipino. E però ciascun di voi, o Figli, sappia oggimai: che egli dee prima onorare i Santi, le Feste loro fra l'anno celebrando con opere divote a lor seruigio, massime le Festiuità di Gesù e Maria Santissima, e ogni giorno ad alquanti d'essi raccomandandosi: fra' quali Gesù e Maria non sieno lasciati mai col Rosario: nè l'Angiolo Custode, che Dio a ciascuno dal battesimo ha dato: nè 'l Santo della Parrocchia sua:

nè

(a) *V. Turlot p. 1. c. 10. lez. 9 dom. 7.*

Digitized by Google

nè del proprio nome ſuo il Santo: già egli partecipò e partecipa da loro, ed egli a loro dee corriſpondere: la quale corriſpondenza maggiormente gli fruttificherà. Egli dee ſecondariamente pregar Dio, e fare opere ſoddisfattorie, per l'Anime del Purgatorio, le quali ancorachè preghino pe' Viuenti, per sè non poſſono ſoddisfare: quando la prima ora della notte per eſſe ſuona la Campanella, nullo sì crudo ſia, che non dica diuotamente l'Orazione: i quali aiuti, da lui ad eſſe fatti, ritornano in lui medeſimo, e viuo e morto, non ſolo ne' loro capitali, ma co' riguardi e doni grandiſſimi ancora in ſoprappiù impromeſſigli da Dio. Terzo, egli dee pregare per tutt' i Fedeli quà viuenti: e per que' maggiormente a' quali e' ſi conoſce più obbligato: e ſopratutto per queſte quattro coſe: per la eſaltazione della Santa Romana Chieſa, per la eſtirpazione dell'Ereſia, per la pace e concordia fra' Principi Criſtiani, e per la ſalute del ſommo Pontefice. Giaſcun di voi, o miei Figli, ciò ſappia, e 'l faccia pure di forza: più facendo e' più de' Santi membri di tutto 'l Corpo della Chieſa parteciperà: e ſarà quì ricco, e in eterno. Ammen.

VII. Da queſta Comunion de' Santi, cioè dalla comunicazion de' beni Spirituali del Corpo della Chieſa con ogni Fedele membro d'eſſa, eziandio ſe peccatore; vdite, o Figli, che coſa orribiliſſima ſia la Scomunica, ouuer la Scomunicazione. Quando la Chieſa ſcomunica il Criſtian

Digitized by Google

ſtian cattiuo, ſegno è, che ella, con le opere ſue, più non iſpera di viuificare quel morto membro del ſuo Corpo: e che in contrario anzi teme, non quello poſſa mortificare gli altri: e però ella giudicioſamente ricidelo del ſuo Corpo, togliendol dalla Comunione o comunicazion con gli altri: e poichè l'ha riciſo il dà in potere al Diauolo: il quale sì e per modo il conci, che, o que's'ammendi, o che e' ſe 'l ſechi. Siccome, o Figli, dentro la Chieſa ſta Criſto, e chi ſta dentro la Chieſa ſta ſotto Criſto; così fuor della Chieſa il Diauolo ſta, e chi ſta fuor della Chieſa, ſotto lo imperio ſta del Diauolo. Laonde ſubitochè la Chieſa con la ſcomunica caccia il mal Fedele da sè, ſubito quegli, conſenſiente Dio e tutto 'l Paradiſo, compreſo è pur quanto al corpo dal Demonio: il quale viſibilmente nella primitiua Chieſa ſtraziaualo: ed ora lo ſteſſo ſteſſo fa inuiſibilmente. Miei Figli, al ſol lo nome tremate della Scomunica, e gli Scomunicati tutti, che ſono gli Eretici e gli Sciſmatici, e che pur foſſero mali Criſtiani, fuggite.

La Remiſſione de' Peccati.

Queſta è la Predica prima della Chieſa: che fu la Predica prima di Geſucriſto, e poi degli Appoſtoli. Voi pentiteui de' peccati, e ricorrete a me, c'ho da Dio i mezzi, per eſſerui que' dimeſſi. Voi Giudei e Pagani pentiteui ormai: ed io dandoui 'l batteſimo, perdonato vi

Digitized by Google

sarà l'original peccato; quello in cui nasceste Figli del peccatore Adamo; e ogni fatto da voi attuale peccato, e ogni ancora pena: sicchè, custodito esso battesimo vi morendo, drittamente andrete in Paradiso. Voi o mie' Fedeli, che non custodiste il battesimo, voi ormai a douer pentiteui: e io ammettendoui al Sacramento della Penitenzia, i peccati tutti sarannoui perdonati: eziandio se fossero peccati stati contro allo Spiritosanto, che irremisibili sono detti, e sono sei: disperazione della salute: prosunzione di saluarsi senza meriti: impugnare la verità conosciuta: inuidia della grazia altrui: ostinazione ne' peccati: e volere la impenitenza finale. O eziandio se i quattro peccati, che gridano in Cielo stati fossero, i quali sono: omicidio volontario: peccato carnale contra natura: oppression de' poueri, massime Orfani e Vedoue: e fraudare la mercede al Mercenario. Voi o Fedeli, che del Battesimo custodi o della Penitenzia, pur vi lasciate a' veniali peccati commettere, su a me ricorrete; che, oltre al Sacramento della Penitenzia, ho altri Sacramenti, e ancora i Sacramentali; fra' quali è l'Acqua benedetta, e la Benedizion del Vescouo, e del Sacerdote al fine della Messa; perciocchè vi sieno rimessi agevolmente tutti. E voi, ò mie' Fedeli carissimi, cui restate sono le pene temporali, da patire pe' mortali peccati già confessati o pe' veniali, o quì o pure nel Purgatorio, su a me ricorrete, io vi dico; che aprirò io lo infausto teso-

ro,

Digitized by Google

ro, ch'io posseggo, delle Indulgenze: cioè il cumulo infinito delle soddisfazioni di Cristo, e delle soddisfazioni soprabbondanti de' Fedeli Santi: e con quelle assoluerò delle pene voi viuenti, e pagherò per le pene a voi defunti douute. O che consolazione spirituale di chi dentro la Santa Chiesa si viue! Miei Figli, questa vostra Santissima Madre vdite: amorosissima Madre piucchè la vostra Madre Carnale: Madre in oltre ricchissima possentissima e volonterosissima di saluarui per tutta l'eternità: che non può fare niuna Carnale Madre vostra: e però sempre da lei fate in ogni cosa capo. Ammen.

La Resurrezione della Carne.

Voi, ò tutti Vomini, così prèdica la Cattolica Santa Chiesa, sappiate, che ci ha da essere infallibilmente la Resurrezione della Carne: cioè, che i Corpi vostri ridotti in cenere, riunendosi a loro per decreto e virtù dell'onnipotente Iddio l'Anime immortali, risuscitеranno: e che sì risuscitati voi, aurete a comparire con l'opere, o ree o buone quì fatte, auanti al supremo Giudice: acciocchè 'l Corpo, c'ha seruito di strumento all' Anima per fare il bene o il male, riceua pur' esso punizione o premio: per essere indi voi felici o infelici per vna eternità, in Corpo e in Anima, o in Inferno, o in Paradiso. E però mettete per la buona ormai vostri fatti: del male pentiteui, e operate poscia il bene. Vòi Giudei e Pagani ed Eretici, e voi

peccatori or conuertiteui. E voi qualora siete, o Fanciulli, tentati a commetter qualche male, pensate in quella, ch' esser douetene giudicati e gastigati senza niun manco. Ancorachè foste certi d'auer poi luogo e tempo di penitenzia, pur troppo più amara, che non ne fu il dolce, v'ha da saper la colpa. Ma incertissimi voi essendone del tutto, e morte sorprendendoui; ecco dal dirittissimo Giudice voi dannati allo Inferno, in Anima prima, e poscia in Anima e Corpo, dentro 'l fuoco atrocissimo, fra le pene innarrabili, sotto gl'indiscreti Diauoli, e per vna tutta eternità. Il che da voi, o Figli, Dio cessi.

La Vita Eterna. Così Credo.

I. Comincia il *Credo* con Dio, e termina con la Vita Eterna, cioè col vederfi e goderfi Dio per tutta l'eternità. Dio è primo principio dell' Vomo, e vltimo fin dell' Vomo è Dio: come il Mare primo principio è de'Fiumi, onde vengono essi; e fine vltimo de'Fiumi è 'l Mare, ou' elli posano e s'acquietano: con questa differenza, che i Fiumi nel Mare perdono l'esser proprio di Fiumi, doue l'Vomo in Dio non perde l'esser suo, e sta dentro 'l gaudio eterno, e dentro dalla infinita beatitudine di quel Dio, da cui sprizzò, per liberal soprabbondanzia senza sè menomare, quanto di buon di bello e piaceuole si è nel Mondo: nel quale Dio l'Vomo può trouare la sua pace, il suo ri-

riposo, la sua beatitudine, il compimento perfetto d'ogni suo disidero, e altroue nò. Miei Figli, siete stati creati a questo altissimo fine voi per tal conuenente: se amate in questo Mondo e seruite a Dio vbbidendolo giugnereteui: se nò, non vi giugnerete mai; e di più sempre mai allo Inferno starete ad ardere a patire infiniti tormenti. Tenga dunque affissata la mente ciascuno a questo, fra sè dicendo almen la mattina: io sto al Mondo per amare e seruire a Dio vbbidendolo, e poi goderlo nell'altro, godendo Vita Eterna: per questa Vita Eterna io fui creato dal Padre, dal Figliuolo redento, e santificato dallo Spiritosanto: e altrimenti andrò in Inferno.

II. Per Vita Eterna s'intende la Vita in Paradiso degli Vomini, che godono della vita loro, con ogni godimento eternalmente: la Vita de' dannati, anch' Eterna, meglio Morte Eterna è appellata: perch' essi nonchè godano della lor vita, ma disperatamente si pur tormentano di quella, e morte chiamano, e morte non viene nè verrà maimai: ella è vna Vita Eterna penata ouuer dannata, o Morte veramente Immortale. Or quante persone già sono ite in Inferno e vannoui, non pensarono nò, nè pensano a questa Vita Eterna dannata. Or quante persone andarono e vanno in Paradiso, bene pensarono sì, e pensano a questa Vita Eterna beata. Vita Eterna, o beata o dannata, entrò nel capo d'Vndici milioni di Martiri

eziandio Fanciulli e Fanciulle di diece di sette di cinque anni: ed eglino a lei sì fortemente il pensiere affissero, che, per amor d'acquistare l'vna e cessare l'altra, si contentaron bene di perdere fra' supplicii atroci la temporal vita e il Mondo. Vita Eterna, o beata o dannata, entrò nel capo di tanti Anacoreti Monachi e Religiosi oltre ogni numero: e sì forte il pensier loro accolsela, che, per amor d'acquistare l'vna e cessare l'altra, si contentaron bene di viuere al Mondo quasi come sepolti prima che morti. E questa Eterna Vita è quella, ch'entrata nel capo, e riceuutasi dal pensiere gagliardamente, popola tanti Ridotti di Donzelli e Donzelle, delle morbidezze del Mondo abbandonatori, e salua in brieue quanti si saluano. Entrini adunque, o Figli, quest' essa nel capo vostro, e improntatela sì nel vostro pensiere, che ripensando a lei continuamente, vi saluiate. Ammen.

III. Ogni Vomo auendo e Temporal Vita e Vita Eterna, e vna disposizion brieue all' Eterna essendo la Temporale; l'occhio di Cristo più ne riguarda l'Eterna; ma l'occhio del Mondo più la Temporale: ond'è, che allo Spirito di Cristo, lo Spirito del Mondo s'oppone: Cristo dicendo, beati que' che nella presente vita poueri sono di spirito, cioè, che spregiano la robe, cui non istanno punto attaccati; e 'l Mondo dicendo, che tali Vomini sono stolti, e che beato colui ch'è ricco: Cristo dicendo, beati al

Mon-

Digitized by Google

Mondo voi manſueti, voi che cedete a tutti, che non riſiſtete a chi vi ſi mette auanti, che mai ſpingete niuno indietro; e'l Mondo dicendo, che i sì fatti ſon paſcibietole, che beato è colui che al vicino ſuo più ſa farla: o beati coloro che piangono in queſta vita, Criſto dicendo, ciò ſono, chi non cercano ſpaſſi nè piacimenti, ma penitenzia facendo piangono lor peccati; e dicendo il Mondo, o beati color che ridono. E ſimilmente, ſe Criſto dice: beato chi fame ha e ſete in queſta vita delle coſe giuſte, ancorach'amare al ſenſo: beato chiunqu'è miſericordioſo con lo ſcomodo ſuo: beato chi è puro di cuore ſenza doppiezze: beato chi pacifico è, nulla turbazione da Dio ſcoſtandolo: e beato chi per la giuſtizia è perſeguitato, per dire la verità, per fare il bene riceuendo incambio il male; il Mondo dice contrariamente: beati coloro che facendol male pur truouano il bene: che pur voluttuoſi, e famelici dell'altrui, ſimulatori, e quiſtionatori, e maltrattatori de' Giuſti, ci pur viuono in proſperità. L'occhio della mente voſtra, o Figli, che ſiete Criſtiani, aggiuſtate all'occhio di Criſto, e per la Vita beata Eterna teſaurizzate. O che teſori là i brieui di quà patimenti! Ed o che cumuli di tormenti all' Eterna Vita dannata i piaceri di quà!

IV. Queſta Vita Eterna fitta nella mente, o Figli, e confitta nel cuore altamente, douete tener voi. Queſta in concluſione rimaneui ſalda e ferma: tutt'altro è paſſato, non c'è

più. Come non c'è più l'età preterita, o che lieti o che mesti l'auesse trauallicata; così più la Vita Temporale non ci sarà. O beata ouuer dannata c'è sola Vita Eterna. Col quale fitto e viuo alla mente pensiere, o Figli, coraggio su, vi predica la Santa Madre Chiesa, ogni mondana beatitudine ne'diletti nelle douizie negli onor non amate, non inuidiate nò: nulla di ciò, quale indegno da appagar le brame dell'Anima immortale, rimane. Sibbene la Vita Eterna beata sospirando, cercate amate le Cristiane beatitudini nelle vbbidienze a Dio, nelle vmiliazioni e penitenze: le quali se neanche rimangono, vi dispongono non però all'eterna benauenturanza; ma quelle, alla malauuentura eterna vi commettono. Questo è 'l presente ordine del Mondo da Dio decretato e riuelato: chi peregrino non piagne non sospira, egli non godrà cittadino; ma patirà schiauo del Dimonio: e chi più piagnerà e sospirerà peregrino, cittadino egli vie più godrà. Ma confortateui, che tal pianto duta pochissimo: e dall' aspettar l'Eterna Vita, e dall'esempio di Cristo e de' Cristiani, che sì vinsero 'l Mondo, indolciato v'è pure, oltre ogni mondano dolciore. Ammen.

Rinforzo la Speranza in Dio.

I. La Speranza dell'Vomo in Dio è l'animo dell'Vomo per Diuin dono riuolto a Dio, conosciuto per la Fede onnipotente, misericordioso e amoroso; senza la volontà del quale

Digitized by Google

le non si muoue fronda in albero; per ottener da lui a riguardo di Gesucristo qualunque cosa: massimamente l'Eterna Vita beata, e i beni e i mezzi necessarii per aggiugnerui. Voi Figli tal dono nel battesimo riceueste. Ma i tre vostri nimici Carne Mondo e Dimonio, crescendo voi, come smortisconui la viuacità della Fede col presentarui le sensibili cose, così la forza della Speranza in Dio vi pure affievoliscono; rauuolgendo l'animo vostro alle Creature; per ottener voi da quelle, contro al voler del Creatore, il contento. Egli bisogna imperciò spessissimo, che voi rinforziate vostra Speranza in Dio: cioè, che riuolgiate a Dio l'animo e'l coraggio, da lui per ottener santamente checchè v'occorre. Ma ciò come fia? per qual mezzo si viene a questo? Per mezzo di qualsiuoglia Orazione a Dio fatta, o sia mentale cioè fatta con la mente sola, o sia vocale cioè pur fatta con la parola, o sia lunga con la meditazione, o sia breue con vn subito moto di cuore, con tre o quattro parole, con vn sospiro, con vna occhiata al Cielo: delle quali ognuna è buona, e a tempo e luogo esser può miglior che l'altre: ma sopra tutto per l'Orazione insegnataci da Gesucristo: la qual'è questa, *Padre nostro che sei ne'Cieli*, e ciocchè segue.

II. Dio è la Speranza vostra, o Figli, chi v'ha creato, v'ha redenti, v'ha santificati, e fatti membri di Gesucristo: e vi conserua, tenendo in man sua il vostro fiato; e vi prouue-

de,

de, senza la cui volontà non vi può prouueder nullo: e v'ha da liberar dallo Inferno, e glorificar nel Paradiso. Dio è la vostra Speranza, o Figli, chi, più infinitamente amandoui che non v'ama il Padre carnale vostro, eziandio se non esaudisceui anzi flagella, con mano spinta dal cuor suo fedele amorosissimo, vi flagella: perlochè diceua Santo Giobbe, ancorach'egli m'vccida, io spererò sempre in lui. Dio è la vostra Speranza, o Figli; donde a ben vostro puouui ogni bene venir la Fonte, il Fine doue ogni vostro bene ha'l riposo e la stabilità. E però sempre in tale Dio douete sperar voi, e a tale ne'continui bisogni vostri, adorandolo pregandolo, fare capo. Fra l'altre grazie immortali a Cristo questa è, ch'egli vna Orazione ci ha insegnato, per cui la nostra Speranza in Dio si rinforza, e la quale tutto quello contiene, che si può dimandar da Dio e sperare. Ditela, Figli miei adunque ora e sempre, adorando e pregando il vostro Dio così: *Padre nostro*, e ciocchè segue appresso.

Padre nostro.

Riguardate, o Figli, che cosa sia il Paternostro. Instantemente pregato Cristo, come scritto è nel Santo Vangelo, a volere insegnar'esso il come debbano gli Vomini adorare pregare Dio, e'l che addimandargli; egli insegnò questa Orazione. Niuno adunque meglio che Cristo, ver Dio e Vomo, ed essa Sapien-

Digitized by Google

za del Dio Padre, saper poteua il come si douesse dagli Vomini Dio pregare per impetrare: niuno altresì meglio che Cristo, Mediatore fra Dio e gli Vomini, e amador degli Vomini fino a morir per loro; saper poteua il che, quali cose, chiedere a Dio gli Vomini douessero a lor vantaggio: però Cristo auendo insegnata questa Orazione, questa è vna Diuina preziosissima cosa, vn segreto per gli Vomini a loro pro valentissimo. E però dicesi Orazione Domenicale, cioè composta dal Signor Nostro: e sì pur dice Orazion quotidiana, in ogni giorno douendosi almeno recitare vna volta pensatamente diuotamente. Ponendo adunque, mie' Figli, mente a ciò che contiene il Paternostro, ditelo con diuozione ora e più volte ogni dì senza manco.

II. Ecco la gran dignità de' Cristiani: riuolgersi parlando all'Eterno Padre, ond'è ogni dono perfetto; e parlando a lui, parlare al Figliuolo e allo Spiritosanto, ch'è tutta la Santissima Trinità; non quali Serui di lui Signore onnipotentissimo, non quali Vassalli di lui Re de' Monarchi e Signor degli Eserciti di terribile maestà, non quali di lui, General Creatore Conseruadore Prouueditore Benefattore, Figliuoli; ma quali eletti specialissimi Figli suoi, da lui redenti, da lui santificati, da lui adottati e fatti Fratelli di Gesucristo, e abitazion sua in Terra, ed eredi del Paradiso: i quali ama egli, piucchè vna Madre non ama l'vnico suo Figliuo-

lo;

lo: e piucchè vna Madre non benefica l'vnico suo Figliuolo, e non guardalo con dolce benigno viso, e non disia d'essere da lui amata e richiesta di checchè sia; egli benefica loro e amabilmente guarda, e disia esser da loro riamato e richiesto, e accorre alle richieste pure. Giugnete, che se vna Madre scordar si può dell'vnico suo Figliuolo, egli di niuno de' Figliuoli suoi Cristiani mai non fa nò: sì se ne protesta in Iscrittura. Or voi, o Figli, con che speranza fiducia dimestichezza non douete ricorrere sempre a Dio? Certo douete a lui, con quella speranza fiducia dimestichezza, voi sì ricorrere, con la quale i Figliuoli ricorrono al Padre loro; i Figliuoli che ben si conoscono molto amati dal Padre; al Padre ben conosciuto da' Figliuoli ricchissimo e benignissimo; sì con quella, e con maggior che quella: con la quale, alto bene i mie' Figli, dite su: *Padre nostro*, e che seguesene,

Che sei ne' Ciell,

Veramente il vostro Padre Dio, secondo la Fede, o Figli, è in ogni luogo e parte: ouunque v'andate, checchè fate, notte e dì, o caminate, ouuer dormite, o mangiate, Dio sta presente a voi, dentro e fuori vi guarda, e v'ode. Non mestier gli fa dunque, pregato da voi, accorrere di lontano; e pertanto indugiare alcun poco: egli presente vi sta, presente sempre io vi dico. Alla qual presenza l'occhio del-

la

la mente douete voi auuezzare sì e per modo, che, in ogni tentazione della Carne del Mondo e Dimonio, subito ella souuengaui: deh com'io, dicendo a tale ora, potrò ciò fare presente Dio? Presente il Re, presente il mio Padre, presente il Direttor mio, presente vn'altro alcun'Vomo, non mi vergognerei? Che forse Dio non fosse Dio viuo? non potente? non odiatore, non punitor di qualunque male? Dio veramente in ogni luogo è: tuttauia perciocchè i Cieli sono del Mondo la più nobile parte, doue non hanno azione gli Vomini, doue Dio più la grandezza sua, la maestà, la bellezza, la potenza e sapienza manifesta; voi la mente innalzando a' Cieli, e gioiendo d'auere a Padre amoroso vostro esso Dio, con Filiale amor reuerenza e confidenza, orate così: *Padre nostro che se' ne' Cieli*: e dite più auanti.

Sia santificato il Nome tuo.

Per due ragioni, o Figli, douete la maggior gloria di Dio sempre intendere, disiderare, pregare: primo, che voi, da buoni Figliuoli di Dio, douete amar più la gloria di cotal Padre, che non la vostra: secondo, che quanto più maggior'è di Dio la gloria, più maggiore altretanto è l'vtile che in voi ridonda: Dio, che non ha bisogno di nulla, con liberalità senza pari fa, che quanta gloria gli danno le sue Creature, tanta vtilità le Creature a sè stesse facciano. E però sì voi douete imprima impri-

ma

Digitized by Google

ma pregare: sia, o Padre nostro, santificato il nome tuo: cioè, che sii tu da noi Vomini, quanti siamo, ben conosciuto per quel che se', Dio infinito in maestà in potenza in sapienza in misericordia, Creatore Conseruadore Redentore Benefattor di tutti: che sii onorato ringraziato amato vbbidito e benedetto da tutti noi, ora, e sempremai. Figli miei, quando in ogni mattina recitate il Paternostro, riflettendo a cotali parole, drizzate a maggior gloria di Dio le faccende del giorno: che sì farete l'obbligazion vostra, e grand'vtile vi farete.

Venga il Regno tuo.

Venire a voi il Regno di Dio, è partecipi esser fatti della beatitudine, della Vita Eterna beata, del Paradiso: doue Dio alla scoperta regna e perfettamente, cioè compresi dalla beatitudine sua e felicità gli Vomini Santi in anima e corpo: lungi da loro le tentazioni le miserie il timore d'andare in Inferno. Voi dunque, o Figli, dopo auer pregato Dio Padre vostro dell'accrescimento della gloria sua, la quale anche da' Dannati a lor marcio dispetto ha da risultare; pregatelo di cuore, che liberandoui dallo Inferno vi faccia partecipi della Vita Eterna beata, *Padre nostro*, dicendo, *venga il Regno tuo*, deh dacci 'l Paradiso, e ci libera dallo Inferno.

Sia

Digitized by Google

Sia fatta la volontà tua : come in Cielo così in Terra.

L'vnica via e l'vnico mezzo, vdite o Figli, per andare in Paradiso e per campar dallo Inferno, questa è non altra, l'osseruanza de' Comandamenti di Dio, l'vbbidire a Dio in quello, ch'e' ci comanda. Perciocchè domandato il Signor Gesucristo, per goder l'Vomo Vita Eterna beata, e' che gran cose dee fare in questa vita breuissima temporale? Non altro più, e' rispose, che osseruare i Diuini Comandamenti. Ma conciossiecosachè la Carne il Mondo e 'l Dimonio tentino l'Vomo incessabilmente a non osseruargli; ben sapendo essi tre auersarii dell'Vomo, che sì per lo contrario e' va in Inferno; per osseruargli dee l'Vomo raccomandarsi a Dio, e delle grazie aiutatrici pregarlo vmilmente. Or poichè dunque, o Figli, pregato auete Dio Padre vostro a darui 'l Paradiso; a darui gli aiuti, per far secondo i Comandamenti suoi la sua volontà, pregatelo: e sì, che vniformata stia sempre alla sua, la volontà vostra, qual'è la volontà degli abitatori del Cielo. O voi beati anche in Terra! se tale aurete sempre la volontà! O infelici color che mormorano! e si lamentano della Diuina Prouuidenza! Quanto egli manda o permette, a buon fine fa tutto: se siam buoni per darci suggetto di più merito, per purgarci se tristi siamo. Dite adunque, o Figli, desiderosamen-

Digitized by Google

mente, o Padre nostro, deh, sia fatta la volontà tua: come in Cielo così in Terra.

Dacci oggi: il nostro pane quotidiano.

Per pane vien significato tutto quello, ch'è necessario al sostenimento vostro, e per l'Anima vostra e pel Corpo: quello per l'Anima, è la Diuina grazia e la carità in lei abitante, le quali mancando, l'Anima indebilisce inferma e muore, secondo la sua morte; cioè resta senza Dio, ch'è la sua vita: quello pel Corpo, è il mangiare e bere, il quale mancando, indebilisce imprima e poscia inferma e muore il Corpo, secondo la sua morte, per cui rimane cadauero. Siccome necessaria è la prouuidenza pel Corpo, per supplire a quel tanto che della corporal sostanzia si consuma; così necessaria è per l'Anima la prouuidenza, per supplire a quel tanto che della grazia e carità consumasi parimente; la quale carità giornalmente consumata è dalla concupiscenza, o amore, che vogliam dire, delle cose del Mondo. Sappiate o Figli, che senza la volontà di Dio sommo Prouuisore, nè voi potete prouuedere a voi stessi, nè vostri Padri prouueder possono a voi, neanche possono le ricchezze grandissime prouuedere al Ricco. Che se vero è questo quanto al Corpo, quanto alla prouuidenza dell'Anima o quanto più di lunga egli è vero! E perciò, dopo auer voi, o Figli, pregato Dio Padre vostro, ch'egli a voi, du-

Digitized by Google

durante la mortal vita, dia gli aiuti all'osservanza de'suoi comandamenti, così voi facendo la sua Santa volontà ch'è 'l mezzo vnico a conseguire la Vita Eterna beata; pregatelo ancora; ch'egli quì vi prouuegga, e per l'Anima e per lo Corpo, fiducialmente sì dicendo: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*. E notate, che si dice *dacci oggi*, perciocchè deesi ogni giorno ripetere tale Orazione.

E rimetti a noi i nostri debiti: siccome noi rimettiamo: a'nostri Debitori.

I peccati e l'offese, appellate ben sono debiti, perciò, che imponendo la Santa Legge le pene a'peccatori e offensori; segueſi, che chi opera contro a quella, e'si costituisca debitore delle pene. I peccati e l'offese dell'Vomo a Dio sono debiti vie più grossi, che non sono i peccati e l'offese dell'Vomo all'Vomo. E altri sono mortali e altri son veniali: e di veniali assai giornalmente se ne fanno. Per tali parole il Paternostro vno è de'Sacramentali della Chiesa: cioè, che per le Orazioni della Chiesa vengono già rimessi, a chi diuotamente il recita, i veniali tutti, de'quali egli è debitore a Dio. E però debbono tutti i Cristiani, che tutti hanno tali debiti, recitare ogni fera considerataméte il Paternostro; a'suoi Debitori ouuer'offenditori suoi perdonando; acciocchè a lui tutti i veniali del giorno sieno rimessi. Chi si trouasse in mortal peccato, col disio d'essergli perdonato, tanto

più egli a douere il reciti: che sì al Sacramento della Penitenzia Dio disporrà lui. E chi pur con l'odio stesse, tolga via Dio, agli offenditori suoi, col dissi d'auere la virtù di perdonare a loro, tanto più egli'l reciti pure diuotamente: che sì Dio certo a lui donarà virtù, e piacere ancora, di farlo. Che è a pensare, che tale Orazione, fatta è da Cristo, ch'è Giudice insieme e Auuocato degli Vomini; per la qual' egli tutta, e a gran fatto, impiega l'auuocheria sua. Fattostà (o miseri Mortali!) che non si recita ella a douere. Miei Figli fatelo voi: e dite cordialmente, poichè pregato auete Dio di prouuederui, o Padre nostro, *e rimetti a noi i nostri debiti: siccome noi rimettiamo: a nostri Debitori*.

E non c'indurre in tentazione:

Sono tre i tentatori, Carne Mondo Demonio, che tentano gagliardamente ogni Vomo a far peccati; la Carne, siccome all'Vomo vnita, gagliardamente a piaceri peccaminosi il tenta: il Mondo, dentro cui viue l'Vomo, tentalo gagliardamente a seguitare la comun corruzione di peccare, senza farne conto; gli Spiriti rubelli, de'quali sì pieno è l'aere, che se fossero corpi ci oscurerebbero'l Sole; dintorno all'Vomo, gagliardamente il tentano, per auerlo a schiauo, ad ogn'iniquità. E sì, o mie'Figli, pur tentati farete voi. Perchè bisogno fa di ricorrere a Dio, ch'e'sì vi guardi, che non consen-

Digitized by Google

sentiate alle tentazioni giammai: ch'e'non permetta, per le voſtre ingratitudini e negligenze, che vi vinca niuna tentazione: che in ſomma egli, dopo auerui perdonato i peccati paſſati, faccia, che non caggiate in peccato maimai più: e però ditegli, o Padre noſtro, con vera Filial confidenza; *e non c'indurre in tentazione.*

Ma liberaci dal male.

Cioè, da quanto in queſta vita non ci fa bene, ma male. Sta eziandio l'Vomo in queſto Mondo a mille contingenze ſuggetto: di pouertà, di proſperità: di eſſere in pregio e in amore altrui, o di non eſſerci: di auere, o perſecuzioni, o eſaltamenti: di ſanità, o di malattie: di morir di morte violenta, o di naturale, o d'intempeſtiua, o di matura: di laſciare, o Figliuoli, o memorie, o tutti ſuoi diſii adempiuti, o di non laſciarglici: e di altrettali. Le quali l'Vomo non ſa diſcernere bene, ſe bene o male fannogli: Egli c'ha l'occhio più aperto a queſta ſua preſente Vita, che non alla ſua Eterna; parecchie coſe reputa buone: che Dio, Padre ottimo ſuo, il quale tien l'occhio più aperto alla Vita Eterna di lui; conoſce male: sì per conuerſo, egli crede male molte altre, che Dio conoſce buone. Viua però il bel Signor Noſtro Criſto Gesù, c'ha inſegnato alla Chieſa di pregare il Celeſtial Padre, ch'egli ci liberi, da quanto egli generalmente quì vede tornare a male noſtro: e sì le noſtre ſollecitudini e cure tutte, il più

Digitized by Google

erroniche, gittare nella sua Paternale amorosissima prouuidenza. Or Figli miei, questo infine auete a chiedere a Dio, al vostro amoroso Padre, confidentissimamente, ch'egli da quanto vede, che fauui male, vi liberi: e ficurissimi state, ch'egli da tuttociò, che in realtà fa-rauui male, vi libererà. Ammen: così sia.

E l'aiuto imploro di Maria Vergine.

Ma quando l'Vomo teme, non essere i prieghi suoi sì esauditi da Gesucristo come disia; perciocch'egli conosce, quanto enne indegno per gli suoi assai peccati, e sa, che Giudice dirittissimo pur' è Cristo; egli a cui per la esaudizione ha da ricorrere? Glielo insegna lo Spirito della Santa Chiesa, cioè lo Spiritosanto istesso: confortati o Vomo, sì dicendo, allora ricorri a Maria Vergine. Ella, che gode in Cielo Reina gloriosissima de'Cieli e della Terra, cui gli Angioli tutti e i Santi s'inginocchiano; gode a marauiglia d'esser pregata dagli Vomini, a far le parti di Madre di Cristo e insieme di Madre dell'Vomo: cioè di Mediatrice degli Vomini appo Cristo. E fanne le parti con tanto di coraggio e di felicità, ch' egli è poco, ciocchè i Fedeli ne dicono: e cioè ch'ella è la Madre della misericordia, e la vita e la dolcezza e la speranza degli Vomini, la cagione della letizia loro, l'aiuto de'Cristiani, degli afflitti la consolatrice, il rifugio de'peccatori, e la porta del Cielo. Ma come a lei, mi di-

Digitized by Google

direte o Figli, s'ha da ricorrere? Con la Salutazione Angelica: con l'Orazione, la cui prima parte contiene, ciocchè l'Arcangelo Gabriello a nome della Santissima Trinità le disse; la seconda è quel che le disse ispirata dallo Spiritosanto Santa Elisabetta; e la terza è, ciocchè le dice la Chiesa gouernata dal medesimo Spiritosanto: gratissima Orazione a Cristo e a lei: ponetele, o Figli, tutta quanta l'affezione: questa è: *Dio ti salui*, e ciocchè se ne segue,

Dio ti salui Maria,

Noi di quà salutiamo voi o Maria, o Signora Suprema, o Reina degli Angioli e degli Vomini, sì beati e sì di noi mortali: di noi nauiganti per questo Mare oscurissimo, voi la Stella della salute, del nostro porto.

Piena di grazia,

Voi la più alla Santissima Trinità graziosa Creatura: più dall'Altissimo sola voi amata, che non gli altri tutt'insieme innumerabili Angioli e Santi.

Il Signor' è teco,

Voi abitata da Dio, non solamente oltre ad ogni gran modo, con che Dio nelle fauoratissime sue Creature abita; ma con altro modo Diuinissimo ancora, che vostra Carne, è la Carne di Gesucristo, vero Dio e vero Vomo.

Tu sei benedetta fra le Donne.

Voi però siete la Donna benedetta da Dio, sopra l'altre Donne tutte del Mondo: voi l'elettissima Figliuola dell'Eterno Padre: voi l'elettissima Madre di Gesucristo: voi l'elettissima Sposa dello Spiritosanto: Vergine insieme e Madre: e Madre senza dolor di parto: e Vergine auanti'l parto, e nel parto, e dopo'l parto.

E benedetto 'l frutto: del tuo ventre Gesù.

E sopra tutte le Donne voi sempre benedetta, voi esaltata, e ringraziata da tutti gli Vomini, passati e presenti e futuri, e per tutta l'eternità; che frutto è del Vergineo seno vostro, il benedetto frutto Cristo Gesù.

Santa Maria.

Santa di singolarissima Santità: la cui prima infusione nella Concezion vostra supera tutte insieme le infussioni nelle altre Creature Sante in ogni tempo: non solo esente da'veniali peccati; ma dal senso e amore alle cose visibili, detto Concupiscenza, esente pure: tramarauiglioso priuilegio! simile a vn de'doni della original giustizia, se Adamo non auesse peccato: Santità pure a'Cori degli Angioli oltramirabile, del quanto Santa l'onnipotente Iddio fatto auesse Creatura Vmana tale, attoniti e reuerenti.

Ma-

Digitized by Google

Madre di Dio.

Madre tale, che Dio, che può far tutto, maggior Madre di voi, Madre di Dio, non può fare: che concepiste, partoriste, aueste infra le braccia, baciaste, foste ribaciata, ed educaste, comandaste, foste vbbidita di buona voglia dal Figliuol di Dio fatt'Vomo, e vostro medesimo Figliuolo, nostro Saluador Dio, Signor, Mediatore nostro, e di noi e viui e morti Giudice,

Prega per noi peccatori,

Per noi, nati entro la feccia della Concupiscenza, peccatori, che da quella ci lasciamo lordar continuamente, perchè rei siamo appresso 'l Giudice Figliuol vostro; deh lui pregate: ch'egli è volonterosissimo di fare, a riguardo vostro, checchè a nostro riguardo non farebbe giammai,

Adesso, e nell'ora: della morte nostra,

E, la presente nostra durante vita, pregate lui per noi sempre: ma, vegnente il passo forte della nostra morte, allora sì per noi molto più pregatelo. Così sia,

Raccendo la Carità in Dio.

I. La Carità dell'Vomo in Dio, è la volontà dell'Vomo, accesa per Diuin dono, ad amar sopra ogni cosa Dio per sè stesso, e per amore

di Dio ad amare il Proſſimo, cioè qualunque Vomo, come sè medeſimo. L'Vomo amare Dio ſopra ogni coſa queſto è, non altro: l'Vomo amar ſopra ogni coſa la Legge di Dio, i ſuoi Comandamenti: di modo, ch'egli, nè per amore nè per timor di checchè ſia, non falli all'oſſeruanza di quella. E queſto è, l'Vomo amare Dio per sè ſteſſo, l'Vomo perciò amar Dio, che Dio beniſſimo merita d'eſſere da lui, ch' è Creatura ragioneuole, amato: eſſendo ben ragione che ſia amato lo infinitamente amabile, in bontà in beltà in potenza, in tutto infinito; e'l principio e'l fine d'ogni bene dell'vno e l'altro Mondo, e d'eſſo Vomo maſſimamente, o viuente o morto: e c'ha preuenuto e preuiene in amar molto eſſo Vomo, del qual'è Creatore Conſeruadore Prouueditore Redentore Benefattor ſommo in queſta, e nell'altra vita Glorificatore vuol'eſſer d'eſſo. Chi così Dio ama, per amor di Dio perchè sì comanda Dio anche il Proſſimo ama, come sè medeſimo. Voi, Figli, tal dono riceueſte fin dal Batteſimo, con l'obbligazione di eſercitarlo peruenuti all'vſo della ragione: poi, perciocchè i tre nimici voſtri Carne Mondo e Dimonio continuamente vi riſcaldano all'amor grande delle viſibili coſe detto Concupiſcenza, la qual'è l'auuerſaria della Carità, la quale quanto riſcaldaſi più, la Carità più affredda; douete voi, facendo atti di Carità, raccendere quella ſpeſſo. Su dunque, o che non l'abbiate finora eſercitata, o che non molto acceſa te-

gnia-

gniatela, fate con tutto'l cuore con tutta l'anima voſtra vn'atto di Carità, ora, e a farlo ſouente ogni giorno l'apparate, così dicendo: *io amo Dio: ſopra ogni coſa: e per amor di Dio: io amo il Proſſimo: come me ſteſſo.*

II. Vedete, o Figli, che Dio comandaui, che voi, per amor di sè Dio, amiate il Proſſimo, non già per amor di eſſo Proſſimo. Non per amor che'l Proſſimo meriti l'amor voſtro, perch'egli è buono, perch'egli v'ama, vi fa del bene, da lui ſperate o temete, nò. Solo Dio è obbietto degno dell'amor dell'Vomo, e, per amor d'eſſo Dio, chechè non è eſſo Dio. Bontà intera e ferma non ha in Terra null'Vomo: ſe buon'è per vna parte, difettoſo è per l'altra: ognuno in ſomma è vn ſacco pieno e pinzo di propria Concupiſcenza. Queſte ſon voci del Mondo, vn de' tre voſtri nimici; ama chi t'ama, fa bene a chi te ne fa, ſaluta chi bene o male far ti può, nè degli altri curarti. Con le quali voci voi creſciuti, detteui forſechesì pur da' voſtri Genitori, e forte impreſſeui al cuore, che piglia il male piucchè non piglia il bene; prouate voi difficile tanto l'amare il Proſſimo, che noi vale, che non v'ama, che non vi fa bene, anzi mal vi fa, e pure offendeui. E tanto è, riflettendo voi alle voci del Mondo voſtro auuerſario; laddoue voi, riflettendo al Diuin Comandamento di amare il Proſſimo per amor di Dio, per riguardo di Dio, perchè ſel merita Dio; voi ſe amate Dio, facile è farlo e dolce ancora. E

però

però, accostumandoui a riflettere a questo, dite ognidì più volte di tutto cuore così: *io amo Dio: sopra ogni cosa: e per amor di Dio: io amo il Prossimo: come me stesso.*

III. Con quest'ordine Dio vi comanda la Carità. Prima, la Carità verso sè, la sua Santissima Legge voi amando sopra ogni cosa. Poi la Carità verso la vostra Persona, voi osseruando i Comandamenti di Dio, e vita però menando in grazia di Dio, per esser salui: alla qual cosa voi ben vorreste, che l'altre Persone v'aitassero: che dubbiosi, foste consigliati: e che ignoranti, foste insegnati: che peccatori, foste ammoniti: e che afflitti, consolati foste: che voi auend'offeso qualcuno, foste perdonati: che voi molesti per alcuna necessità essendo altrui, foste sopportati pazientemente: che per voi pregassero gli altri, o viui siate, o morti al Purgatorio: di più: che a voi affamati, fosse da mangiar dato: che a voi assetati, fosse dato da bere: che ignudi voi, vestiti foste: che pellegrini, voi alloggiati; che infermi e carcerati, visitati: e che morti, seppelliti. Per questo, chi non mena la vita in grazia di Dio, i Comandamenti di Dio non osseruando, non ha Carità verso la sua Persona, egli è nimico di sè medesimo. E poi la Carità verso 'l Prossimo Dio comandaui, le quali sono l'altre Persone, secondo l'ordine che prossimi vi sono gli altri; nella medesima forma, che Dio comanda la Carità verso la Persona vostra: cioè, che acciocchè 'l

Pros-

Proſſimo meni la vita in grazia di Dio e ſaluiſi, voi farete a lui quel bene, che vorreſte, ſecondo la ragione e Legge di Dio, eſſere a voi fatto: e che quel male, che non vi vorreſte, non facciategli: l'Opere dette della Miſericordia Spirituali e Corporali eſercitando. Con rifleſſione adunque, o Figli, dite ſouente, pregando Dio di sì operare: *io amo Dio: ſopra ogni coſa: e per amor di Dio: io amo il Proſſimo: come me ſteſſo.*

IV. Tanto è caro al Signor Dio l'adempimento di queſto Precetto, di amar voi per amor di Dio il Proſſimo come voi ſteſſi; che voi adempiendo queſto ſolo, Dio ſi proteſta, ch'e' tienſi per vbbidito in tutto quanto comàndaui: che auete voi tutt'i ſuoi Comandamenti adiempiuto: e che vi ſi dee però la gloria del Paradiſo. E sì va fatto: che chi ama il Proſſimo per amor di Dio, Dio principalment'egli ama: ed ecco ch'egli adempie il grandiſſimo e primo Precetto della Carità, di amare Dio ſopr'ogni coſa: e che chi ama il Proſſimo, con la Carità ch'ama sè ſteſſo, vſare la qual Carità è vſare i Diuini Comandamenti; egli adempie della Carità il ſecondo e minore Precetto, e ogni Precetto. E tanto è diſcaro al Signor Dio di queſto Precetto il traſgredimento, di non amare voi per amor di Dio il Proſſimo come voi ſteſſi; che voi traſgredendo queſto ſolo, Dio ſi proteſta, ch'e' tienſi per diſubbidito in tutta la ſua Legge: che auete voi traſgredito tutt'i Co-

mandi ſuoi: e che vi ſi dee però la pena dello Inferno. Per la qual coſa, nel dì del Giudizio Vniuerſale, Criſto Dio Giudice, a tutti gli Vomini facendo la final ſentenzia, cui della eterna beatitudine meritata, cui della dannazione; non altro addurrà per cagion Santa e Giuſta di quella, ſe non di tal Precetto l'adempimento e 'l traſgredimento: ite maladetti, dicendo, al fuoco eterno voi, che agli abbiſognanti non deſte aiuto; venite benedetti all'eterno gioire voi, che bene faceſte. O Figli, pregando Dio adunque di far voi ciò, e, in quante cagioni vi ſi porgono, brigandoui di farlo, dite su ora e più volte ogni dì: *e per amor di Dio: io amo il Proſſimo: come me ſteſſo.*

E Proteſto d' oſſeruare: oggi e ſempre: i diece Comandamenti di Dio.

I. Queſta è, o Figli, tutta la Santa Legge di Dio, a diece Capi, che detti ſono diece Comandamenti di Dio, ricapitolata. Queſta Legge è la luce ſpirituale del Mondo, migliore aſſai che la luce che finiſce del Sole. Queſta è l'effetto ſegnalatiſſimo della magna miſericordia di Dio verſo i Figliuoli di Adamo, che, naſcendo per l'original peccato ignoranti del che farſi per piacere a Dio, pel dono di queſta luce il veggono. Queſta è la participazione della Diuina luce, della immutabile Diuina Santità, delle proprie Diuine perfezioni, per la quale diuegnamo perfetti, e a Dio ſimili. L'oſ-

ſer-

Digitized by Google

seruanza di questa, è 'l fin prossimo dell'altro c'ha Dio reuelato, e di auer mandato il suo Figliuolo al Mondo, e di tutta la Dottrina e dell'Esemplo di Cristo: senza ottener prima il quale fine, gli Vomini non otterranno l'altro più alto della beatitudine. Questa è la via, e l'vnico mezzo, per ire in Paradiso, e per euitare lo Inferno. Questa è la pratica e sola Sapienza de' Santi. Chi questa Legge non sa, non sa sè stesso, non sa Dio, e non sa nulla, egli non è Vomo, è vna bestia. Chi salla, e non gli piace, nè l'ama, nè a lei pensa; non piace a lui l'Eterna beata Vita, egli non ama Dio, nè sè, nè a Dio egli, nè a sè pensa. O consolazione dolcissima! La Legge di Dio e Dio, sono vna cosa medesima, che luce Diuina è tal luce. Voi adunque amando sopra ogni cosa i Diuini Comandamenti, la Legge di Dio; amate sopra ogni cosa Dio, e voi medesimi; e 'l Prossimo, come voi medesimi, amate voi: e però, per adempiere i due Precetti della Carità, douete voi protestare d'osseruare i dieci Comandamenti di Dio, questa Diuina Legge. Figli, sappiate questa: piucchè 'l mele e 'l fauo piacciaui questa, o Figli: questa sopra ogni cosa, Figli, amate sempremai: pensate, o Figli, a questa, mattina e sera: e con l'opere parole pensieri protestate d'osseruarla.

II. Non sono i Comandamenti, o Figli, questi del vostro Signor Padre, o Re vostro Signo-

gnore; ma d'vn'altro di lunga superiore Signor vostro: questi sono di Domenedio i Comandamenti. Ogni altro Superiore è temporale: passato qualche tempo egli non ha più superiorità: Domenedio l'eterno Superior'è di voi. Ogni altro superiore è finito, cioè dentro i tali e cotali termini la colui superiorità consiste, non va più oltre: Domenedio è 'l vostro Superiore infinito. Ogni altro Superiore, per possente ch'e' sia, non può far tutto: Domenedio è d'ognun di voi il Superiore onnipotente. Ogni altro Superiore, per terribile ch'e' si sia contro a voi disubbidienti, che mai farà? torranui dopo i tormenti la vita temporale: Domenedio, che in oltre la Vita beata Eterna vi torrà, e cacceranui a fare in Inferno Vita Eterna dannata, contra di voi disubbidienti è 'l Superior terribilissimo. Ogni altro Superiore, per clemente che sia in buon pro di voi vbbiditori, vi premierà in questo Mondo: Domenedio, che in oltre premieranui nell'altro Mondo, secondo suo pari, oltra l'vmana pensata, in infinito pro di voi vbbiditori a' Comandamenti suoi, è 'l Superiore clementissimo. Voi siete nati (e dinunziato v'è stato infin dal vostro battesimo) per vbbidire in questo Mondo innanz'innanzi a Domenedio, il Signore il Padre il Re il Superior vostro, eterno, infinito, onnipotente, terribilissimo a chi non l'vbbidisce, clementissimo allo incontro a chi vbbidiscelo: a Domenedio, io dico, innanz'innanzi;

e poi,

Digitized by Google

e poi, secondo la Legge di Dio ad ogni altro Superiore, siete voi nati per vbbidire. Questi perciò Comandamenti auete voi da ottimamente apprendere, ritraere, ascoltare per lo continuo, e protestar d'osseruare sopra ogni cosa, e sì osseruargli.

V. Non credete, o Figli, che 'l non osseruare i Comandamenti Diuini, sia il medesimo, che 'l non osseruare gli Vmani Comandamenti del Padre, o del Re vostro Signore, considerati que' precisamente quali Vmani. La Legge dell'Vomo non è esso in sè Vomo; e le trasgressioni di quella, lui lontano, possono auuenire. La Legge di Dio è in sè esso Dio, essa rettitudine di Dio e Santità, presenzialmente all'Vomo riuelata e intimata: le cui trasgressioni non possono auuenir se non presente Dio: e ogni Comando di Dio all'Vomo, è esso Dio intimato all'Vomo, che sia tale azione d'esso Vomo retta: cioè, con le ragioni douute a Dio secondo Dio, di primo principio e vltimo fin di quella. L'Vomo, contraffacendo, caccia di quella quelle ragioni, e Dio cacciane: con tanto scorno ingiuria e obbrobrio e offensione dell'onor della Maestà e Santità di Dio; che ogni offension dell'Vomo all'Vomo, dispregiarlo, voltargli le spalle, schiaffeggiarlo, andargli adosso, batterlo, e pure vcciderlo; tutto è niente in rispetto all'offension che l'Vomo, quanto è a sè, a Dio fa, peccando. Perciò è 'l peccato di malizia infinita, è 'l sommo ma-

male contro a Dio il ſommo bene, ſomma notte contro al ſommo Sole. Perciò Dio, quanto ama sè, la rettitudine ſua; tanto, per natural Diuina condizione, odia il peccato e 'l peccatore, cioè infinitamente. Perciò per niuna Creatura, come ognuna di finito merito, tale offenſion'è reparabile. Perciò Lucifero e i Compagni all'eternale Inferno cader douettero. Perciò di Adamo peccatore i Deſcendenti, quanto è a loro, in infinito; ſoggiacciono a innumerabili gran mali. Perciò Dio a null'Vomo il perdona ſe non per amor del ſuo Figliuolo fatt'Vomo, e vmiliato a lui finanche col morir Crocifiſſo. Perciò commettер l'Vomo vn peccato, è moralmente ricrocifiggere Criſto, richiedendoſi per lo perdono la ſoddisfazione infinita ſua. Perciò infinitamente nello Inferno caſtiga Dio il peccato, cioè eternalmente, con tutte pene atrociſſime di durazione infinita: e pure, o ſpauento! minore del merito ſi dice tal caſtigo. Mie' Figli, badate adunque a voi: proteſtate ognidì d'oſſeruare i Comandamenti di Dio, e ſempremai oſſeruategli: meglio ſentir voi trauaglio, innanzi patire ſtrazii, molto piuttoſto venir la morte, che voi non oſſeruare qualunque s'è l'vn di queſti Comandamenti.

Il Primo: io ſono il Signore Dio tuo: non auerai altro Dio: auanti di me.

I. Con queſto Primo Comandamento, comandaui o Figli Dio, ſecondoch'egli s'è ſpiegato

gato in Iſcrittura, primo la Fede in lui, Dio di verità infallibile: ſecondo la Speranza in lui, Dio miſericordioſo, e onnipotente, fedele nelle promeſſe: terzo la Carità in lui, Dio infinitamente degno d'amore: quarto la Religione, cioè il culto debito a lui, Dio Creatore, Conſeruadore che tiene in man ſua il fiato voſtro, Prouueditore Redentore Benefattor continuo, lui voi adorando e onorando e ricognoſcendo e pregando: e a riguardo di lui, la Corte pur ſua degli Angioli e de'Santi onorando, e ogni perſona o coſa dedicata a lui. Ma tanto vi comanda, non altrimenti che ſecondo le Riuelazioni da lui fatte alla Chieſa, ch'è la Cattolica Santa Chieſa Romana, e per eſſa Chieſa propoſte a tutti gli Vomini. Peccano imperciò quante Vmane Creature fuori ſe ne ſtar vogliono d'eſſa Chieſa, i Turchi e gl'Infedeli altrettali, gli Ebrei e gli Eretici e gli Scismatici e gli Appoſtati, tutti ſtanno in peccato grauiſſimo ſotto l'ira magna di Dio. Peccano imperciò que'Criſtiani dentro la Chieſa, che omettono d'imparare ciocchè Dio vuol da loro, e cioè la Dottrina di Criſto: che volontariamente dubitano di qualche coſa di Fede: che ſi eſpongono a perder la Fede, leggendo Libri, o vſando con chi è fuori della Santa Chieſa. Peccano imperciò que'Criſtiani, o che diſperano del perdono di lor peccati, e dell'aiuto di Dio a fare i Comandamenti; o che preſumono, differendo la penitenza, e ſe-

Digitized by Google

guitando a fare i peccati, della Diuina Misericordia; o che sperano vie più nelle Creature, che nel buon Creatore. Peccano imperciò que' Cristiani, che volontariamente sdegnansi contro a Dio, quando Dio Santamente gastiga i peccati loro: e che straparlano del Santissimo reggimento della sua prouuidenza: e che si lasciano trasportare ad vna volontaria noia del seruire a Dio. Fuggite, o Figli questi peccati e ogni peccato, tenendo mente, che'l peccato e'l peccatore è odiato: da cui? dal Padre vostro? dal Magistrato vostro? dal vostro Re? Da vn'altro vie più possente: sareste da Domenedio voi odiati: Domenedio nemico a voi sarebbe. O miserissimo cui nimico è Dio! dou'andrà egli? che forze per cessarlo egli aurà? Questa è per l'appunto la miseria delle miserie, auer nimico Domenedio.

II. Peccano contro a questo Comandamento di Dio, secondoch'esso Dio s'è spiegato nella Scrittura, gli vsatori e consentitori di qualsiuoglia superstizione. Coloro, che onore danno e culto a Dio non legittimo, cioè non insegnato dalla Chiesa, con vane osseruazioni, e circostanze da sè inutili: per esempio, con tanto numero, e non più di cose. Coloro i quali l'onor legittimo e culto, che debbono a Dio dare, attribuiscono a qualche Creatura, riconoscendo in quella vna potestà c'ha'l solo Dio. I quali sono i negromanti, maghi, stregoni, e quanti inuocano tacitamente o spressamente l'aiu-

l'aiuto del Dimonio, e si danno a lui, e con lui fanno patti espressi o taciti, e vsano: e quanti, dalle combinazioni delle stelle, da'segni delle mani, osseruando vani sogni, e apparizioni e augurii; vogliono predire le future cose, che non dependono se non se da Dio, dall'arbitrio Vmano, e dal caso rispetto a noi, che rispetto a Dio tutto è prouuidenza: e quanti, per saper le rubate cose, per ritrouare i nascosti tesori, per liberare dalle infermità Vomini, o bestie, o fare lor male, o far di loro ad ogni modo cattiuo vso; vsano ordigni, circoli, legature, caratteri, parole o sagre o non sagre, o scritte o non iscritte, segni ancora, o altro tale, che perchè non ha tali virtù da sè, nè l'ha per insegnamento della Chiesa da Dio, certo hallà dal Demonio con tacito patto almeno: Dio permettente, in color castigo. E peccano anche contra lo stesso Comandamento gli spregiatori delle Immagini, e delle Reliquie de' Santi: e i Sacrileghi, ciò sono, i violatori delle cose Sante, che sono i Sacramenti; e delle persone sacre, de'luoghi sacri, e d'ogni cosa sacra e pertinente al Diuin culto. Fuggite o Figli questi peccati e ogni peccato, che 'l peccato e'l peccatore è odiato da Dio: Dio incontro, con la spada della ira sua, voi aureste per nimico: Dio che tiene in man sua il vostro fato: Dio che tiene in man sua tutti i cuor degli Vomini: Dio che tiene in mano sua le operazion di tutte le Creature: Dio aureste per nimico, e

tutto'l Paradiso degli Angioli innumerabili e de'Santi con esso.

III. O quanti peccano contra questo Comandamento! perciocchè ne'bisogni ricorrono a Dio, con mezzi non ordinati da Dio, cioè non proposti da Santa Chiesa; ma dal terzo, dal quarto, da vecchie femmine il più proposti. Quelche non fa Dio per le orazioni e pe' mezzi della Santa Chiesa Sposa diletta sua, non fa per nulla orazione per nullo mezzo: Ma sempre il fa: se dura, non manca. Santa Chiesa, oltre a'Sacramenti, e sacre cirimonie; nell'amministrazion di quelli e orazioni, tutte di grandissima efficacia; propone l'Acqua benedetta con l'orazione sua: che quella vsata da'Fedeli scacci da'luoghi e dalle persone i maligni spiriti, sgombri i fantasmi diabolichi, disciogli a incanti e stregherie, fortifichi la mente contro alle tentazioni e distrazioni, cancelli tutt'i peccati venieli, a riceuere la grazia e l'assistenza dello Spiritosanto disponga, e all'orazion buona e diuozione: che quella liberi anche dalle infermità il Corpo, rimedio sia contra la sterilità degli Vomini delle bestie di qualunque cosa, da peste fughi, e l'aria purghi dalle infezioni: dileguì le bestiuole che danneggiano i campi, e da Dio impetri l'abbondanzia di tutt'i beni. Propone Santa Chiesa nel dì della Purificazion di Nostra Donna le Candele benedette, con l'orazione sua: che vna di quelle Candele vsata da' Cristiani preseruigli da'pericoli sì dell'anima

che

che del corpo in Terra e in Mare: faccia il Demonio, e ciocchè procede per opera diabolica, fuggir via da'luoghi, ou'ella è acceſa: e le perſone illumini, e sì infiammi, che ſieno a goder l'eterna luce diſpoſti. Propone Santa Chieſa le Palme benedette, con la ſua orazione: che i Criſtiani trionfino de'tre loro nimici Mondo Carne Dimonio, e che douunque o Caſe o Campi allogate ſtieno reuerentemente, quiui ſtia ſempre ſopra, la benedizione e ſpecial protezione di Dio. Propone Santa Chieſa gli *Agnus Dei* Papali, con l'orazione ſua, non per altrui fatta che per eſſo Sommo Pontefice: che i Fedeli vſandogli godano tutti i beni, e da tutti mali ſieno liberi: e ſpezialmente liberati tanto in Mare quanto in Terra dalle tempeſte, dalle pioue ſoperchie, da'grandini da' venti nociui, da'tuoni e fulmini: liberati dagl'incendii, da'tremuoti, dalla morte improuuiſa, da tutte le inſidie de'nimici sì viſibili sì inuiſibili, e da'pericoli tutti quanti: e per le Donne, c'hanno a partorire, da'pericoli liberate. Che più, o Figli, che queſto? e altro che taccio pure? che proponui a'biſogni Santa Chieſa voſtra Madre? chi dice, ch'e'v'ama piucchè non v'ama voſtra Madre, vuolui ingannare.

Il Secondo: non pigliare il nome di Dio in vano.

I. Peccano contra queſto Secondo Comandamento, ſiccome Dio s'è ſpiegato in Iſcrittura,

i bestemmiatori di Dio e de'Santi, e delle Sagrate cose. Coloro, che non auendo ne'trauagli pazienza, indignità dicono di Dio di Madonna e de'Santi: che Dio, per esempio, non sia giusto, che sia crudele, cui tanto cui niente: che s'egli non perdona il peccato, che piace all' Vomo, egli se ne potrà star solo in Paradiso, e simili indegnità. Coloro, che perchè non riescono a voglia loro le cose, o a lor voglia non fanno l'altre persone o gli animali, o loro alcuna malauentura soccede; suoltano con ira gli occhi e'l viso contra del Cielo, e maledicono, con l'vsata formola del *male aggia* o *mannaggia*, o la Santissima Trinità, o qualcuna Diuina Persona, o Maria Vergine, o qualche Santo del Paradiso, e ne scelgono i più protettori. Coloro, che similmente nelle malauenture, con l'vsata loro formola del *mannaggia*, i più Santi e Benedetti Giorni maledicono, ne' quali Dio maggiormente ha beneficato gli Vomini: ciò sono il dì del Santo Natale, il dì della Circoncisione, la Pasqua Epifania, Sabato Santo, Pasqua Grande, Pasqua Rosata. E coloro anche, i quali stizziti contra di sè, o contra d'altrui, col *mannaggia* stesso maledicono, come se con quello volessersi vendicare, i Morti altrui e i Morti loro: de'quali Morti, siccome Cristiani, parte è in Paradiso e parte in Purgatorio, ed essere i tali rispettati comanda Dio. Ecco gl'indegni Vomini, che adempiono ciocchè fare non può 'l Demonio, cioè disonorar

far con le parole Dio e gli aderenti a Dio: i luogotenenti del Dimonio sopra la Terra: e del Dimonio, contro a Dio fauoreggiante l'Vomo, il vanto, dicendogli, de' fauori tanti che fai tu a' Cristiani, or togliti questo in contracambio. Ecco i Diauoli veri su la Terra in forma d'Vomini, auuersarii del comun bene, che strappano dalle man di Dio carestie tremuoti pestilenze: gli anticipatamente Dannati, che di quà a bestemmiare in Inferno trapassano: degnamente per antico allapidati morti per man di tutta quanta la plebe. O Figli, ed ecco quanto è'l Mondo possente nimico di voi: che voi ascoltando tanti bestemmiamenti, forse anche da' vostri Genitori, siete a far lo stesso indotti voi. Ma fuggite, io in luogo di Dio vi dico, fuggite o Figli questi peccati e ogni peccato: non vi mettete nella miseria delle miserie d'esser berzaglio dell'ira di Dio, e di tutte le Creature di Dio, forte odiator del peccato e nimico capitalissimo, non vi mettete nò.

II. Peccano contra questo Secondo Comandamento, siccome Dio s'è spiegato nella Scrittura, i maluagi giuratori. Coloro, che, Dio inuocando e i Santi e le Creature che rappresentano Dio, con la bugia giurano, affermando, negando qualche cosa: dicendo, per Dio questo è vero, per Madonna, per Sant'Antonio, per questo Cielo di Dio, per l'anima c'ho da dare a Dio, se Dio mi dia bene, m'aiuti, e parole simili. Coloro, che promettendo, mi-

nacciando, giurano reamente: o promettendo il bene con la bugia, cioè senza la intenzione d'attener la promessa, dicendo, per Dio per quello Santo, farò io tal cosa buona: o promettendo il male, dicendo, per Dio per quello Santo, farò tal cosa trista; e allora è peccato anche senza la intenzion d'attenere, per essersi Dio invocato a rea cosa, e, con esso la intenzione, peccato è maggiore: lo stesso è minacciando cosa, o che ridonda in bene, pur con la bugia, dicendo, per Dio per quello Santo, se tu fai, dirollo io a tuo Padre; o che sia mala, dicendo, per Dio per quello Santo ti romperò io l'ossa, e altre assai parole tali. Coloro, che, con le imprecazioni a sè, giurano dannabilmente: o affermando il falso, dicendo, non abbia bene per quest'anno io, se non dich'io vna verità: o negando il vero, sì dicendo, possa io morire di mala morte, se non è vna falsità questa: o promettendo il bene con la bugia, mi si spezzino, dicendo, le gambe, muoia io vcciso, io impenduto per la gola, se non farò io la tale cosa: o promettendo il male, sia io mangiato da' Cani, dicendo, mi si porti il Diauolo, se non ti concerò ben bene: lo stesso è minacciando con le stesse imprecazioni o simiglianti. E peccano contro al medesimo Comandamento coloro, che, con giuramento auendo promesso cosa onesta, o minacciato cosa che ridonda in bene, poi non l'adempiono. E pur coloro, che non attengono le promesse fat-

te

te con voto a Dio e a' Santi. O quanti tali peccati al Mondo facendosi, a far lo stesso inducono voi be' Figli! ma state all'erta voi: non giurate voi mai: se non se nella necessità, e allora sopra la verità e con la reuerenza fatelo: Fuggite questi e ogni peccato: uno de' quali è vie peggior cosa, che non la peste, la carestia, la guerra, i supplicii del Mondo tutti, gl'infernali eterni mali, e tutt'insieme i Diauoli: perciocchè sempre più essendo la cagion che l'effetto, effetti son que' del peccato: e 'l peccato fe' gl'Angioli Diauoli.

Il Terzo: ricordati di santificar le Feste.

Ben ricordateui, o Figli, dice la Santa Chiesa, proponendoui 'l Terzo Diuino Comandamento; di santificar le Feste: dando pubblicamente allora e segnalatamente onore a Dio: pensando all'anime vostre massimamente allora: e però astenendoui dall'opere seruili e fatiche, voi, e i serui vostri, e vostri animali: la Messa vdendo: attendendo alle opere di pietà in tali giorni: e a' Diuini Vfizii, alle Prediche, alla Dottrina Cristiana, assistendo. Non però siaui permesso, che 'l mangiar vi si faccia: e che nelle necessità di condurre al coperto i frutti de' Campi, ouuero in altre necessità; vi sia, col saggio consiglio del Superiore, il faticare in quella, voi, o vostri serui, o gli animali, permesso ancora. Che ragioneuole benignissimo Comandamento non è questo? E pure, o Figli,

ve-

Digitized by Google

vedete in che malo Mondo state: quanto dell' anime vostre il nimico è questo Mondo. Vdite dire: chi mangia la Festa, egli dee faticare la Festa: il garzone, che tira il salario la Festa, dee faticar la Festa: l'animale non mangia l'orzo la Festa? e' che fatichi pur la Festa. O quante scuse maliziate! quante fittizie necessità! Come se nelle Feste attender si douesse all'ozio alle bagattelle, dicono pur le Madri alle Figlie, meglio è faticar la Festa che stare alla finestra. Che marauiglia è però di ricche Case i tanti oggidì fallimenti? e i tanti alle persone malori? e gli animi tanto disperati? Dio gastigando questo peccato, priuando l'anima degli aiuti e beni spirituali, priuando le membra della forza, e le facoltà della Casa disterminando? (a). Vn Contadino della Città di Fano, ch'essendo ammonito, mentre arana, ch'era la Festa del Protettore Sant'Orso; rispose, seguitando l'arare, se egli è Orso e io son cane; subito apertasi sotto a lui la Terra, fu inghiottito viuo, con tutto l'aratro e i buoi: della qual voragine i segni fin'oggi durano. (b) Nel territorio di Tours auendo vna Donna nel giorno di Domenica fatto il pane, fu, quando ella infornaualo, nella man destra percossa da celeste fuoco, che già gliela consumaua irrimediatamente: il perchè mettendo guai altissimi andò a Chiesa, e promesso auendo, che mai più non

(a) *Turlot. p. 3. c. 1. lez. 2.* (b) *Ibid.*

non farebbe per l'innanzi, fatta vna gran penitenzia, ottenne la grazia. Fuggite voi, o Figli, questi peccati, e ogni peccato: il quale caccia dall'anime vostre la Santissima Trinità Padre Figliuolo e Spiritosanto, e ne mette il Demonio in possesso: sotto 'l Dominio del quale, schiaui del quale, che bene aspettereteui?

Il Quarto: onora il Padre e la Madre.

Dio comandaui, o Figli, col Quarto Comandamento, secondochè nella Santa Scrittura e' s'è spiegato: primieramente, che voi onoriate i Padri e le Madri Carnali: e a lor riguardo i vostri Zii, e gli Auoli vostri, e gli altri Affini ancora, e Consanguinei, onoriate. Secondariamente comandaui Dio, che voi onoriate i vostri Padri, ouuero Superiori, Spirituali: che sono il Papa, il Vescouo vostro, il vostro Parroco, e Confessore, ogni Sacerdote ancora, e cui che Santa Chiesa preferisce a' Laici. Terzo, comandaui Dio, che voi onoriate i Superiori Temporali tutti, che sono i Padri della Repubblica, il cui Capo è 'l Re, poscia il Barone, il Magistrato, e tutti gli Vfiziali de' medesimi. E quarto, che voi o Mogli onoriate i Mariti: che voi o Serui onoriate i Padroni: e che voi Minori di età, onoriate gli Attempati, comandaui Dio. Ma che s'ha da far per onorargli? vdite: prima douete voi, con affetto interno di beneuolenza, piucch'ogni altro Prossimo amar loro; siccome coloro, che so-

sono i vostri Prossimi più più prossimi: è però voi, quando eglino hanno bisogno di voi, douete aiutare più più loro, che qualunque altri: altrimenti sarete, contro al secondo Precetto della Carità, i più gran peccatori del Mondo. Douete in vltimo voi, reuerentemente trattar con esso loro; reuerentemente parlar di loro, eziandio se difettosi fossero; e reuerentemente vbbidir loro, in tutto, che non è contro a Dio: tantochè, voi reuerenti e vbbidienti a loro, sì sarete a Dio reuerenti e vbbidienti: non reuerenti non vbbidienti voi a loro, non a Dio reuerenti non vbbidienti sarete: reiissimamente contra questo Comandamento di Dio peccando: contro al quale chi pecca, oltre a' gran flagelli e lo Inferno, morrà prestamente, dice Dio. Fuggite, o mie' Figli questi peccati e ogni peccato: il quale della grazia di Dio, ch'è più preziosa di tutt'i beni del Mondo, vi priua: il quale v'vccide l'anima spiritualmente, priuandola d'essa grazia: il quale da Figliuoli di Dio vi fa Figliuoli del Dimonio, simili a lui, bruttissimi, fetenti, e più orribili di qualunque mostri.

Il Quinto: non ammazzare.

Vieta l'Altissimo, vdite o Figli, con questo Quinto Comandamento, secondo ch'egli nella Scrittura Santa del Vecchio e Nuouo Testamento si è spiegato, prima l'omicidio: cioè l'vccidere sè, o altrui, e qualsiuoglia coope-

perazione a quello, con particolare autorità, lui ſolo il Signore della vita e della morte dell'Vomo eſſendo: tale autorità lui non auendo alle perſone priuate mai data, ma ſolo al Miniſtrator ſupremo della giuſtizia ſua nella Terra. Poi vieta il mutilare il ferire il battere il danneggiare l'Vomo il Corpo ſuo e del Proſſimo ſuo: doue ſi riducono i peccati della vbbriachezza, e della ſazietà noceuole alla ſanità ſua, e del Proſſimo moſſo a fargli. Poi vieta tutte le parole ingurioſe al Proſſimo. Poi vieta le imprecazioni: che foſſi vcciſo: che poſſi andare a dar de' calci a rouaio: malanno ti venga, canchero, mala Paſqua: vatti a Diauolo: ti pigli 'l Diauolo: e l'altre imprecazioni tali, e tante continuamente in bocca d'Vomini e Donne, delle Madri eziandio contro a' Figli; ch'è la vergogna di noi Cattolici, e di qualunque ha fior d'amore al Diuinto Santiſſimo il crepacuore. Vieta l'Altiſſimo in ſomma, l'Vomo vendicarſi eſſo con opere, con parole, con mano, con lingua, con nulla coſa: vieta ogni vendetta con autorità priuata: nullo priuato ha ſimile autorità: i pubblichi Giudici sì hannola, chi facendo la giuſtizia fanno la vendetta: cui vuol Dio, che i priuati ricorrano, per eſſer fatta lor giuſtizia: e, che ſe a loro da quei non foſſe fatta, che a sè giuſto Dio ricorrino, e s'acquietino. Poi vieta l'odio. Poi vieta la crudeltà Spirituale: cioè la perſona non iſcomodarſi, per aiutare il Proſſimo in

eſtre-

estrema necessità di perder l'anima, e per aitarlo ad vscir di peccato per mezzo della Fraterna correzione. Poi vieta la crudeltà Corporale: cioè la persona non iscomodare il mantenimento suo personale, per aiutare il Prossimo in estrema necessità di morirsi di fame: ouuero non iscomodare il mantenimento dello stato suo, per aiutare il Prossimo in grane necessità: ouuero, non iscomodar neanche del superfluo la Casa sua, per aiutar coloro, che ad vscio ad vscio vanno accattando e pezzendo: vieta in conclusione la crudeltà di voler la persona, senza lo scomodo suo, amare il Prossimo. Fuggite o Figli questi peccati e ogni peccato: il qual'è tanto brutto, che se di necessità si douesse eleggere o 'l peccato o lo Inferno, douerebbesi molto meglio lo Inferno eleggere, che 'l peccato: innanzi piombare in Inferno senza peccato, che col peccato mortale sopra i Cieli volare.

Il Sesto: non fornicare.

I. Comandauui, o Figli, Dio con questo Sesto Comandamento, secondo ch'egli nel Vecchio e Nuouo Testamento si è spiegato, del vostro Corpo, di vostra Carne ogni puttità: qual Corpo e quali membri di Cristo, i vostri membri, e quale tempio dello Spirito santo la vostra Carne. Ha egli creato Vomini e Donne in gran quantità: egli non vietaui, venuti all'età, lo stato Matrimoniale: ma intanto, che non vegnate all'età; o venuti, e maritar

ritar vi volendo, indugiate per qualunque cagione a farlo, colpa non colpa vostra; comandaui egli la purità Verginale. Poi, seguito il legittimo Matrimonio, comandaui egli la purità Coniugale: la quale consiste in questo, ch'essendo la propagazione Vmana il fin del Matrimonio; solo ciò, che alla propagazione ordina la natura, puro e sa' Coniugati: tutto altro è impurità. Che se voi all'età del legittimo Matrimonio venuti, tale stato non eleggete, pur eleggeste il migliore di viuer Celibi; o per eleggere il molto migliore de' Preti e de' Religioli; egli altresì la purità Verginale per tutta la vita domandaui. Che se voi, appresso il Matrimonio rimasi Vedoui, non vi rimaritate, o di vostra volontà, per fare il meglio, o contra voglia per non potere, o non douer farlo, per mondani non mondati fini; egli comandaui poi la purità Vedouile. Dio adunque, o mie' Figli, siccome il Signor primiero del vostro Corpo, vi interdiceua ogn'impurità, o dal voi al vostro, o da voi ad altrui; d'ogni sesso, e d'ogni genere; o con le opere carnali, o co' soli toccamenti delle mani, o co' soli baci della bocca, o co' soli sguardi degli occhi. Fuggite, o ben Figli, ogni peccato, e questi d'impurità massimamente: che Dio, infinita purità, tanto gli odia, che, nello intimo del cuor trafitto, si pentì d'auer fatti gli Vomini, e gli annegò tutti col Diluuio: che mandò 'l fuoco dal Cielo, e abbruciò viue tre intere Città: che con le im-

prou-

prouuise morti o intempestiue o violente, con gl'intestini malori, e co' flagelli più più sensibili, punisce i delinquenti quì, e nello Inferno poi maggiormente.

II. Domenedio con questo Comandamento proibendoui ogni Carnale impurità, che cosa sono, voi mi direte, miei Figli, le impurità Carnali? La vergogna e 'l rossor del volto le vi fa sapere: far voi o consentir voi a cosa segreta, la quale dall'altre persone saputa, o se sapessesi arrossereste; ogni tal cosa è impurità: diruisi o saruisi cosa eziandio in palese, per cui vi sentite il rossor muouere, impurità è ogni tal cosa. Cotesto rossore a voi ha Dio e natura dato, affinechè voi sentendo quello, e subito però ributtando la cosa, per cui quel vi soruiene, conseruiate la purità. Trista l'anima di colui, che scandalezzandoui, non vi fa sentire il rossore, vincere lo vi fa, e fauui alle carezze loro e baci consentire! men male sarebbe per lui mettersi al collo macina di Mulino e gittarsi al Mare. Ma tristi pur voi, che scandalezzar vi fate, che in vece di sentire il rossore ributtando la cosa, voi consentite alla cosa ributtando il rossore. Certosì tristi e diserti voi; che caduti la prima volta nella impurità, del numero siete di que' perduti, de' quali pochi vengono a penitenzia, e pochissimi se ne saluano. Quella impurità innanzi innanzi vi cuopre, v'impiastriccia, sì gli occhi dello spirito della ragion del senno, che acciecaui: quella impu-

impurità vi dilunga di grandiſſima lunga dalla Diuina purità, da Dio che l'odia: quella impurità vi fa fetenti agli Vomini dabbene del Mondo, fetenti all'Angiolo voſtro cuſtode, fetenti agli Angioli e Santi tutti del Paradiſo, fetenti a Maria Vergine puriſſima, fetenti al Vergine Gesucriſto, fetenti alla Vergine Santiſſima Trinità: che più? fetenti pure al Demonio, il quale ſecondo più eſempli, ſi è fatto vedere, che ſcoſtauaſi dall'Vom facitore della impurità, e che oppilauaſi 'l naſo, e che, non poter ſofferire il fetore della colui carne, diceua.

III. Queſto è quel Comandamento, col quale Dio, ch'è ſpirito e purità, ogn'impurità Carnale vieta: contro al quale, o Figli, ſon gli aſſalti continui e più forti de' tre voſtri nimici, Carne Dimonio e Mondo. Carne, col darui a penſare vn troppo gran diletto la impurità: ed è inganno, ſiccome i medeſimi impuri Vomini teſtimoniano: tutte le coſe terrene, quando non s'hanno, appaiono appetitoſe; poi auute, annoiano, e le impurità ſopra tutte. Demonio, come Leon famelico vi ſi va rauuolgendo, certo, che voi, pigliata tal'eſca, sì v'alienarete da Dio e dalle Diuine coſe, oltre a tutti gli altri peccatori; ch'egli a mian ſalua diuorerauui. Mondo, è vna brigata di Cacciatori continui della Verginal purità voſtra. Non tanti contro ne hanno le Lepri, quanti, con mille artifizioſità, pur co'palliamenti delle buo-

ne cose, sotto pur pelle di virtù menando al vizio peßimo; poueri Figli, n'auete sempre voi. Mai, per la guardia del rossore naturale, impurità non sapreste: ma Mondo ve le impara: e per toglierui 'l rossor diceui, essere cose che tutti fanno. E' mente ben per la gola: fannole solamente i maluagi Reprobi. Diceui, che sono peccati di fragilità: e non sa per niente ch'e' si dire. Perciocchè per tre cose si pecca: o per malizia contra la Bontà dello Spiritosanto: o per ignoranza contro la Sapienza del Figliuolo: o per fragilità contro alla Potenza del Padre. Or siccome si pecca contra lo Spiritosanto per la malizia volontaria, che può l'Vomo amar la bontà e non amala: come si pecca contro'l Figliuolo per ignoranza volontaria, che può l'Vomo sapere nè saper vuole: contro al Padre peccasi per fragilità volontaria, che può l'Vomo esser potente, l'occasioni alle impurità fuggendo, e quel facendo, che Dio gl'insinua, nè esser vuollo. Però, Figli, per conuerso quì la continua più ardita difesa vostra, in osseruar questo Comandamento di Dio. Vorrei vostri Padri sospettosi anzichè bonarii, che con Fanciulli più grandicelli di voi mai vsare nè dormire non vi facessero. E vorrei simili voi al Fanciullo, che fu poi Santo Eusebio (a) Vescouo di Vercelli, ch'eziandio i baci della Madre sua rifiutaua, non per auersione alla

(a) *Turlot p.3. c.7. lez.8.*

Digitized by Google

la Madre, ma sì per auersione a' baci. Sospettate a vostra guardia sempre mai d'ogni cosa e di tutti quanti: sì voi non consentirete a' rei: sì sarete da' buoni laudati: e cari a Domenedio, ch'è purità, quanto la pupilla degli occhi sarete voi. Ammen.

Il Settimo: non rubare.

Vdito auete, o Figli, ch'è Dio che comanda, che non rubiate? Or voi vdite quanti, secondochè Dio s'è spiegato nella Santa Scrittura, peccano contro a questo Comandamento. Que' che rubano a' particolari: que' che rubano al comune: que'che ritengono contra voglia di essi particolari e d'esso comune la roba: que' che tengono corrispondenza co'Ladri, e i fatti furti nascondono: que' che nel vendere nel comprare, e negli altri contratti, commettono inganni e frodi: que' che chiamati sono vsurai, che prestano col riuoler qualche cosa di più: que' che contuttochè dell'altrui non tengono, sono non però in colpa della perdita o danno altrui; o per sè fatto, siccom'è l'abbrucciare vna Casa, l'vccidere il sostenitor della Famiglia; o fatto per suo comando per sua consulta, o per altr'alcuna sua cooperazione, anche douendolo egli impedire non impedendo: que' che non pagano debiti, salarii, mercedi; e che, trouato auendo perduta cosa, non ne cercano il Padrone. Tutt'i quali auendo l'obbligazione di restituire o di compensare, non facendo,

Digitized by Google

sono in attual peccato contro a quest'esso Comandamento. Ahi triste quelle Madri e que' Padri, che non castigono seueriſſimamente voi de' piecioli furti! Fuggite, o mie' Figli, questi peccati e ogni peccato: il quale de' mali di questa e della eterna vita, delle miserie, sciagure, malattie, male morti, della perdita del Paradiso, dello Inferno, e de' Dimonii, e della dannazione eterna, è l'vnica e sola cagione.

L'Ottano: non dir falso testimonio.

Trasgrediſce l'Ottauo Comandamento, secondochè Dio s'è spiegato nella Santa Scrittura, chi legittimamente dal Giudice dimandato non manifesta la verità: chi, sì o nò dimandato, dice bugia: la qual'è di tre maniere: perniciosa, se detta è per fare danno al Proſſimo: giocosa, se per trastullarsi: officiosa, se per fare a sè, o ad altrui qualch'vtile: della qual fila sono le scuse maliziate. Chi è contumelioso al Proſſimo, tu se' ladro, se' vn ribaldo, dicendogli, o altro vituperio: chi del Proſſimo mormora, o referendo vna falsità, o scoprendo ciocch'è occulto, il male fatto accrescendo pure, negando tacendo il bene o freddamente parlandone maliziosamente: chi gli altri a mormorare prouoca, chi con piacere ode le mormorazion d'altrui, chi quando può e dee non riprende i mormoratori: chi è susurrone, cioè, che va fauellando e rapportando cose, per le quali auuengon le discordie le quistioni: chi fa giu-

giudizii temerarii, e interpreta in mala parte le altrui azioni, senz'auere basteuoli ragioni e fondamenti a farlo: e chiunque non ammenda il danno, che con simili peccati s'è cagionato al Prossimo, il quale danno egli senza manco dee ammendare o riparar quanta è la sua possa; egli questo Comandamento di Dio trasgredisce. Fuggite, o Figli, questi peccati, e ogni peccato: i fuggitor del quale incontrati sono da Dio, e da lui abbracciati e baciati e racconsolati, meglio che non fa la Madre tenera col Figliuolo suo caro, che dal serpente fugge.

Il Nono: non desiderare: la Donna d'altri. Il Decimo: non desiderare: la roba d'altri.

Con questi due vltimi Comandamenti Dio manifesta sè Dio; e la sua Legge, Diuina Legge. Gli Vomini, o Figli, Superiori non curano dello interno vostro, perchè nol veggono: ma'l Superiore Iddio, chè squadralo, ne debb' essere ben curante. Voi non sarete mai, con l'osseruanza della Legge, simili a Dio, degni dell'amor di Dio, nè di veder Dio e goderlo eternalmente, se nello interno non sarete a Dio simili, puri, e Santi. Ma doue consiste tale purità e santità dello interno? Forse nel non sentir nella mente mai pensieri o vegnenti disii o diletti d'impurità di nequizie? Comechè tenuti siamo a non dare cagioni a simili cose, pure in ciò non consiste la interna purità e santità dell'Vom mortale, del quale

la vita esser dee vna battaglia contra le male inclinazioni e i tentamenti della Carne del Mondo e Dimonio. Ma consiste nel non consentire a quelli giammai. Vietaui, o Figli, adunque col Nono Comandamento Dio, secondochè s'è spiegato nella Santa Scrittura, il consenso ad ogn'impurità, sieno di pensieri, sieno di disii, sieno di diletti, o con la intenzione a qualunque opera esterna, o senza cotale intenzione. E Dio nel Decimo, secondochè s'è spiegato anche nella Scrittura, vi vieta il consenso in pregiudizio della roba del Prossimo, e d'ogni altra cosa maggiore che la roba di lui: vietaui in conclusione ogni consenso ad ogni peccato, sia di pensiere, sia di disio, sia di diletto, sia con la intenzione all'esterna opera, o non sia. O Figli, questi sono i peccati primi che s'hanno a fuggir con tutto'l vostro sforzo. Beati voi! Dio Padre, Figliuolo, e Spiritosanto abiterà nell'anima vostra, quale amadore amato da voi. O che preclaro abitatore! Dio Signore onnipotente. O che felice vnione! amati voi da Dio: vagheggiati da tutte le Creature di Dio, quali di Dio i Grandi voi sopra la Terra: temuti da'nimici di Dio: difesi guardati da Dio, e consolati: e della gloria eterna coronati finalmente. Ammen.

E protesto d'osseruare: i cinque Precetti della Chiesa.

Queste, o miei Figli, sono le poche rile-

uan-

Digitized by Google

uantiſſime coſe, che la Madre Santa Chieſa, con l'autorità dello Spiritoſanto che la gouerna e illumina, e di Madre e ſuperiora ch'ella è de'Fedeli; ha giudicato neceſſariſſime di comandare ſotto mortal peccato ed eterna pena d'Inferno: meritamente, perciocchè chi lei non riconoſce per Madre, Dio per Padre ſconoſce: chi a lei non vbbidiſce, non vbbidiſce a Dio: anzi, conforme a quello che Gesucriſto ne dice, dee colui eſſere tenuto per vno Infedele. Per non voler dunque voi viuere con la maladizion di tale Madre, la quale o quanto pregiùdicaui! ma sì con la Santa benedizione di lei, la quale o quanto v'è fruttifera! queſti Precetti cinque ſuoi ſcriueteui nel cuore, amategli come voi medeſimi, proteſtateui d'oſſeruare, pregiateuene pure, ſiccome veri elettiſſimi Figliuoli di lei ch'è la Spoſa di Gesucriſto: e realmente ſempre oſſeruategli.

Il Primo: vdire la Meſſa: tutte le Domeniche: e l'altre Feſte comandate.

I. La Meſſa è 'l Sagrifizio che offeriſce a Dio la Santa Chieſa Cattolica: inſtituito da Criſto con lo ſforzo della ſua onnipotenza: miglior del quale, nonchè Vomo, nè Angiolo, nè anche Gesucriſto pur vero Dio, poteua inſtituire: l'vnico nel Mondo, dalla colpa d'Adamo infino alla fin del Mondo, degno da eſſere offerto a Dio: tutti gli altri Sagrifizj auanti, da sè indegni, e ſol quanto erano vna figura di queſto accetti:

tutti gli altri appresso, che offerissero gli Vomini differenti da questo, indegni del tutto. E' la Messa lo stesso stesso Sagrificio che'l Signor Gesucristo fece sul Monte Caluario, sè offerendo, morendo Crocifisso, per la saluazion degli Vomini all'Eterno Padre; ripetuto altrettante volte, ouuer continuato, quante volte si celebra Messa; nella quale, per l'onnipotente virtù della consagrazione, fatta è l'effusion dello stesso sangue dallo stesso corpo misticamente; che realmente allora fu fatta. Tanto è adunque star gli Vomini presenti alla Messa, quanto è star'essi presenti a Gesucristo moriente crocifisso in sagrifizio a Dio per essi Vomini: la quale cosa quantunque i freddi Fedeli non ponderassero, pure al cospetto di Dio è tale, pure lo spirito della Chiesa il pondera bene! Perchè la Santa Madre vorrebbe, che voi, che tutt'i Fedeli fossero alla Messa ogni giorno presenti, veramente acciocch'essi partecipassero delle gran grazie, che allora Dio diffonde. Tuttauolta ella, che almeno in ogni Festa essi 'l facciano, comanda sotto pena d'vn mortal peccato, e in merito della sua Santa benedizione. Con che brama dunque affetto e diuozione, o Figli, non douete venir voi, e stare presenti a Messa?

II. Chiunque sta presente alla Messa, egli sta presente al Sagrifizio, ch'è l'Olocausto, la Propiziazione, l'Ostia Pacifica, migliore del Mondo. Mi spiego. Egli sta presente al Sagrifizio,

Digitized by Google

fizio, col quale si fa, e si dà onore gloria e lode a Dio, il più grande che mai, offerendogliſi l'onor la gloria e lode, che Gesucriſto in qualità di Vittima gli fa e dà. E ſta preſente egli al Sagrifizio, mezzo più efficace del quale, a placare l'ira di Dio e ſoddisfarla, non ſi può dare vnqua in Terra, offerendogliſi di Gesucriſto il ſangue, che meglio, che non quello d'Abel gridaua vendetta, grida miſericordia. E ſta preſente egli al Sagrifizio, il ringraziatorio più, e'l più impetratorio de'beni ſpirituali e corporali, temporali ed eterni, che Vomo nè Angiolo mai ſi poteua immaginare, offerendogliſi di Gesucriſto i ringraziamenti, e i meriti. La quale preſenza fa, che, appreſſo a chi dice Meſſa e per cui dicela, e appreſſo a chi falla dire a chi la ſerue, ſieno i preſenti partecipanti, come d'vn Sagrifizio anche fatto per loro parimente che per altrui. Ogni dì vorrebbe adunque la Santa Madre Chieſa i ſuoi Figliuoli preſenti a Meſſa, i quali freddi a partecipare di sì gran beni veggendo intanto, ella, che inſiſte al gouerno loro, comanda che ſotto pena di mortal peccato, e in merito della ſua maternal benedizione, almeno i dì delle Feſte il facciano: che ſia benedetta l'accortiſſima Santa Madre. Or Figli con qual prontezza e diuozione adunque non douete venir voi, e ſtar preſenti a Meſſa? e imparare anche a ben ſeruirla?

Digitized by Google

Il Secondo: digiunare la Quaresima: le Vigilie comandate: e le quattro Tempora: e non mangiare carne il Venerdì e'l Sabato.

I. Il Digiuno e l'astinenza, lasciamo stare il mezzo essere a serbare la sanità, la quale serbar dobbiamo per comando di Dio, la quale per l'orazione, che aggiugne la Chiesa per chi digiuna, pur serbata è a lui maggiormente; si è il mezzo, da che'l Mondo è Mondo, prouatissimo a ben disporci, che Dio ci esaudisca, e ci consoli, e ci ricolmi delle grazie sue: quello purgando la mente, solleuando il buon senso, la carne sommettendo allo spirito, facendo il cuore vmiliato, contrito, soddisfaccente di voglia pe'suoi peccati, e la deuozion la fiducia in Dio infiammando: siccom'è noto per mille fatti della Scrittura. Or Santa Madre Chiesa, volendo i Figliuoli suoi ben disposti alle Diuine grazie, comanda il Digiuno e l'astinenza: ne' Venerdì dell'anno e ne'Sabati l'astinenza della Carne, acciocchè riceuano grazie continue per la morte e sepoltura di Gesucristo: nella Quaresima, ch'è la decima e la primizia dell'anno, ella comanda il Digiuno, acciocch'i Figliuoli suoi la grazia di poi risorgere spiritualmente con Gesucristo riceuano: nelle quattro Tempora o stagioni, e nelle Vigilie, acciocchè riceuano i medesimi l'abbondanzia disiata d'ogni grazia del Cielo, pure il digiuno ella comanda: e perchè non ce ne fosse nullo suoglia-

to,

Digitized by Google

to, nullo che del ſuo miſtico Corpo il comun bene impediſſe; comandalo ſotto pena di mortal peccato, e in merito della ſua Maternal benedizione. Che fa dunque Santa Chieſa, col comandarui queſto, ſe nol gouerno il bene l'vtile di voi medeſimi? e con le feruide orazioni e lagrime ſue? Che voi farete non vbbidendola, ſe non a voi, alla voſtr'anima e corpo danno? Figli miei, vbbidite alla Santa Madre, che ſa piucchè voi, e àmaui certo piucchè voi non v'amate.

II. Quanto al Digiuno, la pietra dello inciampo, e lo ſcauezzacollo del più de'Criſtiani, certo non è, o l'aſtinenza de'cibi proibiti, o'l mangiar tardi; che a queſto volentieri eſſi piegano il collo e'l fanno. Ma è la colezione, che la ſera, vietata la cena, ſolamente permette la Santa Chieſa: vogliono pur cena far'eſſi, non colezione. Che brutta ritroſia di Figliuoli a tale Madre tanto benigna? La quale, mentr'eſſi ſon Fanciulli per infino al ventuneſimo anno compiuto, quando poi entrano eſſi nel ſeſſantesim'anno, quando eſſi altresì ne'giorni di quello mezzo tempo eſercitaſſero meſtieri, oue ſi ſuda e ſpaſima; non gli obbliga alla colezione. Ma che eſſi ne'giorni fra quel mezzo tempo, ne'quali accade il Digiuno, nè i loro gran lauorii eſercitano; non contentar ſi vogliano della colezione, che brutta ritroſia di Figliuoli a tale Madre non è coteſta? Voi lauoratori di giornata, voi maſſimamente, ſiete tali: voi non

fate

fate niuno fra tutto l'anno Digiuno: voi pur ne'dì che non lauorate, ne'dì pur dentro la Quaresima delle Feste, che non sono Domeniche; tutte le sere, quattro Tempora o Vigilie sieno, cenar volete al solito sempre: voi però sì v'opponete all'abbondanzia del Cielo: e i più che mormorate, che gli anni son magri, che siete oppressi da'Ricchi, che le calamità vi flagellano, siete voi. Non ve ne tribulate nò, che lungi è da voi la benedizione di vostra Madre. Ho sempre inteso dire io, e'l dice lo Spiritosanto, e'l dite voi, che la maladizione della Madre diradica le fondamenta della Casa de'Figliuoli che non le vbbidiscono: dove in contrario la benedizion le profonda e stabilisce. Voi, o mie' Figli, non secondate la corrente del corrotto Mondo: accostumateui ne'dì de'Digiuni dalle merende astenerui e dalle gran cene infin da ora. Fate conto della benedizion della Santa Madre, che vi regenerò nati appena col Santo battesimo Figliuoli di Dio. O beati chi viuono e muoiono con tale benedizione!

Il Terzo: Confessarsi: vna volta l'anno almeno: e Comunicarsi: almeno la Pasqua:

I, Durare il Cristiano in mortal peccato, e pogniam figura ch'e' sia vn di que' che saluerannoli, è vn gran male per lui. Primo, perciocch'e' quanto vi dura, tanto impedisce a sè la influenzia viua de' meriti di tutto 'l Corpo della Chiesa, l'acqua, che farebbe fruttificare il

suo

Digitized by Google

suo terreno abbondantemente in vita eterna: e' solo intanto di tal Corpo parteciperebbe, che e' si conuertisse tosto e facesse penitenzia, ma d'altro nò: perderebbe intanto l'acquisto di tesori grandi per l'altra vita: ed e' saluandosi trouerebbe fatto a sè vn gran male per tutta l'eternità. Secondo, perciocch'e' quanto più dura nel peccato, tanto più 'l peccato in lui abbarbica e prouien forte, multiplica eziandio, l'vno l'altro figliando con l'opere con le parole co' pensieri senza fine: ond'e' saluandosi, più laborioso e penoso e amaro hagli a sapere il colui diuellimento: e' più sensibile penitenzia e proliffa, o quì, o nel Purgatorio indispensabilmente ha da fare: la qual penitenzia e ritardanza di veder Dio lui cagionarsi, è a sè certamente vn gran male. Ma chi lui fa sicuro ch'e' saluisi, quando 'l durare in peccato è la via trita d'ire a perdizione? Morte frattanto noi può sorprendere? fosse il primo? Perchè vorrebbe la Santa Madre Chiesa, che i suoi Fedeli e Figliuoli mai non duraffero in peccato, e se ne confessaffero quanto prima; e gli ostinati a non farlo, che vna volta l'anno il facciano almeno, ella comanda sotto la pena del mortale peccato e della sua maladizione. Figli, tostochè la maligna erba d'alcun peccato fosse in voi nata, dibarbicatela con la Confessione tosto.

II. Comunicarsi è mangiare al Conuito apparecchiato da Santa Chiesa, e istituito da Ge-

Gesucristo, per cibare l'anime in Terra de' suoi Fedeli. Come il corpo ha bisogno di cibo, per cui, sostanzia si rifonde alla sostanzia, che 'l calore consuma; del modo che nella lucerna è fatto, col rinfondimento dell'olio; così l'anima d'ogni Vomo battezzato ha bisogno dello Spiritual cibo, per cui, grazia Diuina Santificante, la qual'è la vita soprannaturale dell'anime, rinfondasi alla santificante grazia, che i battezzati vanno perdendo poi per gli continoui ardori della Concupiscenza. E perciocchè'l fonte della grazia di Dio agli Vomini, è l'elettissima Vmanità di Cristo, il fior delle opere Diuine; quì l'ammirabile amore, pur'oltre al morir crocifisso per gli Vomini, dimostrò Gesucristo finalmente, ch'e' lasciò sacramentato tutto sè, tutto esso fonte della grazia, per cotal cibo. Perchè comunicarsi è riceuere sacramentato il fonte della Diuina grazia: per cui rinfusa sia in gran copia, e piucchè per gli altri Sacramenti, la grazia santificante all'anima: per cui cresca la Carità contro a Concupiscenza, e quegli effetti faccia nell'anima, che al corpo fa ottimo sostanziale squisitissimo cibo: per cui essanima riceua medesimamente la salutifera medicina per guerire de' peccati veniali, di qualunque debolezza e infermità; e per preseruarsi da' peccati mortali riceua pur l'antidoto. Sicurissimo pertanto, che gli Eretici di tal Comunione nimici, e gli suogliati a comunicarsi Cattolici, sentono in sè pugnentissimi gli ardori

Digitized by Google

dori della Concupiſcenza, e difficiliſſima l'oſſeruanza de' Diuini Comandamenti. Che benedetta ſia adunque la Santa Madre Chieſa, la quale a' ſuoi Fedeli sì fattamente ſuogliati, comanda ſotto la pena del mortal peccato e della ſua maladizione, ſe almeno eſſi la Paſqua, o in quel torno, non ſi comunichino: come ch'ella vorrebbe, ch'eſſi ſpeſſo il faceſſono. Voi, o mie' Figli, diſiate d'eſſere ammeſſi a cotanto Conuito: mangiate e prouate quanto è dolce il Signore: o que' beati che ne ſono diuotiſſimi!

Il Quarto: non celebrar le Nozze: ne' tempi proibiti.

Da queſto Precetto della Chieſa ſappia ogni Maſchio e qualunque Femmina, che non è proibìto il matrimonio, il far Nozze: facciale chi vuole, ch'e' fa bene. Ma non diſprezzi chi non le fa, il quale fa meglio, e miglior gloria godrà nella ſua Eterna Vita. Per la qual coſa, e perchè le Nozze ſi fanno col banchetto e col ballo, che non ſono ſecondo lo Spirito tutto Santo di Santa Chieſa, perciò ne' tempi più dedicati al culto Diuino; i quali ſono dalla prima Domenica dell'Auuento per fino alla Epifania, e dal primo giorno di Quareſima per fino all'Ottaua di Paſqua; ſono eſſe Nozze ſotto mortal peccato proibìte dalla Chieſa.

Il Quinto: pagar le Decime.

Io non ſo, ſe quì con altro modo, che con le

Digitized by Google

le Decime prouueduti sieno i Ministri di questa Chiesa del temporale sostentamento. Se con altro, e' non ci ha luogo questo Precetto. Se con le Decime, io voglio che i ritrosi a pagarle sappiano, ch'essi sono ignoranti delle cose del Mondo. Egli ci è vn patto solennissimo dall'Altissimo Iddio al Popolo: date voi, sì Dio dicendo, le Decime con lealtà, e prouatemi poi, state voi a vedere, se io non aprirò le cataratte del Cielo, se io la mia benedizione non diffonderò, sicchè v'abbondi ogni cosa. Il quale patto sì Dio attiene, che, chi considerando andasse, il perchè tali Terre sempre indietreggiano, cotali auuantaggiano sempre? tal Famiglia entra in bene, cotale annualmente vanne vscendo, nè se ne sa il come? nascono liti, vengono malauenture, intereßi, qual di quà qual di là si porta via ogni denaro? egli trouerebbe, che quel popolo a pagar le Decime obbligato, e quella Famiglia, ricalcitrano, anzi pur bestemmiano, e non le pagano lealmente.

Rinnuoua la Penitenzia.

I. Rinnuouo la Penitenzia, cioè, io ho vero pentimento, io pentomi veramente, di tutt'i peccati contra la Legge di Dio fatti: non per la considerazione, che vennemene disonor, perdita di beni, o malattia, o simile mal del Mondo; perciocchè la Santa Fe m'insegna, che superiore ad ogni mal mondano è 'l peccato: ma

per

Digitized by Google

per la considerazione, o che Dio è punitore del peccato con gli eternali tormenti dello Inferno, e con l'eternal priuazione del Paradiso, il quale pentimento è imperfetto, e detto è Attrizione; o che non meritaua Dio esser da me disubbidito e offeso, ma che sì, quale bene in sè infinito, e mio sommo bene, mio Padre Creatore Conseruadore Prouueditore Redentore Benefattor grandissimo, meritaua d'esser molto amato e vbbidito: il quale pentimento è perfetto, e appellato è Contrizione. Per la qual considerazione, l'vna o l'altra ch'ella sia, io pentomi veramente, cioè odio e detesto i peccati: di tutto cuore, non solo con la lingua: non solo in detto, ma in fatto: e la mia volontà, ch'era con le spalle al Cielo, e col viso alla Terra; ora, con l'aiuto di Dio fo forza, e la riuolgo con le spalle alla Terra e col viso al Cielo, sperandone perdonanza. Fateui ogni sera, o Figli, vn'atto di ver pentimento de' peccati. Santa e giusta cosa è, che l'Vom pentasi delle offese a Dio fatte: allora egli a Dio aggrada sì, che Dio a lui subito accorre con la piena mammella della misericordia, piucchè non fa vna Madre incontro al piagnente Figliuol suo: e gli Angioli e Santi del Cielo ne gioiscono. Ma imparate a farlo perfetto, col quale la quantità de' veniali peccati fatti pel corso del giorno vi sieno perdonati: col quale, se in mortal peccato, vnque a Dio non piaccia, foste; pur quello a voi, che aureste intenzion

di confessaruene, sia rimesso, e potendoui morir campereste lo Inferno: col quale minuirete sempre più le pene temporali debite a' peccati mortali confessi, e in amicizia con Dio sempre più entrerete. Dite orsù: *meritando Dio*: e ciocchè se ne segue.

II. Rinnuouo la Penitenza, e cioè, fo vn atto di ver pentimento. Se'l pentimento non contiene, o tacitamente o spressamente, l'efficace proposito di non peccar per l'auuenire; pentimento falso egli è non vero: egli è molto piuttosto vn beffare Dio, che pentirsi: siccome beffarebbe il Prossimo colui, che ad vn'altro Vomo dicesse, io pentomi veramente d'auerui offeso, non però, ho io vna segreta volontà di far lo stesso per innanzi. Contiene il ver pentimento tacitamente l'efficace proposito, quando il dolore, il dispiacer d'auer peccato, è forte: non con sensibili grandi forze fatto, il quale non è necessario, al quale molte volte badando soperchio gli Vomini, poi al necessario non badano: ma forte in mente, quanto agli effetti; qual'è forte il dispiacere, la detestazione, che delle mal'erbe fa nella mente il buon giardiniere, il quale quelle diueglie dalle radici, e gittale fuori; e altre nel giardino nascendo, diueglie pure dalle radici. Contiene il pentimento vero espressamente l'efficace proposito, quando l'Vomo, dopo'l dolore, il dispiacer d'auere offeso Dio, propone di non farlo mai più efficacemente; cioè proponendo fuggir le occasio-

sioni a' quello, e castigar le sue male inclinazioni a quello: e fuggendole in effetto, e castigandole, sì diuegliere dalle radici tutte il peccato, e sì a Dio soddisfare. Or Figli rinnouate ora la Penitenzia, un'atto di tal vero pentimento de' peccati facendo, e imparandolui a fare, acciocchè spesso il facciate; così dicendo: *meritando Dio d'esser'amato, e obbedito*: che ve ne pare? non merita Dio d'essere amato da voi e vbbidito? *ed io auendol'offeso e disubbidito*: e voi l'auete disubbidito, e offeso: che brutta cosa! *di cuore me ne pento*: e però di cuor ve ne pentite, non egli è vero? che siate benedetti: Ammen.

III. Il pentimento di cuore, ouuero il ver pentimento, col quale si rinnuoua la Penitenzia, senza il proposito efficace di non peccar per l'innanzi, nè di cuore nè vero è pentimento: è bugia: sta dentro la segreta volontà del peccato: sforzate parole sono: l'affetto al peccato sta quatto infino a certo tempo: e'si vuol seruire a Dio e al Demonio: vuolsi beffare Dio, chi non si fa beffare. Voi non vi lusingate, o mie Figli. L'efficace proposito, è quello che fa, che dà effetto con opera alle parole: la quale opera è suerre il peccato dalle radici: dalle cagioni, e occasioni, che il più produconlo, esterne o interne, suerlo del tutto: dall'esterne, chi bestemmia per esempio nel giuoco, il giuoco leuando: dalle interne, chi per gola di bere s'inebbria, castigando la gola: e sì dell'altre tali an-

dateui argomentando. Vn'Vomo, ch'andaſſe dicendo, io ho propoſito efficace di non prender più tabacco, nè da sè togliesſene la ſcatola piena, ma voleſſelaſi nondimeno in borſetta conſeruare; il quale tra vna volta e altra pure ha prouato, sè mantenere il propoſito mentre non viene al naſo il prurito, ma quel venuto non ſofferire, prendere a quell'ora la ſcatola, e romperlo; direſte voi, che diceſſe vero? ouueramente ancora ch'egli ſe l'affermaſſe con più giuramenti direſte voi ch'e'mentiſſe ben per la gola? ch'e' foſſe vn beffatore? vno ſpergiurator manifeſto? E pure o quanti, che dicono pentirſi da vero, non fanno che ſimili propoſiti! ahi vitupero d'Vomini fin doue pur corrotti! Voi, o Figli, tenete per regola voſtra, ciocch'io vi dico, e 'l diſſe già San Gregorio: cioè, colui Criſtianamente ſpera nella infinita miſericordia di Dio, il quale corregge i ſuoi peccati, pentendoſi d'eſſi, e non ripetendogli mai più: sì diſſe il Santo. Più dunque non ripetendo i voſtri peccati, ſu rinnouate la Penitenzia ſpeſſo, così dicendo: *meritando Dio*: e ciocchè ſegue.

E propongo caſtigare: i ſette Vizii Capitali.

Metteteui, o Figli, in teſta tre verità. La Prima: che voi, così come ogni Vomo, nati ſiete per l'original peccato del primo Padre voſtro Adamo, quali tanti bruti, di cuore pien di Concupiſcenza: cioè d'amor grande alle viſibili e ſenſuali coſe del Mondo, a voi medeſimi prima, e in-

e insieme poi all'altro in ordine a voi: e però tale amor grande appellato è amor proprio. La qual Concupiscenza in voi si dirama in sette bestiali male inclinazioni, che son dette i sette Vizii Capitali: Superbia Auarizia Lussuria Ira Gola Inuidia e Accidia. La Seconda verità è, che riceueste voi, oltre alla grazia di Dio, la Carità nel battesimo incontro alla Concupiscenza ouuero all'amor proprio: e con essa Carità, le quattro Cardinali ouuero principali Virtù, Prudenza Giustizia Temperanza e Fortezza: dalle quali principali si diramano le sette Virtù, Vmiltà Liberalità Castità Pazienza Astinenza Fraterno amore e Diligenza, contro alle sette brutali male inclinazioni: voi riceueste adunque arme in copia per castigar fino alla esterminazione con le sette Virtù le sette male inclinazioni, o i sette Vizii Capitali: quanto i quali sieno castigati, tanto fia castigata la Concupiscenza, e la Carità promossa. La verità Terza è, che la vostra obbligazione, dal battesimo infino alla morte, questa in conclusion si è tutta, d'auere a castigar per infino alla esterminazione le male inclinazioni o sette Vizii, con le contrarie sette Virtù: questa è la Croce che voi auete da portare appresso a Gesucristo per auer parte nel Regno suo: se non con questa fatica, con questo combattimento, con questa tribulazione della vita brieue temporale, non giugnerete voi al riposo, alla corona, alla beatitudine della Vita Eterna beata: e sì a' supplicii atroci dell'eter-

Digitized by Google

no Inferno precipiterete. Metteteui, o Figli, adunque in testa: che voi tenete inclinazioni brutali: che voi, volendo, potete rimaneruene: che l'obbligazion vostra è di volerlo, e di farlo, valentemente combattendole fino alla Morte vostra e loro esterminazione. Col quale proposito efficace douete viuere sempremai, e spesso pensatamente rinnouarlo così. *E proponga castigare*: con l'altro che ne segue.

Castigare la Superbia: con l'Vmiltate.

Superbia è la mala inclinazione nell'Vomo a questi atti o peccati. Voler l'Vomo esser'esso il Signor di sè stesso: non volere sopra di sè superiorità niuna: della Legge di Dio, delle oneste Leggi del Mondo, delle Leggi della buona creanza, non far conto: intendere di viuersi libero, e senza dependenza, senza suggezion, senza correggitori: stimar sè, per meriti suoi proprii, dappiù d'altrui: seruirsi di quel più, ch'egli auesse per mero e solo don di Dio, a sopraffare il Prossimo: nell'altrui presenza, procedere tronfio e pettoruto, guardare accigliato, parlar ridere altiero, rendersi singolare: pretendere di far di dire, d'essere amato, lodato, e onorato dagli altri: ambir posti e dignità: vanagloriarsi, millantarsi, simulare con detti o con fatti auer pregi, che non ha egli: contrastare, caparbio essere, ad altrui contraddire: volere i suoi difetti defendere con le scuse, voler'auer col manifesto torto pur ragione: dire ch'e' non ha bi-

bisogno di niuno: nouità o insolite cose fare, o cercare curiosamente di sapere, per apparere. Vmiltà per lo contrario piega l'Vomo ad atti e buone opere, linealmente oppositi a questi e simiglianti atti e peccati di Superbia: i quali chi fa, egli è superbo; chi quegli è vmile. Castigate adunque, o Figli, la Superbia con l'Vmiltà: cioè qualora sentite ad atti di Superbia muouerui, non solamente non consentite a loro; ma castigategli anche, facendo atti a lor contrarii, che sono gli atti dell'Vmiltà. Combattete tal prima pessima inclinazion di forza, dalla quale vien la Disubbidienzia, la Vanagloria, l'Ippocrisia, la Pertinacia, la Discordia, il Disprezzo del Prossimo, e la Confidenza dell'Vomo in sè stesso, quand'è'riconoscer dee tutto da Dio, e a Dio creder tutto; combattetela, io dico, vincetela, disterminatela pure: sì vostra obbligazion farete: quella obbligazione, che premia Dio esaltando gli Vmili fino alla sua eterna Diuina gloria: doue nò, sappiate ch'egli abbassa i Superbi fin sotto a'piè de'Diauoli eternalmente.

Castigare l'Auarizia: con la Liberalitate.

Auarizia è la mala inclinazione nell'Vomo, ch'egli faccia questi atti e peccati. Estimar l'Vomo la copia de'danari, e dell'altre sostanze temporali del Mondo, sopra le cose spirituali: disiare a sè tutto l'oro e l'argento, i denari tutti del Mondo, e fabbricare castella in aria: viuere sempre in sollecitudine d'acquistare: per

risparmiare, viuere pur'esso in secchezze: forte dolergli eziandio lo spendere necessario: caldo e infestatore in esigere, in pagar lento e indugiatore: non auer mai superfluo, che dare a' poueretti: ogni minuzia poter douer seruire: il superfluo della mattina, o rilieuo che vogliam dire del desinare, seruire a cena la sera: il superfluo della sera seruir per l'altro giorno: quello del mese seruir per l'altro mese, quel dell'anno per l'altro anno, e quel di tutta la vita sua, seruir per la vita e stato migliore di suoi posteri: alla Diuina molto più paternal prouuidenza, e operatiua molto più, neanche qualche parte serbare; tutto e'voler prouuedere tutto: promettere di dare, nè dare: se non dopo esserſi fatto assai pregare, non dare: o dare dopo auer differito, e dettol più volte alla persona, e più volte appresso rinfacciarglielo. Liberalità è la Virtù nell'Vomo, ch'e' faccia contrarii atti a questi d'Auarizia: neanche aspetta l'Vom liberale d'esser pregato, e' preuiene a dare con qualch'eziandio suo scomodo: e' s'offerisce di buona voglia: e' sì, dicendo, doue può, fa dauuero e sollecito; doue nò, di netto nò dicendo, giusto'l Vangelo che dice: sia il fauellar vostro sì sì, nò nò. Chi fa questi atti è Vom liberale generoso benigno dabbene: chi quegli, auaro, spilorcio, misero, e, perciocchè da que' tali nasce la Frode lo Inganno il Furto l'Vsura la Inquietitudine la Crudeltà verso altrui; anch'egli è mal Cristiano. Castigate adunque,

o Fi-

Digitized by Google

o Figli, l'Auarizia con la Liberalità.

Caſtigare la Luſſuria: con la Caſtitate.

Luſſuria è la mala inclinazione nell'Vomo a queſti atti o peccati. Dar l'Vomo cagione a' penſieri delle impurità, o quelle leggendo ne' Libri, o pitture veggendone, o volendole ſapere, o conuerſando con perſone, onde ſentefene ſcaldare, o di amare altrui e d'eſſere amato compiacendoſi: couar la impurità de' penſieri: dilettarſene: conſentire agl'impuri toccamenti con ſeco ſteſſo e all'opera: conſentire agli ſguardi verſo d'altrui, alle parole, a' toccamenti, all'opera impura: conſuetudine a conſentire all'opere alle parole a' penſieri: la recidiua connaturata: non pentirſene dauuero mai: Confeſſioni e Comunioni ſempre ſacrileghe: viuo ſempre il ſegreto affetto al peccato: l'oſtinazion del cuore orribile: della mente la cechità: morir finalmente impenitente. Caſtità è la fuga di tutti queſt'atti, piucchè da'gran Serpenti non fugge Donna. Fuggendo ella, o Coniugale o Celibe, dalle impurità reſpettiue ad ambi gli ſtati, caſtiga, combatte, vince, diſtermina Luſſuria: la quale non caſtigata, l'Vomo ad ogni nefanda coſa ſtraporta: da lei lo inſaziabile affetto a' piacer del Mondo: l'orror della morte, perciocch'hanno i tali piaceri a finir pure: la ſtomacaggine a tutte coſe ſpirituali: e da lei la dimenticanza di Dio, la traſcuraggine dell'anima, la diſperazion di ſaluarſi: che più à

dub-

dubbiar poi della Fede, sconoscer l'anima poi, e poi anche Dio negare. O Figli castigate cotal peffima inclinazione in voi: di lei crescetevi nimiciffimi, e amiciffimi di Castità: sempre abbracciati a costei viuetevi: la quale l'anima vostra sposa sì a Dio, che la degna delle apparizion care di Dio, delle Visioni degli Angioli, della dimestichezza e comunion col Cielo, in mentre voi pur sarete in Terra. Ma per tutta l'Eternità, o che folii più alti, o che più nobile corona, e gloria, v'apparecchia!

Castigare l'Ira: con la Pazienza.

Ira è la mala inclinazion nell'Vomo a questi atti e peccati. Non voler l'Vomo, con animo vendicatiuo di propria autorità, più veder chi l'offese, nè usar più con esso lui: macchinare, con la mente tronfia, varii argomenti per vendicarsene: fauellarne, quand'occorre, masticando vendette: vendicarsene con parole contumeliose: non quietarsi, sicchè non vendichisi con l'opere: ne' dispiaceuoli auuenimenti, subito acceso da sdegno, Dio bestemmiare, o i Santi, o i Morti, o i viuenti offendere con le imprecazioni. Da' quali atti e peccati le inimicizie le risse nascono tante, le percussioni e gli omicidii. Pazienza è la virtù, che tale Ira, per vizio e mala, castiga con cessarla, combatte con oppressarla, e vincela ed estermina con tollerare tutto, perchè vegnente da quella man di Dio, la quale, allorchè pur flagella, pure mos-

sa

Digitized by Google

sa è dal colui buon cuore. Dis'io tale Ira, per vizio e mala, la quale intende il mal d'altrui e la vendetta di propria autorità, e accieca la ragion dell'Vomo. Che l'Ira, detta buona e per zelo, la quale intende il ben la correzione del Proſſimo delinquente, la vendetta giuſta per la pubblica autorità, e che non accieca la ragione; ma ne ſegue il dettame di douerſi adirar l'Vomo, qualor biſogna, con chi biſogna, e quanto biſogna, comechè la perturbi per l'obbietto irragioneuole; non è ſenza la Pazienza. Vogliono i difettoſi, e di ammendarſi negligenti, per pace auer co'difetti loro, Figliuoli e Sudditi oſtinatiſſimi, pazientiſſimi ſempre i lor Padri e Superiori: e dicono, che coſa è? abbiate Pazienza: non vi pigliate collera. Ma tal Pazienza preteſa da loro, contro all'Ira per zelo e buona, non è che mala. O Figli, a voi tocca la inclinazion mala dell'Ira caſtigar con la Pazienza, e a por mente in queſto io confortoui.

Caſtigar la Gola: con l'Aſtinenza.

Gola è la mala inclinazion nell'Vomo a queſti atti e peccati. Grandemente l'Vomo attendere al diletto, il quale ogni animal pruoua in mangiando e beuendo: diſiderare i più dilettabili cibi e beueraggi del Mondo: viuande chiedere e viuandette condite ſquiſitiſſimamente: ſouerchio della imbandigion mangiare, o vin bere: ouuero con ghiottornia mangiar bere, o anzi tempo. Di quì è l'vbbriachez-

chezza, l'allegria folleggiante, lo ſcialacquamento della lingua e della perſona, del corpo la immondizia, il gran danno della ſalute, l'adombrazion della mente, la ſtupidezza, e lo ſmemoramento, il fallimento della Famiglia: e conſeguenti quali e quanti altri peccati, oltre a que' contro al Digiuno, Dio il ſi sa. Per lo contrario Aſtinenza non fa nulla di ciò: e Madre è della Sanità, dello ſchiarito ingegno, degli anni lunghi;e, che preuagliano le virtù alle male inclinazioni, e che Dio eſaudiſca l'Vomo, la mezzana. Miei Figli, queſta è la prima mala inclinazione, che cominciate voi, laſciar correre, ſenza caſtigarla per niente: colezione, pranzo, merenda, cena: ingordigia di frutti, di mangiar tutte l'ore, le Madri voſtre inquietando, e facendole diſperar che non poſſonui ritenere la tanta gola: onde ſoruengonui graui mali, e, che maggior coſa è, e la fonte di tutt'i mali appreſſo, sì v'auuezzate, a non caſtigar mai niun'altra mala inclinazione, tutte a laſciarle correre via, e cambierete poſcia il pelo anzi che 'l vezzo.

Caſtigar la Inuidia: con l'Amor Fraterno.

Inuidia è la mala inclinazione nell'Vomo a queſti atti e peccati. Non poter vedere l'Vomo le buone fortune del Proſſimo, affliggerſene, odiarle: amare per l'oppoſito le ſciagure di lui: non gli altrui meriti, ma sì, ciocchè può diniegar loro ſplendori e vanti, oſſeruare, manifeſta-

Digitized by Google

ſtare: ad ogni modo impugnar la nota virtù del Proſſimo, e impacciargli al vantaggio il paſſo: dal che diſcorrono le calunnie, le detrazioni, le mormorazioni, le ſuſurrazioni, le nimicizie di grato, ſenza che l'Vomo foſſe offeſo ſtato, e le inquietitudini, e ſimile brutta razza di peccati, che fanno il Mondo vno Inferno. Fraterno Amore, il qual'è participazion della Diuina Carità e bontà, caſtiga e diſconfigge la Inuidia, ch'è participazione del mal cuor Diabolico. Egli con la conſiderazione veraciſſima e viua e gagliarda nella mente, ch'ogni Proſſimo ci è ver Fratello, laſciamo ſtar come Figliuolo dello ſteſſo Adamo, ma che è più, come Figliuol di Dio regenerato da Criſto, e fatto di Criſto membro, e coerede, al par che noi, del Reame di Criſto; gode del ben de' Confratelli e del male attriſtaſi e pure aiutagli: perciocchè Dio sì comanda: e hanne promeſſo, ch'e' farà noi partecipi d'ogni bene altrui, e dell'altrui male allontanarci. O Figli cari, ch'io con tale Fraterno Amore ardentiſſimamente sforzomi d'amare, amateui, non inuidiateui, e tutto è fatto: che, chi per Dio ama come sè medeſimo il Proſſimo, Dio primo ama, e ha la Legge adempiuta tutta, e ſegli dee ogni bene in Terra, e poi la gloria del Paradiſo.

Caſtigar l'Accidia: con la Diligenza.

I. Accidia è la mala inclinazione nell'Vomo a queſti atti e peccati. Voler l'Vomo ſtarſi

Digitized by Google

ſtarſi nella negligenza, poltroneria, nel faſtidio e rincreſcimento di eſercitar le coſe ſpirituali, che pertengono al Diuino culto e alla eterna ſalute dell'anima ſua: credere ſeco, e far ſuppoſizioni o immaginazioni, a ſeconda della ſua poltroneria, e sì non fare: vagabondar col penſiere alle coſe il più illecite, quali a sè quelle dilettenoli; poichè la mente dalle coſe ſpirituali, quali a sè ſtuccheuoli, diſtolſe: tiepido e freddo eſſere alla oſſeruanza de'Diuini Comandamenti e Precetti della Santa Chieſa, e quale, a sè poltrone, ardua coſa, diſcoraggiare: diffidare pertanto d'andar'eſſo in Paradiſo: concetto auere in mente vn rancore, contro a quanti alle ſpirituali coſe, o con le parole, o con l'eſempio lui conducono, Confeſſori Predicatori Religioſi: penſare ippocriti tutti, e: ſpregiargli, e annilirgli: che oltre? giugnere alla niquizia di ſtraparlare anche d'eſſe coſe ſpirituali: giugnere a dolergli d'eſſere ſtato battezzato, e obbligato a cotali coſe. Che gran peccati poſſono adunque conſeguitar dall'Accidia non caſtigata; e ſe queſt'vltimo Vizio, inchiudendo le moſſe agli altri, l'origine prima prima ſia d'ogni male, voi arguitelo. Diligenza è colei, che l'Accidia caſtiga e ſtermina. Per lo continuo mancate, o Figli, ſollecitudine alle facende pel Corpo e della Temporal Vita, e alle opere per l'Anima e per la Vita Eterna giugnete ſempremai Diligenza. Dio maledice il ſuo negligente operaio, e 'l diligente benedice quì e oltre.

Digitized by Google

II. Senza castigar questi Vizii e cattiue in voi e in ogni Vomo inclinazioni, o Figli, voi non osseruerete i Diuini Comandamenti: voi non vbbidirete a Dio, non l'amerete, offenderetelo: voi pur peccherete per lo innanzi: fitti saranno sempre i vostri pentimenti, e infallibilmente seguirà l'eterna Dannazione. Che voi a castigarle sarete i primi? Quanti Vomini Padri vostri, milioni di milioni, ora godono in Cielo, ben fatto l'anno: e 'l fanno bene, quanti buon Cristiani, de' quali alquanti ha Cristo in ogni Luogo, viuono ancora in Terra. Parte de' quali, per castigarle più prodemente, seguono i tre principali Vangelichi Consigli, la Pouertà volontaria, la Castità perpetua Celibe, e l'Vbbidienza: con l'Vbbidienza al Direttore, in tutto che non è contro a Dio, rinunziando alla volontà e proprio giudizio; e sì castigando valentemente la Superbia: con la volontaria Pouertà, volendo la proprietà delle sostanze loro presso altrui essere; e sì castigando valentemente l'Auarizia: con la perpetua Castità Celibe, rifiutando anchè il matrimonio; e sì valentemente castigando la Lussuria: che sono i tre principali Vizii. E altra parte, per castigarle più prodemente, fanno anche più: co' Voti s'obbligano a seguire gli stessi Vangelichi Consigli, e si conducono a' Chiostri, a viuerui sotto le Regole, fatte a posta, per castigare a gran fatto i tre primi Vizii, e l'altre quattro maluage inclinazioni: e Religiosi sono appellati costoro,

e ce n'ha quantità. Nè 'l comun del corrotto Mondo, che non le castiga, imitate voi: che la Sapienza del Mondo nimica è a Dio e all'anima vostra: nimica è alla Sapienza Cristiana. Ella, durante il poco della temporale vita, chiami pur la Cristiana Sapienza stultizia: che poi, dal dì del Giudizio a tutta l'eternità, dirà a trauerso: noi Mondani noi fummo stolti, ed eccone perduti eternalmente.

III. Nel castigar questi Vizii e male inclinazioni, secondo la Sapienza di Cristo, senz'ascoltare il Mondo, quì consiste la Semplicità Cristiana. Ma nel maneggiar le stesse male inclinazioni, secondo la Sapienza del Mondo, la quale non ode Cristo, consiste la Mondana Sagacità: della quale gli atti sono questi: altro in bocca, e altro in cuore: macchinamenti, trame, artifizii, e belle parole: le false cose dimostrar vere, le vere false: giugnere a torto a diritto a farsi maggior d'altrui: in mentre che si è maggiore, maggioreggiare: dissimular l'offesa finchè non cada in taglio il pagarsene: vendicare ogni male con duplicato male: stimar coloro, che possono giouare nelle congiunture od offendere; coloro che nò, dispregiare: non cedere a persona del Mondo, se non quando mancano le forze: lasciare andar chi cigne spada e sa vendicarsi, e a chi cigne la corda, ed è sofferitore vmile, dalle dalle. Per lo contrario la Cristiana Semplicità lontana è da cotali atti e simili: quel c'ha in cuore pur'ha in bocca: il vero asserisce vero,

Digitized by Google

vero, il falso dice ch'è falso: se per verità dire raccoglie male, sopporta: fa bene senza secondo fine: molto piuttosto elegge patire il male, che farlo: tanto è lontano, che de' maltrattamenti si vendichi, ch'anzi prega Dio in pro de' suoi maltrattatori. O cari Figli, abbracciate il viuerui al Mondo secondo la Semplicità Cristiana: niente curandoui, ch'ella dalla Sagacità Mondana è irrisa: che irrisa è ella per brieue tempo: laddoue quella per tutta l'eternità sarà irrisa e sghignata.

E per fuggire il peccato: propongo di pensare: a' quattro Nouissimi.

Questo quello è, o Figli, ch'auete a sempre fuggir vie più, che non fuggite il Serpente, in atto di morderui. Egli è o Mortale o Veniale. Il Veniale è vna leggiera offesa di Dio, vna disubbidienzia, o lieue a' Diuini Comandamenti, o senza piena auuertenza: dire bugia, per esempio, senza danno del Prossimo: discacciare con negligenza lo impuro pensiere. Il Mortale è vna graue offesa di Dio, vna disubbidienza diritta contro a' Comandamenti; o per ommissione, in quanto, ciocch'è comandato, non si fa; o per commessione, facendosi ciocch'è proibito. Quel Cristiano, vdite o miei Figli, che non arriua neanche a questo, di non fuggir prontamente il Mortal peccato del pensier solo, egli è vn mal Cristiano: egli è morto spiritualmente: sta egli senza Dio, l'odia Dio, pute a Dio al Paradiso al-

Digitized by Google

le Creature di Dio tutte: il Demonio tienlo incatenato, e insta, che la spada dell'ira di Dio a lui tronchi 'l filo della vita, per condurlosi allo Inferno, e là conciarlo, e dargli la mala eternità: la quale istanza Dio molte volte non ode, ma molte volte sì, e 'l Cristiano allor muorsi, e va diritto diritto a' supplicii eterni: or quanto maggiormente mal Cristiano sarà colui, che non fugge i peccati Mortali delle parole dell'opere? Quel Cristiano, vdite o mie' Figli, che non fugge i grossi Veniali peccati, ciò sono i fatti con pieno accorgimento, nè a' non grossi, de' quali se facil'è la commessione facil'è del pari la remissione, mai dà riparo; egli non è certo tutto buon Cristiano nò: perciocchè i Veniali peccati, benchè non togliano la vita spirituale all' Anima, la grazia di Dio, nè Dio; tuttauia raffreddano la carità, e dispongono adagio e insensibilmente al peccato Mortale. Onde fra l'altre ragioni di douer fuggire i Veniali ha questa: il timor di non cader poi nel Mortale peccato. Ma fra l'altre ragioni e mezzi a fuggir forte il Mortal peccato essendo pure il pensare a' quattro Nouissimi; che può, mie' Figli, morte sorprenderui nel peccato, che 'l Giudizio di Dio senza dubbio condannerebbeui, che andreste al fuoco dello Inferno per vna tutta eternità, che perdereste l'eterno Paradiso; proponete altresì voi, pentendoui de' peccati, di pensare a quegli, e sì penfateui.

Alla

Digitized by Google

Alla Morte: al Giudizio: allo Inferno: al Paradiso.

Sono questi chiamati Nouissimi, perchè sono l'vltime cose c'hannoui, o Figli, ad auuenire. La Morte è 'l fine della temporale vita vostra: voi auete da morir certissimamente: non c'è dispensa: e prima cotesto corpo, sì brutto e putente, lascerete, ch'egli sarà sotterra nascosto, e di voi siccome di tanti altri se ne perderà pur la memoria: poi lascerete ogni cosa del Mondo, che ora tentaui anche ad offender Dio: e solamente con l'opere, o buone o ree, per la buona o rea eternità, rimarrete: certa è la Morte: ma l'anno il mese il giorno la notte l'ora è incerta. Il Final Giudizio è l'vltimo di tutt'i giudizii, che delle vostre opere, ree o buone, s'ha da fare infallibilmente: per vn Giudice diritto, il mal fatto da voi giudicante male, il ben bene, senza parzialità niuna: per vn Giudice saputo, cui tutto 'l vostro interno ed esterno è noto, senza poterlo nullo ingannare: per vn Giudice sì forte, che dalla sua sentenza giusta, presente il Mondo a voi fatta, non ha, per tutta l'eternità, luogo appellazion mai nulla. Lo Inferno è l'vltimo male, che voi, vnque a Dio non piaccia, rei trouati, aurete d'auere; male del Fuoco Eterno, vnione di tutt'i mali: nel quale stato aurete da sempre stare, senza poterlo mutare. Il Paradiso è l'vltimo bene, che voi, diel voglia, trouati buoni, aurete d'auere; bene della beatitudine di Dio,

vnion di tutti beni: nel quale ſtato, ſenza paura di giammai perderlo, aurete da ſtare, gioiendo in eterno ſempremai. O che gran forze preſtano queſti Nouiſſimi a coraggioſamente fuggire ogni peccato mortale! Fattoſtà, che ad eſſi o 'l Criſtiano non penſa, o 'l fa traſcorſiuamente. Prendete voi queſto buon conſiglio: non ſolamente di ricordaruene qualor voi ſarete tentatiſſima poi, vna volta in ogni meſe, di ſeriamente ponderargli: ſoprapprendendoui qualche febbre, come ſe aueſte da morire, acconciate ogni coſa: e vn Fedele Amico teneteui, che, ſenza i tanti riguardi, v'annunzii opportunamente la Morte.

È di ricorrere: a' Sacramenti della Chieſa: che ſono Sette.

La Grazia di Dio abituale, ſantificante, giuſtificante l'Anima, è vna ſoprannaturale qualità, vno ſplendor nell'Anima, luce, beltà, partecipazione dello ſplendor luce beltà di Dio: per la qual Dio abita in eſs'Anima in caro modo di amato amante: modo quanto caro a Dio, Padre amoroſo e amico e ſpoſo dell'Anime; tanto vtile all'Anime medeſime: sì elle conſolazioni auendo in Terra, e la beatitudine poi nel Cielo. Chi mai vedeſſe vn'Anima in grazia, diſſe a Santa Brigida il Signore, per lo impeto dello affetto, per la inondazion dell'allegrezza, e' ſentirebbeſi far le membra, come d'vn vetro, a pezzi: nè durerebbe troppo egli in vita. Or la pie-

tà

tà e onnipotenza di Cristo ha instituito e lasciato alla sua Chiesa sette Sacramenti, sette Sacri Strumenti, a produrre nell'Anime cotale grazia: due a produrla nelle Anime spiritualmente morte, per l'original peccato, e per gli peccati personali mortali: che sono il Battesimo e la Penitenzia: detti però Sacramenti de' Morti, e che la prima grazia producono: cinque a produrre l'aumento d'essa grazia nell'Anime, secondo i maggior bisogni ch'elle hanno di lei; e però detti sono Sacramenti de' Viui, e che producono la seconda grazia: Cresima, Eucaristia, Estrema Vnzione, Ordine Sacro, e Matrimonio. Benchè Dio, che vuol tutti salui, eziandio a chi sta in originale o mortal peccato, mandi le buone ispirazioni a conuertirsi, e a seruare i Comandamenti suoi doni degli aiuti, che dette sono grazie attuali; nella qual cosa Dio, il quale odia infinitamente il peccato, mostra la infinita sua misericordia; nondimeno all'Anime che stanno in grazia, e negli aumenti della grazia, all'Anime io dico, c'hanno a buono amico esso Dio liberalissimo e onnipotente; pensate voi quali e quanti aiuti Dio doni, acciocch'elle osseruino i suoi Comandamenti, e 'l peccato fuggano. Di quì è che l'osseruanza de' Comandamenti Diuini, la quale pruouano facile i buoni Cristiani, difficile appaia tanto agli Eretici e mali Cristiani, che non credono, ch'vno gli osserui. O Figli, cui Dio, non io, fa dire sì belle cose, per fuggir fortemente i peccati veniali

e mortali, siate diuoti de' Santi Sacramenti: massime di que' due, che ad ogni Anima Cristiana, in ogni stato ch'ella viue su la Terra, bisognano, i quali sono la Penitenzia e l'Eucaristia.

Primo Battesimo.

O che grazia, o Figli, v'ha fatto Santa Madre Chiesa! Potendo voi morire in età bambina, per gli tant'iui pericoli, non ha ella voluto aspettar gli anni della ragione, per darui'l Santo Battesimo, senza il quale morendo, sareste stati eternalmente perduti; ma, voi nati appena, ella supplendo per lo Compare alle risposte vostre e promesse, lo vi fe' pel suo Ministro dare. Ella dunque ammise voi, appena nati e immondi, a Chiesa, dicendo in nome vostro il Compare, che credeuate quanto ella insegna. Ella liberò voi dal Demonio, sotto lo imperio di cui nasceste, da voi scacciandolo. Ella pose in vostra bocca il sal benedetto, dando il gusto alle spirituali cose, poichè voi nasceste col solo gusto alle carnali. Ella v'aprì le orecchie ad vdire Dio, e le narici ad odorarlo, nati essendo voi con le orecchie con le narici solo aperte al Mondo. Ella, poich'ebbeui sì disposti, e voi, domandati, rispondeste per bocca del Compare ben tre volte, che, rinunziauate al Demonio e alle opere di lui e pompe, voleuate esser da Dio e da Gesucristo, e pertanto battezzati; con la lauanda della naturale acqua, e con le parole onnipotenti per la onnipotenza di Cristo, ella vi lauò l'Anima

nima della bruttezza dell'original peccato in cui nasceste: Figli dell'ira nasceste voi, ed ella Figliuoli della grazia vi regenerò: fe', che lo Spiritosanto desseui la grazia, vi santificasse, giustificasseui, e i suoi Doni e le Virtù vi desse: v'imprimesse il carattere, o segno spirituale, di Figliuoli di Dio adottiui, di Fratelli di Cristo, di membri di Santa Chiesa, di eredi del Reame del Cielo, e di Tempio viuo e di abitacolo suo, e con esso, del Padre e del Figliuolo ancora. Poi ella vi vnse il capo dell'Olio Santo, prestandoui le forze a mantenerui in grazia: poi ella vi vestì della candida veste, la purità implorandoui e la innocenza della vita: poi ella poseui accesa candela frà le mani, tale, orando, ardesse sempre il vostro cuore in Dio, custodito il Battesimo, e osseruati i Comandamenti: e poi ella rimandouui a Casa, o quanto diuersi! Veniste voi schiaui del Dimonio; tornaste Principi Fratelli del Re della Gloria: i quali sono agli occhi di Dio, e del Mondo eterno più nobile che 'l temporale, i soli Grandi di Dio in Terra. Nol dì della nascita, questo è 'l dì, che voi auete da celebrare: che giouaua senza questo quello? Questo è 'l più, a cui Dio poteua in Terra esaltarui: che sono gl'Imperadori e Re infedeli e Monarchi senza questo? Questo è 'l sommo a cui v'esaltò sopra la Terra Dio, nel quale sommo voi conuenite pari pari con gl'Imperadori e Re Cristiani: tutto altro è minor che questo; e disconuenir nel minore, quando ben conuiensi nel

Digitized by Google

maggiore, non fa forza. Ricordateui adunque, che dalla Chiesa siete stati battezzati: ricordateui delle rinunzie vostre al Battesimo fatte: le quali nel giorno annouale del vostro Battesimo, Dio lodandone, o quanto è senno, rinnouare: siate della Chiesa riconoscenti: e di non fuggire in fretta da qualunque peccato vergognateui.

Secondo Cresima.

La Cresima o Confermazione, vdite o Figli, che cosa sia; perciocchè chi di voi halla auuta se ne ricordi, chi nò, si prepari a quella e chieggala. L'Anima del Battezzato, vegnendo all' età della discrezione, ha vn maggior bisogno di grazia di Dio, la quale insieme più 'l santifichi e l'aiuti: a cagion ch'allora i tre nimici dell'Vomo, Carne Mondo Dimonio, se le leuano su a tentarla: la Carne ripugnando di seguitar Cristo, il Mondo vituperando la Cristiana Sapienza, e 'l Dimonio perseguitando, e perseguitar facendo, i buoni Cristiani. Or la pietà e onnipotenza di Gesucristo perciò ha instituito e lasciato alla Chiesa questo Sacramento. Con l'vnzione adunque, che 'l Vescouo della Chiesa fa nella fronte del Battezzato, e con le parole onnipotenti, per la onnipotenza di Cristo, che insiem'egli dice; dato è a lui sì grande aumento di grazia santificante, che dicesi dato lo Spirito-santo con quella pienezza, che nella Pentecoste fu agli Appostoli dato: e con esso l'aumento, dati gli sono i forti aiuti a domar la Carne, a

di-

Digitized by Google

dimentire il Mondo, ad opporsi all'astuzia e forza del Dimonio, adoperando giusta la Fede di Cristo, e senza rossor senza timor confessandola: e bisognando por lei anche morir, sì morendo. Come nel Battesimo s'imprime il carattere o segno spirituale di Figliuol di Dio adottivo: quì quello di prode Soldato di Cristo s'imprime. Subito poi è dato al Cresimato vno schiaffetto, acciocch'egli impari a portar con coraggio i dispregi e le afflizioni; ma in fine èglì data la pace, la quale quelle afflizioni e quegli spregi producono. Di tanto adunque si ricordi, chi di voi è stato già cresimato, e vergognisi s'e' non fugge il peccato di forza. Ma chi di voi non è stato cresimato ancora, egli che fa? che non s'impara la Dottrinella? non si fa instruir dal Parroco? non chiedela per più fuggire animosamente ogni peccato?

Terzo Eucaristia.

Auendo l'Anima Cristiana, in mentre ch'ella in Terra combatte, vn'altro maggior bisogno della grazia di Dio; e cioè, che Diel volesse ch' ella, combattendo, mai delle forze sue spirituali non mancasse; la gran pietà e onnipotenza di Cristo ha instituito, e lasciato alla Chiesa il Sacramento della Eucaristia: che serua di spiritual cibo all'Anima, e facciale, ciocchè al Corpo fa'l cibo corporale che'l fortifica e ricrea. E perciocchè 'l sommo amor di Cristo s'andò pensando lo spiritual cibo più caro insieme e più sostanziale all'Anime; trouando tal'essere, sacramen-

Digitized by Google

mentato sotto spezie di pane, il proprio suo Corpo, il quale siccome vnito alla Personalità del Verbo è essa fonte di tutt'i beni agli altri Vomini; esso sacramentato suo Corpo lasciò all'Anime per loro spiritual cibo. Prendendo adunque il Sacerdote in mano sua il pane, e dicendo insieme le parole onnipotenti per l'onnipotenza di Cristo, si transustanzia il pane nel Corpo, quale ora è, d'esso Cristo Re della Gloria in Cielo: e quello poscia il Sacerdote dispensando fa la Comunione. La quale, ad esser fatta debitamente, richiede, che l'Vomo stia in grazia, questo essendo vn de'Sacramenti de'Viui, e che digiuno stiesi: altrimenti egli commetterà vn'orribilissimo sacrilegio, simile a quello del traditore Giuda, e in vece della benedizion di Dio, riceuerà maladizione. Ma, perchè fruttifera sia più, richiede anche primo: che l'Vomo, innanzi comunicarsi, pensi fra sè cui va egli a prendere? quanto degno egli n'è? com'egli all'amor di Cristo dee corrispondere con amore? Secondo: che l'Vomo in esso comunicarsi sforzisi al focosissimo atto d'amore. Terzo: che l'Vomo riceuuta la Comunione, con l'Anima sua stringa abbracci Cristo, e'l ringrazii, e preghilo de'frutti ed effetti di questo Sacramento, che sono: vnire l'Anima con più stretta vnione col suo Dio Redentore: accrescere all'Anima la grazia santificante: rifare all'Anima, in guisa che fa'l buon cibo al Corpo debilitato, le forze spirituali auute per lo Battesimo e per la Cresima, e aumentargliele pure, Dio essendo infinito

Digitized by Google

to nell'operare: sgombrare l'Anima d'ogni peccato veniale: la violenza delle triste passioni abbattere, spezialmente la Lussuria, essendo quel Santo Corpo Vergine: recare il gaudio spirituale: guerire alle volte anche il Corpo delle infermità: ed essere il pegno e l'arra dato all' Anima, perch'ella sia sicura, d'auere a goder la Vita Eterna. O Figli cari, voi sì facendo, deh, ricorrete spesso alla Santa Comunione.

Quarto Penitenzia.

La gran Pietà e Onnipotenza di Cristo giunse a quel segno, che prouuide per l'Anime pure ingrate al Santo Battesimo; le quali, per consentire a qualche mortal peccato, getto fanno della grazia di quello e santità; instituendo e lasciando alla Santa Chiesa sua il Sacramento della Penitenzia. Faeendo adunque il Peccatore a'piè del Sacerdote questi atti, confessare i peccati, pentirsene, col proposito efficace di non peccar più, e di soddisfare all'offeso da lui Dio; e dicendo il Sacerdote, poichè gl'ingiunse la soddisfazione, le parole onnipotenti per l'onnipotenza di Cristo; eccolo assoluto da'suoi peccati, tornato nella Diuina grazia, rimesso nelle virtù, ne'doni, e pur ne'meriti che peccando aueua perduti, e riceuere la Diuina benedizione, pace nell'Anima, e serenità nella coscienza, e consolazione nel cuore: riceuere anche a non ricadere appresso i maggiori aiuti e la forza: ed ecco gli Angioli farne la festa grande in Cielo. Cinque cose adunque il Peccatore, per ottener co-

Digitized by Google

cotanto, ha da fare: che ſono dette le cinque co-
ſe richieſte a douer fare vna buona Confeſſio-
ne. La prima: eſaminar la coſcienza ſua e pen-
ſare a' peccati fatti, percorrendo con la mente i
diece Comandamenti di Dio, i cinque Precetti
della Chieſa, e i ſette Vizii Capitali: vſando in
ſomma la diligenza, ch'egli, per alcun ſuo affar
rileuante, vſerebbe. La ſeconda; pentirſi di ſuoi
peccati, col vero pentimento dell'attrizione al-
meno. E la terza, fare il propoſito efficace di
non peccar mai più: nelle quali ſeconda e ter-
za egli badi ben bene: che, con la bocca sforzata-
mente, quelle ſon fatte il più delle volte, ſegre-
to pur conſeruandoſi l'affetto al peccato; e ſa-
rebbe far nuouo peccato più ſpauenteuole, vn ſa-
crilegio. La quarta; dire i peccati poi, per a-
uerne l'aſſoluzione, a' piè del Confeſſore con re-
uerenza e vmiltà, come ſe e'confeſſaſſegli a Dio
medeſimo, non ne naſcondendo niun mortale
per vergogna; ch'egli farebbe anche vn ſacrile-
gio: nel che gli ſciocchi Fanciulli e le Fanciul-
le ignoranti ſogliono incorrere: ſciocchi e igno-
ranti e ſacrileghi e ſenza Fede, la quale dice;
che 'l Confeſſore rappreſenta Dio; che i pecca-
ti, all'Vomo non ſi dicono, ma a Dio; che 'l
Confeſſore, qual'Vomo, non ha che far niente in
queſto, e che però egli dee piuttoſto farſi ſquar-
tare, che dire coſa di Confeſſione: contro a' quali
Dio così ſi adira, che dice, ch'e'dannerà i tali
allo Inferno ſenza manco, e ch'e'pubblico a lor
marcio diſpetto farà quel peccato loro a tutto 'l
Mondo. La quinta; far finalmente quanto pri-
ma

ma la penitenzia che'l Confessore gl'ingiugne. Voi, o miei Figli, guardateui la battesimale innocenzia: non peccate giammai: ma quando, tolga via Dio, caduti foste in peccato, incontanente a questo Sacramento, facendo giuste le cinque cose, ricorrete.

Quinto Estrema Vnzione.

Quando il Cristiano è moribondo, bisogno ha l'Anima sua di maggior grazia di Dio: che 'l Demonio, che è forte durante la vita, presso a morte fortissimo è contro a lei, ed ella truouasi allora molto allo incontro spossata e abbattuta. Or la pietà e onnipotenza di Cristo perciò ha instituito e lasciato alla Chiesa questo Sacramento. Con le vnzioni adunque, che fa'l Sacerdote a molte parti del Corpo, e con le parole onnipotenti per la onnipotenza di Cristo, che insiem'egli dice; dato è allo infermo l'aumento della grazia santificante: per la quale rimanga mondo egli sì da'peccati veniali, sì dagli auanzi de'peccati mortali, non ancora interamente rimessi; che sono i languori e le malinconie, gli sbigottimenti e l'altre molte passioni; ed egli prenda possa, sollieuo, coraggio per istramazzare il Demonio in quella vltima lutta, e rida, che prossimo è l'andarsene in Paradiso. Ma dona questo Sacramento anche la sanità del Corpo, quando ella per la salute dell'anima sia espediente. Voi proponeteui fin da ora, Figli, di riceuere a suo tempo questo Santo Sacramento con gran diuozione.

Se-

Digitized by Google

Sesto Ordine Sacro.

Ecco il Sacramento delle Persone, che la Corona fanno a Santa Chiesa Cattolica. L'Vmanità elettissima di Cristo ebbe dalla Personalità del Verbo, con la pienezza d'ogni grazia santificante, pur la speciale grazia di Sacerdote. Quella Personalità, assumendo a sè l'Anima e il Corpo di Cristo, anche lei vnse, consagrò, a Pontefice Massimo, e sì Sommo, che non si può dire. Or Gesucristo, con la instituzione degli altri Sacramenti, agli altri dispensa l'altre grazie santificanti; ma con la instituzion dello special Sacramento dell'Ordine Sacro, a que' solamente, ch'e' vuol Ministri della Chiesa, dispensa la speciale grazia santificante Sacerdotale; Superiori così facendogli a' Laici tutti, e tanto Superiori, quanto più a sè simili. E però è debito, e gran merito anche, onorare riuerir secondo Dio i Ministri della Chiesa, eziandio se peccatori e' fossero: tanto richiedendo esso carattere Diuinissimo speciale, che pur posseggono peccatori: tanto Gesucristo comandando: tanto comandando Santa Chiesa, e da' Fedeli Laici ella meritando ben tanto. Siate, o Figli, sauii: riconoscete ne' Ministri della Chiesa vn certo gran che, il quale non auete voi Laici; e, quanto douete per quello le persone venerare, pensate.

Settimo Matrimonio.

Credereste voi, Figli, che l'Anime de' Fedeli che si maritano Maschi, o Femmine, hanno bi-

so-

Digitized by Google

ſogno di maggior grazia di Dio in tale ſtato? il quale a'Giouani pare il più dolce del Mondo? E pure tanto è: così miſerabili ſono in Terra, dopo l'original colpa, le Creature Vmane. Marito e Moglie a lungo andar l'vno dell'altra, e l'altra dell'vno, certo faſtidirebbonſi: qual quà qual là s'andrebbe via, e sì ſi conquaſſerebbe ciaſcuna Caſa, e'l Mondo. Però la gran pietà e onnipotenza di Criſto ha inſtituito e laſciato alla Santa Chieſa il Sacramento del Matrimonio: per lo quale abbiano, chi ſi vogliano maritare, tanto aumento di ſantificante grazia e d'aiuti; ch'eglino, con nodo indiſſolubile, viuano in tale ſtato Criſtianamente, s'amino, non s'infaſtidiſcano, non ſi ſeparino mai: la Donna, come nullo altr'Vomo foſſe al Mondo, che'l ſuo: l'Vomo, come altra Donna non foſſeci, che la ſua: e gouernino la Caſa, e i Figliuoli bene alleuino. Figli, ſe maritar vi volete, da ora e prima di farlo, e mentre fatelo, e dopo anche auerlo fatto, conſeruateui nella Diuina grazia: mai non peccate: nè contro all'onor che a'Genitori douete: nè contro all'amore verſo quella Perſona, la quale Dio deſtinaui e i Genitori: (non ve la ſcegliete voi, che andrete errati; pregatela anzi da Dio) nè contro alla data Fe, della qual'eſſo Dio è rimaſo malleuadore attentiſſimo zelantiſſimo e potentiſſimo pagatore, peccate mai. Che sì voi, non perdendo la grazia Diuina, nè gli aiuti demeritandone, gioirete gli effetti di queſto Santo Sacramento.

Ammen.

Digitized by Google

DEL

MISSIONARIO

DELL' VN GIORNO DI FESTA, FESTA PER FESTA,

Per Casali e Villaggi,

OVVERO DI

FRA DOMENICANELLO CAVVOTO,

GLI ATTI DELLA SERA.

PARTE V. E VLT.

§. I.

La Recitazione del Santo Rosario.

Iccome Fra Domenicanello ebbe terminata la fatica della Dottrinella con alquante sposizioni, così, leuatosi ritto, e riuolto a quel pien popolo, e' fauellò. E' sol rimane, o Signori o Donne, di recitarsi a Maria Vergine il Santo Rosario. Intanto adunque che suonino le Campane a quello, acciocchè chi non qui sta e'venga; voi ed io riposeremo vn poco: voi Donne non partendo di Chiesa, voi Vomini non dal largo della Chiesa scostan-

ſtandoui, ed io andandom'in Sagreſtia, e ritornando ſubitamente. Ciò detto dirittamente andatoſi là, doue anche recoſſi 'l Parroco, e aſciugatoſi del viſo e del corpo il ſudore, di cui moll'era, e ripoſatoſi; pigliò dalle biſaccelle vn Libriccino, e dandolo con vn bel baciamano al Parroco, mio Signor, gli diſſe, a modo e forma di queſto Libretto io fo'l Roſario, ſiccome vedrete or voi: ſe vi quadra, e voi così faretelo.

Nella prima carta del Libretto erano ſtampate queſte parole:

RECITIAMO

con la deuota Contemplazione de'Miſterii ora il Roſario:

Modo d'orare inſegnato dalla Madre di Dio, e fatto pubblicare da San Domenico al Mondo, che è l'accettiſſimo a Dio a Gesù e a Maria e agli Angioli e a'Santi Auuocati noſtri ancora: che è l'vtiliſſimo mezzo a tutte le noſtre neceſſità Spirituali e Corporali, prouato in ogni tempo con iſtupendi miracoli: e che è vn teſoro d'Indulgenze: guadagnandoſi fra l'altre, per ogni terza Parte recitata da chi è ſcritto alla Fraternità, l'Indulgenza d'anni ben ſeſſanta milia dugento ſeſſanta ſette, di quarantene ſeſſanta milia dugento ſeſſanta cinque, e di giorni ſette milia trecento trenta ſette.

Deus in adiutorium &c. ℟. Domine &c.

Gloria Patri &c. ℟. Sicut erat &c.

Lodato ſempre ſia il nome di Gesù e di Maria.

Appreſſo nella ſeconda carta era la Figuretta del primo Miſterio Gaudioſo, ſotto al quale ſtaua ciò ſtampato:

Digitized by Google

Ora contempliamo i Misterii Gaudiosi. Contempliamo nel Primo: che il Figliuolo Eterno del Padre Dio discese di Cielo, s'incarnò nella Santa Vergine Maria, e si fec'egli Vomo per saluare gli Vomini: e preghiamolo, ch'egli, per gli meriti della Madre sua, saluici. Padre nostro &c. Dio ti salui, o pure, Aue Maria piena di grazia, *così noue altre volte: poi* Gloria Patri &c. Lodato sempre sia &c.

E sì successiuamente appresso, nell'altre carte, le Figurette seguiuano degli altri Misterii: e sotto ciascheduna lo stampato a sè appartenente, che segue.

Contempliamo nel Secondo Misterio Gaudioso: che Gesucristo, quando andò Maria Vergine a visitare Santa Elisabetta, santificò San Giouanni: e preghiamolo, ch'egli, per gli meriti della Madre sua, santifichi anche noi. Padre nostro &c.

Contempliamo nel Terzo Misterio Gaudioso: che Gesucristo, venuto il tempo della sua nascita, volle nascere in vn presepio, al rigor dello inuerno, spropriato delle cose di questo Mondo: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre sua, noi tanto affetto a questo Mondo non abbiamo. Padre &c.

Contempliamo nel Quarto Misterio Gaudioso: che Gesucristo presentato al Tempio da Maria Vergine sua Madre, e da San Simeone riconosciuto per nostro Saluadore, volle vbbidire come gli altri alla Legge della Circoncisione: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre sua, noi siamo sempre vbbidienti a' Diuini Comandamenti. Padre &c.

Contempliamo nel Quinto Misterio Gaudioso: che Gesucristo non si partì mai dallo insegnare nel Tem-

Digitized by Google

Tempio, doue Maria Vergine, poichè'l perdette, il ritrouò: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre ſua, egli non ſi parta mai dal cuore noſtro. Padre noſtro &c.

Ora contempliamo i Miſterii Doloroſi. Contempliamo nel Primo: che Geſucriſto, facendo Orazione nell'Orto, ſudò ſangue, accettando il tanto patire, l'atroce morire per gli peccati noſtri: e preghiamolo, che, per gli meriti di ſua Madre, noi ſiamo doloroſi de' noſtri peccati. Padre noſtro &c.

Contempliamo nel Secondo Miſterio doloroſo: che Geſucriſto fu ſpogliato e legato forte alla Colonna, e tanto crudelmente flagellato, che'l ſangue pioueua da quel ſanto Corpo: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre ſua, noi euitiamo i gran flagelli douuti a' peccati noſtri. Padre noſtro &c.

Contempliamo nel Terzo Miſterio Doloroſo: che Geſucriſto veſtito per iſcherno di porpora, e in mano ſua poſta vna canna, fu coronato di ſpine acute: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre ſua, noi non pecchiamo principalmente co' penſieri mai più. Padre noſtro, &c.

Contempliamo nel Quarto Miſterio Doloroſo: che Geſucriſto, condennato a morire sul Monte Caluario, ebbe da portar su le ſpalle infin là la peſante Croce: e preghiamolo, che, per gli dolori della Madre ſua che lo ſeguiua, noi con pazienza ſenza peccare portiamo appreſſo a lui ogni croce noſtra. Padre &c.

Contempliamo nel Quinto Miſterio Doloroſo: che Geſucriſto giunto al Caluario, ſpogliato, confitto con chiodi nella Croce, e queſta alzata col Corpo ſuo inchiodato in eſſa, pendente tutto'l peſo del

Digitized by Google

Corpo da'chiodi, istettevi tre ore spasimando e languendo, finchè di languore e spasimo morì: e preghiamolo, che, per la compassione amarissima di sua Madre la quale stavagli allato, noi, crocifiggendo in noi la concupiscenza, moriamo al peccato. Padre nostro, &c.

Ora contempliamo i Misterii Gloriosi. Contempliamo nel Primo: che Gesucristo dopo il terzo dì della sua morte risuscitò glorioso, rallegrando la Madre sua e i Discepoli: e preghiamolo, che, per gli meriti di sua Madre, ci rallegri ora con l'allegrezza della buona coscienza, e dopo morte risuscitando glorioso il corpo nostro. Padre &c.

Contempliamo nel Secondo Misterio Glorioso: che Gesucristo dopo quaranta giorni, a vista della Madre sua e de' suoi Discepoli, se ne salì al Cielo a sedere Re della gloria alla destra del suo Padre Dio: e preghiamolo, che, per gli meriti della Madre sua, noi non pensiamo ad altro principalmente, che all'andare a viuere eternalmente nel Cielo e a goder nel suo Regno. Padre nostro &c.

Contempliamo nel Terzo Misterio Glorioso: che Gesucristo stando alla destra del Padre mise lo Spiritosanto nel Cenacolo, dou'erano la Madre sua e i suoi Discepoli congregati: e preghiamolo, che, per gli meriti di sua Madre, mandi anche a noi così lo Spiritosanto, che sempr'egli abiti in noi, illuminandoci e consolandoci. Padre nostro, &c.

Contempliamo nel Quarto Misterio Glorioso: che Gesucristo da questa Valle di lagrime assunse Maria Vergine sua Madre in Cielo, con la Festa grande di tutti gli Angioli e Santi: e preghiamo-

lo,

Digitized by Google

lo che, per gli meriti della Madre sua, lo stare noi questo Valle, non sia, che a farci noi meriti assai per assai poi godere in Cielo. Padre nostro, &c.

Contempliamo nel Quinto Misterio Glorioso: che Gesucristo volle allato a sè, in Trono coronata Reina e Tesoriera d'ogni sua grazia, la Madre sua, nell'eterno Regno di tutti gli Angioli e di tutti gli Uomini beati; e preghiamolo, che, per gli meriti di sua Madre, vogliano a regnarui anche noi, e a goder lui e lei per tutta l'eternità. Ammen. Padre nostro, &c.

Finalment'era questo stampato nella carta vltima.

Salue Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra, salue. Noi Figliuoli d'Eua esiliati, a voi ricorriamo; e l'aiuto vostro sospiriamo gementi e piangenti a questa Valle di lagrime. Voi adunque, o Auuocata nostra, quegli occhi vostri misericordiosi voltate ora a noi: e poi Gesù, frutto benedetto del vostro seno, dopo questo esilio ci mostrate: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria: così sia.

Domine exaudi &c. ℟. *Et clamor &c.*

Oremus.

Veneranda Mysteria Sacratissimi Rosarii Beatæ Mariæ Virginis Celebrantes, Omnipotens Deus, benigno fauore prosequere; vt omnibus in te sperantibus auxilii tui munus ostendas, & Mysteriorum virtus, & votorum obtineatur effectus: Per Christum Dominum nostrum. ℟. *Ammen.*

Vn *Paternostro* e vn'*Aue Maria*, che San Domenico, che ci ha meritato il Rosario, presenti or questo alla gran Regina.

Digitized by Google

Sotto di che, per chi domandaſſe d'eſſer fatto Sorella o Fratello della Compagnia del Roſario Perpetuo, ſtaua così ſtampato. Voi.. *e quì ſcriueua il nome*, che volete eſſere della Compagnia del Roſario Perpetuo, per godere, oltre l'altre Indulgenze, in ogni ora d'ogni giorno dell'anno, notte e dì, de' Roſarii tutti, che i Fratelli e Sorelle di tal Compagnia, per tutto'l Mondo, in ogni ora recitano;

Recitate il Roſario dall'ora.. *e quì ſcriueua l'ora tratta dalla ſcatola*, fino all'ora ſeguente, nel Giorno.. *e quì lo ſcriuea*, del Meſe di.. E prima di morire laſciate ciò a farſi da vn'altra Perſona.

De'quali Libretti quantità doueua il Frate nel ſuo Conuento tenere, per le tante richieſte poi della gente: dicendo i Padri delle Famiglie, i quali ſapeuano di lettere, che di tal forma voleuano eſſi recitar nelle Caſe loro anche il Roſario, e con le parole della prima carta inferuorarne innanz'innanzi la deuozione: altre Perſone dicendo, che, ſiccome auuiſauano in Chieſa i dipinti Miſterii, onde accendeuanſi alla deuozione; così col Libretto voleuano fare in Caſa: e altri dicendo, che i Miſterii sì fattamente dettati, nè con ſeccaggine d'vnzione ſpirituale, nè con tanta farraggine, grandemente a loro giouauano.

Fra Domenicanello con ſimile Libriccino alle mani vſcito adunque di Sagreſtia, con ſoaue paſſo e compoſto, fatta la debita reuerenza nel mezzo dell'Altare, recoſſi allato di quello; e ſuſtante iui, con la perſona in proffilo al popolo, feceſi della Croce il Segno: e poi, con voce chiara

e

Digitized by Google

e deuota, *Recitiamo* disse o Fedeli *con la deuota Contemplazione de' Misterii ora il Rosario : Modo d'orare insegnato*, e ciocchè segue nella prima carta del detto Libretto: quindi, sospinta vn po' più la voce, intonò *Deus in adiutorium meum intende* : dopo'l che posesi inginocchioni. E peruenuto che fu il popolo rispondente alle parole, *Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria*, egli, non già con fieuol voce, non già col leggere trascorrente, propose il primo Misterio ch'era da contemplare ; ma insiem diuotamente intendeuolmente pesantemente, con la scolpitura d'ogni vna parola, sì propose il primo, e gli altri appresso quella volta, e faceua ogni volta.

§. II.

Miracoli del Rosario, vn de' quali per volta raccontaua il Frate in cotal'ora.

MA di narrare qualche Miracolo prima o dopo la Recitazion del Rosario Fra Domenicanello essendo vso; se prima, innanzi lo intonare *Deus in adiutorium* voltato tutto l'aspetto al popolo sì dicendo, *Nella Metropoli del Regno (e vditene prima questo Miracolo) d'Aragona, Città di Saragozza*, e ciocchè quì sotto segue; se dopo, finito il *Pater* e l'*Aue* a san Domenico, nella medesima positura dicendo, *Nella Metropoli, (or vdite o Fedeli vn Miracolo del Rosario,) del Regno d'Aragona*, e seguendo ; teneua quindici a mente, per non sempre vno dirne, tali Miracoli : de' quali nelle Quindene del

Digitized by Google

Rosario valeuasi ancora: i quali questi si sono.

Miracolo I. (a)

Nella Metropoli del Regno d'Aragona, Città di Saragozza, giunto che fu il Padre San Domenico, il quale andaua il Rosario d'ordine di Maria Vergine per lo Mondo predicando; vdì, che pubblicamente preso e posto in carcere staua quiui l'Arcidiacono di quella Metropolitana Don Adriano: chi essendo Vomo degnissimo scienziato dabbene, perciocchè non iscansò l'occasione, cadde in vna bruttissima disonestà: la più di là nobile Famiglia consanguinea de'Re stessi, con iscandalo della Città e di tutto'l Regno, auendo disonestata. E vdì, che colui, sè veggendo già gittato anz'in vn fosso, che in prigion messo, vmidissimo, sozzissimo, scuro, abitato dalle serpi; tenuto a' bistento, e in più lunghi digiuni, che a lui non sarien bisognati; abbandonato già iui, e già perdutaui la salute, diuenuto eziandio paralitico, a tutti odiosissimo fatto e vituperoso; che, in vece di portarlo pazientemente in pena del suo peccato e a Dio vmilmente ricorrere, arrabiaua e disperaua il misero d'ogni cosa: e quante disonestà potea con esso seco pensare o fare, commetteua. Di pietà San Domenico visitar volle, auutane la licenza, lo sgraziato appo il Mondo e Dio dell'Arcidiacono: e sì e tanto della Diuina Misericordia, della onnipotente mediazion di Maria per mezzo del Rosario, ben fauellò, che quegli, fattosi a lagrimare, volle col San-

(a) *Diario Domen. Marchese 7. Ottobre.*

Digitized by Google

Santo farsi vna buona Confessione, voll'essere ascritto alla Confraternità, volle vno Rosario: il quale cominciò a recitare diuotissimamente. O gran pietà di Maria Santissima del Rosario! Egli appena era passato vn mese, che la Reina del Cielo a lui carcerato, recitante il Rosario, apparue misericordiosissima: e le lettere assolutorie delle gran censure, cui era stato dall'Arciuescouo condennato, prima recògli. Poi, passato altro mese, apparendogli di bel nuouo, ecco, gli disse, io ti sano d'ogn'infermità: io i cuori ora muto degli Vomini a tuo seruigio: e' leueranno ti di costì fra giorni; e nella tua Dignità onoreuolmente riporrannoti. E sì auuenne. Passati pur poi cinque mesi, ella di mezza notte in Vision se gli mostrò, recante a lui Mitra e Bacolo Pastorale: la qual Visione poco stante verificossi: che morto l'Arciuescouo, e 'l Papa ottimamente informato chi l'Arcidiacono era, lui Arciuescouo vi creò. E finalmente a lui, che vn dì lei con molte lagrime oraua, ch'ella desse gli aiuto contra le tentazioni disoneste, rimastegli per l'auuezzamento di cadere in quelle i tre anni della incarcerazion sua; ella riapparue con dorata verghetta in mano, e percotendogli leggiermente il capo, dicendo, esci da lui *exi ab eo*; poscia i lombi, repetendo, esci da lui; vscì vn Dragon di fuoco dalla testa, e da' lombi vna Serpe. Con che liberato dalle laide tentazioni, e ottimo Pastor diuenuto, delle glorie del Rosario fu perpetuo solenne Predicatore. Ora, o Fedeli, notate prima in questo Miracolo, come il ri-

fu-

Digitized by Google

fugio vero de'peccatori compunti, auuegnachè ſtati del Mondo i più gran peccatori, ſi è Maria Vergine co'Deuoti del ſuo Roſario: vn meſe auealo recitato queſto carcerato Arcidiacono, ch' ella opportunamente accorſe. Non può nò ella, sì proteſtò, non eſaudir tali ſuoi Deuoti. Notateci appreſſo, come la Reina del Cielo, con chi leal Fratello mantienſi del ſuo Roſario, ſi è la vera gran conſolatrice degli afflitti: la quale non ſolamente dà quelchè colui chiede, ma quello, e più: dalla prigione l'Arcidiacono liberò, nell'onor ſuo ripoſelo, e nella ſua Dignità: e di più fecelo iui Arciueſcouo. Terzo notateci, come la Santiſſima Vergine co'Fratelli del ſuo Roſario, dalle tentazion diſoneſte infeſtati, ſi è la vera Madre della Santa purità: ſiccome fe'con l'Arcidiacono, fatto poi Veſcouo: le quali tre gran coſe, ſe bene con apparizioni viſibili furon fatte vna volta, pure inuiſibilmente ſono ſtate fatte ſempremai con tali Fratelli, e sì pur fanno. Notatec'io vi dico ciò, e del Santo Roſario tuttauia ben diuoti ſiate. Ammen.

Miracolo II. (a)

Quandò il Patriarca San Domenico, predicando il Roſario di Noſtra Donna, diſcorrea per l'Italia; Giacomo ci viueua Vſurario ſolenne: sì traſricchito per l'vſure groſſiſſime, che, comprato auendo Caſtella e Terre, già eraſi Baron fatto. Il quale, auendo le virtù della diuozion del Roſario aſcoltate dal Santo, fattaſi fare, per moſtrare anche

(a) *Marcheſe ib.*

Digitized by Google

che in ciò ſua ricchezza, bella corona di oro e di gemme, pregò d'eſſere aſcritto alla Fraternità di quello, e diuotamente recitaualo. Maria Santiſſima, che alle interne iſpirazioni di douer lui reſtituire vedeual riſiſtere, non patendo, che in error foſſe tal ſuo Diuoto, degnò di pur dargli vna eſterna iſpirazion forte: la quale fu, che in mentr'egli a capo di tre anni anzi l'Altar ſuo recitaua il Roſario, ella dall'immagine con terribil voce, Giacomo, parlò, Giacomo rendi conto a me a mio Figlio di tua coſcienza sì ſtretto, come tu da'tuoi debitori tel fai ſtretto render tu. Spaurato Giacomo diliberò reſtituire. Ma tornato con ſuoi con la Moglie, color dicendogli, che sì ſpogliati rimarrebbono d'ogni coſa, che quella ſtata era vna illuſione immaginaria, e'già nol fa. Maria Santiſſima, che diuoto pur del Roſario vedeua lui, permettegli appreſſo due anni a ſalutar flagello, che due fieri Orſi ſe gli faceſſero incontro: e ſtramazzatolo, e fattone mal gouerno, morto'l Cauallo ſuo; per auere inuocato Madonna del Roſario, non ebber ſimilmente lui morto. Ma Giacomo, mal concio e ferito in più d'vna parte, portato a Caſa con fermato animo di far la reſtituzione; pur vinto a'preghi de'ſuoi, poichè guerì, la traſcura. Maria Santiſſima, di altra parte non abbandonalo: perciocchè Giacomo poi a certo tempo ebbe vna Viſion terribile di Demonii; che aſſalitolo voleuano ad ogni modo condurloſi allo Inferno, ſe la inuocata Reina del Roſario accorſaui, non fermati aueſſegli e fugati. Ma benchè Giacomo allora per l'auuta paura co-

min-

Digitized by Google

minciasse con qualche limosina la restituzione a fare, tuttauolta egli appresso non segue. Maria Santissima, co'Fratelli del suo Rosario vera Madre di misericordia, lui sì dallo interesse ingannato e inuiluppato considerando, non sofferendo, ch'eternalmente auesse a perire, di nuouo gli appare: Giacomo, e sì gli dice, che non restituisci l'altrui tolto con l'vsure? O mia Signora, colui risspondegli, per non lasciar miei Figli miseri, non ho io coraggio di farlo. Via su, ripigliò Maria Vergine, io voglio prouuederti, sicchè restituir possi tu l'altrui, e sì saluarti l'anima: il che detto, ella manifestògli nascosto smisurato tesoro. Ma o verissimamente insaziabile mai dell'oro ingordigia! Voi credereste, che comech'accesissimo Giacomo perciò subito di far la restituzione, sì s'affreddò pur poi, che se non l'auesse la Vergine minacciato con occhi sfauillanti, che altrimenti tutta la ricchezza e la vita gli aurebbe tolta, neanch'e'si sarebbe piegato ad effettuarla? Finalmente ognicosa dell'anima egli auendo in buon termine messo, fatti profitti, con la deuozion sua cresciuta tuttauia del Rosario, assaissimi; venne morendo. Maria Santissima reuelògli della sua morte l'ora precisa. Prossimo a cui già venuto, paruegli, che spirando volesser l'anima sua i Demonii brutti abbrancare; ma che la Vergine con l'Arcangelo San Michele fattasi auanti, olà, dicesse, che ardimento è cotesto di por le branche in costui? Egli è per tanti gran peccati, que'rispondessero, schiauo nostro. E io farouui veduti, soggiugnesse la Vergi-

Digitized by Google

gine, che assaissimo più di bene costui ha fatto che non di male. Nel quale mezzo tempo, ecco San Michele allogare in vna parte della bilancia i mali tutti, che infiniti quasi erano; e i beni dall'altra parte porre, sì al paragon pochi, quanto è alla traue vn fuscelluzzo di paglia. Ma ecco aggiugnere Maria Vergine dalla lance de'beni vn de'Rosarii da Giacomo recitati: ed ecco que' beni di grandissima lunga que'mali contrappesare: onde i Demonii già ricreduti maledicendo deuozion tale, parue a Giacomo, che lasciatolo si fuggissero. Perch'egli, non guari dopo questo, con gran tranquillo e gran sicurtà, in braccia della Vergine, che si rimase assistendolo per quell' estremo, spirò l'anima. O Fedeli, o Fedeli, apprendete adunque da ciò, quanto la gran Reina del Cielo, Madre vera di misericordia sia co' Fratelli del suo Rosario: quanto a cuore abbia ella i Rosarii a douer recitati, cioè con la contemplazion de'Misterii bene attenta e diuota: e quanto all'anima i tali fruttino. Che se con voi ella l'esterne anche apparizioni or non vsasse, sappiate, ch'ella perciò vsolle vna volta, per farui bene accorti, che da lei sono le interne ispirazioni, le quali recitando il Rosario vengonui: e quelle apprendete a secondare. Dunque apprendete in ogni occorrenza vostra, e massimamente nell'ora della morte, il magnanimo sperare in Maria Vergine del Rosario, e tuttauia della sua diuozion raccendeteui. Ammen.

Digitized by Google

Miracolo III. (a)

Nel tempo, che'l Padre San Domenico ſi trouaua in Galizia predicando il Roſario, egli vi aueua, del Regno di Granata, da'Mori allor poſſeduto, vn Moro d'alti natali, Eliodato di nome, ſchiauo in battaglia fatto: e venduto a cotal Padrone: il quale, con tropp'amara ſchiauitudine, poichè l'ebbe co'diſagi e con le gran fatiche ſnerbato, e renduto contraffatto della perſona rattratto e pien di piaghe impuzzolite verminoſe; ſopra la paglia, con vn pezzo di pan nero il dì, poi abbandonollo. Quegli a tale addotto sè veggendo, riandando la ſua nobiltà, la libertà, la ſanità, gli agi di Caſa, gli aſſai ſeruenti a sè conueneuoli; ed or catene, dolor grandi, e malori, diſuſo di piè di mani, mangiarlo i vermini, quale tronco a marcir gittato, derelitto e diſpetto da tutti; era in diſperazion cotanta, che co' denti aurebbe le ſue carni ſtracciate e sè morto: il che far non potendo, arrabbiaua continuo, e quale Anima Dannata beſtemmiaua, e chiamaua i Demonii, che a prenderloſi veniſſero: i quali, Dio permettente, vennero: e inuaſatolo, dauangli, oltre al credere di chi non vide, i più ſtrapazzi del Mondo. Fiutato quiui auendo il Can della Santa Chieſa, il Padre San Domenico, cotal caccia; comechè faticoſa pareſſegli troppo, vdito auendo, colui sì fermato eſſere di morirſi Maomettano, che nulla più odiaua quanto il Criſtianeſimo, e ſopratutto di Gesù e di Maria

ì ſa-

(a) *Marcheſe ib.*

i ſaluteuoli nomi ; pur della pietà di Dio e di Maria del Roſario confidentiſſimo, ſi dirizzò verſo'l Moro: e meſſolo in varii parlamenti di Dio, ſcoperta già l'oſtinazione nell' Alcorano, conchiuſe poi queſto: che e' ſapeua certa Canzone, la qual detta il giorno cencinquanta volte, virtù aueua di render ſanità libertà ricchezze: la qual' egli aurebbe a lui, che la voleſſe, inſegnata volentieriſſimo. E riſpoſto auendo Eliodato del sì, e'l Santo, taciuti di Gesù i nomi e di Maria, dettato il Roſario auendogli ; nel primo dì, ch' Eliodato il recitò, pregando per lui Domenico, Eliodato ſi vide libero da quel nuuolo di malinconia, ch'egli ſopra'l cuore teneua. Nel dì ſecondo, che con più affezion perciò e'recitollo, e'ſi trouò con l'vſo de'piè, delle mani, e sì pro della perſona, che del pagliariccio potea leuarſi e camminare. Nel terzo dì ; ch'e'perciò il recitò con moltiſſimo più affetto, gl'immondi Spiriti, ſuoi continui maltrattatori, andarono via. Ma nel dì quinto la gran Reina del Roſario apparendogli, poichè gli ſanò tutte le piaghe, diſſe, che biſognaua ch'egli, volendo goder le grazie ottenute, nè ricadere allo ſtato di prima e piggiore anche, riceueſſe ormai con la Fe Criſtiana il Santo Batteſimo. Ed ella per incorargli ciò, fecelo la ſeſta volta, ch'e'recitò'l Roſario, eleuare in iſpirito, ed eſſere al tribunale della Giuſtizia di Dio condotto: doue i Demonii lui rappellando delle ſcellerità ſue grandiſſime ; il Giudice, già lui ricreduto e vinto rimaſo, all'eternal fuoco condennandolo ; mentr'egli pauroſo e tre-

man-

Digitized by Google

mante guarda dattorno: ed ecco venir la gran Reina del Cielo auanti al Trono Diuino, e per lui molto pregare il Giudice. Ma quegli, o Madre mia, sì rispondere, deh, che ben mai fatto egli ha, che mi preghi a perdonarlo? Maisì, bel Figlio, replicare la pietosa Madre, che ci pur'ha di ben questo, ch'egli hammi recitato ben sei Rosarii. Per gli quali egli vdito auendo essergli fatta dal Giudice la grazia, risensatosi, non indugiò mica il riceuere il Santo Battesimo, buon Cristiano, e diuotissimo del Rosario viuendo appresso, e libero fatto, fino alla fine. Or che ve ne pare, o Fedeli, della diuozion del Rosario? Se si fruttò in vno Infedele, in vn nimico de'nomi di Gesù e di Maria, in vn che'l recitaua quale vna canzon virtuosa in se d'altrui; deh come meglio non frutterà in voi Fedeli, e in voi amici di que'dolcissimi Santi nomi, e in voi, che il recitate a douer con la deuota contemplazion de'Misterii? Risponderetemi, che pe'preghi di San Domenico a colui potè auuenir quello: ed io vi so a dir, che stando il Padre San Domenico in Paradiso, non fa quiui altro, che pregar similmente pe'Diuoti del Rosario. Credete a fermo, che se indugiate sono de'Fedeli peccator le conuersioni, se grazie i Fedeli nè consolazioni riceuono dal Cielo, qualche cosa vi è di lor colpa. O con la mente distratta recitano il Rosario, ouuer'essi ostinati resistono sempre alle interne ispirazioni. Deh, non colpeuoli voi siate di ciò: e simili gran frutti da cotal deuozione aspettateui. Ammen.

Mi-

Digitized by Google

Miracolo IV. (a)

Predicato auendo San Domenico la deuozion del Rosario di Maria nel Regno d'Aragona, fra l'altre persone, che si fecero quiui scriuere alla Confraternità di quello, fu Alessandra giouane Dama: la più di doti ornata, e della persona e del viso bella, che a quel tempo si vedesse. La quale a Moglie disiata essendo da parecchi Catalier Giouani, e quegli a riualità l'vn l'altro venuti; oltre alle quistion mischie risse continue; auuenne vn dì, che due di lor delle due più possenti Case di là, sotto le finestre di lei battendosi, amendue insieme insiem si vccisono. Perchè, al romor fattosi grande, accorsi d'ambe le Case i prossimi e partigiani, non potendo i già morti difendere nè offendere; contro all'Alessandra, del rio caso accagionata, felloni e pieni di mal talento fattisi a furia, lei assalirono, lei gridante in vano, mercè Confessione, vccisono: e'l colei capo, che pur segarono dallo imbusto, in vn profondo pozzo gittarono. Tosto la maluagia fama infino alla Città d'Osma ne volò, laddou'era per quel tempo San Domenico: il quale compassioneuolmente raccomandò a Dio, e all'alma Reina del Rosario l'Alessandra, senza più. Ma, già da indi valicati essendo cinque mesi, comparue a San Domenico la Imperadrice del Cielo, di sè oltre modo contenta, deh, quando andrai, sì gli dicendo, a trouar l'Alessandra, Figliuol mio? ella te dal profondo del pozzo aspetta: dourò più oltre

A a io

(a) *Marchese ib.*

Digitized by Google

io ſeruar lei tutta viua nel ſolo capo riciſole? va, e chiamala dalla ſponda del pozzo, ch'ella ſu preſtamente verrà, e odi, che diratti ella. Trafecolato di marauiglia e d'allegrezza il Padre San Domenico, d'Oſma ſubito parte: arriua là, e da molti della Confraternità ſcontrato, e chieſto del perchè ſia venuto? Vuolmi non ſo che dire, sì riſpondeua egli a tutti, Aleſſandra dal pozzo. Al che attoniti, parte di que'tra sè dicendo, in che farnetico è ora il Padre? ſe egli ſa lei morta, e'l capo dentro'l pozzo, egli come s'afferma, che colei vuol parlargli? e dicendo altri, qualche gran miracoloſa coſa il Padre ha da fare; tutti ſi fecero appreſſo a lui, e incontanente a loro s'aggreggiò troppo Popolo. Peruenuto il Padre San Domenico che fu alla bocca del pozzo: Aleſſandra, chiamò, Aleſſandra, eccomiti, vien ſu, che vuoi dirmi? Ed ecco, a occhi veggenti di tutti, (o che gran fatto!) ſalir ſu e poſarſi alla ſponda del pozzo il capo di lei, non marcio e putente qual'eſſere douea; ma quale allor'allor riciſo del buſto: e aprir gli occhi verſo Domenico, e sì parlare: Padre confeſſami. Diſcoſto il Popolo San Domenico confeſſolla, dipoi la comunicò, e miniſtrolle appreſſo l'Eſtrema Vnzione: dopochè riceuuto, lietiſſima ella, preſente ogni gente, cominciò a sì dire: mio Padre, or'io vi ringrazio molto, che alla Fraternità del Roſario m'annoueraſte: ch'io perciò, e per auerlo alle volte recitato, prima la gran pietà della Madre di Dio mi fe', mentre aſſalita fui, ricordarmi de'miei peccati, e dolore auerne; ſecondo, ſubitochè taglia-

Digitized by Google

gliata fummi la testa, venuti essendo molti Demonii per pigliar l'anima mia e recarlasi allo Inferno; apparì ella e gli dileguò: terzo, ella in questo riciso capo, d'allora in quà con oltremirabil miracolo, ha mantenuta l'anima mia, e hallo incorrotto, come il vedete, serbato; acciocch'io tutt'i Sacramenti auessi riceuuto: il che ho fatto: e di quì a due altri giorni ella, in più euidenza di tal miracolo, e in più conforto de' Fratelli e delle Sorelle della Confraternità, sì viua e parlante serberammi: e finalmente, per gli gran meriti della stessa Fraternità, io, poichè a settecent'anni di Purgatorio dannata sono stata, dugento per la morte de' Giouani, cinquecento per gli artificii miei a cattar vagheggiatori; spero io, che ben prestamente andrommene in Paradiso. Così dietro a due giorni benedetta e soprabbenedetta dal Padre San Domenico, chiusi gli occhi, esalata l'anima, con grande onor quel capo recato a Chiesa, e vnito al busto sepoltoui, fattisi assai suffragii dalla Confraternità; ed ecco, a capo di giorni quindici, a San Domenico apparir gloriosa festante, allor'andante al Ciel l'Alessandra: e moltissimo ringraziarlo, e vie più incoraggiarlo a predicare il Rosario: eziandio in nome dell'Anime del Purgatorio, che da' lor prossimi chiedeuano a tal Confraternità essere ascritte: in nome degli Angioli eziandio e delle Sante Glorioſe Anime, che assaissimo della stessa Confraternità gioiuano: questo e altro dicendogli. Or chi dunque di voi, o Fedeli, non vorrà essere diuotissimo leal Fratello del Rosario, dipoichè tan-

Digitized by Google

to per l'Aleſſandra Suora di quello vdì la gran Reina del Paradiſo auer fatto? Deh ciaſcuni e tutti ormai vogliatelo, miei Cariſſimi: che ſiate benedetti. Ammen.

Miracolo V. (a)

Vn Venerdì à'noue di Maggio, gli anni mille quattrocento nouant'vno, in Lisbona, regnando Don Giouanni Secondo, menata fu alle forche Agneſa Lopez originale d'vn Luogo appellato Lagnas: già come adultera dal Marito accuſata: e per le pruoue da lui addotte, compoſte dal gran Diauolo della Geloſia ſottilmente, a quelle già, tal quale vn'adultera, condennata. La buona Moglie, che innocentiſſima del tutto era, e di douer poter fare appariſcente appo gli Vomini la innocenzia ſua diſperata; come colei, contro alla qual fuoco fuoco gridauano tutti della Città, e tutti eziandio ſuoi Proſſimi; doloroſiſſima d'auer due volte a morir tanto vituperoſamente, nell'onor nella perſona; diuota e Sorella ritrouandoſi del Roſario, alla protezione pietà miſericordia di quella gran Reina, tutta ſi raccomandò. Già 'l Manigoldo di ſu le forche traſſe il calcio a lei gridante, Madonna del Roſario: già i piè ſu gli omeri le calcò: già morta paruegli: e sì laſciolla. Vegnente la ſera, qual cadauero di ſcellerata Donna, dal Valentuom del Manigoldo ſtrapazzatiſſimamente fu ella ſpiccata, e in cataletto, a'portatori a ſotterrarla, ſanciata. Or nella Chieſetta, quiui detta Santa Maria

(a) *Marcheſe ib.*

Digitized by Google

ria degli Angioli; mentre le poche preci si fanno; ed ecco, lei si dolere, guaire, dire, che la portassero alla Chiesa de'Domenicani. Raccapricciati prima, e poi lieti, là correndo i portator portaronla: doue, auanti la Sacra Immagine del Rosario, aprendo ella gli occhi, da sè salta del cataletto tutta sana e salua. Dalla grandissima calca della gente concorsaui a lei scamparе i Padri, condusserla in Sagrestia: la quale, rifocillata che fu d'alcuna cosa, contò, che, appunto ch'ella, quand'ebbe il calcio dal Boia, inuocò Madonna del Rosario, Madonna l'abbracciò: e mantennela con le mani sotto l'ascelle in aere, che'l cappio scorsoio non la strangolasse, sì dal mattino insino alla sera. Fu tal Miracolo così pubblico, e sì sonoro, che l'Arciuescouo di là, presane vna legittima informagione, volle a memoria immortale farne le Carte Autentiche: le quali a Lisbona nel Conuento di San Domenico son serbate. O quante tapinelle Donne, o quanti Vomini, miei Vditori, sono già stati ed esser possono impenduti per la gola, innocentemente, certosì quanto al delitto apposto allora; ma non innocentemente quanto ad altri delitti e peccati commessi già: per rispetto a'quali, santamente alle volte vuol Dio, che si muoia con morte di forche. Ma ciò non auuenne a quest' Agnesa Sorella e diuota del Rosario. Maria Santissima impetrò, che altra colpa di lei Dio non riguardasse. O il gran Miracolo della benignità della immortal Reina! ella tenere in aere Agnesa continuo vn dì, che non morisse! La

Digitized by Google

Madre, tenera di lei, più far potuto aurebbe? O quanto meglio Madre, che alcuna gran Carnal Madre, si è la Reina del Cielo co' Fratelli leali del suo Rosario e con le Sorelle! O come da Figliuoli e Figliuole sue amatissime gli riguarda in questo maluagio Mondo, dou'è tutto pien d'inganni, pien di pericoli, di persone in dono nimiche, pien di calunnie, pien d'aguati; e attentissimamente guardagli da qualunque siniſtra cosa! Prouate o miei Fratelli, o Sorelle prouate voi, facendouene diuoti, e crescendone la diuozione più a più; e vedete, se questo, a passar la vita presente, vtile torna. O quanto ve ne loderete, io ve ne sicuro, e Dio benedirete ora, e sempre mai. Ammen.

Miracolo VI. (a)

Il nero dì, che i Mori con grande strage vsurparono alle Spagne il Regno di Granata, Gentil Donzella, giouane Sposa e grauida, nominata Lucia; poich'ella ebbe a vedere anzi gli occhi suoi lo Sposo diletto suenato; vna fu delle rapite molte Donne da' Mori, e ne' lontanissimi loro natali paesi, a lei sconosciuti, venduta miseramente a schiaua. Per camera il Padrone a lei assegnò vna stalla. Dal quale primo bel trattamento può ciascuno arguir quali gli altri esser poi douettero. Gran fatiche, sottile mensa, e bastonate. Forte timorosa ella di non perciò si sconciare, sperdendo la creatura, di cui ella era pregna; faceua capo a Maria Santissima del Rosario:

(a) *Marchese ib.*

Digitized by Google

rio: del quale Suora era ſtata ſcritta da San Domenico, recitandoglielo ſouente. Ma vna notte, che fu la notte del Santo Natale di quell'anno, ella sè vide la Donna più intralciata e tribulata del Mondo: che i fier dolori del parto, già venuto al ſuo tempo, allor le vennero, ch'era notte, che nella ſtalla, che tutta ſola, che non ſapea ſiccome nouizia, che, come fare: vano il chiamare, vano il domandar la leuatrice: onde, mettendo guai, Madonna, dicea, del Roſario aitatemi voi. La qual Diuina Madre piiſſima, (o Madonna del Roſario, e che non voi faceſte pe' Fedeli voſtri?) glorioſa e ſorridente apparitale a quell'ora, ed io Figliuola mia, sì le diſſe, aiuterott'io, e ſaprò fare il meglio del Mondo la leuatrice: coraggio, viasù: e detto fatto: infantò colei vno bel Maſchio. Ma intantochè al portato l'eccelſa Reina lega l'vmbilico, e poi laualo e faſcialo, Lucia dicendo, Signora mia, ma chi me'l battezzerà, niun Sacerdote ch'io ſapeſſi quì ſtando? E ancor'io, ſoggiugnea Maria, penſerò, come preſentemente vedrai, a queſto. Ed ecco ſplendor grande precedere, poi da Cherici venir proceſſione d'Angioli, quale portando il Sacro Fonte, quale il Sant'Olio, e altri altrotale biſogneuole, ciaſcun la coſa ſua recando: e poi all'vltimo fra Diacono e Suddiacono, conoſciuto dal Capo di Spine coronato e dalle Stimite, il Signor Gesucriſto venire: farſi'l batteſimo, Maria Vergine la Comare, Mariano il nome dello infante. Il quale infin reſtituito a Lucia fra le braccia, con queſte parole, dalla benigniſſima

Digitized by Google

Vergine ; or mia Figliuola viasù confortati , e di esser diuota del Rosario fa che prosegui;tutto disparue . O veramente, Madonna del Rosario, che non auete fatto pe' Fedeli vostri ? Consolatissima Lucia pose alla mangiatoia, dou'esser posto sapea tal notte il nato Gesù , Mariano il benauuenturato suo bel Figliuolo:e quiui, di quindi innanzi, lattaualo, e al più che poteua gli assisteua : e i Rosarii multiplicaua . Ma poi a quaranta giorni , ch'era giustamente il giorno della Purificazione , comparue in forma di graue costumato Vomo vn'Angiolo iui a Lucia : Donna, dicendole,guarda,che oggi de' tu secondo Cristiana, offerendo a Domenedio te e 'l Figlio, purificarti . Ma doue io , ella rispose , fare il potrei, che sallo Dio farei, se quì nè Chiesa è, nè Sacerdoti ? Viemmi col tuo Figliuolo , colui ripigliò, appresso . E camminatisi alquanto che furono,ella si vide incontro vn Tempio magnificentissimo : e alla porta essere dalla Vergine, la quale seruita era da due altre Sante, molto carezzeuolmente accolta . Per le quali,entro essendo condotta , e datole apparisce nte luogo , e in man candela; ecco intonare i Cantori Angelichi d'vn soaue Celestiale suono la Messa:Gesucristo celebrarla : benedire all'Offertorio l'offertogli allor Figliuolo da Lucia: riceuer da lei l'acceso cero:alla Comunion darle la Comunione Santa : e Messa e ognicosa finito , pur Maria Vergine accompagnar lei fino alla porta: dove a perseuerar confortandola nella feruida deuozion del Rosario , accommiatolla . Ma, in quel punto

Digitized by Google

to ſparita eſſendo la Viſione, non più Lucia in Terre Moreſche lontane, dou'ella e ſua prole ſchiaua ſiera; ma o letizia! (o Madonna del Roſario che non voi faceſte pe'Fedeli voſtri?) in Terre Criſtiane, in ſua Patria, col Figlio in braccia, libera e ſalua ſi ritrouò. Dou'ella contenta e diuotiſſima del Roſario viſſuta eſſendo, sì laſciò dopo la Santa morte il ſuo Mariano ben'educato, che que' s'andò a viuer nell'Eremo e morir, come fece in fatti, ſantiſſimamente. O dunque ſciocchi traſciocchi qualunque Criſtiani, anzi del ben di sè nimiciſſimi, o che di Madonna del Roſario non ancor ſono diuoti, o che, diuoti alcun tempo, poi raffreddarono. Sicuriſſimo, che ne' trauagli e nelle malauenture hanno ad arrabbiare a moriruiſi, perciocchè de' fauor delle grazie di lei preſtiſſima conſolatrice degli afflitti, e' ſono indegni. Voi, o Fedeli, ſiate ſauii, ſiate amici del voſtro bene, la deuozione ne prendendo, e nella preſa vna volta ſempre poi riſcaldando. Ammen.

Miracolo VII. (a)

Egli ebbeci vn Caualiere tanto diuoto del Roſario, che, ſiccome aueua fatto zittello, che dopo 'l primo ſonno di letto ſi leuaua, e andauaſi all'Oratorio di Caſa, vn po' dalle ſtanze ſue diſcoſto, a recitarloſi, e ſi tornaua quindi a dormire; così e'pur faceua poi, d'vna Giouane Dama nuouo Marito. La quale da vna volta in su della ſegreta leuata, dimorà, e tornata ottima-

men-

(a) *Marcheſe ib.*

Digitized by Google

mente accortasi; al male subito aprì'l pensiero: e tosto della gelosia il Diauolo entrò, non qualche Donnicciuola iui entro colui amasse. Trafitta perciò nello intimissimo del suo animo, come colei, cui quel Diauolo parer quello dipoi faceua già certo e fatto, e crociaua per lo continuo; pace nè posa più non trouaua. Sicchè, facendo coraggio, al ritornato a dormir suo Signore disse: mio Sposo, deh, dimmi'l vero, se oltre a me ami qualch'altra? Marauigliò prima colui, poi, aprendo il pensiere al bene, pensò della sua diuozion lei accorta: onde, intendendo egli di Madonna, rispose, sì Sposa vn'altra io n'amo. Più bella, soggiuns'ella, di me? Ma quanto, soggiunse il Caualiere. Voi dunque a quella gite ogni notte? A quella io vo. Ammutolì la Dama: ne prende malinconia fierissima: poi se n'adira forte: il giorno simula: la sera, pensando alla vendetta, vn'appuntato coltello appresta: Belzebù, con la infernale fiaccola dentro al colei petto, facendone giuoco a suo senno. Intantochè, la vegnente notte pure leuatosi, e del letto il Marito segretamente partito; ella montò in tanta rabbia, e furia, e disperazione; che, meglio estimando vccidere sè che altrui, preso'l coltello; tal coltellata, gouernante il Dimonio sua mano, diessi alla gola, che si segò le vene di netto, e s'ammazzò. Come l'vsato al riuenuto Marito a letto, si arricciarono addosso i capelli, lei fra'l sangue auuisando, e già morta, e da sè essersi voluta vccidere; oimè! Carissima la mia Dama, e sì piagnendo, c'hai tu fat-

Digitized by Google

fatto? c'ho fatt'io? perchè tu t'vccidesti? Chi non dirà, che t'abbia io morta? O diserto me! Madonna del Rosario, che truou'io per seruirui? Che so io, s'ella intendendo d'altra terrena Donna, di gelosia ciò non abbia fatto? Voi, ci auete a pensare, o Madonna. E sì dicendo, serrò l'vscio con la serratura, e tornato all'Oratorio; con viso sfigurato, a caldi occhi lagrimando, e mettendo mortali guai, pregaua e strapregaua la gran potente Reina del Rosario senza ristare. Presso men tre quarti d'ora, egli ode, picchiare all'vscio della sua Camera: e' va: egli apre: gittasi dinanzi a' piè la Dama: mio Signor dicendo perdonatemi: vi ringrazio mio bel Signore: che mercè l'orazione vostra l'anima mia, quando disperata per matta gelosia m'vccisi, già presa da' Dimonii, Maria Vergine allor fattasi a' piè del Giudice, sì pregò, che ottenne a suo riguardo; che al corpo sano tornasse l'anima mia, perch'io faccia penitenzia: senonchè volle, al collo rimaso del taglio il segno, che voi auuisar potrete, acciocchè non mica sogno paresse il fatto, ma gran Miracolo. Tutto di tutta gioia languendo il Caualiere, ordinò, che la mattina il nobile parentaggio d'amendue inuitato, si apparecchiasse con isplendidezza vn pasto: e quiui dalla cara Consorte fatto il Miracolo pubblicare, vissero in pace poi, e in tranquillità, e in gran Santità, molto amici di Madonna del Rosario. Ed ecco, miei Fratelli e Sorelle, che la Reina del Cielo vuol tanto bene a' Diuoti del Rosario, che ella, non solamente lor fauoreggia

Digitized by Google

già e parteggia, ma gli altri ancora per amor loro, e indegni ancora. Che degna fors'era quella Dama di risuscitar da morte da doppia morte in vita, e bella e sana? E pure ottennelo pe' Rosarii del buon Marito. Mogli, voi che intoppaste Mariti fastidiosi; Mariti, voi che v'abbatteste in Mogli strauaganti; Figli e Padri e Suggetti e Signori sempre inquieti; se volete in pace gli vni viuere con gli altri e in bene, sotto l'ombra delle grandi ale della Reina del Sacratissimo Rosario allogandoui state: che sì faretelo, e altro nò. Ammen.

Miracolo VIII. (a)

Oscuro a questo Mondo, ma chiaro all'altro, che è che rileua, viueua Sagrestanello della Basilica, Madre di tutte l'altre Chiese, San Giouan Laterano di Roma, vn Sacerdote. Il quale di spirito dagli omeri in su più alto, che i terreni altr'Vomini non sono, Dio corteggiaua e Maria e i Santi, con essolor conuersaua, presso a loro apparer voleua, benissimo contento di ciò, senza più. Vn dì la gran Reina del Cielo sì dalla immagine al buon Sacerdote ragionò. Già è più giorni, o Figliuolo, che stato assalito certo Gentiluom diuoto del mio Rosario da altro tal Gentiluomo, sì nell'atto dell'assalimento que'sè difese, che a' piè di lui assalito, morto rimase l'assalitore. Del quale il parentado più numeroso e più fiero; con armata mano perseguendo il Deuoto mio da per tutto a morte; contuttochè colui perciò nella fondissima Selua di Beccano si riparasse; là pure in-

(a) *Marchese ib.*

Digitized by Google

inſeguitolo,e là,mentre ch'e'ginocchione ſi recitaua il mio Roſario,tolto auendol di mira,l'vccisono ieri ſera.Certamente io tollerar nè poſſo nè voglio, che'l corpo del mio Gentiluomo diuoto, la cui buon'anima è già in luogo ſaluo,non ſia in ſagrato,nè non onorificamente ſepolto. Ma volendo anzi,che i funerali fatti gli ſieno ſolenniſſimi,va tu dimane in nome mio ambaſciadore al Papa,e dìgli,che ſtando in Beccano il corpo d'vn mio gran Diuoto iui vcciſo,io chieggo,che quello,accompagnato da quattro Cardinali,ſia d'indi fin quà portato,e con grand'onore in queſto Tempio sì ſeppellito. Della qual mia richieſta daraigli tu queſto ſegno, che i Cardinali troueranno il Boſco ricoperto di neue tutto, eccetto il dou'è del mio Diuoto il corpo ancor ginocchione col Roſario infra le mani.Quando il buon Sacerdote vdì tanto,ſiccome quegli,che pur con altri minori perſonaggi nonchè col Papa trattato non auea mai; tutto riſcoſſoſi, o mia Signora,riſpoſe, deh chi ſono io c'ho da fare l'ambaſciador di voi Reina de'Cieli e della Terra? e poi al Papa?cui ſapete quanto a'gran Signori pur malageuole ſi è l'acceſſo? e oltre a ciò, a dir tali coſe,che ſogni di ebrii, o che dimeno illuſioni riputate il più ſono? Io,mia Reina,pregoui al cuore,che d'alcun perſonaggio, de'quali gran copia è in Roma, voi ſeruiateui a ciò,e da me vi ceſſiate: io non ſono ardito tanto: non me ne baſta l'animo certonò. Tutta la notte,poichè la ſera ſucceſſe queſto,molto il buon Sacerdote ſen'eſſendo nella mente commoſſo, poco e niente dormì. Ma la mattina

di

Digitized by Google

di bel nuouo, e vn po'accigliata, Madonna detto auendogli, che di presente andasse, ch'ella con esso seco verrebbe ancora, che se nol credesse il Papa, e'si ponesse vna, due, tre volte le man nel petto, nè a lui calesse d'altro più; egli forsuoglia e scornato andandosi, andò per auer dal Papa vdienza. E di tanto l'aiutò Madonna, ch'e'fu, senza il troppo aspettarsi, menato dentro. Tutto allor timido, stando il Papa con più Cardinali attorno, e quasi non auendo pelo addosso che arricciato non fosse, fecegli a nome di Maria Vergine l'ambasciata: la quale al Papa paruta non essendo da tanto, ch'e'mandar douesse perciò quattro Cardinali, Vomini di tant'autorità, nel Bosco, potendo simili ambascerie pur'esser sogni; e'l Sacerdote essendosi accorto, che già gli era dato commiato; questi preso animo, Santo Padre, soggiunse, vn' altra cosa Madonna vuol ch'io vi dica, cioè, che Vostra Santità guardimi al petto, se ci ha nulla? non vi ha nulla, disse il Papa: ed egli postaci la man sua cacciò fuora vn fascio di bellissime fresche Rose, Dicembre allora essendo, e gliele diè. La quale cosa il Sacerdote auendo due altre volte ancor fatto, recatosi'l Papa sopra sè, volto a' Cardinali, egli è, o Monsignori, sì fauellò, alla Madre di Dio, alla Madre nostra, e della Vniuersal Chiesa, da vbbidire. Perchè d'ordine suo iti al Bosco col Sacerdote quattro Cardinali e loro Corti, e tutto, secondo era predetto stato, trouato; fu di quiui a San Giouanni Laterano portato il corpo, e con gran pompa seppellitoui: non solamente in Roma, e nel torno d'essa, cresciuta per

tal

Digitized by Google

tal Miracolo la deuozion del Rosario; ma nella Corte ancor Pontificia mirabilmente. O Diuoti adunque del Rosario vedete quinci, che se la vostra Reina e pur Madre, prima e principalmente all'anime vostre pensa; pur pensa eziandio a' vostri corpi: che se pensa ella pe' corpi vostri pur dopo morte, come vdiste auer lei fatto con questo suo Diuoto; pe' corpi vostri anzi morte, viuenti lodato sia Dio tuttauia, e per qualunque corporale anche necessità, quanto vie più non penserà ella? deh voi gittateui, commetteteui, nella sua Maternità, e nel suo Padronato in tutto e per tutto, ch'ella la parte sua ottimamente sa far'ella: e alla parte vostra soltanto badate voi: e cioè, che del Santo Rosario suo voi siate veri deuoti, e del continuo vie più deuoti vene facciate. Ammen.

Miracolo IX. (a)

Mentre due Padri Domenicani, che viaggiauano a piè, passauano per vicin di certo Villaggio, l'vno da graue sonno sorpreso, veduta quiui vna mezzo rouinata Cappelletta, dou'era di Maria Vergine sacra immagine, tutta, saluo il bel viso, lacera; volleui entrare a dormire vn poco. L'altro intanto attorno spasseggiando, e recitando le sue diuozioni, si ferma, come rapito in ispirito, vna processione a veder passare, non mai nè veduta nè vdita. Veniuano a coppia a coppia imprima in lunga fila spezioſissime Verginelle, tutte giuliue, vestite ricchissimamente di

(a) *Tes. delle Gran. del Ros. M.* 18.

di drappi listati. Seguiuano di altre appresso belle più e gioiose vna gran tratta, sfoggianti di ricchi lucentissimi bianchi drappi. E altre in molta quantità, troppo gaie più e belle succedeuano, addobbate di onoreuolissimi drappi insieme bianchi e vermigli. Nella fine vna veniua, che, in maestà in beltà in giocondità in ricchezza d'abito; spezialmente con vno ammanto, trapuntato a rose bianche e rosse, preziosissimo, e con vna in capo di fresche simiglianti rose vaga corona; eccedeua di grandissima lunga tutte l'altre. La quale auueneuolmente salutato il Religioso, che staua sospeso e tacito come vn'Vomo intronato; quegli allor quasi tornato a sè, fattole profondissimo inchino, se le appressò, e chiesele vmilmente chi fosse? dou'ella andasse? Io sono, gli rispose, Maria la Madre di Dio, e queste, Vergini già beate: le primiere del Drappo addogato, Vergini senza il voto morirono: le seconde del candidissimo drappo, col voto Vergini perseuerarono: e l'vltime del candido drappo e purpureo, insiememente Vergini e Martiri sono. Con questa Compagnia or'io ad assistere vado ad vna Pastorella moribonda in quella Villa: chi riguardando la mia immagine in questa Cappelletta di panni frusti e di logoro diadema, pensò, col recitare quì a me ogni dì 'l Rosario, di bene e altamente vestirmi e coronarmi: siccome poi fecelo di fatto, di questa fazione magnifica, della qual coronata e vestita or tu mi auuisi. E detto ciò disparue ognicosa. Ratto il Religioso andò a suegliare

il

Digitized by Google

il Compagno, il quale dormendo, così come colui vegghiando, lo ſteſſo auea veduto e vdito: e amendue iti alla Villata, l'vn di quà l'altro di là brigauanſi di ſapere della moribonda Paſtorella. Ma non ne potendo auer ſentore, quando afflittiſſimi voleuan paſſare oltre, occorſe lor venerando Vecchietto, che ad vna capannuccia gl'indirizzò: doue, a loro entrati, benuenuti Padri miei, diſſe la Paſtorella diſteſa ſopra vna pelle con guanciale di ſtoppia: cui dicendo i buon Frati, come così tutta ſola? ella riſpoſe, o ſe vedeſte voi quali e quanti ora m'aſſiſtono! deh, con meco pregatene il Signore ancor voi. Poſte a terra i Frati le ginocchia, e colei giunte le mani orante, quaſi vn velo ecco cader dagli occhi de' Frati: ed ecco eſſi a tale ora vedere le tante Vergini, e la Reina del Cielo, che in proceſſion videro: e di più moltitudine d'Angioli, che cantauano ſoauiſſimi ſuoni, eziandio la morte per indolciare a lei. La quale vegnente già, la Imperadrice del Cielo, prendendo dalle man di alcuni Angioli bella prezioſa corona, l'anima vſcente n'incoronò: e con la feſta grande accolta dalla Compagnia e careggiata, tutte volarono in Paradiſo. Pubblicato il ſucceſſo da' Frati, fu con molta magnificenza ſepolto quel corpo, e la diuozion del Roſario al ſommo eſaltata. O Paſtorella fortunatiſſima! voi direte o Fratelli o Sorelle: ma perchè, vi dich'io, non potete voi agguagliarla? Forſe ch'ella è Dama? nò: ella è Paſtorella. Forſech'ella vsò ardua coſa? nò: ella vsò il Roſario con iſchietta e vera diuozione ſenza più. Voi fate ciocchè fec'ella, e sì ciocch'ella è, farete voi pa-

Digitized by Google

ri pari. Quanto è forte il passo della morte! ma cui assiste Madonna del Rosario, secondoch'ella ha promesso a'tali Deuoti, e con miracoli assai ha fatto veder ch'ella attiene la parola; nonchè forte, ma dolc'è ancora. E così sia.

Miracolo X. (a)

Vna Matrona Romana Cristiana buonissima, sì e intanto era diuota di Nostra Donna, che, dal Rosario in fuori, non era Diuozione al colei ossequio nel Mondo, ch'ella non raccoglieua. Perchè, qualunque volta ella visitaua la Chiesa, precorreua vn Famigliar di lei con quantità in fascio di Libriccini dorati e di cappii d'argento forniti, belli e ben fatti per eccellenza: i quali auanti a lei assettati, ella, ora in ginocchi e or seduta, leggeua trascorrente, quando vno e quando altro, a vista di tutti: sicchè, dipoichè aueuane per lunga ora parte di ciascuno carteggiata, lassa partiuane. Solo il Rosario Santissimo non potè nell'animo suo diuoto capere mai. Ella straparlauane anzi con animosità: diuozion dicendo quello essere bella e buona per le persone idiote, per Donnicciuole, o per Dame al più, che di latino letterale non s'intendono. La quale andatasi a confessare vna mattina casualmente al Padre San Domenico ch'era in Roma; e quegli auendole, poichè vdilla vmanamente, imposto in penitenzia vna terza parte di Rosario, e confortatala che alla Fraternità di quello si vnisse; mutami o Padre, disse, tal penitenzia, nè vo' prendere altre Diuozioni, tante io n'ho. Mu-

(a) *Marchese ib.*

Mutolle San Domenico allora la penitenzia, le fe' l'assoluzione, l'accomandò a Dio. Stante poco interuallo, ella, che s'appartò in vn canto della Chiesa, forse al ricoglimento del cuore auanti la Comunione; fu alienata da'sensi, ed ebbe visione: ch'ella conuenuta già nel tribunale della Diuina Giustizia, dou'era in Maestà spauentosa Cristo Dio nostro Giudice, con esso il gran corteggiamento degli armati serii personaggi; e criminata di quella sua ritrosità, condannata era stata dal Giudice ad vna formidabile gastigatura: e che ella, mentre gli esecutor veniuano a prenderla, impaurita, inuocata la Vergine auendo; fosse, per impetrazion di lei, là in punto accorsa, lasciata star salua: e che Maria Vergine auessele questo poi detto. Ben'eri tu, Figliuola, che'l Rosario mio e la Confraternità di quello rifiuti, mal degna del mio aiuto: ma dacchè per ignorantaggine il fai, hott'io aitata: e ti vo' pure ormai della grossa ignoranza trarre. Ciò detto prese Madonna in mano vna bilancia: e vn Rosario del fascio, ch'iui San Domenico ne teneua, posto nell'vna parte; nell'altra chiese che fosser poste, come fu fatto, tutte dall'vso della ragione fino a quel tempo l'opere diuote di colei. Or vedi tu, e sì Maria Vergine alzando la bilancia soggiunse, quanto assai pesi vn Rosario solo: il quale tutte quelle cotante rappareggiaua. O trista me! risensandosi allora la Matrona sclamò, che tanto gran bene io infinoadora ho tralasciato di fare. Onde, ad esemplo di tutte le Romane Matrone, col Rosario in mano stette sempr'ella nelle Chiese, non diuotissima solamente, ma predicatrice diuenutane.

Digitized by Google

O Donne illustri, che apparer savie in Chiesa, co' Libricciuol dorati alle mani, volete al pari che i saputi Vomini, chi pure vsano, tratte le obbligazion dell'Ofizio, il Rosario; quinci apparate quanto perdeteui: e sì a' Caualieri, e all'altre persone, o Donne o Maschi, che fanno lo stesso, io dico. Voi siet'errati. Questo quello è, che Maria vuol pubblicamente imprima da' suoi Deuoti: quello, ch'a lei la cosa è più cara, ch'è ad essolor la più fruttifera. E voi, che non di quest'alta nascita siete, o Frategli miei o Sorelle, gioite voi: dacchè, passar con tale Diuozione, chi meglio nacque di voi, potrete per tutta l'eternità. Ammen.

Miracolo XI. (a)

Come fanno i deuoti Giouanelli, che leuando fiori, le Immagini di Madonna nelle lor Chiesiuole n'adornano; così, e piucchè alcun'altro, vn Giouane, fattosi Cartusiano, era stato vso nel Secolo di fare. Il quale pur da Religioso, cotal sua bella diuozione volendo proseguir tuttauia, e mal potendolo, per la rigorosità somma della Cartusiana Clausura, entrò in malinconia, che si pentiua d'essersi fatto Cartusiano. E vna malinconia di giorno in giorno sopra l'altra raggiugnendosi, a lui, che poco si cibaua, e scialbo era e macilente diuenuto, il Direttor disse vn dì: che cosa tu hai Figliuolo? vuo' tu al Secolo ritornare? Nè le Secolari morbidezze, bel Maestro e' rispose, che già io abbandonai, nè queste c'ho prese Religiose asperità, mi fanno tristo e malinconoso; ma sì, che Cartusiano

(a) *March. ib.*

siano fattomi, che non potendo ire a giardino e leuare fiori, per farne, com'è stata ed è la mia diuozione, a Maria Vergine la ghirlanda. E più e' dir non potendo per le lagrime agli occhi, si mise a piagnere. Oh! se cotesto è Figliuol confortati, ripigliò il valente Maestro, su leua il pianto, che so io a ciò vn'argomento il miglior del Mondo: dimmi, se sai, che cosa è 'l Rosario? egli è, secondo suona il vocabolo, delle rose le più belle odorate lo inghirlandamento a Madonna, Nè Vom del Mondo cotal vocabolo a quello impose: Madonna, che recollo di Cielo, ella proprio imposeglielo: e riuelò, che questa ghirlanda ouuer corona ella chiede da chi lei ama, che questa èlle cara sopratutte, che a chi gliela fa, molto ella obbligata rimane. La qual riuelazione, multiplicatamente fatta, ella rifermò con miracoli stupendissimi, e giornalmente con miracoli la riconferma. Ecco: dacchè se' tu tanto vago d'inghirlandarla; recitando 'l Rosario, vna terza parte ognindì, bene appagherai la tua vaghezza, e molto meglio. Con gli occhi non bene ancor rasciutti, rise, vn cotal pocolino, il Giouane d'allegrezza: e informatosi allor del come quello si douesse ben recitare, di quel piè s'andò in Cella: e postosi ginocchione auanti la sua Immaginetta di Maria; siccome seguitaua il Rosario, sì 'l cuor segli serenaua, sì dentro 'l cuore brillar sentiuasi, troppo più, che non quando di fiori la incoronaua. Per la qual diuozione non intermessa mai, piane pareuangli e dolci le pontecità, i rigori, del Cartusiano viuere: vita sempre chiusa, proliffo Coro, leuata di mezza notte, con-

tinua taciturnità, e astinenzia, e tutto, gli era soaue: diuentò egli l'osseruantissimo Religioso, e 'l contentissimo, e 'l più comunicabile, amabile: intanto, che alla età poi venuto, e 'l Prior morto, concordeuolmente i Religiosi lui elessero a lor Priore. Or per alcuna bisogna viaggiando e passando questo Priore vn Bosco, laddoue certi Ladroni aguatati s'erano, i quali tostochè l'ebber visto, così non isperdendol di mira si rimboscarono presso al varco; venuto ad esso Priore allor'allora il pensiere, che non auuto egli aurebbe agio la sera di recitarsi 'l Rosario, e che sarebbe stato ben fatto ad anticipare, poseloſi a far sotto vna Quercia. Ed ecco i Masnadieri vedere vna Dama, piucchè terrena, stare auanti di lui, bella oltre ad ogni bellezza mai da loro auuisata; e toglier tutta contenta di bocca di lui, volta per volta, rose bianche e vermiglie, vna vermiglia poi diece bianche: le quali componeua in corona: la qual finita porsi nel Capo, e gioiosamente al Ciel volare. Perchè que' Ladri, venuto al varco che fu 'l Priore, perdon gli chiesero, e 'l dimandarono chi quella era sì bella Donna? il quale, non auendo veduto persona, s'accorse allora, e 'l disse a loro, ch'ella era, la quale inghirlandaua egli col Rosario, la gran Reina del Cielo. Tutto simigliante altro Miracolo a liberar dagli Assassini vn Caualiere fe' Maria del Rosario. Ma chi dirà quante volte ha ella per dimostrare il ripiacimento c'ha de' Rosarii, miracolose rose, miracolose stelle, miracolose corone, fatto apparire, o trouare di bocca vscite de' suoi Diuoti, pur dopo morti? Deh, compiacete alla Santa Genitri-

nitrice di Dio Maria sempre Vergine, inghirlandandola col Rosario voi, o Fedeli. Fate il piacer voi della Reina del Paradiso, e accendeteui di cotal suo piacere voi: ch'ella, siccome colei che può, che generosa è; contenterà bene il piacer vostro, di menar voi vita consolata quì, e poi di goderui l'Eterna Vita Beata. Ammen.

Miracolo XII. (a)

Egli fu al Padre San Domenico, appena terminata la Predica del Rosario, ch'egli ad vna Vdienza in Carcassona oltre a dodici milia persone aueua fatta; condotto forzatissimamente con funi, a guisa di ristio imperuersato tauro, vno Eretico Indemoniato: e pregato il Santo, siccome colui che liberator di tali era solenne, che egli, non guardando alla niquizia del tristo, ma sì alle miserie della Famiglia, tuttore da lui mal gouernata, diliberasselo. Fermata in quell'attimo auendo il Santo tutta quanta la moltitudine; grazie al Signor Dio, tornò a predicare, o miei Fratelli, or'io rendo: che egli, con questa cagione, vsando lo imperio altissimo suo sopra i rubelli anche Spiriti, di voi nimici e sempre mendaci; vuol che a sua gloria, e ad vtil vostro, eglino, col douere a dispetto lor dire ormai la verità, vi riconfermino e ricertificanui, di quanto mai del Rosario a voi ho testè io predicato. Rubelli Spiriti, e così volto allo Spiritato disse, io a nome della mia Reina del Rosario, imprima comandoui, che, presente questo gran Popolo e bene vdente, senza mentire vn minimo-

(a) *Marchese ib.*

Digitized by Google

chè, pubblichiate il perchè l'Altiſſimo Iddio permiſe, che voi entraſte in coteſto corpo: e 'l numero, che cene ſtate, diciate voi. Non così fier Leone battuto fra le catene, come quel miſero, dibattendoſi ſeco medeſimo e arrabbiando, così vrlò: quà noi venimmo, che l'oſtinato Eretico giorni addietro, predicando in Toloſa tu del Roſario, ſghignollo e vituperollo: dicchè a flagello, in corpo entrammogli, e ci ſiamo quindici milia. Rubelli Spiriti, replicò San Domenico, io dappoi vi comando, che a queſta gente or diuulghiate, qual ſia quel Santo in Cielo, del quale più voi temete? al quale più caldamente debbonſi raccomandare i Criſtiani? Oltre alle conuulſioni orribili, alle ſmanie, a' fremiti, agli ſtrepiti, l'Vom mugghiò sì formidabilmente, che tutto 'l Popolo, ſe non l'aueſſe il Santo fermato, ſarebbe allor fuggito via: e differo mugghiando gli Spiriti. La Donna Nazzarena, Reina del Paradiſo, Madre di Dio e de' Criſtiani, colei è, che più noi temiamo, che ci ſpaventa e fuga e nabiſſa: colei è, cui più i Criſtiani sì ſi hanno da raccomandar ſempre: la quale sì potent'è, sì efficace, sì miſericordioſa, con cui che ſta ſotto 'l patrocinio ſuo, ch'ogni laborioſità noſtra, per popolarne lo inferno, è tutta vana e caſſa. Rubelli Spiriti, ripigliò incontanente il Padre San Domenico, ed or comandau'io, che alla Vdienza paleſiate voi, qual ſia quella Diuozione o mezzo Diuoto, per cui più entrano i Fedeli nel gran patrocinio di Maria Vergine, per cui Maria Vergine più entra nel grand'impegno a pro de' Fedeli? e di che coſe far s'impe-

gni

Digitized by Google

gni ella ? che è, che voi paleſiate il vero, di quanto io ad eſſa Vdienza ho predicato poc'anzi. Come il Mare al ſoffio del forte Auſtro gonfia, dirompeſi, romoreggia ; così que' quindici milia Spiriti ſolleuatiſi a quelle voci, montati in furor, tumultuanti tutti: mai nò, sì bisbigliauano, non coteſto: noi, noi medeſimi, e 'l Capo Lucifero, e 'l Regno noſtro, tradiremmo : non ci varrebbono gli affaticamenti e gli artifizii noſtri più. Veggendo il Santo, che per più ch'e' comandaſſe, color non l'vbbidiuano, ſi gittò ginocchione pregandone Maria Vergine. La quale apparendo, dal Santo ſolo veduta, là con verghetta d'oro alla mano, e percotendo lo Spiritato, vbbidite a Domenico, diſſe, olà io vi dico. Cotal Diuoto mezzo è 'l Roſario ; mettendo guai altiſſimi e ſi ſcontorcendo in turpiſſime figure così a marcia forza vbbidirono ; il Roſario è quel Diuoto mezzo : per lo quale, a douer recitato, ella conuerte quegli ancor che non ſono da conuertir giammai : ella perſeuerar fa e creſcere in virtù quegli che nol varrebbono : ella, coloro i quali con tanto di ſtento noi conſentir facciamo a qualche peccato, fa tornar tantoſto a penitenzia e migliorare : fa ella i flagelli temporali riſparmiare a' Fedeli, e lor meriti riboccare in Cielo e in Terra : sì a lor moribondi ell'aſſiſte, che ſe, quando luogo non aueſſero i Sacramenti, la ſottil malizia noſtra gl'induceſſe a dannabil conſentimento, la contrizion loro ella impetra: ella in ſomma dannar non gli fa, gli ci toglie dalle noſtre branche, ſaluagli : e pur rappiciniſce il gran Purgatorio a loro e addolciſce: a ſcorno, a ſmania e-

ter-

Digitized by Google

terna di noi, e dello Inferno. Quindi essi fatto vn sì forte mugghiamento, che i tuoni non si sarieno potuti vdire, stramazzarono l'Vomo, e si tacquero. Vditori orsù, poi soggiunse il Padre San Domenico, per aiutar questo miserabile, recitiamo il Santo Rosario: e quello intonato e recitandosi, dalla bocca dell'Vomo in ogni *Auemaria* vsciuano, in forma di carboni accesissimi, cento Spiriti: sicchè, con esso'l Rosario terminato, finiti d'vscire i quindici milia Spiriti, rimase liberato l'Eretico. Il quale insieme con altri Compagni Cattolico si se' con prestezza, e diuotissimo del Rosario fu mentr'e' visse. Or voi, o miei Fratelli o Sorelle, se di tal Diuozione accendere vi douete, quinci arguitelo voi. E a nome di Dio vi benedico, e soprabbenedico. Ammen.

Miracolo XIII. (a)

Criminato e conuinto per vno Stregone vn tal Maestro di Scuola, fu finalmente a perpetual Carcere, a pane ed acqua vita durante, condennato. Laddou'e' messo, e altro trouatoui condennato, già da gran tempo, alla medesima penitenzia; osseruò per vna man di giorni, che quegli auendo così com' egli ben cagion di stare malinconico; egli al continuo accorato staua, sospiraua, e ne menaua smanie; oue quegli oppostamente in tranquillità e pace si viueua, e lui racconsolaua. Massimamente ad ogni ora meriggiana, che'l pasto del pan dell'acqua portato era vguale ad amendue, quando egli dopo la tratta d'vn gran sospiro contra voglia mangiaua; que-

(a) *Marchese ib.*

Digitized by Google

quegli 'l faceua con ſapor tanto, quanto ſe allor quegli de'più nobili camangeretti ſi paſceſſe. Perchè il Maeſtro forte di ciò marauigliatoſi, o Compagno e come tu puoi, sì ragionògli vn dì, caduto per ſempre in queſto Carcere non eſſer triſto? come con guſto la diſguſteuol'eſca continua del pan dell' acqua ingozzar puoi tu? Fo io, bel Maeſtro, que'riſpoſe, per vn certo ſegreto mirabile, che aduſo io: il quale a voi, volendol voi, per bene ch'io vi voglio, io ſcoprirei. O dimmel sì, te ne prego inſino al cuore, cariſſimo il mio Compagno. Quello è, mio bel Maeſtro, il Roſario di Maria Vergine diuotiſſimamente ogni giorno recitare: il quale, per opera di lei poſſentiſſima Reina del Cielo e della Terra, la virtù ha, d'abbonacciare ogni tempeſta d'animo, d'inſaporare ogni amaritudine di dolciore: più, di cacciarui da queſte Carceri, ſe ciò alla ſaluazion dell'anima voſtra non oſti, ancora: e ogni voſtro diſio di compiere. Ma come tu, ripigliò'l Maeſtro, ſtai carcerato, ſe quello ha, come dì, pur la virtù di liberare? Ecco, ſoggiunſe il Compagno, per riſponderui, ho a dir coſa incredibile io a'Mortali: la pur dirò a vanto di queſta Diuozione. Chi crederebbe, che da molti anni ſta in arbitrio mio l'vſcir quinci, nè fare il volli? Conobb'io per tal Diuozione douere attendere alla mia Vita Eterna: la libertà, per le inchinazion mie praue, io conobbi a quella attrauerſarſi: queſto patire io non ſolamente conobbi approdare alla medeſima, ma sì parecchiarmi là grande ſtato al gioir vantaggioſamente: ſi muterà la ſcena: chi ſeruo di Dio più ſcuro viſſe nel tempo, egli più tralucente viurà nella eterni-

tà:

Digitized by Google

tà : comechè Madonna del Rosario facciami assaper questo patire anche vn gioire. Or l'vn de'due, se voi tal Diuozione vserete, senza niun manco adinuerrà : o che voi, disiando d'vscir di quì, n'vscirete : o che voi, nol disiando più, viureteci con animo tranquillo e contento : la qual contentezza, che i Mondani con la libertà co'diletti e onori e adagi e con le ricchezze cercano non trouandola, troverete quì voi. Fattosene il Maestro molto imperciò diuotissimo, per tre anni che'l recitò, non prouato auendo appagamento a'turbamenti, ma potenza sì a moderargli ; o Santa Madre di pietà e di misericordia, orò vn giorno, fo voto a voi, quinci liberandomi, di sempre recitarui'l Rosario, e la Diuozione con l'estremo di mia possa di sempre promuouerne in altrui. Ed ecco, con l'accompagnatura di frotta d'Angioli, apparir Madonna, e auendogli sorriso, dire, tu fornira'mi cotesto voto? Sibbene, o mia Signora, e'rispose. Or voi, agli Angioli ella riuolta soggiunse, su dunque liberatelo. E trasportato il Maestro trouossi ad vna popolosa Città: dou'egli aperta vna fioritissima Scuola, quanto del Rosario inferuorasse i suoi Scolari, e que'le lor Case, non è da domandare. La qual Città fu pertanto di ben tre gran Miracoli testimonia. Primo: che acceso in essa vno incendio grande, per cui ella in gran parte arse, le sole tutte Case, oue s'era detto il Rosario, non tocche rimasero dal fuoco. Secondo: che essa da'nimici presa e saccheggiata, non fu fatto a quelle Case saccomanno, ch'ebber tal Diuozione. Terzo: che lui con gli Scolari, e con altri Deuoti, recitante il Rosario, Maria Santissima

su

Digitized by Google

su l'Altare alla vista di tutti apparue, stette vn gran pezzo, e fe'che'l Figliuol suo benedicesse i Circustanti. Fecesi Frate Domenicano poscia il Maestro, e vissevi e morì santamente. Che dite or voi, Fratelli e Sorelle? Sì o nò la Reina del Santo Rosario fauora i suoi Deuoti? Potuto aureste immaginar più gran fauori, che questi, a tal Maestro e Compagno, malfattori amendue? Ma come non ci ha Rosario recitato a douere, che non faccia nel recitatore il suo buono effetto; così vuolci la perseueranza perciocchè tutto faccia, tutto, io dico, eziandio se oltra l'estimazione vostra. Voi dunque perseuerate in esso, e andate con la grazia di Dio.

Miracolo XIV. (a)

Le coscienze di tre Giouani Sorelle Germane, che di comun volere menauano vita Celibe, gouernaua vn'ottimo Direttor Domenicano. Il quale, oltre a'discreti consigli che volta per volta daua loro, in vn dì della Nascita di Nostro Signor le consigliò così. Come alle Donne, o Figlie, che partorito hanno il Maschio, vsanza suol'essere di fare in merito l'abito bello nuouo, del quale dopo i quaranta dì vestite vanno esse alla Purificazione a Chiesa; così, celebrato noi oggi auendo il parto della Santa Genitrice di Dio, e auendo da celebrar poi a quaranta giorni la colei Purificazione; noi, poichè a noi ella partorito ha Gesucristo, dobbiamo farle in riconoscenza il nuouo nobile vestimento: non mica di qualche ricco drappo nuouo terreno: che ella, Reina gloriosissima d'ognicosa, non n'ha mestiere: ma

(a) *Tesoro delle grandezze del Ros. Mir.* 19.

Digitized by Google

ma ben d'vna nouella ricchiſſima ſpiritual diuozione, la quale d'vn'accidental nuoua gloria veſtiſſela: perchè, conſultou'io, dal dì d'oggi fino al dì della Purificazione, di recitar non ſolamente vna terza parte, ſiccome diuotamente fate ogni dì, del Santo Roſario; ma tutte e tre le parti del Santo Roſario diuotiſſimamente: che sì di nouello Realmente voi veſtirete lei: ed ella, ch'è potentiſſima e volonteroſa di moſtrarſi grata de'fatti a lei ſeruigii, ſaprà ben che fare a voi. Padre sì, ſubito quelle ad vna voce riſpoſero, che ben volentieri farenlo. La maggior Giouanetta, ſiccomechè più ſenſata, cominciò di quel dì e ſeguì, tutto'l Roſario col maggior diuoto affetto del Mondo a recitare: la minor ſua Sorella, con meno caldezza: e la infima di loro, in grado infimo fecelo. Venuta già la notte del giorno della Purificazion Santa, dormendo tutte tre le Donzelle, tutte tre videro, la Reina del Paradiſo con Santa Caterina e Agneſa entrare in lor camera, galantemente a gran marauiglia veſtite tutte: maſſimamente della Reina il drappo, lucente d'vna artificioſa ricamatura per tutto di *Dio ti ſalui Maria piena di grazia*, era vno ſtupore. La quale fattaſi di preſſo alla maggior Donzella, diſſe a lei ſola: Dio ti ſalui, o mia Figliuola, Dio ti ſalui: or io ſaluto e riſaluto te, che me tante volte faceſti: e gran mercè ti dico, ecco 'l nuouo bel veſtimento, che m'hai tu fatto. Gran mercè a voi, Sorella, diſſero poi a lei le due Sante Vergini, che con eſſo il bel veſtimento fatto alla noſtra Reina, queſto faceſte a noi. O Madonna, sì colei riſpoſe, ſolamente degna che gli Arcangeli vi ſa-

lu-

Digitized by Google

lutino a nome di tutta la Santiſſima Trinità, poichè degnate, sì pure accogliere di me vile, i ſaluti, che coteſte veſte vi compongono; quel c'ho queſt' anno fatto, io farò con la grazia voſtra ogni anno sì. E quì diſparuero: l'altre due Sorelle rimaſe aſſai ſconſolate; che niente auea Madonna lor detto. Paſſata vn' ora, tutte tre altra volta entrar videro la gran Reina: ma ſola, e con veſtimenta verdi, belle sì, ma da molto men che l'altre appariſcenti: la quale, fattaſi preſſo alla Sorella ſeconda, diſſe a lei ſola: ecco mia Figliuola, gran mercè, il bel veſtito che m'hai tu fatto nouellamente. Deh, o Madonna, colei riſpoſe, perchè non è tanto bello, quanto quell'altro della Sorella mia? Perciocchè, ſoggiunſe Maria Vergine, non con tanto di feruidezza d'affetto me l'hai tu faticato, con quanto quella. Deh perdonatemi, colei ripigliò, queſta volta: e vi prego, che aſpettate queſt'altro anno, a veder ſe pur bello io egualmente tel ſaprò faticare. Così ſia, la Vergine riſpoſto ch'ebbe, ſparì. Poi ad altr'ora tutte tre anch'entrar ſola videro la gran Reina: ma di roba tanto groſſolana veſtita, che alla ſua Maeſtà punto nè poco diceuol'era: la quale fattaſi di preſſo alla terza Sorella, diſſe a lei ſola: gran mercè a te, Figlia, che queſta veſta m'hai fatto. Ahi Madonna, riſpoſe colei, ch'io vergogno vederti, perdonami, aſpetta priegoui l'altro anno, che io te la pur farò prezioſa. E'lia così, la gran Reina riſpoſto auendo, fu diſparita. L'accorto Direttore, cui le tre Donzelle tutta la viſion comunicarono, tenne prima coloro pel corſo di quell'anno in eſercizii diuotiſſimi: di poi, vegnente l'altro Natale, molto le incoraggiò, il veſtito

ſtito nuouo alla gran Reina, ſecondo ſua pari, a fare. Le quali tutte tre voglioſiſſime, con vemenza d'affetto, che poterono la maggior la più infocata, recitarono per que'giorni lo intero Santo Roſario. Ed ecco, la notte della Purificazione, comparire a tutte tre, con abito tanto bello, che non è vero, che mai Reina in Terra ne veſtiſſe alcun cotanto, la gran Reina del Paradiſo: e con eſſo le mani ſue porre in capo di ciaſcheduna belliſſima corona, e sì dire: ormai ſiete ſicure del Reame del mio Figliuolo: nel quale domani tutte tre entrerete. Le quali, o Madonna, le riſpoſero, noſtro cuor n'è volonteroſo: e quì diſparue la viſione. Colmo reſtò di tanta conſolazion lo ſpirito loro, che andate la mattina dal Direttore, chi fe'ciò che biſognaua, e poi tornate a Caſa, infermarono d'amoroſo languore di allor'allor voler'eſſere allo Spoſo Gesù vnite. Dopo Compieta, con le Sante Agneſa e Caterina, la Beatiſſima Maria Vergine ritornata, quelle veſtirono di bianchiſſimi veſtimenti, e cantando gli Angioli nella ſpirazion di ciaſcuna di loro; vieni Spoſa di Criſto, riceui la corona, che'l Signor t'ha parecchiata in eterno; ſpirate, le abbracciò la Reina del Cielo, e recolle in Paradiſo. Che benignità! che tenerezza di Signora con queſte Diuote del ſuo Roſario? Certamente o ſomma dappocaggine di chi la Diuozion di coſtoro non imita? Voi, o Fratelli o Sorelle bene imitatela, e v'andate con Dio.

Miracolo XV. (a)

Famoſo per ſangue, per ricchezza, e in ogni male

(a) *Teſoro delle grandezze del Róſ. Mir.* 36.

Digitized by Google

le nominatissimo, il Baron Pietro parente del Padre San Domenico, vn di que' peccatori, di Caino imitatori, che vogliono anzi disperar ch'ammendarsi, per sì più a volta rotta darsi ad ogni occorrente nequizia; curioso anch'egli di vdire il predicar sonoro tanto del suo parente Domenico gli anni mille dugento diciannoue di Roma tornato a Spagna; s'andò in Chiesa. Vdillo, che, comentando quel testo del Vangelo, chi fa'l peccato seruo è di quello; sì aringaua. O miserissimo a te, che fai peccati! di ciascun peccato ti fai seruo: ponti la diuisa tu indosso allor del peccato: qual' è cotal diuisa? la immagine del caporal de' peccatori brutto Diauolo: in te guasta di Dio e di Cristo la immagine bella e la liurea. Tu, se la immagine auessi d'vn setoluto e inzauardato porco, non vergognaresti vsar con gli Vomini? non procacceresti, far potendol, di migliorarti? E sì la immagine hai del Diauolo, e tante immagini tali, quanti tu hai peccati; e non vergogni? non procacci, che'l puoi far, di trarleti? Oggimai deh fallo: e ricorrendo a Madonna del Rosario tu fara'lo ageuolmente. Baron Pietro vdillo attento: e non badando alla cosa la qual Domenico predicaua, come se cosa pertenente ad altrui non a sè, suo cuor già di marmo diuenuto; ma ben notando il come quegli a gran fatto egregiamente peroraua; piacquegli: e'l domani vi tornò. Era solenne il dì, e pieniissima d'Vditori la Chiesa tutta. Quando dal pergamo San Domenico venir lui e assettarsi per vdir, vide, secondo che veduto l'auea, col brutto visaggio del Diauolo fra Diauoli catenato; giunte le mani orò: deh Signor Gesucristo,

ſto, a'meriti del Roſario, fa, che quel ch'io veggo, vegga il popolo. Gli occhi aperti a tutti, mentre a caſo vn guarda Pietro, domine aiutami grida: gli altri là riuolgendoſi, Gesù, campiamo lo Inferno, gridando fuggono, qual quà, qual là, la Moglie anche di lui e i Figliuoli, per le cantonate della Chieſa. Olà che fuggi tu, volto Pietro ad vn ſuo Valletto, ſgridollo: fuggot'io, che Diauol ſe'dello Inferno, riſpoſe quegli, e ſi fuggì via. Già guardando il Padre San Domenico ſcornatiſſimo Pietro e tutto ſolo rimaſto, mandògli Fra Bernardo il Compagno con vn Roſario, che gli diceſſe, che alla Cappella ſi appartaſſe di Maria Vergine, recitando il Roſario, e ſe le raccomandando: poi conuocata e raſſicurata la moltitudine fe'la Predica, ſallo Dio, con quanto ſpirito e quanto frutto. Dalla rotta intanto dura ſelce del cuor di Pietro grand'acqua per gli occhi rampollaua, e parole ſignozzoſe vſciuano, di volerſi allor confeſſare al Padre Domenico. Il quale vmanamente aſcoltatolo d'ogni coſa, che penitenzia dargli doueſſe per le cotante ſcelleritá ſtando perpleſſo, feceſi dauanti la Santa immagine di Madonna, e ſupplicato a lei di ciò, ſeppe, che recitar doueſſe ogni giorno vita durante Pietro il Roſario, e a chi offeſe, ouuero ſcandalezzò, con opere confaceuoli ſoddisfare: quindi l'aſſoluzione fattagli, e ſcrittolo alla Fraternità, tornò Pietro Vomo quale dapprima. Or tale cambiamento da malo in buono, da peſſimo in vn poi ottimo Criſtiano fe'con la debita recitazion del Roſario il Baron Pietro; che quanto per addietro ſtato era di tutta la Città il grande ſcandalezzatore, tanto fun-

Digitized by Google

ne appreſſo in ogni genere di virtù l'edificatore valentiſſimo. E Domenedio, che, quando egli era ſtato vn Demonio, gli occhi aprì della gente a farlo auuiſare vn Demonio; quando fu egli vn Santo, pur gli occhi aprì della gente a farlo per vn Santo riguardare: lo ſcorno ſofferto compenſandogli con l'onore a tanto per tanto. Perciocchè ſtando egli recitando in Chieſa il Roſario, a occhi veggenti di quanti eranui, fu coronato per man d'vn'Angiolo, vegnente di Cielo, con vna di varie roſe intrecciata troppo bella corona. E fu al fine, dell'ora della morte auuiſato, e aſſiſtito in quella dalla Imperadrice Santa Madre di Dio: vinſe perciò i nimici tutti: e conſolatiſſimo, lodandone Dio i Circuſtanti, morì: che dico, morì? della preſente miſera vita paſsò alla beata ed eterna. Queſto è 'l fin della vita, o Fedeli, che i veri Deuoti del Roſario fanno, queſto è. Or chi mai ragguagliato di ciò, non vorrà eſſerne ver Diuoto? chi tanto dell'anima ſua eſſer può gran nimico? Per me io tengo a fermo, che i ſoli di ciò ignari, ſia la ignoranza non craſſa, o craſſa ſia e ſupina, per gran caſtigo di Dio, a qualche lor graue colpa, non hanno a cuore queſta Diuozion ſopra tutto. Voi adunque, o Signori o Donne, in Criſto Gesù miei Fratelli e Sorelle, a cui Dio altiſſimo ha la gran grazia di già fatto, per me, di renderuene a ſofficienza informati; vſate bene cotesta grazia grande, io vi dico e pregoui al cuore: feruidamente queſta Diuozion del Roſario, e maſſimamente, voi vſando. Ed io quì, porgendone a Dio a Madonna e a San Domenico calda preghiera, mi taccio finalmente.

Digitized by Google

§. III.

L'Orazion Mentale col Direttore, che alle volte faceua il Frate.

PUr soleua il buon Frate, qualunque volte la sera di ritornarsene al Conuento non era possibile, il che nel Verno spesso auueniua; di fare vna mezz'ora dell'Orazion Mentale, detta volgarmente, Orazione col Direttore. Per Lezione alla quale non d'altro egli seruiuasi, che delle Spositioncelle sopra la Dottrina Cristiana, incominciando dal paragrafo terzo di quelle (su la credenza sua, che le tali, tra perch'abbracciano tutto'l buono e bello de'Libri tanti delle Lezioni o Considerazioni, e perchè in pochi fogli vnite hanno sì maggior forza) erano le migliori del Mondo. Per la qual cosa egli allora fattosi all'vn de'lati del grand'Altare, stante in piè sopra il grado di quello col viso al Popolo, diceua con voce graue chiara, e diuota questo:

FACCIAMO

Noi Cristiani Orazione Mentale: giacchè la faceua Gesucristo: fatta l'hanno e fannola tutt'i buoni Cristiani: e acciocch'ognuno impari a farla, e sia delle distinazion libero, facciamola col Direttore.

Mettiamci auanti a Dio. Ciò dicendo e's'inginocchiaua sul grado in profilo al Popolo, e si faceua la Croce: la quale similmente il Popolo si faceua, inginocchiandosi: poi adagio adagio, con più chiara e diuota voce, così pesantemente seguiua. *Dio mi vede: io sto sempre presente a Dio: io poco penso*

a que-

a questo: ora o Signore ci penso: m'inchino dinanzi a voi: adoro la Maestà vostra, eterna, infinita, onnipotente: terribile a chi non v'obbedisce, clementissimo a chi v'obbedisce: io non sono degno di stare alla vostra presenza: meriterei per gli miei peccati passati stare or'allo Inferno: e per gli presenti son tutto pieno di sozzure,

Pentiamoci de'peccati. D'ogni mio peccato, Signore, io pentomi: voi sommo bene, mio bene, mio Creatore, Conseruadore, Redentore, Benefattore grandissimo, troppo meritanate d'essere amato e vbbidito da me: io v'ho in contracambio disubbidito e offeso: di cuore me ne doglio: e ve ne domando perdono: e vi prego,,

Chiediamo lume. E vi prego a non dinegarmi per gli miei peccati le vostre grazie: pregoui a darmi lume, specialmente ora, ch'io conosca le mie obbligazioni. Vieni o Spiritosanto, e illuminami la mente: vieni per la passione di Cristo: per gli meriti di Maria Vergine: dell'Angiolo mio Custode: de'Santi miei Auuocati: a'quali ora mi raccomando,

Quindi egli prendendo in mano il quadernuccio delle Spofizioncelle, ne leggeua vna, cominciando dalla prima del paragrafo terzo, la qual'è questa, così con ponderoso pronunziamento leggendola.

Considera, o Cristiano, che benchè con l'occhio della fronte non vedi Dio, e' ci è benissimo: ed è la Mente che gouerna questo Vniverso, Cieli, Angioli, Elementi, Vomini e ogni Creatura: Mente tutta intelligenza, cui ogni cosa, i segreti pur d'ogni cuore sono palesi: Mente tutt'attenzione, notte e dì, la quale infaticabilmente tutta occupata è al tutto, e tutta

Digitized by Google

insiememente occupata è ad ogni particolare: Mente immensa, che presente sta a tutt'i Luoghi, a tutte le persone, a tutte le cose: Mente tutta Santità, dinanzi a cui 'l male è male, il bene è bene, la quale quanto ama il bene, tanto il male ha in odio, la quale auendo in man sua le cose tutte, anche i cuor di tutt'i viuenti, ben bene sa punire il male, premiare il bene.

Riflettiamo a questo. Io presente ad vn'Vomo Santo è potente punitore del male, farei il male? io presente ad vn'Vomo Santo è potente premiatore del bene, farei 'l bene? Presente sempre mi sta, non vn' Vom Santo, ma Dio essa santità: che tiene in man sua il fiato mio: che con tutt'attenzione mi mantiene in vita e mi gouerna: che tante seconde cagioni regge in ordine all'esser mio: che nimico è del male: che punitor'è onnipotente del male: che amico è del bene: che premiator'è onnipotente del bene. Follia sarebbe fare il male io, e aspettare da Dio il bene: sarebbe follia non aspettare bene da Dio, facendo io il bene. Ora conosco, quanto matto io sono stato: mi lagnaua d'auer riceuuto il male, quando il male io auea fatto: viueua, come presente a me non ci fosse stato gouernadore vn Dio santissimo. Ma Dio presente m'era, è presente m'è, e presente mi sarà sempre: veditore del mio esterno, e dello interno mio: e forte odiatore del male: punitore del male fortissimo infallibilmente o tardi o tosto: grande amador del bene: premiator del bene grandissimo tardi o tosto infallibilmente. Che dunque matto io sarei, facendo pure il male, non facendo il bene?

Risoluiamoci oramai. Or'io fo resoluzione: la quale douer'io fare ottimamente conosco: metterm'in testa

Digitized by Google

la presenza di Dio viuamente: pensare a questo spesso, sicch'alla mente il pensiere me se n'imprima: e perciò, fortemente fuggire ogni male, e ogni bene operare. Anima mia: risoluiti a questo dauuero: questo già è onesto, già vtil'è, già dilettabile pure, se pensi, che viurai con vn Dio amico e premiatore onnipotente. Vinci pure ogni difficultà: ponti a vincerle, che facilmente le vincerai.

Riuolgiamoci a Dio. Signore, io ecco risoluo, per fuggire ogni male, e ogni bene adoperare, di pensar voi sempre a me presente, come presente a me sempre state: terribile se io non v'obbedisco; e se v'obbedisco clementissimo. La quale risoluzione io v'offerisco, acciocchè voi si l'auualoriate, che in fatto io la eseguisca. Voi m'aiutate, che me la metta viua nel capo, e in esecuzione io mettala, tutta la mia vita durante. O Signor voi che m'auete fatto infinite grazie, che la grazia di conoscer questo, fatto m'auete ancora, di che infinitamente or'io ve ne ringrazio; voi pure fatemi questa grazia, di eseguire io la presente mia risoluzione. Io ve ne prego per la passion di Gesucristo, per le tre ore ch'egli stette spasimando su la Croce, pe' meriti della Beatissima Vergine, del Sant'Angiolo mio Custode, de' Santi Protettori di questo Luogo, e de' Santi miei Auuocati, de' Santi tutti del Paradiso.

Ne' meriti de' quali fidando, quanti quì noi siamo, vi preghiamo, Signore, ch'esaltiate la Santa Chiesa Romana: che conuertiate gli Eretici gl'Infedeli e i Cristiani peccatori: che facciate stare in pace i Principi Cristiani: che diate spirito e salute al Pa-

pa, e a tutti gli Eccleſiaſtichi Superiori, ſpecialmente al Veſcouo noſtro: che diate ſpirito e ſalute a tutt'i Superiori Laici, ſpecialmente al noſtro Re, ſpecialmente al Barone noſtro: che vogliate bene a queſto Popolo, e a chiunque ſiamo noi per giuſtizia per gratitudine per pietà obbligati di pregarui: e che liberiate l'Anime del Purgatorio, quelle maſſimamente, per cui pregarui, ſiamo più per giuſtizia per gratitudine per pietà obbligati noi. O Signore, atteneteci la parola: diceſte, che, doue due o tre congregati a pregarui foſſero, eſaudireſte tali preghiere: noi quì ſiamo a farlo: eſauditeci: comprouando, che chi ricorre a voi, non ſe ne torna con le man vote: a maggior laude e gloria voſtra per tutt'i Secoli de' Secoli: Ammen.

§. IV. e Vltimo.

La Partenza del Caſale, e la Tornata in Conuento.

TUtto sbrigato: preſo auendo Fra Domenica nello ſuo baſtone, (leſto il Garzonaſtro con le addoſſateſi biſacce) domandato commiato al Parroco, e detto ad ogni Vomo addio, ſi miſe toſto in viaggio. Poco di là egli oltre vdì, Padre aſpèttati vn poco: ed era il Parroco, che diceua volere andar con lui, sì per dirgli vna coſa, sì per far quattro paſſi: e andando incominciò così. Egli m'è paruta, Padre, buona coſa, laſciate ſtar tutte l'altre, quella dell'Orazion mentale col Direttore. Certamente l'Orazion mentale neceſſaria, e ſe non neceſſaria, fruttifera certamente a bizzeffe all'Anime

nime per ogni consolazione; ma chi la sa fare? qual'è che può tenere a quella la mente attenta? Io per me dico a' Superiori che la fo bene, con tali e tante parti, le quali so, ma non fo: che a bastante ho prouato la mente andarsene via: e ciò dicendo io ad altri Preti, e a Religiosi altresì, massimamente Conuersi, ho ritrouato il medesimo. Ma cotesta nuoua inuenzione fa saper farla, e fa stare attento: perchè io da voi vorrei esserne informato per praticarla pur'io. Mio Reuerendo, rispose il Frate poichè fra sè Dio ebbene ringraziato, tale inuenzione non è mica nuoua, ella è vecchissima, e si vorrebbe oggidì da tutti eziandio Religiosi riprendere, sì peggiorato è tutto'l Mondo: della qual cosa e d'ogni altro a ciò partenente, vn Libro, c'ho alla Stanza, renderuene può bene informato, non io: il quale Libro è intitolato con molta ragione il *Mondo Santificato*: l'Autore qual Prete sia stato, io non so: ma sì l'amo, che quasi ogni mattina per lui prego Dio a Messa: il quale Libro domattina io vi trametterò, sì veramente, che voi ve ne compriate subito vno, e quello restituiretemi. Ma dimmi, ha nella vostra Parrocchia qualche Sonatore di Chitarra? Di Sonatori di Ribebe, o Calascioni che dicono i Volgari, ce n'ha gran nouero, ma di Chitarre o due o tre: ma perchè? soggiunse il Parroco, me ne domandate? Con esso il Libro del *Mondo Santificato*, ripigliò 'l Frate, vo' mandarui il Libretto delle Canzoni Spirituali su la Chitarra, le quali sono adattabili pure a' Calascioni: orsù, e soggiunse, Reuerendo rieueritissimo mio, non oltre, fatti con Dio; e con buona pace

Digitized by Google

volto il passo verso 'l Casale il Parroco, ed egli verso 'l Conuento seguì l'andare: nel quale più feruenti erano le iaculatorie sue, che non furono nel partirsene. O immortale Dio, e' diceua talora, facitor d'ognicosa ordinatore mantenitore, io vi ringrazio di ciò ch'auete oggi per me fatto, per me vilissima vostra creaturella, inutile da sè tutta: e porgo preghi, che ordinate quello per modo, che alligni e cresca, e che crescente manteniatelo. E talora diceua: o Crocifisso Redentor mio Cristo Gesù, dator di tutt'i beni, deh, che mercè or'io chieggoti? che a me sia data lode? nò bel Signor mio, che sai, che 'l vitupero anzi meglio amo al Mondo, l'vmile stato, e l'oscuro nome, per più io ritrar da te, mio Bene: che sai, che, per seruirti, lunghi anni disamato io, mal gradito, messo in abbandono, schernito e tenuto quale vn'Operaio dispettissimo e vilissimo, io ne godo io, sì conosc endo essermi 'l seruigio riserbato da te pel dappoi vantaggiosamente: chieggoti l'vtile del mio Prossimo, e della tua Dottrina, e del gran nome tuo la gloria. O Vergine Madre di Dio nostra Reina, e sì diceu'altre volte, fa che quel popolo del Rosario tuo sia deuoto: e tu in ciò porgi mano, Padre mio San Domenico. Santi Auuocati del Luogo, e Angioli voi Custodi, così ben come aitaste la faccenda, guarentiatela da quì innanzi or'io vi prego e inoro. Con le quali egli e simili dolci iaculatorie videsi al suo Conuento arriuato: e riposatosi, e cenato, e dormito, mandò la mattina vegnente il *Mondo Santificato* al Parroco, e 'l Libriccino delle Canzoni Spirituali, *Canzoni Nuoue Diuote Belle* intitolato.

CON-

Digitized by Google

CONCLVSIONE.

OR voi, Cariſſimo Leggitore, qualche ſiate voi, o del numero di coloro, che la fatica di Fra Domenicanello intendono d'imitare; ouuer degli altri, che ſi dilettano, le ſpirituali ben dettate coſe in leggere; vdite finalmente, qual' vſo far douete della preſente Opera: cui già dato auete vna ſcorſa: e quant' vtile parimente puouui ella tornare. Quanti ce n' ha, infino da Giouanetti, che pongono ſtudio nell' andar predicando, e' ſono in queſto tutti, (ſe fatto bene o male ora è bello il tacere) che vogliono eſſi farſi le Prediche: di paura, non dal predicar le coſe altrui ſeguiſſe poi roſſore. Onde pur pochi, che pochi ſon da tanto, s' applicano alla faccenda: e què cotanti, ſpoſſata debile arida fannola: richiedendoſi ad ogni modo, come la ſperienza ripruoua e rinſegna la Dottrina (*a*) de' Filoſofi Medici, dell' età il maturamento allo ingegno atto a quella: oltrechè le Verità, che ſono da dimoſtrare, non auendo ſouente, che due o vna ragione, le quali già i Libri ſtampati recano; ſchiuandoſi, perciocchè ſtampate, quelle tali ragioni, e arzigogolandoſene altre; reſtano tuttauia oſcure. D' altra parte, hanno i Giouani da far qualche coſa eſſi: che altrimenti eſſi mai non farebbono. Ma che faranno i cattiuelli ſtudiando in que' Libri? Mutar le Verità, ouuer le dimoſtrazioni, egli non è coſa: per quanto mutino eſſi lo ſtile, ſempr' è lo ſteſſo: niente rileua, con le medeſime ragioni, e con lo ſteſſo ſtile, imitar l'artifiziosità: temono pertanto, non appaiano loro Prediche compoſizioni d'altrui: e ſe ne ceſſano sì, che ſopra cotal ſuggetto ſono i più Libri, e i meno riletti que' ſi ſono. L' Opera preſente ſcritta è ſtata con tale ſtile, che voi, volendo Fra Domenicanello imitare, douendo quello mutar di neceſſità, per farui pure inten-

da-

(*a*) *V. la Clef des Aphoriſmes d'Hippocrate. pag.* 153.

L. Meyſſonnier.

Digitized by Google

deuole a' Fanciullini, e accomodarlo all' Idioma viuo de' Casali e de' Villaggi; mutato quello, mutato è tutto: quello con le ragioni medesime non è desso più, è tutto nuouo da voi fatto. Grandi vtilità dalla qual cosa trarrete voi. Primo, così ageuolmente a comporre imparate: più ageuol' essendo il calare che nol montare: guastando l'oriuolo se ne sa la composizione: le stranie manifatture scomponendo i Maestri nostri, poi fannole, anzi pur meglio ancora. Se tale stile assai piano e basso, quale ad alcuni parrà, si paresse a voi; guastatelo voi e innalzatelo: se alto, quale ad altrui parrà; e voi auuallatelo: se lezioso, se non andante, se periodico troppo, quale parrà a molti; e io vi dico, togliete i lezii, toglietene i legami e i periodi, toglietegli lo scorrente fiume, a Cauallo ambiante voi ponetelo, e sì guastatelo. Secondo, così voi v'accorgete, del che ad vno stile conuienesi, del che ad altro: per non incorrere in quella laida stomacosissima mellonaggine di parecchi sauellatori, che con la sauella da Casale, qualche vocabolo raro della Città di passo in passo pronunziano: testè, dianzi, guari, quandunche, l'Agnolo, e simili: de' quali vn centinaio, posti sopra vna carta, tegnendo anzi gli occhi quando scriuono, come in taglio cade or' vn porne or' altro, sì fanno: la robbicciuola, co' fregi della dorata roba: quando la veste di romagnuolo, bene aggiustata, par bella, quanto il bene aggiustato drappo di seta. Terzo, sì voi entrerete nell'abbondanzia della Volgar sauella e sue notabili espressioni, altre imparandone oltre alle vostre. E quarto, il che tocca il comun bene, sì tutti a tal seruigio, il più caro a Dio, e 'l più ricco all' Vomo, inuestir possono lor forze: che por mano a guastare è da tutti. O nouità molto nuoua! lo Scrittore incoraggiar le Persone, i suoi scritti a guastare! Che se voi dell' altra fila siete, di loro, che si dilettano in leggere le ben dettate cosette Spirituali; e che però vna scorsa con piacer deste alla presente Operetta; io vi so dir prima, nè per iattanzia il debbo dire io, che tanti prego che lei guastassero; che voi stiate sicuro, ch'ella contiene il sugo di tutte quante le Librerie, ascetiche mistiche, delle spirituali cose: per le quali l' Vomo riconosce Dio, sè co-

ne-

Digitized by Google

noſce, Criſto, Madonna, ſue obbligazioni, e le vie i mezzi ad ottimamente adempierle: oltre a ciò, quanto a muouere l'Vmana debolezza ſi vuole, con le ragioni con gli eſempli e conforti, ella contien pure. Poi sì vi dico, che mi congratulo moltiſſimo con eſſo voi: che, oltre al principale piacer delle coſe dell' Opera, dell' acceſſorio anche della dettatura guſtate: la qual'è col *nonſochè*, che piace a'Dotti, non per vno apporre fatto e disforme, ma ſcientifico e per tutto vniforme: il quale voi guſtarè ben bene, faranui di linguaggio guſteuole a marauiglia: e delle Volpi, che, perchè non aggiugnono all' vua dolciſſima o ſon poltroni, dicono ch' è agreſto ch' è affettata, vi riderete: i quali ſono que' di cui l'Opere in penitenzia della bugia o poltroneria, traſcorſe a mala pena vna volta, ſtanno ad eternalmente marcire. Dicchè voi dal preſente Libro quanto profitto e vantaggio apprenderete, leggendolo e rileggendolo, non già traſcorrente, (ch'eſſendo lauorietto fatto a minuto apparrebbe vna confuſione) ma attentiſſimamente; ſapretel voi medeſimo, e lodereteuene. Ma qual voi ſiete, che non potrete imitare il Fra Domenicanello? Vno ſol genere d' imitazione ha nel Mondo? Non potranno i Prelati deſtare adizzar ſoſpingere Preti e Frati a sì gran ſeruigio? Non potranno i Baroni sì aitar que'Conuenti, che ſono nelle lor Baronie, che vn Religioſo a poſta ſtieui da far quello? Non potranno i Beneſtanti, che intendono fondar Cappellanie per l'anime loro nella gran Città, far laſcio a qualche pouera Chieſa Prouinciale, con l'obbligazione al medeſimo, e sì per l'anime fare il meglio? E non potranno tutti e ciaſcuni, quali ſi ſieno, incoraggiare, careggiare, menare i Fanciulli alla Dottrina, e aſſiſtere a Chieſa quell'ora? O fuoco celeſtiale Spiritoſanto, nel petto al Fra Domenicanello meſſo, deh ſpànditi per tutt'i Criſtiani petti, e rinfuocagli, che con tal ſeruigio s' accumulino teſori per la eternità loro, e per la gloria di te, col Padre, e col Figliuolo, vno Dio benedetto: ammen ammen.

IL FINE.

Digitized by Google

ERRORI *CORREZIONI*

Nella Prima Operetta de' Sermoni

Oltre a'cinque Errori quiui notati, si è accorto lo Scrittore, che, con l'attenzione di non vi vsare niun vocabolo nè antico nè stilettato, è d'altra parte incappato in vn vocabolo *vernacolo*, in vn solo peraltro, sconosciuto finora dalla Crusca e dalla Ortografia: cioè *consuolo* per *consolazione* o *conforto*: però prega che sia in *conforto* mutato douunque si truoui: pag.4. della dedicatoria v.12. pag.88. v.vlt. pag.92. v.3. Di più pag.316.v.7. quella citazione, ch'è notabile, quella è falsa: sta pag. 228. e dee stare pag.281.

Nella presente Operetta

pag. 55.v. 2.	aggiugni	dopo *Capitali*. Castigare la Superbia: con l'Vmiltate:
pag.166.v.20.	andanti	andati
pag.199.v.26.	seconda	secondo
pag.306.v.11.e 16.	contro	contra
pag.318.v. 3.	rifonde	rinfonde
pag.320.v.24.	io ho	io fo
pag.335.v.10.	l'anno	l'hanno.
pag.360.v.23.	arrabiaua	arrabbiaua
pag.368.v.22.	so a dir	so dire

Fauori d'alcuni fra gli altri Letterati all'Operetta Prima de' Sermoni.

A'16.d'Aprile di D.Gioseffo Cirillo: *I dotti, ed eleganti, e pii Sermoni del giudiciosissimo Padre Maestro, in leggendo i quali ho prouato sommo piacere.*

A'28. di Giugno di D.Vincenzo Arcidiacono Morra. *Rendo infinite grazie alla sua bontà e gentilezza, colla quale si è compiaciuta di farmi partecipe del suo diuotissimo ed eruditissimo Libro, che per questi due motiui leggerò con mia somma soddisfazione.*

A'4. di Luglio di D.Seluaggio Canonico Golini. *Quanto mi sia stato di consolazione il vostro Libriccino, e per la materia in sè aurea, e per lo stile degnissimo, vedendo rinnouellato M. Jacopo Passauanti della Penitenzia . . . e lo conseruerò in memoria d'vn tal Compositore, e per approfittarmi de' suoi Santi documenti.*

A'

A'5. di Luglio di D. Alessio Preuosto Quarantelli. *Ho riceuuta vna vostra Opera Spirituale, che con sommo mio piacere ho letta, e rileggo; poichè veggo, che V. P. persuade l'Eterne Verità con raziocinii mouenti con tutta forza e soauità l'animo di chi legge, come a Sacro Dicitore conuiene: usa scelte e pulite formole tratte tutte dagli Autori Toscani, ed ortografia cotanto esatta, che scansa anche quegli errori, in cui cadono anche i Saccenti di nostra lingua: anzi dalle dotte Risposte fatte alla Critica scorgo, che ella intende anche molto auanti nella Lingua Ebrea. Sì che, con sincerità di cuore, dico essere il suo Libro parto di mente sauia e sublime..*

A'18. di Luglio di D. Ciriaco Canonico Centrella. *Libro, in cui sì per la sublimità della materia (onde siam persuasi a darci a Dio ch'è Sommo bene) come per l'altezza dello stile, e purità della Toscana fauella (che non ha punto che cedere a quella del Boccaccio) ho incontrato vn forte motiuo di ammirare la vostra pellegrina erudizione, che toglie il vanto a qualsisia del Secol nostro.*

A'2. d'Agosto di D. Domenico Antinolfi. *Il vostro Libro io ho letto e riletto con gusto indicibile: ci ho osseruata vna proprietà marauigliosa, che per quanto si legge, tiene l'animo sempre erto, affamato, e non noioso, pe'nuoui lumi, che s'incontrano del continuo. Le bellezze apparenti e i berilli sono moltissimi; ma le bellezze incastrate e nascoste, che constituiscono la delicatezza del gusto, e che si conoscono solamente da chi ha occhio penetrante, e che dilettano senza sapere spiegare il perchè, sono elleno infinite. Vi dico in ischiettezza, che io mi rallegro, che a nostro tempo, si sii arriuato a tale squisitezza di gusto: e dopo la lettura di questo Libro posso assicurarui, che in questa materia*, quod sapio, si sapio, tuum est.

Licenze de' Superiori, che ripetonsi quì,

fra l'altre che stanno nel Primo Volume.

Eminentissime Princeps. Opus Hetrusco Sermone conscriptum, ac duobus distinctum Voluminibus, quorum primum inscribitur: *Otto Sermoni Cordiali &c. con la Giunta &c.* alterum vero, *Il Missionario dell'vn giorno di Festa &c.* ab Adm. R. P. F. Thoma Spinelli, inclitae Dominicanae Familiae Alumno, ac eiusdem Ordinis Magistro emerito, Em. Tua mandante, ea, qua potui diligentia perlegi; nihilque in eo offendi aut a Catholica Fide deuium, aut bonis moribus aduersum.

Prae-

Digitized by Google

Praeio igitur committi posse, censeo, vt publica luce donetur, dummodo Em. Tuae sacrum placitum accedat. Datum Neapoli V. Calendas Februarias, Anno a Natiuitate Christi CIↃIↃCCXXXXIV. *Humillimus Addictissimus Obsequentissimus Famulus Bartholomaeus Amoroso.*

Attenta relatione Domini Reuisoris imprimatur. Datum Neapoli hac die 1. Februarii 1744. *Carminus Cioffi Ep. Antinop. Vic. Gen. Iulius Tornus Canonicus Deputatus.*

S. R. M.

Signore.

Giouanni di Simone Padrone di Stampa in questa fedelissima Città supplicando espone alla M. V. come desidera dare alle stampe due Opere, vna intitolata: *Otto Sermoni Cordiali per gli otto giorni degli Esercizii Spirituali &c.* l'altra, *Il Missionario dell'vn giorno di Festa per &c.* del P.F. Tommaso Spinelli Domenicano; pertanto supplica la M.V. darne il permesso e l'aurà a grazia ut Deus &c. *V.I.D.D. Castrensis Scaia in hac Regia Vniuersitate Studiorum Professor reuideat, & in scriptis referat.. Neapoli die 14. m. Feb. 1744. -- G. Gallianus Archiep. Thessal. Cappell. Maior.*

Iussis tuis S.M. Libros duos legi a P. F. Thoma Spinelli ex Praedicatorum Ordine editos, quorum vni titulus: *Otto Sermoni Cordiali &c.* alteri: *Il Missionario &c.* Nihil in iis, quod Regia iura vel minimum laederet, deprehendi: quumque ea contineant quae ad Christianam pietatem fouendam maxime conducunt, in lucem edi posse, existimo. Neapoli IV. Kal. Martias CIↃIↃCCXLIV. M. T. *Humillimus Obsequentissimus Addictissimus Famulus Castrensis Scaia.*

Die 11. *Martii* 1744. *Neapoli.* Visis rescripto Regalis Maiestatis sub die 11. currentis Mensis & Anni, ac relatione facta per V.I.D.D. Castrensem Scaia de commissione Reu. Regii Cappellani Maioris; de ordine praefatae Maiestatis, Regalis Camera S. Clarae prouidet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli & approbationis dicti Reuisoris, & in publicatione seruetur Reg. Pragm. Hoc suum &c.

MAGIOCCO. DANZA. FRAGIANNI.

Illustris Marchio de Ipolito P.S.R.C. non interfuit. Illustris Marchio Castagnola tempore subscriptionis impeditus.

Athanasius.

Reg. in Reg. Regalis Iurisdictionis f. 6. Larocca.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google